

ALMA MATER STUDIORUM – UNIVERSITA' DI BOLOGNA

SEDE DI CESENA

FACOLTA' DI ARCHITETTURA

CORSO DI LAUREA SPECIALISTICA A CICLO UNICO IN ARCHITETTURA

TITOLO DELLA TESI

**VALORIZZAZIONE DELLA TORRE:
Un Museo della Scarpa e una Scuola Calzaturiera
nel Paese dei Calzolai**

Tesi in

Restauro

Relatore

Prof. Arch. Andrea Ugolini

Presentata da:

Elena Mazzoni, Lisa Eugenia Urbini

Correlatore

Arch. Paolo Mestriner

Sessione III
Anno Accademico 2011 - 2012

INDICE

INTRODUZIONE

1 STORIA ED EVOLUZIONE DELLA TORRE

1.1. La torre e il rapporto con il territorio	p.1
1.2. Età romana	p.2
1.3. Età Comunale ed avvento dei Malatesta	p.3
1.4. Dalla Signoria Zampeschi, ai Riario, al dominio Pontificio	p.4
1.5. Il Settecento e i Braschi	p.6

2 DALL'EPOCA DEI TORLONIA AD OGGI

2.1. Storia dei Torlonia	p.10
2.2. L'arrivo alla Torre della famiglia Pascoli	p.11
2.3. La torre dopo l'unità d'Italia	p.13
2.4. Gli anni di Leopoldo Tosi	p.14
2.5. Il primo Novecento: agitazioni contadine e lotta politica	p.16
2.6. L'economia di San Mauro Pascoli: dai canapini ai ciabattini	p.19

3 LA TORRE COME LUOGO DI STORIA_ L' ACCADEMIA PASCOLIANA

4 CONSISTENZA DELLA TORRE

4.1. Analisi della consistenza della Torre	p.27
4.2. Interventi di restauro	p.32

5 STATO DI CONSERVAZIONE DEL COMPLESSO EDILIZIO

p.38

6 PROGETTO

6.1. Valorizzazione della Torre	p.42
6.1.1. CERCAL	p.42
6.1.2. Ipotesi progettuale	p.44
6.2. Risolvere le criticità	p.44
6.2.1. Interventi sul portico esterno	p.45
6.2.2. Interventi sulle zone interne_ secondo piano	p.47
6.2.3. Interventi a favore della fruibilità dell'edificio	p.48
6.3. Ricollocazione del CERCAL	p.49
6.4. Museo della scarpa	p.55
6.4.1. La missione del nuovo Museo della Calzatura	p.56
6.4.2. L'identità del Museo di San Mauro Pascoli	p.57

6.4.3. Il percorso museale	p.57
6.4.4. Aree tematiche del museo	p.58
<i>Museo permanente</i>	p.58
<i>Esposizioni temporanee</i>	p.67
6.4.5. Un progetto d'ombra	p.67
 BIBLIOGRAFIA	 p.73
 INDICE IMMAGINI	 p.76
 ALLEGATO	 p.78
1. Progetto di consolidamento per la prevenzione al rischio sismico 1985/93	
2. Interventi dell'Ala Sud-Est	
3. Interventi dell'Ala Nord-Ovest e Torre Nord_1996	
4. Recupero e ristrutturazione di parte dell'Ala Nord-Ovest_1997	
5. Recupero e ristrutturazione della Casa dei Fattori_1998	
6. Interventi dell'Ala Nord-Est_1999	
7. Interventi dell'Ala Nord-Ovest_1999	
8. Interventi sulla facciata_2001	
9. Interventi di sistemazione delle facciate della Chiesa_2002	
10. Recupero e ristrutturazione della Casa dei Fattori _2003/2004	
11. Recupero e ristrutturazione di parte dell'Ala Sud-Ovest_2004	
12. Interventi delle finiture del piano nobile:RESART_2004	
13. Restauro della Chiesa_2011/2012	

INTRODUZIONE

La tesi di laurea che verrà di seguito presentata ha come oggetto Villa Torlonia, chiamata anche “la Torre”, un complesso edilizio risalente al Settecento.

Si tratta di un edificio tutelato dallo Stato e classificato come “Monumento”, titolo che implica la salvaguardia di tutti gli aspetti sia architettonici che storici ed ambientali.

Il lavoro effettuato ha compreso prima di tutto uno studio della storia della Torre, l'evoluzione e il rapporto con il suo contesto. Per portare avanti questa prima fase è stato utile consultare gli Archivi del Comune di San Mauro Pascoli e della biblioteca comunale.

È seguita poi un'analisi del complesso, effettuata dal punto di vista sia della consistenza che dello stato di conservazione, per poi studiare l'insieme di interventi che l'hanno caratterizzata e che le hanno conferito l'attuale aspetto. Quest'ultima ha rappresentato uno stadio importante del nostro progetto, vista la mole consistente che la interessa. Si tratta di opere di consolidamento, di recupero e di ripristino che hanno occupato un'epoca che va dagli ultimi vent'anni del Novecento fino ad ora. È stata effettuata una critica nei confronti di tali interventi, che spesso sono risultati eccessivi e quindi discutibili. Si è scelto di raggruppare le fonti relative a tali operazioni in un'appendice a parte, che possa così far comprendere la linea progettuale portata avanti.

La maggior parte degli interventi che il manufatto ha subito sono stati seguiti dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della provincia di Ravenna. Per questo motivo gran parte della documentazione visionata è stata consultata negli Archivi della sede ravennate.

Solo dopo questa fase di studio e di ricerca si è passati ad elaborare un programma di riutilizzo della Villa, che occupa il quinto capitolo della Tesi.

L'idea progettuale sviluppata parte dall'intento di valorizzare questo complesso edilizio che, essendo di proprietà comunale, è spesso oggetto di manifestazioni culturali. La grande corte esterna, il piano terra del corpo centrale ed i vecchi magazzini al piano interrato sono oggi sede di incontri di moda e di momenti espositivi temporanei, molti dei quali legati alla produzione calzaturiera locale.

San Mauro Pascoli ospita infatti le sedi di alcune delle più note marche dell'alta moda

calzaturiera e la sua economia così come la sua storia, è legata a questa attività che da più di un secolo rappresenta una vera e propria attrattiva locale.

Il tipo di intervento che si viene a delineare parte quindi dal voler privilegiare questa tradizione del luogo, pertanto il progetto prevede l'inserimento di un Museo della scarpa e lo spostamento della scuola calzaturiera CERCAL, al fine di rendere Villa Torlonia un centro di attrazione turistica.

In primo luogo è stato fondamentale individuare le principali criticità del manufatto che non necessitava di quasi nessun intervento di consolidamento, essendo già stato effettuato negli anni passati. Le tre principali problematiche individuate riguardano quindi una mancata manutenzione e uno stato di deterioramento causato da un progetto di restauro che non è stato concluso; una criticità relativa alla fruibilità dell'edificio che necessita di operazioni a favore del superamento delle barriere architettoniche; e infine una problematica del sistema impiantistico, che attualmente è in gran parte presente, ma non è stato terminato, e quindi si ritiene importante comprendere come integrarlo nel complesso della Villa. Sulla base di questi elementi si è elaborato un progetto che cerca di valorizzare la Torre al fine di assicurare le migliori condizioni di utilizzo e di rispettare la preesistenza del manufatto.

1 STORIA ED EVOLUZIONE DELLA TORRE

1.1. La Torre e il rapporto con il territorio

La tenuta dei principi Torlonia è situata nel territorio di San Mauro Pascoli, un comune di circa 11.100 abitanti della provincia di Forlì-Cesena. San Mauro, compreso tra l'Uso, il Fiumicino-Rubicone, la via Antica Emilia e il mare, in età preistorica era un centro di scarsa consistenza che non ha favorito il sedimentarsi di testimonianze di rilievo. Tuttavia la vicinanza a due poli come Cesena e Rimini ha reso possibile, con il tempo, la graduale ascesa di questa zona, in particolare nell'età romana.

Con la fondazione di Ariminum¹ (268 a.C.) i Romani stanziavano 6.000 coloni, ai quali è assegnato il compito di centuriare l'ampio territorio, compreso quello di San Mauro, che tuttora ne conserva il tracciato. La viabilità era segnata da miliari (cippi di pietra) che avevano la funzione di indicare la distanza fra le principali città. Fra questi è di particolare importanza un cippo della via Emilia che attraversava nel suo percorso originale il comune di San Mauro. Il tratto che collega Santa Giustina e Savignano è ancora oggi denominato via Antica Emilia. Un'altra importante via consolare è la Popilia che percorreva il cordone litoraneo fra Rimini e Ravenna, sino ad Adria in Veneto e passava anch'essa all'interno del comune sammaurese.

Il reticolo che organizzava il territorio era regolare e composto da assi perpendicolari: sentieri, fossi di scolo, vie campestre disegnavano dei riquadri chiamati centuriae, pari a 710 metri di lato e a circa 50 ettari di estensione. Questo sistema di vie e canali si è conservato fino ai nostri tempi soprattutto nel Cesenate. Tuttavia anche a San Mauro persistono in parte gli assi centuriati, che prendono il nome di decumani e cardini. Uno dei più importanti e meglio conservati è il decumano che coincide con via Tosi, via importante perché anticamente chiamata Via Giovedì, essendo la strada di congiunzione tra l'abitato e la Torre. Oggigiorno questo decumano, nonostante sia uno degli elementi che meglio si individua della centuriazione riminese, si presenta discontinuo e ha perduto, all'altezza del centro urbano, il suo andamento rettilineo.

La storia della Torre è strettamente legata al suo territorio, nonostante godesse di

¹ Durante la colonizzazione, il piano di riassetto della pianura padana prosegue con la costruzione di alcune vie consolari. La via Emilia viene lastricata e lungo il suo percorso si snodano centri come *Ariminum*, *Caesena*, *Forum Popili* (Forlimpopoli), *Forum Livi* (Forlì), *Faventia* (Faenza) e *Bononia* (Bologna).

propria autonomia come feudo; solo successivamente, con l'avvento del dominio papale, Giovedia perse il connotato di entità territoriale a sè stante e venne assorbita da San Mauro Pascoli.

1.2. Età romana

Il sito in cui sorge oggi la Torre ospitava, in età romana, almeno due fattorie di epoca imperiale: le ville del podere Fontanella e del podere Cima. Quest'area era racchiusa tra il fiume Uso e il Rio Salto ed era favorevole agli insediamenti sia per la disponibilità d'acqua sia per la facile difendibilità. In questo stesso territorio si sarebbe localizzata, secondo le fonti orali, l'antico tempio di Giove, scomparso sia come toponimo che come insediamento, ma citato nei documenti d'archivio fin dal 1057 e presente nelle carte topografiche fin dal 1580. Questo ipotetico luogo di culto e di raccolta della popolazione contadina avrebbe infatti potuto favorire l'insorgere di un modesto agglomerato, trasformatosi poi nel sito di Giovedia ².

Secondo gli studiosi di storia romana il culto di Giove sarebbe poi stato sostituito in età cristiana da quello di Pietro. L'antica chiesetta della Torre è citata per la prima volta nei documenti del 1033 con il nome di *ecclesia Sancti Petri in Salto*³. Esiste un reperto archeologico, tuttora conservato all'interno della chiesa: si tratta di un capitello a foglie di acanto di presunta età repubblicana. Date le dimensioni è da escludersi la sua appartenenza ad un fabbricato rurale, quindi si ipotizza provenire da un edificio sacro o da una residenza civile di tipo signorile. Sorgeva quindi un Saltus romano con la villa del signore e il saltuario a Giove che sfruttavano la zona strategica vicina ad importanti vie di comunicazioni. La zona presa in esame rappresenta il più remoto e duraturo luogo di frequentazione umana nell'ambito sammaurese.

² Il toponimo Giovedia compare per la prima volta nelle fonti scritte a partire dall'Alto Medioevo e percorre tutti i documenti successivi sino alla fine del Cinquecento

³ Nel 1033 il Papa Benedetto IX aveva concesso al monastero dei S.S. Pietro e Paolo di Rimini beni e chiese, tra cui sono nominati le chiese di S. Pietro in Salto e di S. Mauro.

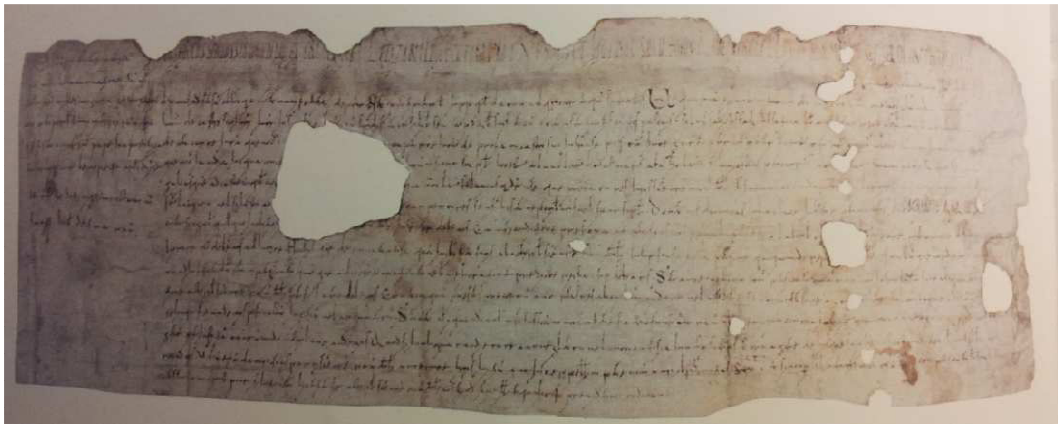


Figura 1 _ Pergamena del 28 giugno 1057 in cui è citato il castello di Giovedia.

Archivio storico arcivescovile di Ravenna. Coll. G 2803

1.3. Età Comunale ed avvento dei Malatesta

All'epoca di Federico II di Svevia, San Mauro e Giovedia erano proprietà di Enrichetto Pandolfini⁴, visconte di tutto il contado riminese, sposato ad una Parcitadi⁵. Alla sua morte, i Parcitadi concedono in sposa la figlia ed erede di Enrichetto, Concordia, a Malatesta da Verucchio. I castelli sammauresi diventano quindi feudi malatestiani.

Nel 1358 Giovedia subisce saccheggi e devastazioni da parte di una delle tante bande armate che in quel tempo infestavano la Romagna. Una testimonianza della villa è presente nel censimento della regione, imposto nel 1371 dal cardinale Anglico de Grimoard, il *Descriptio Romandiole*⁶ nel quale vengono esaminati tutti gli insediamenti della zona.

In tale documento sia San Mauro che Giovedia vengono attestate entrambe come ville: San Mauro raccoglie 37 focolari, Giovedia 21. Difficile stabilire con esattezza il numero di persone per ogni famiglia, ma facendo un'ipotesi, Giovedia avrebbe avuto un centinaio di abitanti.

Gli anni del XV secolo vedono il consolidamento del potere dei Malatesta che continueranno il loro primato fino al 1430. Una figura importante che ricorre

⁴ Enrichetto Pandolfini è titolare della villa di San Mauro pertinente all'arcivescovo di Ravenna ed è signore di Giovedia almeno fino al 1230.

⁵ I ghibellini Parcitadi erano una delle famiglie nobiliari più potenti di Rimini, insieme ai guelfi Gambacerri.

⁶ R. Boschetti, *Tempio di Giove Residenza Malatestiana tenuta Papale*, Comune di San Mauro Pascoli 2010, p.24

continuamente nei documenti dell'epoca è Antonia da Barignano, moglie di Pandolfo III e madre di Sigismondo Malatesta e Malatesta Novello. Antonia risulta proprietaria di consistenti beni fondiari e di varie case, sia all'interno che all'esterno della tomba. Giovedia viene definita tomba ovvero fattoria fortificata, proprio in questi atti notarili risalenti ai primi decenni del Quattrocento. La residenza fortificata ha una struttura che si presenta munita di porta e difesa da un recinto terrapieno. A differenza di San Mauro, Giovedia conserverà nel tempo la connotazione di struttura fortificata appartenente ad una sola persona o ad un solo casato, in quanto non si assiste ad alcuna aggregazione urbana attorno ad essa e gli abitanti del complesso resteranno sempre legati alla conduzione della fattoria e alle sua attività. All'epoca il sito ospitava la residenza padronale, dove spesso Antonia soggiornava, le abitazioni dei lavoratori, le stalle per il bestiame, i depositi degli attrezzi, i magazzini per il raccolto e le relative strutture per la trasformazione dei prodotti. Giovedia diventa così il centro di raccolta e immagazzinamento dei prodotti agricoli e si qualifica come una consistente proprietà con fondi coltivati e con terreni a bosco e a prato per il bestiame, organizzati intorno ad un palazzo fortificato che è la residenza del proprietario.

1.4. Dalla Signoria Zampeschi, ai Riario, al dominio Pontificio

Nel 1462 Sigismondo viene scomunicato e così i suoi possedimenti, tra cui Giovedia, vengono assegnati dal Papa alla famiglia Zampeschi, già titolari della signoria di Forlimpopoli e di Bertinoro. Antonio Zampeschi venne però scomunicato dal Papa nel 1480 e inevitabile è la perdita dei suoi possedimenti fra cui i feudi di Giovedia e di San Mauro che passarono alla famiglia Riario, imparentata con il pontefice, dietro pagamento di un indennizzo agli Zampeschi. Alla morte del padre i tre figli di Antonio non si arrendono e cercano di riconquistare i feudi del padre, ottenendoli. Tra gli stessi Zampeschi si accesero rivalità per i diritti su San Mauro tali da sfociare in un fratricidio. Il Papa punirà i fratelli con la demolizione della fortezza di San Mauro da parte dell'esercito ecclesiastico, ordinando agli abitanti di trasferirsi nella vicina Savignano e di costruirsi nuove case là. Caterina Sforza, moglie di Girolamo Riario, tenterà proprio in questo periodo di riavere San Mauro, spianta dal suo interesse nei confronti del bosco limitrofo. Fino al 1499 S. Mauro è in mano ai Riario. Proprio in questo anno un altro personaggio si affaccia sul territorio: Cesare Borgia, figlio del Papa Rodrigo Borgia, che

porta avanti il suo desiderio di costruire il proprio ducato in Romagna e alleatosi con il Re di Francia entra a Forlì con un esercito di 15.000 uomini. Caterina viene fatta prigioniera e rinchiusa a Castel S. Angelo.

Con la Bolla del 9 marzo 1499, Cesare Borgia diviene Signore anche di San Mauro e Giovedì ma il suo potere durò poco fino al 1503. L'anno successivo i feudi passarono sotto la Serenissima ma sarà di nuovo Caterina Sforza a lottare per riottenere quelle che considerava "le sue terre". Il 16 aprile del 1505 la Bolla di Papa Giulio II concederà il vicariato ancora una volta ai Riario. Nel 1507 Brunoro Zampeschi otterrà dal Papa la concessione della sola Giovedì, smembrata dal dominio dei Riario. A causa della mancanza di fonti scritte, mappe catastali relative alla fine del Cinquecento, non si ha una descrizione precisa della struttura architettonica dell'edificio ma viene semplicemente descritto come un edificio poderoso sormontato da un imponente e slanciato torrione centrale. All'epoca della Signoria Zampeschi, la Torre si presenta come una residenza fortificata di campagna, con palazzo padronale e torre difensiva. La tenuta della Torre viene citata nei documenti del periodo, con la denominazione *Turi Iovidie*. Alla morte di Brunoro Zampeschi nel 1578, le truppe pontificie prendono possesso di San Mauro e Forlimpopoli.

Giovedì è stata soggetta a tappe evolutive differenti che l'hanno portata nel Cinquecento a un lento declassamento. Percorrendo la sua storia è stato verificato che nell'Alto Medioevo era una *curtis* ovvero un'estesa proprietà feudale dotata di un castello e di una chiesa ancora più antica. Nel Trecento è, proprio come San Mauro, *villa*, modesto villaggio aperto che raccoglie attorno ad un nucleo centrale, la popolazione di casolari disposti in ordine sparso. Dagli anni del dominio feudale sino alla fine del Cinquecento è *tumba sive tenimento*, ossia una residenza padronale fortificata con fondi annessi mentre il *tenimento* si riferisce ad una tenuta agricola. Si tratta quindi di una tenuta con svariati fondi e aree boschive, dedita all'agricoltura e all'allevamento del bestiame, organizzata intorno ad un'area fortificata in cui vive il feudatario, con un oratorio per i bisogni religiosi della popolazione contadina. Con l'avvento del dominio papale, Giovedì non riesce a mantenere la propria autonomia di ex feudo e viene annessa nel contado di San Mauro, con la denominazione più moderna di Torre. Questo cambio di titolo trova un riscontro iconografico contenuto in una pittura murale risalente al 1581 eseguita da Egnatio Danti ed oggi conservata nella galleria vaticana delle carte geografiche. L'immagine mostra un palazzo padronale

sormontato da un imponente torrione centrale di tipo difensivo, probabilmente corpo principale della tomba malatestiana⁷. La perdita del connotato di entità territoriale a sé stante risulta evidente nelle carte d'archivio successive a partire dal Seicento, quando per identificare la zona non si fa più riferimento ad una specifica località bensì ad una proprietà fondiaria. Gli ultimi decenni del Cinquecento vedono il susseguirsi di lunghi periodi di carestia, dovuti anche a calamità naturali, pestilenze ed atti di brigantaggio che segnano il territorio romagnolo e aggravano il malessere delle popolazioni. Oltre all'estrema povertà si aggiunge la crisi causata dagli oneri tributari imposti dalla Camera Apostolica che provocano continui conflitti tra gli abitanti e il governo pontificio ma nello specifico, tra gli abitanti e gli stessi affittuari della Torre che la gestiscono per conto della Camera Apostolica. Questa disputa sarà sempre più accesa a causa del malcontento dei piccoli proprietari di San Mauro sempre più colpiti dalla pressione fiscale. Le condizioni dell'intera Legazione non sono più floride: nel 1589 a Rimini la scarsità dei raccolti spinge molti contadini ad abbandonare i campi e ad unirsi a banditi. A Cesena si contano 1600 vittime in seguito ad una violenta epidemia, durante il periodo della carestia del 1590/91.

1.5. Il Settecento e i Braschi

Il Seicento è un secolo senza rilevanti mutamenti per un territorio che ormai è definitivamente soggetto al potere del Papa. Un evidente fatto che testimonia la crisi economica del territorio è la divisione della selva comune, un patrimonio molto caro alla zona, che viene frazionato tra le quarantadue famiglie sammauresi proprietarie e residenti in quanto non era più possibile sostenere le spese di custodia e manutenzione. Con l'insediarsi del governo pontificio la Torre è stata prima sotto la Camera apostolica e da questa lasciata ai Tesorieri di Romagna, in appalto insieme alle saline di Cervia. I Tesorieri a loro volta concedevano la tenuta in affitto a vari locatari, in quanto si garantiva un'immediata e sicura riscossione di denaro. Nel 1778 il tesoriere Pietro Oldorici riceve da Roma l'ordine di fare eseguire una perizia sulla tenuta per fare un confronto sullo stato di essa rispetto alla pianta originale del 1745. Purtroppo la pianta originale della tenuta, menzionata in questa perizia è andata persa ma grazie alla

⁷ Calandrini, S., *Storia di San Mauro Pascoli*, Il ponte Vecchio, Cesena, 2000, pag.56

descrizione si sa che nel 1745 la casa dominicale si presenta con *"cortile, forno portico, ed altri annessi e connessi, con la cappella contigua dedicata ai SS. Pietro e Paolo, con terreno ad uso d'orto ed altro terreno con vivaì, con altre piante d'olmi e mori e altre aderenze e pertinenze, il tutto di ragione della reverenda Camera apostolica"*. Circa trent'anni più tardi, a spese dell'illustrissimo Tesoriere Odorici, sono state fatte *"due nuove fabbriche assai necessarie ad uso di tinazzare e di granai per uso della bollitura delle uve e per la riposizione dei granai della Tenuta, come pure un forno"*⁸.

Nel 1780 il duca Luigi Onesti Braschi entra in possesso della Torre per un canone d'affitto di 2500 scudi annui da versare alla Camera apostolica, grazie alla concessione dello zio pontefice. Forte delle coperture ecclesiastiche, il duca gestisce la tenuta con trascuratezza e non paga le tasse dovute così nel 1797 la municipalità confisca il bestiame. Nel frattempo era scoppiata la Rivoluzione francese che portò un'ondata di cambiamenti anche in Romagna, dove vengono soppressi gli ordini religiosi e confiscate le proprietà della Camera apostolica che diventano Beni Nazionali e messi poi in vendita all'asta. La Torre viene posta sotto sequestro, nonostante il duca avesse poi pagato ingenti imposte, ma quando viene promossa l'asta pubblica il patrimonio rimane invenduto. Intanto i francesi occupano lo Stato pontificio e dichiarano decaduto il potere temporale dei Papi. Con l'intervento delle truppe austro-russe i privilegi nobiliari vengono ristabiliti e il duca Braschi riesce a recuperare la Torre. Il ritorno delle armate napoleoniche vanifica tutti gli sforzi di quelli che avevano tentato di riconquistare i privilegi di un tempo. Il territorio viene suddiviso in sei distretti di Pesaro, Rimini, Cesena, Forlì, Faenza e Ravenna e conferma la subordinazione di S. Mauro a Savignano. Si risveglia così lo spirito municipale dei cittadini che protestano questa situazione ma senza ottenere risultati soddisfacenti, almeno fino al 1828, dove il Comune, riattivato in forza del Motu proprio⁹ di Leone XII, riguadagna la propria autonomia. Grazie alle mappe del catasto pontificio o gregoriano conservate nell'archivio di Stato di Cesena si è potuto indagare sul processo evolutivo dell'edificio. L'edificio appare essersi arricchito attorno ad un nucleo centrale, la torre, fino a diventare una residenza signorile di campagna. Nella carta risalente al 1813 la villa

⁸ Archivio storico comunale di S. Mauro; confronto dello stato della tenuta di san mauro in cui trovavasi l'anno 1745 con lo stato presente del corrente anno 1778 e descrizione dei confini della stessa tenuta. Busta 10/3 e 13/3.

⁹ Motu proprio è una locuzione latina che indica una decisione presa "di propria iniziativa" dal Papa, che non è stata proposta da alcun organismo della Curia Romana.

rurale si configura come una dimora a corte con cortile interno, racchiusa da una cinta muraria che congiunge due torrette poste sugli angoli a nord-est e nord-ovest. Nell'edificio principale, che occupa tutta la zona sud del quadrilatero, dotato di portico sono collocati il vecchio forno e i servizi minori come la stalla e il fienile. Un primo incremento lungo i lati del complesso documenta l'aggiunta delle due nuove fabbriche ad uso di tinazzare e di granai, volute dal tesoriere Odorici. Si ipotizza che la graduale espansione abbia prodotto incrementi anche in altezza infatti, essendo un ente ecclesiastico, la villa doveva essere almeno di due piani. Più tardi la tenuta subirà notevoli modifiche e trasformazioni che saranno definitive e che sono rilevabili nel catasto successivo risalente al 1880-1890.

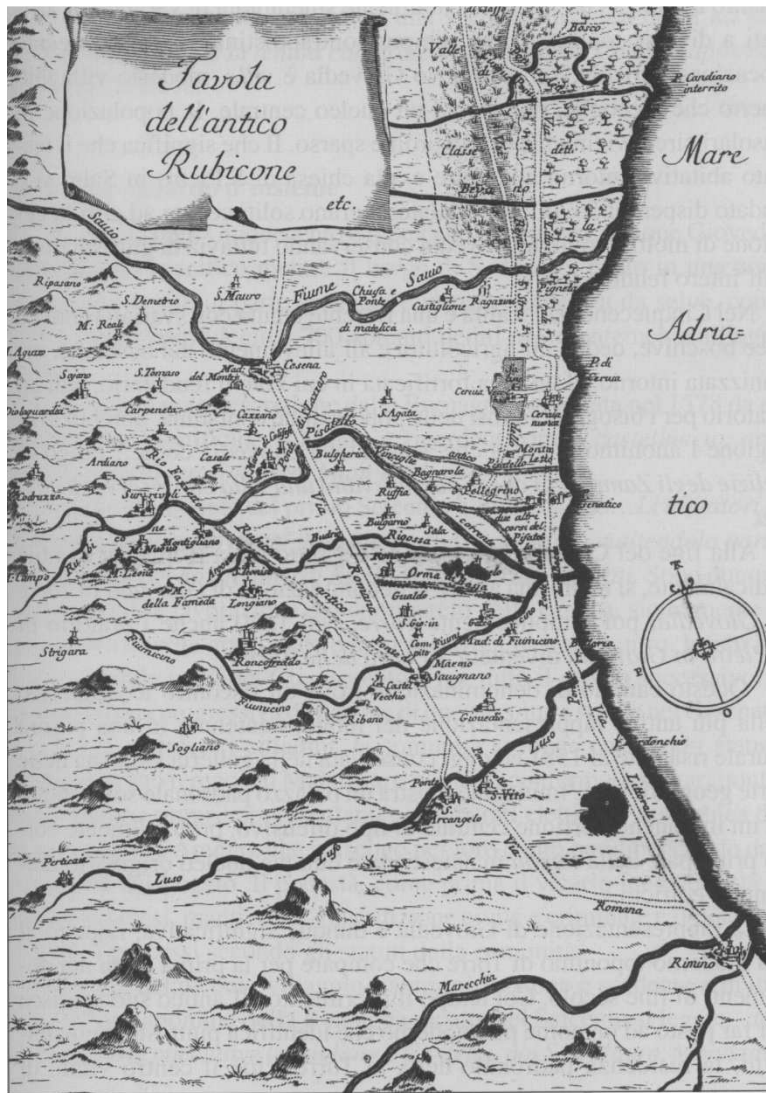


Figura 2 _ Gabriello Maria Guastuzzi, Tavola dell'Antico Rubicone, Venezia, Simone Occhi,1749
Incisione sul rame



Figura 3 _ La Regione Flaminia. Affresco di Egnatio Danti, 1581.

Galleria delle carte geografiche, Palazzi Vaticani, Roma

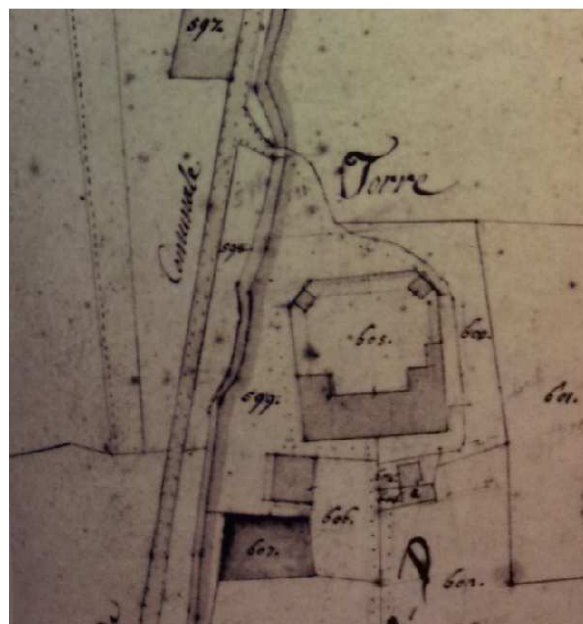


Figura 4 _ Catasto Pontificio, 1813

2 DALL'EPOCA DEI TORLONIA AD OGGI

2.1. Storia dei Torlonia

Nel 1801 i diritti della Torre vengono restituiti al duca Braschi, gravemente indebitato, dietro pagamento di un'indennità di riscatto. La scelta di affittare la villa tramite il pagamento di 2500 scudi, che Pio VI aveva riconosciuto alla Camera apostolica, sarà poi ripresa dalle autorità napoleoniche al miglior offerente, precisamente al banchiere Giovanni Torlonia. L'ultimo concessionario Pio Braschi aggiunge altre ipoteche a quelle già sottoscritte dal padre, costringendo così la famiglia a vendere la tenuta di San Mauro. L'unico interlocutore disponibile alla trattativa fu Giovanni Torlonia, il quale acquista il possedimento nel 1828. Giovanni era figlio di Marin Turlonias, francese di Lione trasferitosi a Roma nel 1750, commerciante molto abile e titolare di un rinomato negozio di broccati. Era arrivato a Roma in gravi condizioni economiche e in cerca di fortuna, così per sollevarsi dalla situazione di crisi iniziò la sua attività di mercante in piazza di Spagna. La ricchezza della famiglia aumenta enormemente e molti aristocratici, a corto di denaro, finiscono per ipotecare o svendere le loro proprietà alla famiglia francese, prima di tutto le opere d'arte. Grazie alle potenti relazioni sociali, create dall'attività commerciale, e all'enorme ricchezza accumulata avevano fondato una piccola banca. E' stata una delle ultime famiglie romane insignite di un titolo ducale (creato ex novo) dai papi. Con la ricchezza arrivano anche i titoli nobiliari: per i suoi meriti "commerciali" Giovanni diventa marchese di Romavecchia, principe di Civitella Cesi, duca di Poli e Guadagnolo e infine, grazie a un matrimonio, principe Cesarini Sforza. Giovanni accresce le fortune del padre accumulando enormi guadagni con i numerosi prestiti che si trova a concedere, soprattutto nel periodo della tassazione obbligatoria della nobiltà a favore delle armate francesi. Inoltre per esibire la loro potenza e la ricchezza, sia Giovanni che il figlio Alessandro cominciano ad acquistare palazzi e ville, comprandoli alle famiglie nobili piene di debiti. Comprano Palazzo Giraud al Borgo vaticano, una costruzione della fine del Quattrocento ancora oggi proprietà della famiglia (è uno dei pochi edifici sopravvissuti agli sventramenti di epoca fascista per la realizzazione di Via della Conciliazione), Palazzo Bolognetti a Piazza Venezia, trasformandolo in una vera reggia (oggi scomparso, un palazzo a Trastevere, Palazzo Torlonia alla Lungara, sede della eccezionale collezione di sculture

antiche della famiglia. Fuori le mura, diventano proprietari di Villa Albani, una bellissima villa-museo piena di sculture antiche e ancora, la seicentesca Vigna Colonna. I molteplici interessi economici, i fruttuosi rapporti con il patriziato e la stretta collaborazione con la Santa Sede già durante il pontificato di Pio VI spiegano l'incontenibile ascesa della famiglia Torlonia. La Torre, quando passa alla famiglia romana, ha un'estensione pari a seicentoventi ettari. Risulta evidente come il periodo che va dalla fine del Settecento alla prima metà dell'Ottocento sia stato di massima espansione del manufatto; la Torre è diventata, dopo varie fasi di crescita, un dotato impianto, centro propulsore di una grande azienda di pianura.

2.2. L'arrivo alla Torre della famiglia Pascoli

Nel 1839 Alessandro, dopo la morte del padre, assume la carica di consigliere municipale a San Mauro, in quanto i proprietari terrieri potevano prendere parte alle assemblee comunali. Essendo però altrove il centro degli interessi della famiglia, il Torlonia indica come agente alla Torre, Giovanni Pascoli senior ¹⁰, che diviene il procuratore incaricato di rappresentarlo in Consiglio. In questo periodo l'agricoltura era assai arretrata e grazie all'arrivo dei Torlonia, che si rivolgevano alla terra per ricavarne ricchezza, inizierà un periodo fertile per la zona. Alessandro diventerà infatti uno dei più emblematici rappresentanti di un'aristocrazia terriera moderna grazie anche alla azienda romagnola dove effettua investimenti ed immette consistenti capitali per ottenere una buona rendita. A questo personaggio di spicco nel panorama ottocentesco si deve anche la grandiosa opera di bonifica del lago Fucino nel Lazio, che gli farà ottenere il titolo di principe conferitogli da Vittorio Emanuele II nel 1875. La tenuta, arrivata a comprendere ben millenovecentoquattro ettari, in parte ricadenti nei territori di Savignano e Rimini, assume l'aspetto di un enorme latifondo e prossima azienda agricola modello, centro propulsore dell'economia locale.

Nell'agosto del 1835 diventa amministratore della Torre Giovanni Pascoli senior, proveniente dalla tenuta di Sant'Alberto, nel Ravennate, in possesso al marchese Ignazio Guiccioli, a cui Torlonia si era rivolto per assumere un valido collaboratore. I

¹⁰ Giovanni Pascoli senior è lo zio di Ruggero che sarà il padre del poeta Giovanni.

rapporti fiduciari tra il proprietario e il fattore sono testimoniati dalla nomina di Pascoli a rappresentare il principe romano nel Consiglio sammaurese fino al 1840. Pascoli viene inoltre incaricato di organizzare fiere e spettacoli, manifestandosi per serietà e pacatezza d'animo. La quantità dei prodotti era talmente elevata e superiore al fabbisogno locale che le eccedenze venivano vendute nelle vicine piazze di Cesena, Rimini, nei porti di Cesenatico e Ravenna e anche all'estero (fuori dallo Stato Pontificio). Le colture prevalenti comprendevano i cereali, mais, uva, fave, fagioli e patate, indispensabili per il fabbisogno della popolazione rurale e importanti erano anche l'allevamento e la lavorazione della canapa. G. Pascoli viene eletto membro della terna degli Anziani e sarà una delle figure più influenti e durature dell'assemblea comunale tanto da diventare priore, la massima carica, fino al 1854, anno della sua morte. Dopo un breve periodo di dieci mesi in cui la gestione della Torre è affidata al figlio di Giovanni, Ferdinando, nel 1855 diventa amministratore generale della tenuta Ruggero Pascoli, che sostituisce Giovanni anche nel ruolo di consigliere mandatario dei Torlonia. Ruggero aveva sposato nel 1849 Caterina Vincenzi Allocatelli, appartenente ad una famiglia della piccola proprietà rurale di S. Mauro, dopodiché i coniugi avevano fissato la loro dimora nella casa di lei, in paese. Nell'arco di undici anni nascono ben dieci figli tra cui il futuro poeta.

Nonostante gli impegni familiari e il lavoro, Ruggero riesce a garantire il suo impegno come assessore nel 1861, consigliere nel 1862, assessore 1863/64, consigliere 1865/66, assessore fino al 10 agosto del 1867, giorno della sua uccisione. Viene trovato morto vicino a S. Giovanni in Compito, fucilato per mano di ignoti sicari e per mandato, si ritiene colpevole colui che aspirava a succedergli nella direzione della tenuta. Il delitto rimane impunito e archiviato dalla magistratura, come commesso da ignoti. La famiglia di Ruggero è costretta a lasciare la tenuta per la casa materna di S. Mauro fra crescenti difficoltà economiche e morali. Dal 1867 al 1870 si consuma definitivamente la tragedia dei Pascoli: Caterina Vincenzi non sopravvive che pochi mesi al marito e, poco più tardi, muoiono i figli Luigi e Margherita. Intanto nelle osterie inizia a sussurrarsi il nome di chi probabilmente è il colpevole dell'omicidio di Ruggero; si parla di un certo Bigecca, soprannome di Luigi Paglierani, aiutato da Michele della Rocca. Come mandante della sparatoria si fa il nome di Pietro Cacciaguerra, l'agente agricolo savignanese che effettivamente succede a Ruggero nell'amministrazione della Torre. I motivi del delitto, più in generale, rispecchiano la situazione sociale e politica della

Romagna di allora, appena entrata a far parte del Regno d'Italia. Una provincia calda e ribelle a tutti i governi dove la miseria dei contadini provocava forti sommosse popolari. In questo scenario caratterizzato da fanatismo e violenza, Ruggero pascoli era rimasto coinvolto in quanto, suo malgrado, rappresentava l'odiato capitalismo agrario.

2.3. La Torre dopo l'Unità d'Italia

Dopo l'Unità d'Italia, il borgo di San Mauro attraversa un periodo negativo sia dal punto economico che sociale. Dagli atti consiliari dell'epoca si testimonia come la popolazione fosse composta quasi esclusivamente da contadini e braccianti e da un ristrettissimo ceto di piccoli proprietari ed artigiani: su oltre duemila abitanti, settecento vivono in paese mentre i restanti, sparsi nelle campagne. All'epoca di Giovanni Pascoli senior le famiglie coloniche erano circa cinquanta quindi si può supporre che gran parte della popolazione attiva a San Mauro fosse costituita dai mezzadri e dagli operai agricoli al servizio dei Torlonia. Alla Torre, i rapporti tra il proprietario e il mezzadro erano regolati dai patti colonici, che vedevano una spartizione annuale del raccolto paritaria, ad esclusione di alcuni prodotti spettanti interamente al padrone. Ad esempio i patti sottoscritti da Ruggero Pascoli, trovati in archivio, prevedevano la piena disponibilità padronale di beni quali la foglia di gelso, la legna grossa e altri prodotti che il colono era obbligato a fornire come polli, capponi, uova, e il trasporto di essi dentro e fuori a tenuta. Con la crisi degli anni della carestia, i proprietari terrieri di S. Mauro sono costretti a garantire la sopravvivenza dei loro coloni, che indebitati e alla mercé dei loro padroni, appaiono agli occhi dei contadini senza terra, una sorta di aristocrazia rurale. Il malessere dei ceti più miserabili rimane però latente nei primi anni dopo l'annessione nonostante la disoccupazione, l'analfabetismo e la crisi agricola. La situazione degenera quando il governo, di fronte ad un'economia disastrosa, vota la "tassa sul macinato" che entra in vigore nel 1869. I contadini, consumando esclusivamente cereali e non avendo denaro, sono costretti a pagare la tassa in natura, privandosi spesso di parte del necessario per sopravvivere. Il malcontento sfocia in molti casi in rivolte che vengono risolte con il fucile; a San Mauro la situazione non assume caratteri brutali. Tuttavia alla Torre, il 29 giugno il 1870, durante una festa, scoppia una violenta lite sul ponte nord del Rio Salto tra due famiglie coloniche, nella quale rimangono uccise due persone.

In quegli anni l'amministrazione della tenuta era affidata alla coppia Archille Petri e Pietro Cacciaguerra. Dal 1870 al 1880 la tenuta si amplia incrementando trecentoventi ettari a San Mauro e altri settecento nei comuni di Savignano e Rimini ed è ormai prossima a raggiungere la sua massima espansione. Maturano infatti le condizioni del suo successivo e formidabile sviluppo grazie all'introduzione di nuove culture, l'utilizzo delle prime macchine agricole, la bonifica dei terreni circostanti. Sempre in questo periodo Alessandro Torlonia dopo aver apportato modifiche alla villa padronale, interviene ridisegnando le vie rurali della tenuta, risistemando le case coloniche e costruendone di nuove sui poderi via via assorbiti. Negli ultimi decenni dell'Ottocento nasce una nuova figura: il fattore. Nella tenuta sono già quattro e si affiancano all'amministratore unico, Ercole Ruffi, che sostituisce Achille Petri. La presenza di questi agenti di campagna, destinati a sfruttare al meglio i terreni e a sorvegliare il lavoro dei contadini, dimostra quanto fosse complessa e articolata l'organizzazione della Torre. L'amministratore si occupa invece di mansioni più generali di direzione della tenuta. Le innovazioni agricole provocano l'opposizione dei contadini in quanto le aree coltivate a cereali, indispensabili alla loro sopravvivenza, diminuiscono per lasciare spazio ai terreni a prato per il foraggio dei bovini. Vengono inseriti altri prodotti come i cocomeri e i meloni mentre si espande la viticoltura e la coltivazione della canapa. Si assiste a una modernizzazione degli strumenti agricoli come la trebbiatrice locomobile a vapore, un'assoluta novità, segno dei primi tentativi di meccanizzazione alla Torre. Ma alle migliorie aziendali corrispondono più gravosi oneri dei contadini, costretti a molte prestazioni non previste nei precedenti patti.

2.4. Gli anni di Leopoldo Tosi

Nel 1876 arriva alla Torre Leopoldo Tosi, giovane ingegnere ed agronomo riminese, chiamato dall'amministratore Ercole Ruffi, di cui sposerà più tardi la figlia. Nel 1882 diventa consigliere comunale e assessore dal 1885, anno in cui assume l'affitto della tenuta, che terrà fino alla sua morte nel 1917. E' con lui che la Torre decolla come un grande latifondo organizzato. Nel 1890 Tosi diventa anche sindaco di San Mauro e tale resta fino al 1903. Nei primi anni da sindaco, il Tosi inaugura diverse attività; incentiva l'istituzione del credito agrario con l'intento di sottrarre i lavoratori dalle estorsioni dell'usura, fa scavare pozzi tubolari lungo l'Uso al fine di garantire al paese

l'approvvigionamento di acqua potabile, istituisce un monte frumentario a prezzi agevolati e una cantina pubblica presso la Società Operaia di mutuo Soccorso e costruisce un primo gruppo di case popolari. L'azienda, che ha già la fama di fattoria-modello, è collegata sia all'industria che al mercato, e si trova in un paesaggio rinnovato e risanato, in quanto è stata prosciugata l'area depressa di circa duecento ettari posta tra il Fiumicino, l'Uso e il mare con l'utilizzo di tecniche idrauliche avanzate.

Nel 1891 l'estensione della tenuta ha raggiunto millenovecentoquarantaquattro ettari distribuiti tra S. Mauro, Savignano, Rimini. L'apparato dell'azienda comprende un enologo, un apicoltore, guardie campestri, magazzinieri, contabili, cantinieri ed un numero variabile di apprendisti delle diverse scuole di agricoltura. Il centro aziendale dispone di due maceratori da canapa, di una ghiacciaia, di uno stabilimento enologico di eccezionale capacità produttiva dove si fabbrica la champagne la Tour, di una grande stazione di monta per il bestiame, di una piccola tessitoria. Le migliorie apportate anno dopo anno dal Tosi con il consenso illuminato del proprietario Torlonia, diventano oggetto di visite da operatori economici e scuole di agricoltura. L'affittuario aveva infatti introdotto colture allora pregiate come la barbabietola da zucchero, il tabacco, il pomodoro e impiantato centinaia di alberi da frutta insieme a vigneti bassi e specializzati. Il grande stabilimento enologico, diretto da Giovanni Briolini, genero del Tosi, è caratterizzato da modalità industriali e, a fine secolo, diventa il più importante del versante adriatico grazie all'esportazioni in India, Brasile, Eritrea, Svizzera e Germania. Un'altra attività di assoluto rilievo è l'allevamento del bestiame; spetta al Tosi il merito di aver portato alla Torre il primo nucleo di pregiati bovini romagnoli dando vita alla cosiddetta "razza romagnola gentile", poi diffusa in tutta Italia. La razza ottiene ripetuti riconoscimenti in vari concorsi nazionali ma il vero trionfo è del 1900 all'esposizione mondiale di Parigi. Nei circa quarant'anni d'affitto, Tosi, nonostante le difficoltà molteplici, specie per mancanza di adeguate risorse finanziarie, migliora radicalmente la Torre, bonificando quasi tutto il territorio limitrofo, elevando il tenore di vita dei coloni e dando lavoro a gran parte dei braccianti di San Mauro e a molte donne, impiegate specialmente nella coltivazione e lavorazione del tabacco e dei bachi da seta. Inoltre migliora la qualità di vita dei vari poderi, inserendo una razionale sistemazione idraulica e nuove colture. Fa costruire vasti essiccatoi per il tabacco e migliora e razionalizza la coltura della vite con l'introduzione di vitigni di qualità.

Il Tosi si distingue tra i fondatori del rinnovamento agrario della Romagna post-unitaria

risultando l'ispiratore di ogni manifestazione di rilievo in campo agricolo e zootecnico per oltre un ventennio.

2.5. Il primo Novecento: agitazioni contadine e lotta politica

IL 1900 si inaugura con l'uccisione del re Umberto per mano di un anarchico Gaetano Bresci e il nuovo re Vittorio Emanuele III incarica come primo ministro Giuseppe Zanardelli, nel cui governo entra Giovanni Giolitti, in seguito presidente del consiglio dal 1903 al 1914. La nuova età giolittiana è contraddistinta da una nuova politica sociale a favore del mondo del lavoro e da una serie di moderate riforme. Quando nel 1901 Giovanni e Carlo Torlonia ereditano la Torre, la situazione agraria in Emilia Romagna è molto agitata. Si comincia ad affrontare la problematica dei patti colonici e, a Cesena e Cesenatico, si costituiscono le prime leghe mezzadrile. Di fronte ai coloni che invocano nuovi accordi, i padroni mostrano un atteggiamento del tutto rigido e indifferente. Anche i contadini della Torre iniziano a fare richieste di concessione e l'affittuario Tosi, assecondando le loro richieste, chiede il consenso a casa Torlonia per procedere a trattative. La risposta è durissima e consiste in una diffida legale contro qualsiasi concessione. I nuovi eredi Torlonia, molto meno disponibili e saggi del vecchio Alessandro, rifiutano ai braccianti un aumento della paga giornaliera, già accordato dai proprietari confinanti. Leopoldo Tosi, uomo di animo gentile e favorevole alle istanze bracciantili, concede l'aumento di tasca sua. L'anno dopo riprendono alla Torre le agitazioni contadine per l'abolizione dello scambio di mano d'opera tra mezzadri per la trebbiatura. Ad appoggiare queste rivolte è Alfredo Carbonetti, medico condotto, anticlericale e socialista, avversario politico di Tosi. L'impotenza di quest'ultimo, costretto a fronteggiare sul campo la pressione nasceva da una diffida intimatagli dai Torlonia. Dopo il tracollo elettorale dei socialisti, la nuova amministrazione guidata dal rieletto sindaco Tosi, delibera il licenziamento di Carbonetti che riesce tuttavia a mettere in piedi un comitato a favore della sua riconferma come medico condotto di S. Mauro. Tosi decide di licenziare le due famiglie coloniche che si erano alleate con il suo avversario. Alla Torre i contrasti rimarranno pacati e non giungeranno mai all'intensità drammatica che segnò il territorio ravennate anche se nel 1914 la relativa pace sociale s'incrina. Il Tosi cerca di convincere il Torlonia a scendere a patti con i braccianti in quanto le tenute limitrofe alla Torre avevano aderito alla riforma che aboliva lo scambio

dell'opera tra mezzadri nei lavori stagionali. Il principe non accetta e chiede l'intervento della polizia, convinto che il reddito ricavato dalla tenuta fosse troppo modesto, anche per i continui investimenti sollecitati dal Tosi. Lo scoppio della seconda guerra mondiale congela la situazione e la morte di Tosi la risolve: infatti gli succede Giovanni Briolini fino al 1919, anno di scadenza del contratto d'affitto che non verrà più rinnovato in quanto il principe Torlonia preferì affidare la proprietà ad un altro affittuario, il marchese G. Di Bagno che la terrà fino al 1930. Ormai per la Torre si apre un'epoca non più splendente ma sempre più vicina al decadimento. Come per molti altri possedimenti fondiari si apre un irreversibile processo di frantumazione che dopo la guerra si consuma nel giro di pochi anni. Con la seconda guerra mondiale i problemi aumentano e la paura di possibili bombardamenti costituiscono un bersaglio per l'attività agricola, che infatti viene interrotta ogni volta che vi è il segnale d'allarme.

I tedeschi, arrivati nel territorio, requisiscono gran parte del bestiame e si impossessano di molte case coloniche e della stessa villa padronale, nella quale si assistono atti di vandalismo.

Nel settembre del 1944 la residenza dei Torlonia si presenta distrutta dalle numerose granate, con i tetti sfondati, così come i fabbricati centrali, i magazzini, gli essiccatoi del tabacco. Più tardi verrà anche distrutto il parco della villa, insieme ai pioppi del Rio Salto, per ordine del comando inglese che necessita di grandi quantità di legname. Subiscono danni anche le coltivazioni in quanto i campi vengono devastati dal passaggio dei carri armati e successivamente minati. A Liberazione avvenuta nel 1945 la casa padronale ospita numerose famiglie di sinistrati per ordine del Comune.

Giovanni Torlonia muore nel 1948 e gli succedono i fratelli Teresa, Maria e Carlo; alla morte di essi la Torre viene frazionata in quattro proprietà, una per ciascuno figlio di Teresa. La condizione della tenuta peggiora sia per i mutamenti sociali avvenuti sia per la diminuzione della rendita. Buona parte della terra viene venduta ai contadini grazie alla recente legge sulla "piccola proprietà contadina"¹¹. I Torlonia non sono più in grado di conseguire validi risultati economici e così decidono di liberarsi della tenuta, che per loro rappresentava un peso, e si concentrano a Roma, centro principale dei loro interessi. Alla notizia della possibile vendita si inizia a pensare di creare una cooperativa

¹¹ Legge emanata dal Governo a guida democristiana (forza vincitrice delle elezioni nel 1948) e rifinanziata più volte negli anni, che consentiva ai coltivatori di acquistare il podere lavorato con il concorso di notevoli agevolazioni fiscali e creditizie.

tra mezzadri e operai agricoli, col sostegno di vari dirigenti politici e sindacali. Ma sorgono contrasti e divisione interne fra coloro che rappresentano le famiglie più povere e che puntano quindi alla collettivizzazione delle terre insieme agli operai e chi invece, più conservatore, aspira a prendere possesso del podere nella forma di piccoli produttori diretti e indipendenti. Nessuna di queste fazioni avrà la meglio e il latifondo romagnolo dei Torlonia scompare, diventando un aggregato di piccoli proprietari, tutti coltivatori diretti. I poderi lasciati liberi ai contadini, attraggono molte famiglie di immigrati marchigiani e campani che accresceranno il numero di abitanti della zona; da 3.300 unità a quasi 9.000.

La Torre, dopo essere stata dichiarata nel 1974 della Pubblica Istruzione, manufatto di particolare interesse storico sottoposto a tutela come esempio di villa settecentesca, è stata poi acquistata dal comune di San Mauro che ha deciso di intervenire per lavori di restauro per riportare l'edificio alla sua grandiosità. Il complesso oggi comprende oltre ad un edificio principale, una cappella, un ristorante, all'epoca destinato ad abitazione del fattore della tenuta e, ad alcune centinaia di metri dalla residenza signorile, alcune case coloniche tuttora abitate. Il cortile interno dell'edificio principale, recentemente ristrutturato, viene utilizzato per ospitare rappresentazioni teatrali ed eventi culturali.

2.6. UN VIAGGIO NEL TEMPO_ Dal ciabattino dell'800 all'industria d'eccellenza

“E’ molto importante essere a San Mauro, perché c’è una cultura della scarpa già da prima della guerra: nell’800 si facevano scarpe di alta qualità, anche se erano ciabatte...”

1900

Le origini

Nel 1600 erano solo in quattro. Eppure, tra il 1830 e il 1900, a San Mauro furono in molti a scegliere di dedicare la vita al mestiere di ciabattino, aggiustando scarpe sull'uscio di casa o a domicilio e barattando il proprio lavoro con prodotti alimentari e altri generi in natura.

I contadini e i mezzadri della tenuta “La Torre” durante i mesi invernali integravano il reddito del lavoro nei campi con la produzione di zoccoli di legno, le calzature più diffuse e povere.

Ma è solo all'inizio del nuovo secolo che la produzione di scarpe compie un deciso salto in avanti, passando alla confezione completa di calzature da vendere nei mercati di paese. In questi anni sono molti i sammauresi che esercitano il mestiere, al punto che viene creata una vera e propria comunità con tanto di bandiera (1901).



Figura 5 _ Cortile di casa Zoffoli a celebrare la nascita della prima fabbrica di scarpe a San Mauro

1915

La grande guerra

Arriva la prima guerra mondiale e i ciabattini che lavorano per l'esercito ottengono la qualifica di Fornitori dei commissariati militari con esonero di leva. Spinti dal desiderio di allontanarsi il più possibile dal terreno di battaglia, molti giovani si avvicinano al mestiere. Al termine del conflitto i ciabattini, sempre più richiesti, costituiscono due cooperative di produzione con orientamento politico opposto.

1930

Calzolari per l'esercito

Sul finire degli anni Venti, per fronteggiare la crisi economica, i calzolari si riuniscono in una cooperativa patrocinata dal governo fascista. Il rinnovo della commissione di scarpe per l'esercito e soprattutto di scarponi per gli alpini garantisce al paese un periodo di relativa prosperità, con calzolari che lavorano solo a mano, usando "spaghi di diciotto fili pieni di pece perché a lavoro finito dovevano essere impermeabili". (CIT)

In questo periodo, tuttavia, la produzione era ancora completamente manuale.

Durante una visita a San Mauro, Mussolini sostiene la necessità di una prima meccanizzazione ed eroga alla città, nel 1939, la considerevole somma di 88.000 lire: la stampa di regime dà grande rilievo all'avvenimento, esaltando la magnanimità del Duce.



Figura 6 _ Cooperativa del 1939, dove compare Pollini

1945

Il dopoguerra e la ricostruzione

Alla fine della seconda guerra mondiale, la comunità dei ciabattini cerca di riportare in vita la vecchia associazione fascista. L'impegno più importante si deve al signor Montanari, calzaturiero bolognese, che raccoglie ciò che resta delle attrezzature e della manodopera per realizzare una piccola fabbrica. L'esperimento dà esiti modesti, ma spinge diverse famiglie sammauresi - i Pollini, i Mazzotti, i Paganelli e gli Zoffoli - a riprendere l'attività, tanto che il commercio si amplia fino ai vicini centri di Cesena, Rimini e Forlì.

1955

Il boom economico

La svolta decisiva però arriva solo nella seconda metà degli anni Cinquanta, con il boom dei consumi, la transizione dai piccoli laboratori locali ai cosiddetti "capannoni" e intere famiglie che abbandonano i campi per trasferirsi nelle fabbriche.

Finalmente nel 1957 viene costruita la MIR-MAR, il primo stabilimento calzaturiero di dimensioni industriali ad alta tecnologia. Ed è proprio alla fine degli anni '50 che nascono le aziende che hanno reso grande il distretto. Casadei, Pollini e Sergio Rossi, ma anche Zamagni e tanti altri, aprono le prime piccole fabbriche e affrontano il mercato nazionale. Accanto ai calzaturifici sorgono attività "sussidiarie" che si specializzano nella attività dei semilavorati (tacchi, fondi, ecc), nonché tomaifici, tagliatori e modellerie. La gran classe e raffinatezza delle calzature che si producono nel distretto sono anche e soprattutto il frutto della presenza sul territorio di aziende di componentistica.



Figura 7 _ Cooperativa di San Mauro degli anni '50

1960

Lo sviluppo del distretto

Terminata la fase artigianale degli anni '50, San Mauro Calzaturiera affronta la sfida degli anni '60 e con essa la transizione a meccanismi produttivi più maturi. Un passaggio che avviene mediante la creazione di un vero e proprio ambiente industriale all'altezza dei nuovi traguardi e della concorrenza con le zone calzaturiere tradizionali, come il Veneto e la Lombardia. Le aziende si ampliano, modernizzandosi, e nuovi imprenditori entrano a far parte del mercato. Accanto ai calzaturifici nascono e prosperano aziende sussidiarie, specializzate nella fabbricazione di semilavorati - suole, tacchi e fondi - tomaifici e laboratori per lo sviluppo di modelli per il taglio a mano e a macchina. Nella produzione del distretto calzaturiero la scarpa da donna è regina, ma anche l'uomo e il bambino mostrano di avere alti livelli di domanda che un buon numero di aziende si impegna a soddisfare.

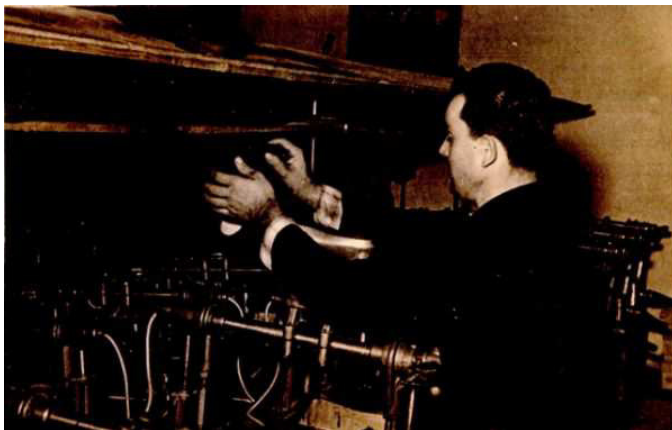


Figura 8 _ La meccanizzazione nel settore calzaturiero

1965

Il miracolo industriale

Casadei, Pollini e Sergio Rossi già si trovano nei migliori negozi in tutta Italia e non solo: la partecipazione alle Fiere Campionarie infatti porta le aziende sammauresi a varcare i confini nazionali e Francia, Belgio e Germania diventano i primi paesi esteri a mostrare di apprezzarne la qualità e lo stile. Poi, la svolta: verso la fine degli anni '60 emerge chiaramente l'importanza della pubblicità e della comunicazione per un settore

che privilegia l'estetica e l'immagine ed è così che Casadei, Pollini, Sergio Rossi e molti altri iniziano a rincorrersi tra le pagine delle riviste più in voga.



Figura 9 _ Il miracolo industriale

1970

Made in Italy. Il successo internazionale

Il successo internazionale è già una realtà e negli anni Settanta i nostri artigiani dello stile varcano l'oceano per approdare nelle migliori boutique e department store Made in Usa. Sono gli anni dello stivale, sportivo o elegante, realizzato dalle nostre aziende con maestria, innovazione tecnica e grande qualità.

Sulla scena sanmaurese appare Baldinini, artigiano dalla forte tradizione calzaturiera che in pochi anni raggiunge la notorietà dei “fratelli maggiori” Pollini, Casadei e Sergio Rossi.

In questi anni il Distretto di San Mauro conta oltre una trentina di calzaturifici e numerose aziende di componenti accessori: l'intero territorio respira aria di scarpe e in ogni famiglia c'è chi ne conosce l'arte. In Italia, l'apertura di negozi monomarca permette alle aziende di promuovere il proprio marchio presso il pubblico conquistando una fetta sempre maggiore di affezionati. Nuovi negozi Pollini, Casadei e Sergio Rossi aprono a Milano, Torino, Firenze e Bologna.



Figura 10 _ La lavorazione degli stivali negli anni '70

1980

La svolta del lusso

Negli anni '80 San Mauro è sempre più viva e, passeggiando per le sue vie, si respira un sofisticato profumo di moda. Sono gli anni del boom dello stile italiano con marchi come Armani, Versace, Ferrè e Moschino, nomi che portano l'Italia a competere - e spesso superare - la rivale Francia nel settore moda.

La calzatura italiana è prima nel mondo e, anche grazie al rapporto di collaborazione con i maggiori stilisti, la produzione sanmaurese si distingue sempre di più per un prodotto "di lusso", frutto di ricerca, stile e qualità dei materiali. Non a caso, sempre in questi anni, San Mauro Calzaturiera abbandona la difficile competizione con i comparti produttivi più economici per scegliere la strada del lusso e del mercato medio alto. Durante questa fase di transizione, alcune piccole realtà cominciano a produrre per aziende più grandi e dunque a specializzarsi fortemente. Nuovi accordi con distributori internazionali portano i marchi sammauresi nei migliori negozi in Giappone e in Oriente.



Figura 11 _ Le prime industrie calzaturiere

1990

I grandi marchi e la filiera d'eccellenza

Negli ultimi vent'anni lo scenario calzaturiero di San Mauro si modifica progressivamente a favore di un minor numero di aziende di maggiori dimensioni. Agli inizi degli anni '90 cresce il fenomeno Giuseppe Zanotti-Vicini, già presente nel panorama degli anni '80. Lo stile e la passione per la scarpa portano anche questo marchio a scalare i mercati internazionali e a piazzarsi nei migliori negozi del mondo, sulle maggiori riviste di moda e ai piedi delle più grandi star dello show business.

2000

Una storia che continua

Ieri come oggi, il panorama del distretto calzaturiero è composto da grandi marchi - tra gli ultimi arrivati Gianvito Rossi - e aziende medio-piccole che lavorano incessantemente per ricercare perfezione, stile e unicità: suolifici, tacchifici e ricamifici vengono stimolati a fare sempre meglio per esaudire ogni committenza, anche la più stravagante. Si tratta di ruoli dalle competenze specifiche, per questo costantemente ricercati da quelle aziende che producono lusso e occupano modellisti, tagliatori, orlatrici, montatori, operai e impiegati: persone che amano le scarpe, ne conoscono ogni dettaglio e sono dunque profondamente orgogliose del proprio lavoro. Oggi San Mauro Pascoli è un importante centro di produzione di calzature.

Qui hanno sede alcune delle più note marche dell'alta moda calzaturiera che spiccano per l'alta qualità dei prodotti e per lo "styling" conosciuto ed apprezzato in tutto il mondo. Qui si producono calzature femminili d'alta classe e lusso. Nel Comune di San Mauro sono insediate cinque fra le prime quindici imprese a livello mondiale, operanti nel settore della calzatura da donna di fascia alta, e qui risiedono risorse umane in grado di lavorare le materie prime fino a renderle una scarpa di lusso.

Oltre 120 le aziende presenti con 2500 addetti per una produzione di circa 15 milioni di paia di scarpe, 10 dei quali per il mercato estero e una realtà industriale capace di dare lavoro oggi ad oltre 3000 addetti.

3 LA TORRE COME LUOGO DI STORIA: L' ACCADEMIA PASCOLIANA

L'Accademia Pascoliana, nata nel 1982, è stata creata per ricordare le opere di Giovanni Pascoli e favorirne la conoscenza. Fin dalla progettazione iniziale, il Comune di San Mauro Pascoli ha consultato l'Accademia, come per sottolineare un ideale risorgere della Torre nel nome di Pascoli. Centro di produzione, e dunque di aggregazione sociale per secoli, fino all'abbandono, nell'ultimo dopoguerra, che sembrò procurare all'edificio ferite irreparabili, la Torre può essere definita luogo di storia e, per la presenza del grande poeta di questa terra, Giovanni Pascoli, luogo di poesia. Non senza ragione, pertanto, a Pascoli è stata dedicata la prima cerimonia aperta al pubblico che è stato possibile organizzarvi.

Davanti a centinaia di persone, convenute da luoghi lontani, un gruppo di giovani attori ha recitato poesie pascoliane, ed è stata conferita la cittadinanza onoraria al Presidente dell'Accademia per meriti culturali.

San Mauro ha dimostrato che la sua progettazione dell'avvenire non vuole essere disgiunta dal culto della propria tradizione, dal contributo, che la sua gente ha dato, nel passato, a una comune civiltà.

La casa della madre, a San Mauro, e la Torre sono due poli della memoria umana e poetica del Pascoli: luoghi del rimpianto e del sogno, dell'angoscia e della nostalgia.

La Torre rimase prima di tutto una dimora mitica di festa. La famiglia visse nella villa dal 1862 fino a circa un mese dopo l'infame assassinio.

Ormai, però, Giovanni dimorava stabilmente a Urbino, nel collegio, sì che la Torre continuava a essere per lui soprattutto, luogo di vacanza. Forse, anzi, per questo distacco della realtà più triste.

Il tragico giorno dell'uccisione del padre, Giovanni ha dodici anni, essendo nato il 1855. La catena di sventure che si batte sulla famiglia e che segna l'adolescenza del poeta, lascia una profonda impronta nel suo carattere e, più tardi, nel suo mondo poetico. Nel 1876 muore di tifo il fratello Giacomo, che si era preso cura della famiglia dopo la morte di entrambe i genitori; Giovanni, che si trova in una situazione economica negativa, fa la spola tra S. Mauro, dove cerca prove sull'assassinio del padre, e Bologna, dove aveva conosciuto Andrea Costa. Sono anni di ribellione e d'irrequietezza, segnati dall'adesione all'Internazionale socialista. Per aver partecipato ad una manifestazione di protesta, finisce in arresto e perde il prezioso sussidio universitario. Dopo oltre tre mesi

di carcere verrà rilasciato e nel 1882, riottenuta la borsa di studio, si laurea con una tesi in letteratura greca. Nel 1895 la vita del poeta viene travolta e sconvolta dal matrimonio della cara sorella Ida, colpevole di aver rotto e infranto “il nido dei farlotti”; è in questa occasione, attraverso le lettere a Mariù, l'altra sorella, che si rivela tutto il fondo morboso dell'affettività pascoliana. Non farà più rientro a S. Mauro, un luogo dove era doloroso ritornare, se non in rare circostanze tramite corrispondenze scambiate con gli amici Giulio Tognacci, il sindaco Leopoldo Tosi e il segretario comunale Pietro Guidi. Nel 1896, incaricato professore di grammatica latina e greca all'Università di Bologna, decide di fidanzarsi con la cugina Imelde Morri: sarà costretto poi ad annullare il fidanzamento a causa della resistenza della sorella Mariù. A causa di una vita solitaria e fondata su un legame familiare possessivo, Giovanni si concentra sul lavoro, pubblicando i *Poemetti*, i *canti di Castelveccchio*, i *Poemi conviviali*, *Odi e Inni*, i *Nuovi Poemetti*, i *Poemi italici* e restano inconclusi le *Canzoni di re Enzo* e saranno pubblicati successivamente i *Poemi del Risorgimento*. Nel 1897 ritorna a San Mauro per un breve periodo e sarà ospite dall'amico Tosi alla Torre, nell'appartamento sopra la chiesetta dei S.S. Pietro e Paolo. Nel 1907 accetta la proposta di Tosi a candidarsi per le amministrative di S. Mauro e viene eletto consigliere: torna al paese per l'insediamento del nuovo Consiglio comunale. L'ultima visita ai sammauresi risale al 1910 quando il poeta viene invitato ad inaugurare la lapide con l'epigrafe da lui dettata in onore di Garibaldi, ancora oggi posta sulla facciata del Municipio. Nel 1912 Pascoli si ammala gravemente al fegato e muore a Bologna il 6 aprile assistito dalla sorella Mariù, sua compagna nella vita domestica. Per volontà di quest'ultima il poeta verrà sepolto in Toscana a Castelveccchio Barga, ora Castelveccchio Pascoli.

4 CONSISTENZA

4.1. Analisi della consistenza della Torre

Il complesso edilizio risulta composto da tre fabbricati: la villa, la palazzina della Chiesa e la palazzina dei Fattori. La villa racchiude a nord una corte di circa 1600 mq e si svolge in altezza su quattro e tre livelli, di cui uno interrato e su due livelli nelle ali che racchiudono la corte ad est ed ovest. Sul fronte sud dell'edificio sono posti, in posizione simmetrica rispetto all'asse sud-nord, due edifici a due piani aventi forma e dimensioni simili tra loro, la "palazzina della Chiesa" ad est e la "Palazzina dei fattori" ad ovest.

La Torre insiste su di un'area di circa 20.000 mq dei quali circa 3.000 risultano coperti.

Il volume totale è di circa 26.500 mc. La corte interna, che è di supporto allo svolgimento di manifestazioni di carattere espositivo, ha una superficie acciottolata con "sasso di Marecchia" di ben 1600 mq.

Questo volume è composto da diverse tipologie edilizie, legate ovviamente alle destinazioni d'uso originarie: villa padronale e di rappresentanza per il corpo principale, magazzini e depositi per i corpi laterali, cantine per gli interrati, uffici ed abitazioni per il personale direttivo nella "Palazzina dei Fattori", Cappella con alloggio per la Palazzina a levante.

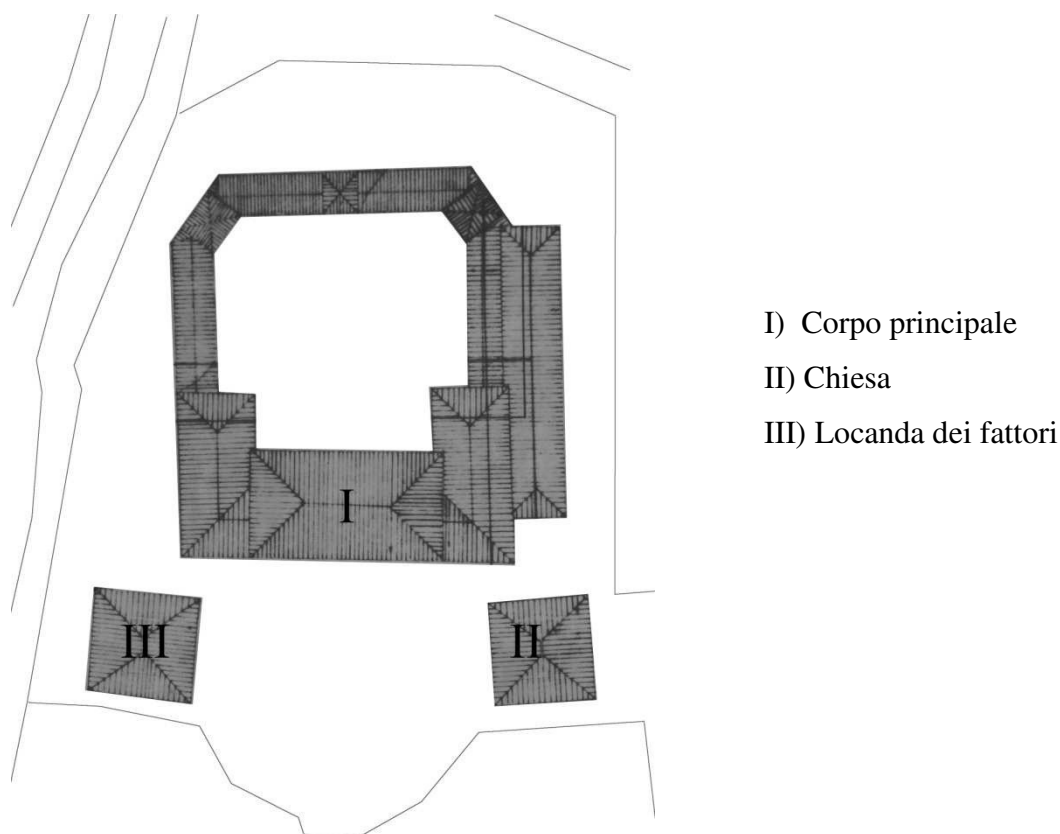


Figura 12 _ Edifici del complesso la Torre

I) Corpo principale

Il corpo principale è costituito da parti ben distinte che racchiudono sul retro un cortile di notevoli dimensioni. Tali parti possono essere individuate nei seguenti corpi di fabbrica:

- a) Fabbricato centrale
- b) Ala levante
- c) Ala nord
- d) Ala ponente

Per quanto riguarda la consistenza del manufatto si è effettuata un'analisi delle principali componenti, distinte tra soffittature e volte, strutture orizzontali, coperture principale, tipologie di muratura, scale, infissi e finiture. Considerando che dalla fine degli anni '80 ad ora sono stati effettuati numerosi interventi sia di consolidamento che di recupero, la situazione della Villa è alquanto diversificata a seconda delle zone che hanno subito queste operazioni.

a) FABBRICATO CENTRALE

Per quanto riguarda il fabbricato centrale, esso si sviluppa nella parte principale su quattro piani, uno dei quali è praticamente interrato. Lateralmente, su entrambi i fianchi, presenta un piano in meno pur mantenendo in parte il piano interrato.

Le **volte** sono gli elementi strutturali che più necessitavano di un intervento di consolidamento, insieme alla copertura principale, e così, parte di esse, sono state smontate e ricostruite. Le principali soffittature che compongono la Villa sono di due tipi: volte a crociera in laterizio e volta a padiglione in arelle. Queste ultime si trovano in tre stanze del piano terra, in tutti gli ambienti del piano primo e del piano secondo mentre le volte a crociera occupano il piano interrato e la Sala delle Colonne al piano terra e sono sostenute da colonne in laterizio.

La situazione di crollo del secondo piano ha permesso di constatare che le volte a padiglione sono autoportanti e costituite da centine in legno, alle quali si agganciano, tramite chiodature, le arelle, che vengono poi rivestite da uno strato finale di intonaco. In tutto il piano terra e il primo piano queste volte presentano una tinteggiatura. Per

quanto riguarda le volte a crociera, nel 1985 si è effettuato un consolidamento che ha apportato notevoli modifiche all'originale conformazione. È stato infatti inserito una soletta di calcestruzzo su tutte le volte, armato con maglie di rete elettrosaldata che sono state cucite alla muratura sottostante tramite tondini di acciaio, sigillati con malte speciali e resine epossidiche.

Gli stessi interventi sono stati applicati alle **strutture orizzontali**, che sono state irrigidite al fine di rispettare la prevenzione sismica. Per ottenere ciò sono stati smontati tutti i pavimenti e sono stati asportati i sottofondi esistenti per liberare completamente le strutture. Tutti i solai del corpo centrale sono costituiti da una struttura portante in legno a doppia orditura, composti da una trave portante, travicelli, uno strato di mattoni o un tavolato continuo, il massetto e la pavimentazione per la maggior parte dei casi in cotto.

La **copertura principale** del corpo centrale è costituita da un sistema di travi, capriate, travicelli in legno, strato di pannelle e coppi. Anche questa struttura è stata consolidata in quanto necessitava di uno smontaggio delle parti ammalorate e di una ricostruzione. Alcune parti sono state sostituite con elementi nuovi, mentre per la maggior parte dei casi, il materiale utilizzato è stato recuperato.

La struttura portante di questo corpo è formata da muri perimetrali e di spina in muratura di laterizio che hanno uno spessore variabile dai 40cm a 60 cm.

Le **scale** presenti all'interno della tenuta sono costituite da una struttura portante in legno e al piano terra vi è una scala in ferro, in passato usata dalla servitù. La scalinata principale e di rappresentanza si trova al centro del fabbricato principale e collega i quattro piani su cui si sviluppa l'edificio. È una scala a due rampe su travi in legno con gradini in sasso di San Marino. La balaustra, il corrimano, le colonne ioniche e gli elementi monolitici sono in legno, dipinti in finto marmo.

Gli **infissi** sono per la maggior parte stati restaurati e presentano un infisso in legno, verniciato con uno smalto di bianco mentre le porte sempre in legno, sono alcune dipinte color verde altre di bianco. La villa presenta pochi elementi decorativi, quasi esclusivamente costituiti dai numerosi stucchi che incorniciano le pareti alte delle stanze e dai molteplici porta-tende in legno verniciato, a simulare lo stucco. Un ultimo componente analizzato riguarda le **finiture**. In seguito all'intervento del 2004 tutte le stanze del piano terra e del primo sono state restaurate ed è stato applicato uno strato di intonaco in malta di calce, sul quale è stato inserito uno strato di tempera grassa, con colori a calce e ad olio.

b) ALA LEVANTE

L'ala levante è costituita da un nucleo parallelo ed adiacente alla Sala delle Colonne che si sviluppa su tre piani, di cui uno seminterrato. Questa parte di fabbrica è stata realizzata in una fase successiva, intorno al 1813 e quindi è costituita da elementi portanti di diversa natura. Infatti le strutture orizzontali presenti sono costituite da profilati metallici e voltine in laterizio forato, mentre le strutture verticali sono in laterizio e hanno uno spessore di 50 cm. La copertura del secondo piano è costituita da capriate di legno.

c) ALA NORD

È costituita da due piani fuori terra con la presenza di una cantina interrata limitata ad un solo vano di piccole dimensioni, che in passato ospitava la ghiacciaia. Le strutture orizzontali sono costituite da una orditura secondaria in legno e le murature sono in laterizio di spessore inferiore al corpo centrale. Ai lati di questa ala vi sono due torrette che presentano una copertura composta da elementi lignei di diversa funzione: diagonali, puntoni, morali, traversi e terzere.

d) ALA PONENTE

È costituita da due piani fuori terra e attualmente ospita gli uffici dell'Hera. Ha subito interventi di recupero e di consolidamento in quanto vi era la necessità di adeguare questi spazi a manifestazioni culturali e di spettacolo. Le strutture orizzontali sono in legno e sono state risanate e dotate di impianti che passano sotto la pavimentazione. Gli infissi sono sempre in legno e dotati di doppio vetro a camera.

II e III) CAPPELLA E LOCANDA DEI FATTORI

I due fabbricati distaccati e posti sui lati del fronte del "corpo principale" del complesso "La Torre" si sviluppano su due piani. Le loro strutture sono costituite da murature verticali in laterizio e solai sempre in legno, ad eccezione di una piccola zona coperta da volte in laterizio. L'edificio, identificato oggi come "Casa dei Fattori", che in passato ospitava la dimora di Leopoldo Tosi, venne già recuperata negli ultimi anni del XX secolo per destinarlo ad attività di pubblico esercizio.

4.2. Analisi degli Interventi di Restauro

La Torre, dopo essere stata dichiarata nel 1974 della Pubblica Istruzione, manufatto di particolare interesse storico sottoposto a tutela come esempio di villa settecentesca, è stata poi acquistata dal comune di San Mauro che ha deciso di intervenire per lavori di restauro per riportare l'edificio alla sua grandiosità.

Infatti, prima degli interventi di restauro, da un'indagine statica effettuata la Torre si presentava nei seguenti modi:

1) Copertura

La copertura presentava una situazione alquanto compromessa: la torretta "Belvedere" esisteva in parte, alcune campate erano letteralmente crollate demolendo i solai sottostanti fino al piano terra; le parti rimanenti presentavano il manto di coppi dissestato per cui le continue infiltrazioni di acqua hanno irreparabilmente danneggiando le strutture in legno provocando ulteriori crolli.

2) Solai in legno

I solai generalmente non presentavano cedimenti appariscenti, a parte i crolli di alcune zone limitate e compromesse dalla presenza di infiltrazioni esterne o causate dalle perdite di depositi precari di acqua.

3) Solai a volta

Generalmente si presentavano in un buono stato e con buona consistenza. Si trovavano danneggiati in zone limitate per l'inserimento di macchine e tubazioni. Cinque campate sono state completamente demolite e sostituite con solai prefabbricati.

4) Strutture verticali

I muri, ad eccezione di alcune leggere lesioni presenti su quelli perimetrali, peraltro non preoccupanti perché di facile ripristino, erano in buono stato.

Solo i muri della torretta "Belvedere" erano stati parzialmente demoliti. I cornicioni presentavano alcuni squarci, anche se di dimensioni limitate, alcuni dei quali risalivano ancora agli eventi bellici, mentre gli altri sono causati dalla mancanza di protezioni adeguate. Nel complesso i cornicioni avevano subito un continuo degrado per la mancanza totale delle grondaie.

5) Portico interno

Del portico interno restavano le colonne integre e gli archi che le collegano, questi ultimi però in disfacimento. La copertura e gli archi di collegamento col muro del

fabbricato non esistevano letteralmente.

Lo stato di degrado in cui versava la Villa in quel periodo può essere mostrato anche attraverso alcune foto di quegli anni.



Figura 13 _ Immagine dell'Archivio della ditta Conti Cav. Colombo SNC San Carlo di Cesena



Figura 14 _ Immagine dell'Archivio della ditta Conti Cav. Colombo SNC San Carlo di Cesena

Dall'analisi degli interventi si è quindi potuto redigere un elenco delle operazioni principali che sono state eseguite alla Torre a partire dal 1985 fino al 2012.

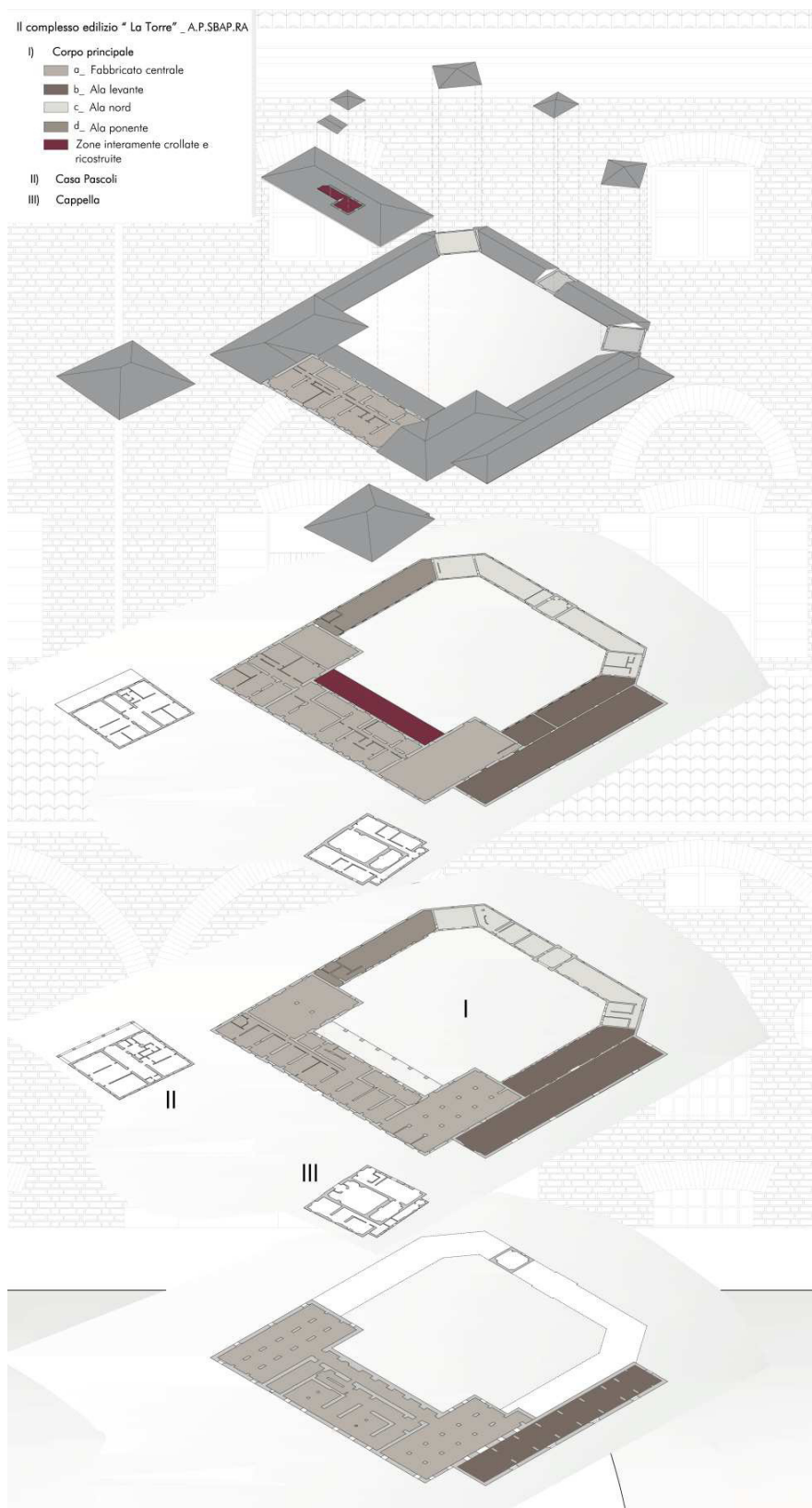


Figura 15 _ Cronologia degli interventi effettuati nel complesso

1985- 1993

I) Comparto a-b-c-d

Progetto di consolidamento per la prevenzione del patrimonio culturale dal rischio sismico:

- consolidamento delle fondazioni
- deumidificazione e consolidamento delle strutture verticali interrato
- consolidamento delle strutture verticali fuori terra
- consolidamento degli orizzontamenti (solai e coperture)
- ricostruzione del portico e della torretta belvedere

1997

I)Comparto c-d

- Recupero funzionale dell'ala nord-ovest e torretta nord, con relativi impianti termico, rilevazione fumo ed elettrico
- intervento riguardante l'ambito funzionale e architettonico dello spazio interno, degli accessi, delle vie di fuga e di collegamento con la Sala delle Colonne

1998

II)

Recupero e ristrutturazione del fabbricato Casa dei Fattori:

- rifacimento del tetto
- rinforzo delle fondazioni
- consolidamento delle murature e dei collegamenti verticali
- ricostruzione del porticato
- restauro dell'esterno

2001-2002

I)Comparto a

- 1-Interventi di facciata
 - lavori di sistemazione del marciapiede esterno lato sud del prospetto principale
 - sistemazione della rampa di accesso alla sala delle tinaie
- 2-Progetto impiantistico del corpo centrale

2002

III)

Intervento di sistemazione della facciata della Chiesa

2003-2004

II)

Recupero e ristrutturazione del Fabbricato Casa dei Fattori:

- consolidamento delle fondazioni
- restauro delle murature
- restauro dei solai
- rinforzo del tetto
- consolidamento della scala
- restauro di opere di finitura

2004

I) Comparto a

1-Recupero e ristrutturazione di parte dell'ala sud-ovest

- recupero strutturale
- restauro delle opere di finitura

2- Resart

2011-2012

III)

Restauro Chiesa: opere conservative e di adeguamento

Dopo la descrizione sintetica degli interventi avvenuti nella Villa, la nostra analisi si è soffermata su cinque di essi, quelli che sono risultati i più significativi.

Il primo intervento è stato quello del **1985-1993**, ovvero quello riguardante tutto il progetto di consolidamento dell'edificio. L'intervento in questione si è dimostrato molto invadente, in quanto a nostro avviso sono state fatte delle scelte che non hanno tenuto in considerazione la conservazione del manufatto e che sono risultate quindi contestabili.

Altro intervento importante è stato quello del **1997** riguardante il recupero e la ristrutturazione dell'ala nord-ovest e della torre nord; gli elementi trattati sono stati i collegamenti verticali, i solai, le finiture, le pareti divisorie, gli infissi, le inferriate e l'impianto termico ed elettrico.

L'intervento del **2001** riguardante il restauro della facciata sud, del marciapiede adiacente e della rampa di accesso alle tinaie dove sono state eseguite una serie di operazioni: il restauro dei materiali lapidei, del parapetto, del portone, delle inferriate, della rampa di accesso alla tinaia e il rifacimento dei bancali, spallette, piattabande e stuccatura delle connessioni.

L'intervento del **2004** riguardante il recupero di parte dell'ala sud-ovest del complesso edilizio dove si è effettuato l'intervento soprattutto per quello che riguarda la pavimentazione.

Infine è stato trattato l'intervento del Resart sas (Conservazione e Restauri Artistici) sempre del **2004**. Gli interventi sono stati numerosi e riguardano:

- restauro di pareti decorate a tempera grassa
- restauro di soffitti decorati a tempera grassa, colori a calce e olio
- restauro delle porte lignee
- restauro delle mantovane lignee
- restauro dell'antica cucina in muratura
- trattamento e messa in opera del pavimento in cotto

È presente un' appendice a fine Tesi che raggruppa tutti gli interventi, descritti in maniera dettagliata e approfondita, e che riprendono direttamente ciò che è stato scritto nelle cartelle dell'Archivio della Soprintendenza dei Beni Architettonici e Paesaggistici di Ravenna.

5 STATO DI CONSERVAZIONE DEL COMPLESSO EDILIZIO

Lo stato di conservazione del complesso varia a seconda delle zone che sono state oggetto di interventi di restauro. Gli esterni della Torre, in muratura faccia a vista, sono attualmente in una buona condizione in quanto si è provveduto al restauro murario dei paramenti, compresi i cornicioni, mediante operazioni di cuci-scuci e scarnitura dei giunti murari. Attualmente, in seguito agli interventi di restauro e consolidamento conseguiti negli ultimo ventennio, le parti che più presentano fenomeni di degrado sono la facciata sotto il portico, che si affaccia nella corte interna, e il secondo piano del corpo principale. La facciata del portico, essendo in passato una delle poche intonacate, presenta un notevole distacco sia parziale che totale dell'intonaco e della pellicola pittorica oltre a situazioni di mancanza, lacuna e deposito superficiale. Questo portico presentava in passato una soffittatura, che non essendo più presente, ha lasciato testimonianze nel paramento. Vi sono poi altre zone dei prospetti che essendo più esposti agli agenti atmosferici sono soggette a scarnificazione dei giunti e in alcuni casi vi sono fenomeni di mancanza. Sono minime invece le fessurazioni, la presenza di vegetazione e di corpi estranei o aggiunti. Per quanto riguarda gli infissi della tenuta, essi presentano problemi relativi all'ossidazione degli elementi metallici che compongono l'inferriata.

Entrando all'interno della villa lo stato di conservazione del blocco centrale è differente e soprattutto distinto fra i vari piani. Importante ricordare che la villa dal punto di vista strutturale è totalmente consolidata grazie al rifacimento delle coperture e la messa in regola dei solai e delle varie strutture. Gli infissi sono stati tutti sostituiti, tranne gli scuroni che sono conservati nella villa stessa ma non sono stati rimontati.

COESISTENZA DI ZONE DEGRADATE E ZONE RESTAURATE

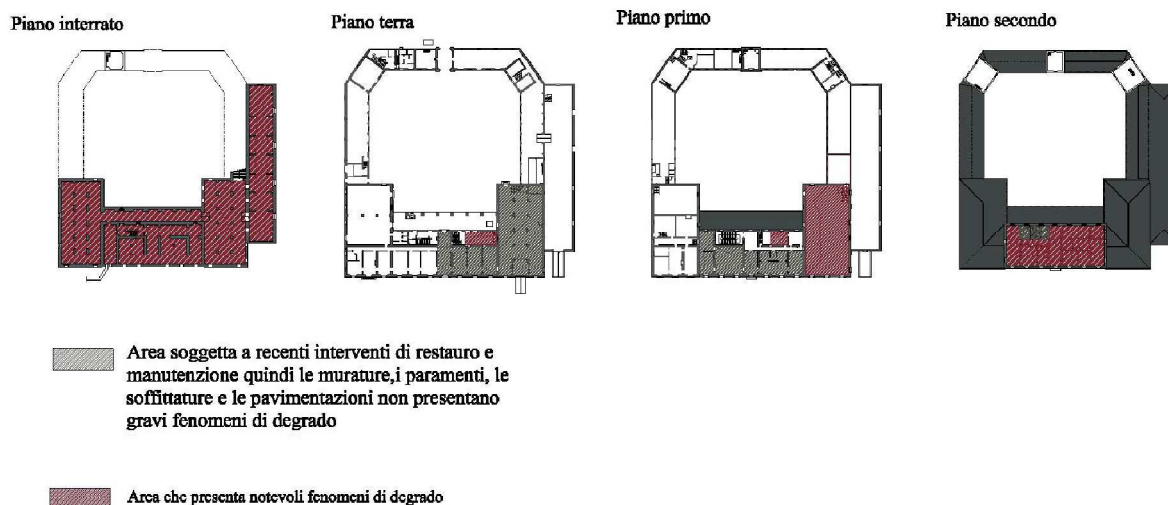


Figura 16 _ Stato di conservazione dei vari piani: coesistenza di zone restaurate e degradate

Per rendere più chiara la lettura dello stato di conservazione della villa si può fare una distinzione dei vari livelli del complesso;

-Piano Interrato

Il paramento in origine intonacato si presenta oggi soggetto a distacco totale e solo in alcuni casi parziale dell'intonaco, e soggetto inoltre a decoesione dei giunti, causata da infiltrazioni d'acqua piovana e da condizioni climatiche avverse. Tutto il piano presenta aperture a bocca di lupo con inferriate che non presentano un infisso, quindi in caso di pioggia vi sono infiltrazioni molto abbondanti che rischiano di provocare l'allagamento del piano. Qui vi è la stanza più antica di tutto il complesso edilizio, a testimonianza delle origini antecedenti la costruzione settecentesca, che è localizzata ad ovest ed è l'unica a presentare una muratura in pietra, mista laterizi.

Il piano è soffittato a volte a crociera intonacate che presentano fenomeni di distacco e di caduta dell'intonaco. La pavimentazione è in battuto di cemento e, a causa della sua impermeabilità, ha provocato più volte infiltrazioni nei paramenti murari e problemi di allagamento.

-Piano Terra

Il piano terra è stato restaurato nel 2004 e attualmente la sola zona che presenta notevoli

problemi è quella della cucina, localizzata nel vano a tripla altezza, in quanto è stata esclusa dall'ultimo intervento. I fenomeni di degrado riguardano esclusivamente le finiture e il paramento murario e sono il distacco dell'intonaco e la presenza di deposito superficiale sia nel paramento che nella pavimentazione in graniglia. Questo vano ospita la scala in ferro che era in passato usata dalla servitù per raggiungere il secondo piano senza passare dagli ambienti nobiliari e dallo scalone principale. Questa scala, ad una sola rampa, si presenta danneggiata a causa della marcescenza del legno presente nei gradini e del ferro che si è totalmente ossidato.

-Piano Primo

Anche il piano primo nelle zone nobili è stato in gran parte restaurato mentre la parte sovrastante la cucina e la sala laterale a est sono caratterizzate da numerosi problemi del paramento murario. Anche qui troviamo distacco e scagliatura dell'intonaco e distacco parziale della tinteggiatura, con la perdita di alcuni elementi decorativi (porta tenda in legno e cornici in stucco). Inoltre a causa di un bombardamento, parte del solaio era crollato ed è stato in parte ricostruito a sbalzo lasciando una notevole apertura, destinata al passaggio dell'ascensore, non realizzata. Quindi vi è uno spazio a tripla altezza che si sviluppa dal piano terra, dove vi è la cucina, al piano secondo.

-Piano Secondo

A differenza degli altri piani, questo si trova in un peggior stato di conservazione. Evidente è la mancanza della pavimentazione originaria e di alcune soffittature a padiglione, di cui rimane solo lo scheletro della struttura, composta da centine in legno chiodate. Parte delle strutture tramezzate sono incomplete così come gli intonaci presentano numerosi fenomeni di distacco sia parziale che totale. Questi ultimi inoltre sono soggetti a macchie, esfoliazione e lacune. Grazie a questi fenomeni si è potuta osservare la composizione interna delle strutture verticali che sono in arelle.

-Torretta

La pavimentazione è incompleta e frammentata e quella rimasta è soggetta a deposito superficiale. La scala ha problemi di disgregazione e rottura degli elementi ed è caratterizzata da deposito superficiale. Per raggiungere questo ambiente si passa da una scaletta che passa sopra le poche soffittature rimaste del secondo piano, che sono

realizzate con volte a padiglione in arelle.

Dopo aver analizzato lo stato di conservazione del corpo centrale si sono delineati alcuni problemi, o meglio criticità, che possono essere riassunte in:

- mancata manutenzione/ progetto di restauro non concluso; vi sono ambienti e stanze che necessitano di un consolidamento dei solai, di una ricostruzione delle soffittature e di un intervento più superficiale al paramento murario.
- problematiche relative alla fruibilità dell'edificio; la villa non possiede un impianto di risalita per disabili e necessita perciò di un progetto che possa risolvere il problema del superamento delle barriere architettoniche.
- problematiche del sistema impiantistico: il complesso edilizio predispone un sistema impiantistico funzionante e, ad ogni stanza, vi sono cavi che fuoriescono dalle pavimentazioni per portare luce e riscaldamento. È importante comprendere come far dialogare questa situazione impiantistica con gli ambienti della villa: se mettere in discussione la situazione attuale tramite la mimetizzazione degli elementi presenti (cavi, ventilconvettori..), scegliere di non considerarli negando la loro esistenza, o infine rendere questi componenti dei corpi aggettanti che dichiarano la loro estraneità e che quindi non si possono confondere con il contesto.

6 PROGETTO

6.1. Valorizzazione della torre

L'idea progettuale sviluppata parte dall'intento di valorizzare questo complesso edilizio che, essendo di proprietà comunale, è spesso oggetto di manifestazioni culturali. La grande corte esterna, il piano terra ed i vecchi magazzini al piano interrato sono oggi sede di sfilate e momenti espositivi temporanei, molti dei quali legati alla produzione calzaturiera locale.

San Mauro Pascoli ospita infatti le sedi di alcune delle più note marche dell'alta moda calzaturiera e la sua economia così come la sua storia, è legata a questa attività che da più di un secolo rappresenta una vera e propria attrattiva locale.

Il tipo di intervento che si viene a delineare parte quindi dal voler privilegiare questa tradizione del luogo, in quanto sarebbe impensabile elaborare un progetto che non tiene in considerazione la ricchezza e la cultura di questo paese. Sono più di duecento le aziende calzaturiere a San Mauro Pascoli, dieci delle quali operanti nel mercato estero. Vi sono più di tremila addetti, la maggior parte residente nella zona, e la produzione di scarpe annuale è pari a circa quindici milioni. In questo Comune sono insediate cinque fra le prime quindici imprese a livello mondiale, che lavorano nel settore della calzatura da donna di fascia alta. Oltre a questa ricchezza, San Mauro Pascoli è sede di un centro ricerca e scuola internazionale calzaturiera, il CERCAL, che prepara tantissimi studenti ad entrare nel mondo della calzatura, facendoli diventare delle figure professionali in grado di ricoprire tutte le specializzazioni del settore. L'importanza dell'ambito calzaturiero è attualmente così attivo che dal punto di vista dei trasporti è stato inserito un nuovo casello dell'autostrada A14 con uscita a Savignano, per facilitare i collegamenti delle numerose aziende presenti a San Mauro Pascoli con tutta Italia.

Si ritiene pertanto indispensabile gettare le basi di un progetto di valorizzazione della Torre proprio a partire dal suo rapporto con il sistema territoriale, che presenta molteplici potenzialità.

6.1.1.

CERCAL

L'industria calzaturiera italiana è un settore dove fanno capo principi come la sapienza artigianale, la tecnologia d'avanguardia e l'informatica che concorrono alla creazione di un prodotto dallo stile inconfondibile, che non ha uguali nel mondo.

Il CERCAL, Centro Ricerca e Scuola Internazionale Calzaturiera, opera dal 1984 nell'ambito della Formazione Professionale avvalendosi della collaborazione di prestigiose aziende del settore. Prepara figure professionali che ricoprono tutte le specializzazioni del settore con una particolare attenzione alla produzione di calzature da donna di alta qualità. Grazie alla continua ricerca e al costante aggiornamento dei contenuti dell'offerta formativa si propone come punto di riferimento e di stimolo per il rinnovamento di figure professionali già inserite nel ciclo produttivo delle aziende.

Nel panorama dei corsi professionali per modellisti, stilisti, tecnici della forma e operatori specializzati il CERCAL si distingue per l'alto grado di preparazione e l'elevata qualificazione conseguita dai partecipanti. I corsi che vengono proposti sono seguiti da docenti provenienti dal mondo dell'impresa calzaturiera e quindi i partecipanti acquisiscono un alto grado di preparazione ed un elevato grado di qualificazione. Collaborano infatti i più grandi nomi della calzatura di qualità come Sergio Rossi e Giuseppe Zanotti che tengono seminari per i partecipanti.

Davvero fuori dal comune è la sinergia esistente tra il CERCAL e le oltre cinquanta aziende consociate tra cui spiccano i maggiori punti di riferimento del made in Italy calzaturiero: Baldinini, Casadei, Pollini, Sergio Rossi, Vicini.

Si tratta di un punto di forza che apre straordinarie opportunità di contatto per i giovani più dotati di talento, da qualsiasi parte del mondo essi provengano.

La scuola attualmente ospita diversi laboratori che lavorano per fabbricare prototipi di calzature e borse e per realizzare forme e tacchi; inoltre vi sono la minifabbrica, il magazzino pelli, il tavolo da taglio elettronico e i programmi di progettazione informatica. Tutti questi ambienti consentono agli studenti di mettere in pratica le loro conoscenze teoriche e di potere applicare le metodologie lavorative che sono di uso corrente nelle aziende e negli studi stilistici più avanzati.

Il CERCAL garantisce infatti contatti reali con le aziende della filiera dei settori calzature e pelletteria, non soltanto organizzando visite guidate e stage, ma anche affiancando i giovani nell'inserimento lavorativo. Attualmente circa il 90% degli studenti del CERCAL lavora all'interno di aziende del settore moda con ruoli coerenti alla formazione ricevuta.

6.1.2.

IPOTESI PROGETTUALE

Si ritiene opportuno operare una valorizzazione della Torre attraverso una sua rifunzionalizzazione che sia in grado di creare un centro specializzato in stretto rapporto con l'economia e la cultura del paese. Non potendo più ridare alla villa la sua antica funzione di villa padronale, si è quindi cercato di mantenere forte il legame con il territorio, che già da anni vede come principale settore industriale e artigianale quello della calzatura.

A tal fine si è pensato di inserire al suo interno la scuola calzaturiera CERCAL, che oggi necessita di una dislocazione, e un Museo della scarpa. Gli ambienti museali saranno localizzati nella parte nobiliare della Torre mentre per quanto riguarda la scuola, essa verrà individuata nelle ali laterali.

In questo modo si ridà compattezza all'intera Villa che da tempo non possedeva più, in quanto attualmente è la sede degli uffici Hera, di un'Associazione teatrale e di manifestazioni culturali temporanee. Per portare avanti quest'idea progettuale risulta quindi prioritario risolvere le problematiche del complesso edilizio, in particolar modo del corpo principale, che presenta diverse criticità.

6.2. Risolvere le criticità

La Torre è un complesso tutelato dallo Stato ai sensi della legge n. 1089 del 01/06/1939. Partendo dalla classificazione della Torre a "Monumento", classifica che implica innanzitutto la salvaguardia di tutti gli aspetti sia architettonici sia storici che ambientali, si è proceduto allo studio sia per il suo recupero che per la sua rifunzionalizzazione.

Si è pensato ad un intervento di restauro che accomuni molteplici obiettivi indirizzati a conservare la materia, a rendere chiara l'identità del luogo e a ridare una funzione unitaria al complesso edilizio che, ora come ora, non esiste. Questa idea di restauro richiama i principi espressi dall'Arch. B. Paolo Torsello che possono essere riassunti in tre punti: " *Il restauro deve :*

– *prolungare la vita dell'opera nella sua consistenza fisica, con tutti i mezzi tecnici di cui disponiamo, in modo che l'opera stessa risulti il più possibile solida, protetta e sana.*

– *assicurare la permanenza dei segni che connotano la fabbrica nella sua*

configurazione originale e nelle sue parti anche minime, indipendentemente da ogni giudizio o preferenza di natura storica o estetica

_ assicurare l'utilizzabilità della fabbrica in tutti i casi in cui essa può assumere con proprietà forme e funzioni connesse all'abitare.”¹²

6.2.1.

INTERVENTI SUL PORTICO ESTERNO

La Torre presenta alcune zone, localizzate nello stato di conservazione, che presentano situazioni di degrado, causate da una mancata manutenzione ma soprattutto da un'assenza di intervento. Infatti a causa della scarsità di fondi economici, alcuni dei principali interventi di restauro non sono stati portati a termine.

Per quanto riguarda l'esterno della villa, l'unica parete rimasta degradata è quella del portico, che si affaccia sulla corte interna.



Figura 17 _ Portico che si affaccia sulle corte

Le operazioni sulla muratura che interessano questa parete sono opere di pulitura, di consolidamento e di integrazione.

La pulitura del paramento murario si effettua tramite spazzola di saggina per rimuovere il deposito superficiale ed si procede con un blando idrolavaggio a bassa pressione con getti che non superino le 3 atm. Per le parti ricoperte da materiale polverulento la pulitura si può effettuare con acqua nebulizzata. Il getto deve essere effettuato dall'alto verso il basso senza colpire direttamente la superficie. Per quanto riguarda i giunti, la pulizia si effettua attraverso cazzuola e spazzola con spatole d'acciaio. Essendo l'unica parete che ha mantenuto l'intonaco originale, sarà importante mantenere quest'ultimo, mentre l'intonaco non originale, aggiunto in epoche successive, potrà essere eliminato.

¹² Torsello, B.P., *Che cos'è il restauro? - Nove studiosi a confronto*, Marsilio Editori, Venezia, 2005, cit., p. 55

La ricucitura della muratura viene attuata mediante la sostituzione parziale del materiale (cuci-scuci), così come è stato fatto per il resto del complesso, e il consolidamento tramite iniezione di malte additive. I giunti vengono poi stilati con malta di calce idraulica naturale e con un' applicazione di una membrana bugnata in polietilene che permette la traspirazione di essi.

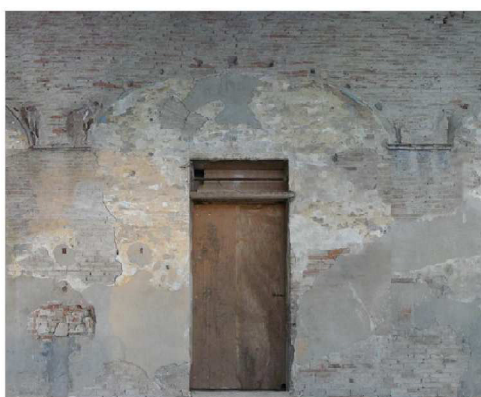
Le piccole lacune vengono riempite con malta di calce idraulica, mista a elementi uguali alla muratura interessata.

Viene fatto poi un trattamento di velatura nelle parti superiori alle volte e una scialbatura nel resto della parete sottostante. Infine si prevede un trattamento protettivo con uno strato di silossani leggero per non alterare il colore.

Verranno sostituite le porte d'accesso alla zona padronale, che attualmente sono degradate, con infissi di color verde che sono già stati inseriti nel resto della villa. Le inferriate verranno pulite tramite una spazzolatura d'acciaio e con il successivo utilizzo di carta vetrata.

Considerando che il portico era caratterizzato da volte a vela si è pensato di dare una rilettura dell'antica soffittatura, creando delle geometrie con una fitta rete in ferro, dipinta del colore delle pareti. Questa struttura ha una duplice funzione in quanto oltre a ridefinire l'antica spazialità del portico, può ospitare al di sopra gli impianti d'illuminazione, che andranno a sostituire i corpi illuminanti esterni che vi sono ora.

SITUAZIONE ATTUALE



DOPO L'INTERVENTO

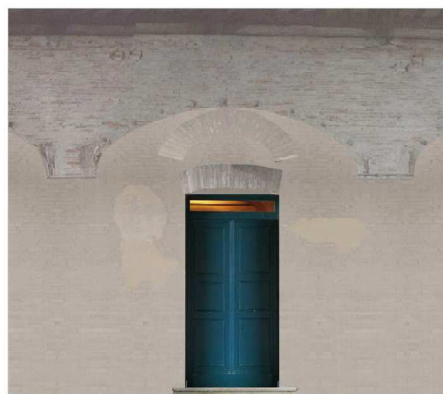


Figura 19 _ Situazione di una parte del portico prima e dopo l'intervento

6.2.2.

INTERVENTI SULLE ZONE INTERNE _ SECONDO PIANO



Figura 20 _ Stanza tipo del secondo piano

Il secondo piano della villa padronale è l'unico ambiente che non è stato restaurato quindi presenta diverse tipologie di degrado. Quest'ultimo infatti non si limita a problemi relativi alle murature in quanto la maggior parte delle stanze non presenta la soffittatura e tutto il piano manca della pavimentazione originale ed è caratterizzato da un semplice tavolato. Si tratta di un intervento più ampio che comprende la sistemazione delle murature, il rifacimento delle volte a padiglione, il consolidamento del solaio e l'inserimento di un sistema di riscaldamento a pavimento.

_ Intervento sulle murature

La pulitura del paramento murario si effettua tramite spazzola di saggina utile per rimuovere il deposito superficiale e un blando idrolavaggio a bassa pressione. Le piccole lacune vengono riempite con malta di calce idraulica, mista ad elementi uguali alla muratura interessata. Si prosegue con il rifacimento dell'intonaco color bianco in tutte le stanze che attualmente presentano una muratura faccia a vista mentre per le stanze già intonacate si va a togliere l'ultimo strato dell'intonaco, non originale, per

creare delle superfici bianche.

_ Rifacimento delle volte a padiglione

Inizialmente si effettua un'analisi dello stato di conservazione delle centine per distinguere le parti da sostituire e quelle da mantenere. Dopo aver fissato le centine alle pareti e predisposto i chiodi, vengono ancorate le stuoie in cannucciato mediante pressione sulle semichiodature. Durante la posa del cannucciato è necessario eseguire sovrapposizioni per almeno 10 cm in corrispondenza dell'asse delle centine. La legatura si esegue mediante "torcigliatura" del filo di ferro zincato (spessore 0,3/0,4 mm) alla testa dei chiodi precedentemente fissati. Segue poi la ribattitura e la piegatura dei chiodi per rendere saldo l'aggancio. Si applica infine uno strato di malta di gesso. Per evitare cavillature nei punti di contatto tra l'intonaco della volta e quello delle pareti perimetrali, è meglio mantenere uno stacco di qualche cm, da completare alla fine. La stesura finale si esegue con cazzuola utilizzando una malta composta da calce aerea e sabbia di granulometria spessa.

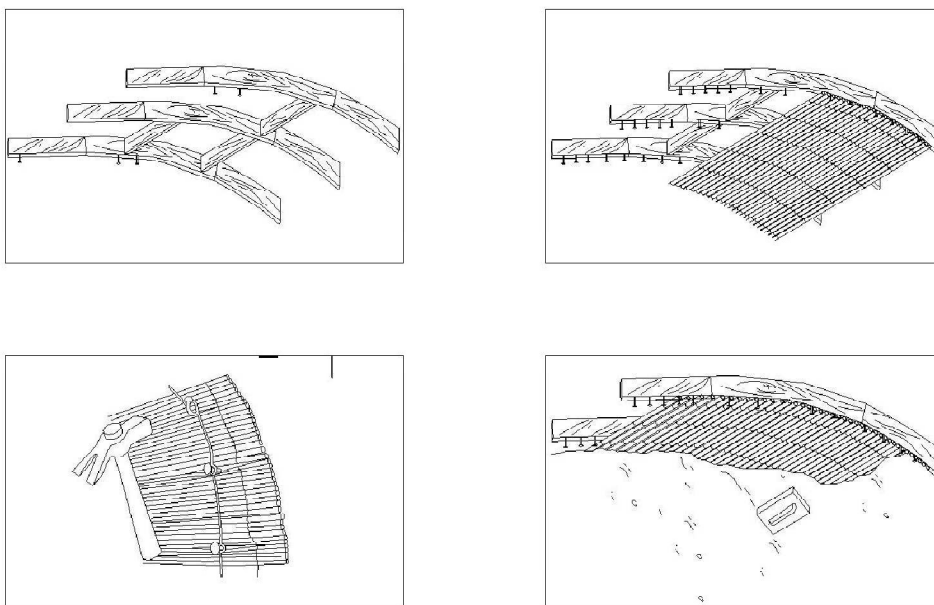


Figura 21 _ Sequenza di fasi per il rifacimento delle volte

_ Consolidamento del solaio

Prima di procedere alla messa in opera della pavimentazione bisogna pulire le doghe in legno per creare un piano pulito e, se necessario, effettuare un trattamento biocida.

Si passa poi all'aggiunta di un ulteriore tavolato che verrà inchiodato perpendicolarmente a quello esistente. Per mettere in sicurezza il solaio verrà inserito un profilo d'acciaio 8x8 da ammorsare al tavolato e alle pareti perimetrali. Quando si crea il buco nel muro per ancorare il profilo, si aggiungono elementi epossidici che ne assicurano l'anticorrosione.

Si lasciano alcuni centimetri per permettere il passaggio dell'impianto di riscaldamento ed infine si mette in posa l'ultimo strato, realizzato con un tavolato in rovere sbiancato.

6.2.3.

INTERVENTI A FAVORE DELLA FRUIBILITÀ DELL'EDIFICIO

Dopo aver affrontato le problematiche relative al degrado del manufatto si procede con la risoluzione della criticità causata dalle barriere architettoniche. Il corpo centrale della Villa non possiede alcun tipo di elevatore, e nonostante in passato siano stati proposti progetti che ne prevedevano, non sono poi stati realizzati. Per poter assicurare l'utilizzabilità della fabbrica è quindi necessario predisporre un ascensore e delle rampe che permettano ad una persona disabile di visitare la Villa. È stato così necessario comprendere quale era lo spazio più adatto per inserire l'ascensore, in quanto non si voleva effettuare un intervento troppo invasivo. L'ambiente che si presta perfettamente a tale esigenza è lo spazio a tripla altezza, dove si colloca la scalinata in ferro che conduceva un tempo la servitù dal piano terra al secondo piano. Questa scala non è originale della villa e non è per di più un elemento di prestigio e quindi si è pensato di sostituirla con l'elevatore. Inoltre questo ambiente per tutti i tre piani, è caratterizzato dalla mancanza di solaio, che venne distrutto durante i bombardamenti della seconda guerra mondiale e venne ricostruito parzialmente, proprio per lasciare spazio all'ingombro dell'ascensore. L'ascensore metterà in collegamento tutti i piani della Villa, partendo dal piano interrato fino al secondo piano.

Un'altra parte del complesso della Villa che rimane esclusa al disabile è l'ala che si colloca ad est del corpo centrale. Anche qui è quindi necessario inserire un corpo elevatore che collega il piano terra al primo piano, ambienti che saranno di notevole importanza nel progetto.

6.3. Ricollocazione del CERCAL

Un primo intervento per valorizzare il complesso della Torre riguarda lo spostamento della scuola calzaturiera CERCAL all'interno di essa.

La scuola, che attualmente è situata in via dell'Indipendenza 12 a San Mauro Pascoli, si trova a pochi chilometri dalla villa e sorge in una zona industriale. Partendo dall'analisi degli spazi di cui essa si compone, verificata tramite un sopralluogo, si è constatato l'inadeguatezza dell'edificio in cui essa è inserita. Infatti la scuola sorge in quella che era una mensa e quindi gli ambienti che la compongono non sono altro che un adeguamento distributivo.

La stessa direttrice del CERCAL, Serena Musolesi, ha confermato come sia necessario spostare la sede in un luogo più adeguato, tant'è che sono stati fatti in passato degli studi di fattibilità, per trasferire la scuola in altri luoghi, obiettivo che non si è mai raggiunto. La scuola è dotata di tre laboratori, un'aula informatica, due aule per i corsi formativi, un archivio, una biblioteca, cinque uffici e di vari servizi. Tuttavia questi locali presentano alcune problematiche. Per prima cosa i laboratori sono piccoli e non sono tanti quante le fasi necessarie per la produzione della scarpa; l'archivio è stato collocato in quella che dovrebbe essere la reception, e non dispone di uno spazio di dimensioni necessarie per poter ospitare i lavori degli allievi, che per legge devono essere conservati per dieci anni.



Figura 22 _ Attuale pianta del CERCAL

Negli ultimi anni, il CERCAL ha riscontrato una notevole crescita, evidente nell'aumento degli iscritti e dei partecipanti ed è diventata una scuola nota a livello sia nazionale che internazionale, grazie al concorso "Un Talento per la Scarpa" che si svolge annualmente. Questo evento è dedicato a tutti i giovani stilisti interessati ad intraprendere una carriera nel mondo delle calzature. Un Talento per la Scarpa non offre infatti una semplice gratificazione in denaro, bensì uno stage retribuito presso uno dei quattro calzaturifici associati a Sammauro Industria (Casadei, Pollini, Sergio Rossi, Vicini) tutte aziende tra le più prestigiose al mondo in questo settore. Inoltre offre la possibilità di partecipare al corso di specializzazione per Modellista-Stilista di calzatura del CERCAL.

In base a queste considerazioni si è ritenuto che lo spostamento della scuola all'interno della Villa fosse un punto di forza per entrambe. Il progetto elaborato vuole disporre di spazi utili per il giusto funzionamento della scuola che necessita sia di spazi dedicati a laboratori sia di aule didattiche che di un archivio e di un deposito dei materiali .

Gli ambienti interessati a questo progetto riguardano le ali laterali, a est e ovest, e quella a nord, opposta al corpo centrale.

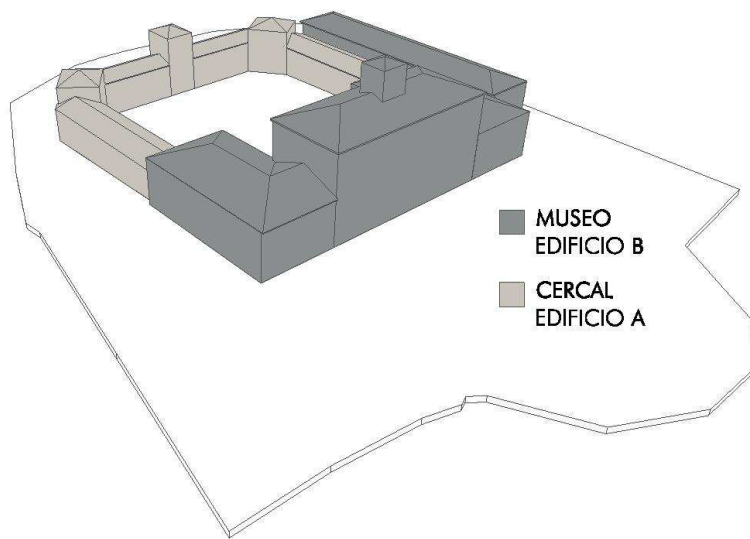


Figura 23 _ Schema distributivo del Museo e del CERCAL

Importante per comprendere come progettare gli ambienti di questa scuola è stata la conoscenza di quello che è il ciclo produttivo di una scarpa, che richiede notevoli fasi e macchinari diversi.

La realizzazione di una scarpa è un processo molto complesso che richiede pazienza, abilità e stile. I principali obiettivi che il CERCAL vuole tramandare e insegnare ai propri allievi sono essenziali per la realizzazione di una scarpa, che è un oggetto compositivo molto complesso e possono essere sintetizzati in questo modo:

STILE

È importante una continua ricerca di tendenze moda e di nuovi materiali per arricchire la propria fantasia. Con la passione e l'audacia lo stilista crea nuovi modelli a partire dal disegno, che è il primo e fondamentale passo di tutta l'opera.

FORMA

Dopo aver deciso il disegno e lo stile della collezione, si realizza la forma, cioè l'anima della scarpa. Con grande attenzione, sensibilità e senso delle proporzioni, un pezzo di legno viene levigato e smussato fino a diventare la struttura - detta anche impalcatura o corpo - su cui disegnare il modello. Ogni millimetro è importante e condiziona il risultato finale.

TACCO

Ogni scarpa ha il suo tacco, sia esso a spillo, conico, a banana, ricoperto in pelle, cuoio, metallo o legno, verniciato o rivestito di strass. Il tacco è il tocco in più, quel fattore essenziale nel determinare, in sintonia con la forma, lo stile finale del prodotto.

SUOLA

La suola può essere in cuoio o in gomma, con diversi spessori e lavorazioni e contribuisce a definire lo stile della calzatura, influenzandone l'effetto finale.

MODELLO

Il disegno selezionato viene riportato sulla forma dal tecnico, che procederà a realizzare sul modello i caratteri che lo renderanno unico, dalle sovrapposizioni alle abbondanze fino ai rinforzi, la foderia, i motivi e i decori. La precisione è vitale: in questa fase, modellista e stilista lavorano insieme, come un'unica persona.

TAGLIO

Dai capretti ai vitelli, i materiali più pregiati e i pellami migliori sono scelti dalle mani esperte dei tagliatori, che ne riconoscono la qualità. Con la loro esperienza, infatti, i tagliatori evitano i difetti e sanno esaltare al meglio il prodotto, così da ottenere una resa perfetta da ogni materiale.

GIUNTERIA DELLA TOMAIA

Le singole parti passano ora nelle abili mani della giunteria che unisce e rifinisce con la massima cura le parti precedentemente tagliate. Il risultato, dopo questa fase, è una tomaia pronta per il montaggio.

MONTAGGIO

Una volta posizionata sulla forma, insieme alla soletta, la tomaia viene messa in tensione sulla premona. Terminato questo passaggio, si inseriscono tacco e suola. La scarpa viene poi ripulita dalle parti in eccedenza e, dopo aver estratto la forma, si aggiunge il sottopiede di pulizia.

FINISSAGGIO

Numerosi passaggi di pulitura e stiratura perfezionano la scarpa che, alla fine del processo, viene riposta delicatamente nella sua scatola e avvolta in carta velina, pronta per essere venduta.

All'interno della scuola vi sono perciò ambienti dedicati alla produzione di materie prime come il reparto taglio e pellami e altri per la preparazione dei fondi che comprendono le suole, i tacchi, le solette e i guardioli. Gli spazi che riguardano l'attività pratica dello studente sono i laboratori per il montaggio e il fissaggio della scarpa, per la realizzazione delle forme e per il taglio e le giunture. Vi sarà poi un magazzino pellami che funge da deposito di tutti i materiali utilizzati nei vari laboratori, un' aula studio e aule didattiche. Inoltre vi è il laboratorio d'informatica che grazie all'utilizzo di moderni software permette di disegnare la scarpa e quindi di realizzare dei modelli virtuali.

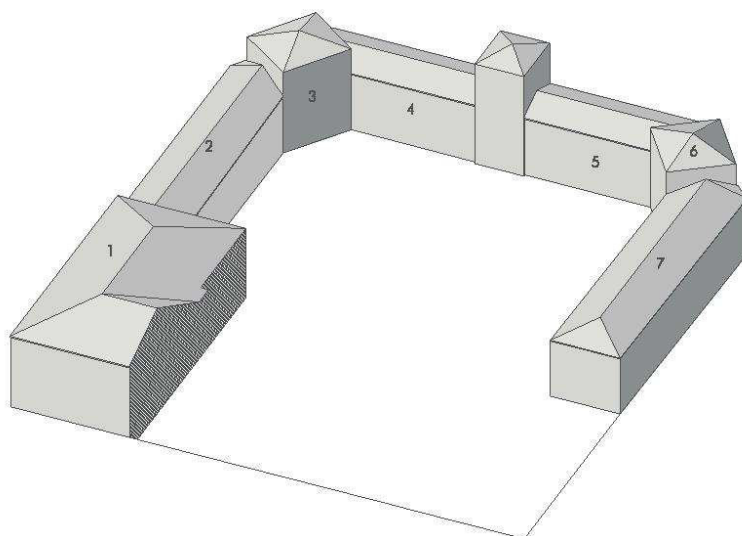


Figura 24 _ Disposizione degli spazi del CERCAL all'interno della Torre

LEGENDA

- 1_ Uffici
- 2_ Laboratorio forme (piano terra)
Aule didattiche (piano primo)
- 3_ Foyer
- 4_ Reception (piano terra)
Aula studio (piano primo)
- 5_ Laboratorio di montaggio (piano terra)
Laboratorio Informatica (piano primo)
- 6_ Servizi
- 7_ Laboratorio taglio e orlatura (piano terra)
Magazzino pelli/ deposito (piano primo)

I laboratori sono stati localizzati solo al piano terra in ambienti che non hanno il piano interrato, scelta dettata dal fatto che il loro peso non grava sui solai, che comunque sono tutti stati consolidati nell'intervento di fine anni '80.

I macchinari previsti sono i seguenti:

- _ Laboratorio montaggio e fissaggio; forno, ribattitrice, incollatrice, cardatrice, macchina applica puntali e applicazioni e rinforzi
- _ Laboratorio forme; macchina leva forme oleopneumatica
- _ Laboratorio Taglio e giunture; macchina taglia forme e dentellatrice.

Le aule didattiche si dispongono invece al piano primo e ognuna di esse può ospitare una cinquantina di studenti. Verranno organizzati diversi corsi, alcuni a pagamento e altri finanziati dall'Associazione. Molti corsi saranno tenuti da figure già inserite nel ciclo produttivo delle aziende, in quanto si vuole promuovere un costante aggiornamento del settore calzaturiero.

Risulta quindi importante creare un giusto equilibrio tra lezioni teoriche e attività pratiche per creare personalità complete, pronte a inserirsi nel mondo della moda. Inoltre grazie al contributo di imprenditori e collaboratori di aziende calzaturiere e moda leader a livello internazionale e, grazie alla professionalità dei docenti che collaborano con la Scuola, si vuole valorizzare la creatività, il talento e le capacità operative degli studenti.

6.4. Museo della scarpa

LO SCENARIO

Due sono gli scenari di riferimento entro cui collocare il progetto per il Museo della Calzatura a San Mauro Pascoli: la dimensione territoriale locale con le sue risorse economiche- sociali e culturali, e l'universo dei musei italiani affini per tematica.

Rispetto al primo ambito possiamo rilevare alcuni fattori chiave particolarmente influenti. La produzione calzaturiera rappresenta infatti l'elemento caratterizzante e prevalente dell'attività economica e locale, e, la notorietà internazionale di San Mauro nel settore calzaturiero assicura una posizione già consolidata.

Per quanto riguarda il secondo, bisogna sottolineare come il numero di musei italiani di questo tipo è alquanto limitato. I più significativi sono il Museo della Calzatura di Vigevano, il Museo Salvatore Ferragamo di Firenze, il Museo dello Scarpone di Montebelluna e il Museo di RossiModa di Stra. Sulla base di queste osservazioni viene a delinearsi il progetto del Museo della scarpa alla Torre.

6.4.1.

LA MISSIONE DEL NUOVO MUSEO DELLA CALZATURA

Il Museo della Calzatura di San Mauro Pascoli si distingue dagli altri musei nazionali in quanto vuole essere un museo strettamente relazionato al territorio sammaurese.

Vuole comunicare i valori derivanti dal radicamento storico della tradizione calzaturiera nel territorio, valorizzare la posizione di eccellenza della comunità locale in questo specifico settore produttivo, e infine, documentare e tramandare alle prossime generazioni le testimonianze fisiche, archivistiche e di memoria individuale dello del settore, dalle origini ai giorni nostri sino agli esiti del futuro.

Questi obiettivi, connessi allo storia di San Mauro Pascoli, vogliono dare una visibilità esterna a tale Museo, sottolineandone l'originalità.

Si vuole realizzare un luogo con una forte concentrazione comunicativa che trasmetta ciò che la comunità produttiva locale sa esprimere.

6.4.2.

L'IDENTITÀ DEL MUSEO DI SAN MAURO PASCOLI

Il Museo di San Mauro Pascoli fonda le sue radici su una cultura del settore calzaturiere diffusa in un territorio in cui si concentrano circa 50 imprese del settore calzaturiero. Non si vuole realizzare un museo di una singola impresa, né di una marca, bensì si vuole progettare un museo in grado di rappresentare una comunità e un territorio che ha basato la propria cultura su questo settore.

Vuole essere un museo che parla del passato, della storia locale della calzatura ma riserva attenzione anche al presente attraverso esposizioni temporanee.

Diversamente da molte delle esperienze museali fino ad ora realizzate nell'ambito nazionale, il caso di San Mauro presenta un arco cronologico abbastanza contenuto in quanto la dimensione distrettuale si è costituita in un'epoca piuttosto recente. Inoltre non annovera testimonianze di archeologia industriale di scala monumentale, trattandosi di una produzione perlopiù semiartigianale.

La Torre è un simbolo del paesaggio storico locale ed il Museo della scarpa può diventare un importante centro attrattivo e culturale. Per quanto riguarda il bacino di utenza, grazie anche al turismo della riviera, si può puntare ad un pubblico ampio e toccare una dimensione interregionale e nazionale.

6.4.3.

IL PERCORSO MUSEALE

Il percorso del museo è stato pensato per valorizzare il prospetto principale della Villa che attualmente non viene utilizzato, in quanto essendo il parcheggio situato a nord del complesso, dalla parte opposta del fronte principale, i visitatori entrano dalla corte e poi dal portico. Per questa ragione si vuole privilegiare l'ingresso della zona nobiliare nel lato sud, che conduce in un atrio, dove si trova l'imponente scalone e che porta ai tre piani del museo. Si predilige il percorso a piedi ma tuttavia è stato pensato un percorso più idoneo alle persone con problemi motori e ai disabili. Questo percorso ha un ingresso secondario, ovvero il portone dotato di rampa in legno che si trova a destra del portone principale e che conduce direttamente alla zona biglietteria. Da qui passando per il portico si arriva al locale dotato di ascensore, che collega tutti i piani della villa. L'ingresso dell'ala nord, dove si trova la torretta con la scritta Alexander Torlonia, sarà invece a disposizione della scuola e conduce nella corte, dove si affacciano i vari accessi per i laboratori e le aule studio. Vi è infine un terzo ingresso al Museo, sempre sul fronte a sud, che conduce il visitatore nell'ala destra del complesso, che sarà dotata di un ascensore per raggiungere il primo piano, ovvero l'ambiente sopra la biglietteria.

6.4.4.

AREE TEMATICHE DEL MUSEO

Il museo ospita un'esposizione permanente, che si articola nei piani nobiliari del corpo centrale, e un'esposizione temporanea che occupa il piano interrato. Inoltre vi è una zona biglietteria, che occupa la Sala delle Colonne al piano terra, e una zona destinata alle sfilate che invece, trova una adatta collocazione nel lungo blocco a destra della biglietteria.

Fondamentale prima di pensare al progetto dell'allestimento del museo è stato quello di creare un catalogo contenente tutti gli oggetti e gli elementi che si volevano esporre. Grazie a questa catalogazione, effettuata in Archivio a San Mauro Pascoli, è stato possibile scegliere quali oggetti esporre e quante sezioni cronologiche trattare. La maggior parte di questo materiale (documenti cartacei, oggetti) proviene dagli Archivi delle aziende del distretto, messo a disposizione per il museo.

ESPOSIZIONE PERMANENTE

Il museo permanente si occupa della storia della calzatura che va dagli anni '50 ai giorni d'oggi. Si suddivide per sezioni cronologiche che possono essere distinte in questo modo:

- _ Sezione 1: Anni '50 (10 scarpe, 4 disegni, 8 immagini)
- _ Sezione 2: Anni '60 (6 scarpe, 2 manifesti, 11 immagini)
- _ Sezione 3: Anni '70 (17 scarpe, 5 manifesti, 8 immagini)
- _ Sezione 4: Anni '80 (8 scarpe, 3 manifesti, 3 immagini)
- _ Sezione 5: Anni '90 (7 scarpe, 5 manifesti, 1 immagine, 4 disegni)
- _ Sezione 6: Anni 2000 (15 scarpe, 3 manifesti, 4 immagini)
- _ Sezione 7: I gioielli di San Mauro (15 scarpe e relative immagini)
- _ Sezione 8: Arte (dipinti, installazioni, sculture)
- _ Sezione 9: Ciclo produttivo della scarpa

Ogni sezione è stata collocata all'interno di una stanza e si è cercato di destinare le sezioni con più materiale espositivo nei locali più grandi, mantenendo continuità fra esse.

Sezione 8: Arte_ La forma del cammino il cammino della forma

Il tema specifico di questa sezione è fondato su un chiasmo, “ La forma del cammino / il cammino della forma” e richiama alcuni temi precisi. La forma vista in senso estetico

come l'idea artistica che si realizza nelle opere e, in senso pratico, il modello con cui si realizza la scarpa. Il cammino in senso pratico è l'atto che si realizza coi piedi calzati ma in senso metamorfico rappresenta il movimento, la crescita, il progresso.

In questa mostra l'aspetto artistico e culturale vede il connubio fra arte e stile attraverso un'esposizione di opere (sculture, dipinti, installazioni) e vere e proprie calzature, riconoscendo, in tal modo, equa dignità all'opera d'arte e a quella dell'artigianato, così importante per il territorio provinciale.

Il titolo di questa mostra rimanda al movimento e alla strada percorsa calzando e vivendo una forma. Si evoca il viaggio, l'intenzione di sondare vie nuove e forme e si rimanda alle esperienze vissute, agli incontri, alle possibilità che il cammino può offrire. Si vuole sottolineare la necessità di dare forma a questo cammino che, attraverso descrizioni e micro racconti visivi interiori e soggettivi, mette in campo un tema sia visivo che narrativo.

La scarpa/piede, contenitore e contenuto, non è mai ferma ma cerca percorsi e con il suo movimento definisce chi la porta, chi la fa protagonista e si fa portatrice del contenuto del piccolo o grande viaggio. Questa mostra sceglie di raccontare il concetto così profondo del camminare attraverso alcune opere di artisti che hanno scelto di muoversi all'interno di questo vasto universo che è il viaggio. Il tema del viaggiare dell'uomo che ha un inizio e una fine viene messo a parallelo da quello della scarpa che invece è un viaggio in progresso, dove le mutazioni del gusto e quelle offerte dalla tecnica e dalla tecnologia rinnovano l'idea stessa della scarpa, proiettandola verso il futuro dell'intera umanità.

Sezione 7: I gioielli di San Mauro Pascoli

Questa sezione si colloca nelle tre stanze comunicanti del piano terra che collegano l'atrio alla zona biglietteria. È una sezione che vuole raccontare il successo del settore calzaturiero di San Mauro in tutto il mondo, che con gli anni continua ad essere in risalita grazie alla riconoscibilità e all'affermazione del marchio. Tutti i personaggi della zona sono imprenditori di sé stessi e sono stati in grado di creare un impero di creatività e di lusso che caratterizza oggi il Made in Italy.

La loro fama è cresciuta poco a poco attraversando i confini nazionali e continentali ed è motivo d'orgoglio vedere ai piedi di dive e personaggi televisivi delle calzature così ben fatte e provenienti da un paese così piccolo.

I principali calzaturieri di San Mauro Pascoli hanno lavorato con alcuni degli stilisti più famosi basti pensare alle collaborazioni tra Baldinini e Mattiolo, Ferretti, Basile, Trussardi, tra Pollini e Blumarine, Ferretti, Rodriguez, tra Rossi e Versace, Dolce & Gabbana, tra Vicini e Cavalli, Cox e l'alta moda di Valentino e Louis Feraud.

Così questa sezione metterà in vetrina alcune delle scarpe indossate dalle dive degli anni '70 ma anche da personaggi famosi dei giorni d'oggi.

Dopo aver delineato le aree tematiche del museo si è pensato a quale significato dare alla mostra e quali aspetti chiave saranno alla base dell'interazione tra ambiente e allestimento. Le stanze del piano terra e del primo piano del piano nobile, oggetto dell'intervento di restauro del 2004, sono ambienti molto colorati e carichi dal punto di vista cromatico. Per quanto riguarda l'allestimento delle sezioni cronologiche si è deciso di focalizzare gli oggetti al centro delle stanze per lasciare libere le pareti e permettere una percezione globale degli spazi. Idea quindi alla base del museo è quella di lasciare la struttura esistente così com'è, facendo un allestimento che non si mimetizzi con il contesto e che permetta di mantenere chiara la lettura dell'edificio. Per decidere l'atmosfera che si vuole ottenere in questi ambienti è stata importante la scelta degli espositori che determinano una certa spazialità in base a tanti fattori, quali ad esempio, le dimensioni, il materiale e l'illuminazione. Dal momento che si vogliono lasciare questi ambienti liberi si è scelto di lavorare su gesti minuti, che non riempiono ma che cercano di instaurare un dialogo spaziale con le stanze che li ricevono. Le stanze non subiranno perciò ulteriori interventi se non quelli relativi agli impianti che dovranno essere integrati agli espositori. L'idea alla base della scelta dell'allestimento richiama il concetto della "scatola nella scatola" che vede la realizzazione di elementi cubici che si collocano al centro delle stanze, permettendo al visitatore di poter girarvi attorno. Inoltre questo sistema espositivo ha il vantaggio di non gravare sul volume della villa né dal punto di vista statico né da quello spaziale e di essere un oggetto autonomo, che non incide sulle pavimentazioni e sulle murature, e flessibile per possibili dislocazioni future.

I sistemi espositivi non saranno tutti uguali ma vi è una distinzione fra espositori in vetro ed espositori scatolari in cartongesso con nicchie.

LA SCATOLA ESPOSITIVA PIENA CON NICCHIE

Per la scelta delle dimensioni di tale espositore si è preso come modulo di riferimento il formato medio di una scatola da scarpe, pari a 30 x 17 x 10. Le dimensioni di ogni scatola espositiva variano in relazione ad ogni stanza, per permettere di avere circa 1,4 m di spazio attorno ad essa. Anche le nicchie espositive variano di dimensione e sono tutte regolate in base al modulo di riferimento.

Nella camera da letto, stanza che occupa la sezione degli anni '50, è stata necessaria una riflessione più approfondita in quanto questo ambiente presenta una spazialità del tutto originale e differente, e per questo motivo, si è deciso di non inserire un espositore alto più di 2 m, ma di basare l'altezza di quest'ultimo in base all'apertura del guardaroba comunicante. In questo modo si è scelto di riproporre lo stesso espositore di tutte le altre stanze effettuando qualche minima declinazione, come l'altezza, per non rompere la logica espositiva del museo.

La scelta del materiale non è stata immediata in quanto l'alterazione cromatica che ogni stanza possiede ne ha limitate le possibilità. Per questo motivo si è optata per una struttura in cartongesso di color bianco con orditura metallica. Si tratta di un sistema costruttivo a secco che fa riferimento a materiali ad elevata standardizzazione che consentono una grande variabilità in fase di progettazione e di montaggio. La scelta del cartongesso è stata motivata soprattutto per la leggerezza che questo materiale possiede, in modo tale da non gravare sui solai. La struttura portante è composta da un'orditura semplice composta da profili a guida a "U" 75x 50 cm e montanti a "C" 50x 50 cm, da inserire nelle guide. Inoltre la presenza di intercapedini permette un'integrità impiantistica, ottenibile attraverso una elevata flessibilità nel passaggio di impianti elettrici, idraulici e sanitari. Le nicchie invece, contenenti le scarpe, sono rivestite da un vetro color nero specchiato, che mi permette di avere una vista a 360° dell'oggetto esposto. Alcune nicchie inoltre saranno aperte, ovvero saranno come dei dispositivi spaziali, dei filtri che mi permettono di vedere, al di là dell'espositore, le pareti della stanza. Le testate di questi espositori non presentano le nicchie espositive ma delle notizie relative all'anno della sezione. Dal punto di vista impiantistico questi sistemi espositivi hanno la funzione di contenere i vari cavi, utili per l'illuminazione e per il riscaldamento. Il cubo ha quindi molteplici funzionalità: è prima di tutto un elemento espositivo del museo che si susseguono in tutte le stanze ma è anche un oggetto funzionale, che risponde alle problematiche relative al sistema impiantistico.

La villa infatti predispone di un sistema impiantistico funzionante ma non è stato portato a termine e, in tutte le stanze, vi sono cavi messi a disposizione per essere collegati. Si è scelto così di fare passare questi cavi sotto la pavimentazione, che non è quella originale, e farli arrivare all'interno di questi cubi in cartongesso.

Lo spessore della scatola è di 30 cm e presenta un intercapedine necessaria per l'installazione dei vari cavi dell'illuminazione che raggiungeranno ogni nicchia, illuminando le scarpe dall'alto. Per quanto riguarda il riscaldamento si è scelto di inserirlo sempre nella cavità dell'espositore e creare due grate: una in basso per raccogliere l'aria fredda e una disposta a circa un metro di altezza per far fuoriuscire l'aria calda. Queste grate saranno disposte nelle facciate della scatola meno evidenti al visitatore e saranno bianche per far sì che si mimetizzano con l'espositore.

LA SCATOLA APERTA CON NICCHIE

Questo espositore si trova nella sala più grande, che ospita la sezione degli anni '70, e ha la particolarità di essere percorribile al suo interno, scelta possibile grazie alla grandezza della stanza. Per quanto riguarda il materiale della struttura e delle nicchie è il medesimo della scatola piena, descritta precedentemente. Si tratta di una scatola aperta, ovvero non presenta una copertura, e da dentro è quindi possibile vedere la soffittatura voltata. Considerando che ha una altezza pari a 2,5 m non si voleva provocare un senso di oppressione e, in particolar modo, non si voleva rompere il rapporto con il contesto. Grazie alle sue dimensioni, è più facilmente leggibile l'idea della scatola nella scatola, ovvero di un oggetto centrale, autonomo, che cerca di relazionarsi con l'ambiente in cui viene collocato, senza intaccarlo.

Al suo interno vi è un elemento totemico, posto centralmente, che funge da componente illustrativo, sul quale vengono esposti le immagini e i poster.

ELEMENTI TOTEMICI

Si tratta di elementi scatolari di dimensioni ridotte rispetto agli espositori, che hanno la funzione di ospitare le informazioni relative alle varie sezioni, i poster o le immagini delle varie epoche. Uno di essi si trova dentro la scatola aperta, due invece sono collocati all'interno delle stanze da letto comunicanti e infine uno è inserito nella biglietteria e funge da angolo informativo.

LA SCATOLA VETRATA

La scatola vetrata con nicchie è inserita unicamente nella sezione dei gioielli di San Mauro Pascoli , al piano terra.

Si è scelto di utilizzare il vetro come scatola esterna, in quanto è simbolo di preziosità e sembra quindi relazionarsi perfettamente con la tematica di questa sezione. All'interno della scatola vetrata vi è un'ulteriore scatola in cartongesso, che presenta le nicchie espositive. Le scarpe verranno collocate all'interno di nicchie che avranno la funzione di valorizzare ogni pezzo e renderlo unico, evitando così di metterle in relazione l'una con l'altra. Ogni nicchia ospiterà 6 scarpe che si dispongono per ogni lato lungo, mentre le testate saranno utilizzate come elementi illustrativi. Per quanto riguarda l'apertura di questa teca, si è deciso di utilizzare un particolare sistema realizzabile grazie all'utilizzo di speciali cerniere che permettono di aprire le ali laterali. Il riferimento di questo particolare sistema è una mostra temporanea esposta a Milano nel Museo dell'Arti decorative, consultata nel sito Goppion.



Figura 25 _ Immagini del sistema di apertura della nicchia in vetro: riferimento Museo delle Arti decorative a Milano (sito Goppion)

Il vetro scelto per questa nicchia è un vetro unidirezionale, ovvero permette la visione di quello che vi è dietro di esso solamente quando ci si trova davanti ad esso, in modo tale da non rendere subito immediata la vista degli oggetti esposti.

CICLO PRODUTTIVO DELLA SCARPA

Una sezione a parte che fa parte del museo permanente e si colloca al primo piano, sopra la biglietteria è quella dedicata al ciclo produttivo della scarpa.

I contenuti narrativi di questa parte si fondano quindi sul patrimonio storico delle imprese che mettono a disposizione testimonianze orali e video dei protagonisti, e su utensili e materiali utili per la realizzazione di una scarpa.

Una scarpa è un oggetto affascinante, dall'architettura impeccabile: dietro la sua progettazione e realizzazione, infatti, ci sono figure professionali specializzate in processi diversi che collaborano per generare un prodotto eccellente. Ogni fase è essenziale, perché la scarpa perfetta nasce solo dalla completa e totale fusione di tutti gli elementi.

Ci si trova all'interno di un ambiente dalle dimensioni grandi, delimitato da una copertura con capriate e da pareti con muratura a vista. L'aspetto compositivo che si vuole ottenere si differenzia da quello delineato nelle stanze delle sezioni cronologiche in quanto, qui, la situazione spaziale è del tutto differente. Nello stesso tempo si vuole mantenere la logica dell'allestimento del museo permanente, utilizzando perciò l'idea della scatola nella scatola. Ovviamente qui si può realizzare un blocco di dimensioni maggiori, in grado di contenere tutte le tematiche da esporre.

In questa sezione vengono a coincidere due tipologie di allestimento differenti, una più tradizionale di esposizione degli oggetti e una più tecnologica, caratterizzata dall'ausilio di videoproiezioni. Le tematiche da affrontare sono diverse e diversi saranno quindi i metodi espositivi. Si vuole da una parte parlare della produzione della scarpa, mostrando quindi i principali utensili storici utili per la realizzazione delle forme, delle suole, dei tacchi, dei rivestimenti in pelle e dall'altra mostrare direttamente i metodi per realizzare una scarpa. Infine verranno mostrati dei video di testimonianze di anziani ciabattini che raccontano la loro storia vissuta all'interno delle botteghe.

Pianta blocco espositivo _ scala 1:100



- lavorazione grezza della scarpa: il LEGNO
- lavorazione della pelle
- meccanizzazione (esposizione di macchinari)
- videoproiezione sul montaggio di una scarpa
- videoproiezioni sulle testimonianze dei ciabattini

Figura 26 _ Schema rappresentante le tematiche del sistema espositivo nella sezione del Ciclo produttivo della scarpa

Si è pensato di realizzare un blocco espositivo unico, contenente le varie tematiche che verranno distinte attraverso delle separazioni fisiche dello stesso spessore presente nella scatola aperta con le nicchie. In questo caso non sarà necessario l'inserimento di nicchie in quanto non vi sono molti oggetti da esporre ma per lo più utensili e immagini. Tutta la scatola espositiva sarà rialzata di un gradino e chiusa con una copertura che avrà la funzione di raccogliere i cavi, utili all'illuminazione. Vi saranno due rampe solo nelle ultime due sezioni per permettere ai visitatori di entrarvi e guardare i video. La prima sezione è messa a disposizione della lavorazione grezza del legno: si mostreranno utensili come il roncolo a lama lunga, il martello e altri strumenti indispensabili per la realizzazione delle forme in legno, poggiati sopra ad un tavolo in legno.

Verranno mostrate delle forme di scarpe di varie dimensioni e poi, sempre qui, verranno esposti gli scarponi degli alpini, simbolo dell'inizio della produzione artigianale antica. Si vuole in qualche modo richiamare la spazialità delle antiche botteghe dove la lavorazione avveniva manualmente.

Si passa poi ad un ambiente dedicato alla lavorazione della pelle, dove vi sono esposti pellami di diverso tipo, una macchina da cucire e immagini illustranti la lavorazione della scarpa. metodi espositivi. Si vuole da una parte parlare della produzione della scarpa, mostrando quindi i principali utensili storici utili per la realizzazione delle forme, delle suole, dei tacchi, dei rivestimenti in pelle e dall'altra mostrare direttamente i metodi per realizzare una scarpa. Infine verranno mostrati dei video di testimonianze di anziani ciabattini che raccontano la loro storia vissuta all'interno delle botteghe.

Successivamente vi è una sezione che parla della meccanizzazione del processo produttivo, che avvenne negli anni '50, e verranno così esposte due tipologie di macchinari, scelti in base al peso inferiore. Gli ultimi due ambienti non ospitano esposizioni di oggetti o immagini, ma sono ambienti più chiusi e bui, che mostrano videoproiezioni. Nel primo caso vengono illustrati video su come si realizza una scarpa, nel secondo, più grande e dotato anche di sedute, vengono messe a video le testimonianze.

La scelta del materiale in questo caso è stata più libera e quindi si è optato per un rivestimento metallico che richiama i vecchi macchinari e le antiche botteghe, dove, insieme al legno, era il materiale usato per eccellenza.

ESPOSIZIONE TEMPORANEE

Le esposizioni temporanee trovano spazio nel piano interrato, il quale gode tuttora di un forte carattere evocativo e per questo si presta perfettamente al tipo di allestimento che si va a definire. Se nel museo permanente ci trovavamo di fronte ad ambienti restaurati e colorati con tinteggiature molto accese, il piano interrato si trova in una situazione del tutto differente e perciò è possibile creare un'atmosfera diversa.

Dal punto di vista del suo restauro si è deciso di mantenerlo così com'è, ovvero lasciando le facciate a muratura a vista, e intervenendo esclusivamente nella pavimentazione e nell'inserimento di infissi.

Attualmente la pavimentazione è realizzata con un getto di cemento così si è scelto di utilizzare una resina color nero. Il tipo di allestimento può variare a seconda delle mostre che si andranno a collocare, ma si è ipotizzato di creare un ambiente per lo più buio e le soli luci inserite andranno ad illuminare le volte e gli oggetti esposti.

Ogni azienda locale potrà quindi presentare le proprie collezioni primavera/estate e autunno/inverno attraverso esposizioni temporanee e quindi facilmente reversibili.

Si è ipotizzato un allestimento tipo nella zona dell'interrato ad est, composta da un lungo ambiente articolato da diverse campate. L'esposizione delle calzature sarà collocata sopra elementi semplici e modulari bianchi, illuminati da una blindo sbarra posta centralmente. Ogni campata ospiterà un marchio diverso e il nome dell'azienda sarà proiettato dall'alto.

6.4.5. Un progetto d'ombra

Considerando gli ambienti diversificati che compongono la Villa, si è scelto di procedere con un metodo progettuale differente da quello del museo permanente. Infatti per la Sala delle Colonne, adibita a biglietteria, per la Sala delle capriate al primo piano, che ospita il Ciclo produttivo della scarpa, e l'interrato, destinato alle esposizioni temporanee, si è deciso di fare un vero e proprio progetto d'ombra.

SALA DELLE COLONNE

L'intervento del 1996 riguardante il recupero e il restauro della Sala delle Colonne, nell'ala sud-est del complesso, ha apportato modifiche notevoli di questo spazio. Si è infatti realizzato un ambiente ben lontano dall'immagine che doveva avere originariamente, essendo nell'800 il magazzino delle foglie verdi di tabacco.

Le pareti sono state intonacate con malta magra e finite con intonachino di colore bianco avorio, mentre le colonne sono state trattate a intonachino di colore mattone rosato così come i capitelli, i basamenti ed i semicapitelli posti sulle pareti a concludere gli archi. Il soffitto, costituito da volte a crociera ripartite dalle cordonature ad arco e da tiranti in ferro, sono state ripristinate stuccate.

Si è venuto quindi a creare un ambiente molto cromatico e luminoso, che crea una zona artificiosa non in sintonia con gli ambienti dell'ala est, tutti in muratura faccia a vista.

Nel progetto di valorizzazione e restauro, l'illuminazione rappresenta un potente segno critico, veramente reversibile. Così come Corrado Ricci che, all'inizio del secolo scorso, in dubbio sull'utilità di rimuovere gli affreschi barocchi, nel complesso bizantino di San Vitale a Ravenna, per eliminare l'accostamento di stili diversi, decise semplicemente di metterli in ombra, lavorando quindi non sulla materia antica ma sulla luce.

Seguendo questa linea di pensiero si è deciso di abbassare la luminosità della stanza grazie ad un'illuminazione di bassa intensità rivolta sulle volte a crociera e sui punti interessati.

PIANO INTERRATO - ZONA SFILATE – SALA DELLE CAPRIATE

Questi ambienti sono stati perlopiù abbandonati nel corso degli anni ma nonostante ciò sono ancora spazi fortemente suggestivi e per questo motivo si è pensato alla possibilità di farli “emergere”.

Perciò il progetto elaborato si fonda sull'uso della luce che gioca un ruolo fondamentale, ma non per porsi come un segno critico (come nella biglietteria), ma per creare nuove variazioni interpretative. Contro quindi un uso disinvolto di quelle “luminarie di stile internazionale”, come le definisce Umberto Eco, che rischia troppo spesso di banalizzare contesti saturi di significati, si sta diffondendo sempre più una sensibilità diversa, indirizzata all'uso critico della luce artificiale, alla quale si riconosce la capacità di fare affiorare trame nascoste creando variazioni interpretative.

Aldilà della progettazione della luce questi ambienti necessitano di interventi di varie tipologie.

Per quanto riguarda il trattamento delle pareti si è pensato, dopo una pulizia complessiva, di lasciarle a muratura faccia a vista.

Entrambi questi spazi attualmente presentano una pavimentazione costituita da un battuto di cemento; si è pensato perciò di sfruttare questa situazione per inserire gli impianti necessari alla posa del riscaldamento a pavimento, con una successiva finitura in resina color nero, utile alla realizzazione dell'ambiente buio. Per quanto concerne l'impianto di illuminazione si è scelto di inserire degli elementi puntuali, a bassa intensità, per dotare questi spazi di una lieve luminosità.

Il piano interrato presenta come aperture delle bocche di lupo con inferriate che però attualmente non presentano un infisso; è così necessario realizzare dei sottili infissi in alluminio, che non alterino le pareti, ma che permettano di chiudere e proteggere questi ambienti dall'esterno. Nella sala delle capriate invece molti infissi saranno da sostituire con i medesimi presenti nel resto dell'edificio. Qui vi saranno posti dei tendaggi neri per creare un abbassamento della luce naturale, a favore di un illuminazione bassa e artificiale.

Un ultimo intervento necessario al superamento delle barriere architettoniche per raggiungere al primo piano la sezione del Ciclo produttivo della scarpa, raggiungibile esclusivamente da una scalinata che si trova nella stanza della biglietteria, è quello di inserire un ascensore, che dall'ambiente destinato alle sfilate conduce al primo piano.



Figura 27 _ Render delle esposizioni temporanee al piano interrato



Figura 28 _ Render delle esposizioni temporanee al piano interrato



Figura 29 _ Progetto d'ombra della Sale delle Colonne



Figura 30 _ Render delle esposizioni temporanee e della sala delle sfilate



Figura 31 _ Render del Ciclo produttivo della scarpa

BIBLIOGRAFIA

Abbreviazioni in uso:

A.SBAP.RA = Archivio della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Ravenna

STORIA DELLA TORRE

- Accademia Pascoliana San Mauro Pascoli, *Il supplemento ai Quaderni di San Mauro*, Baiardi, San Mauro Pascoli 1995.
- Boschetti, R. (a cura di), *Tempio di Giove residenza Malatestiana tenuta papale: la Torre nella storia*, Museo Casa Pascoli, San Mauro Pascoli 2010.
- Calandrini, S., *San Mauro Giovedì La Torre*, Verucchio 1989.
- Calandrini, S., *Storia di San Mauro Pascoli*, Il ponte Vecchio, Cesena 2000.
- Calandrini, S., *La cultura una risorsa per San Mauro*, Baiardi, San Mauro Pascoli 2011.

RISOLVERE LE CRITICITA'

- A.P.SBAP.RA, *Progetto di adeguamento edilizio del complesso monumentale "La Torre"*, 25 agosto 1989, prot. 9768.
- A.P.SBAP.RA, *Recupero e ristrutturazione a fini turistici di struttura di rilevante interesse*, 20 giugno 1996, prot. 9521.
- A.P.SBAP.RA, *Opere di completamento per gli spazi destinati a manifestazioni culturali e di spettacolo*, 26 gennaio 1999, prot. 1283.
- A.P.SBAP.RA, *Recupero e ristrutturazione di parte dell'ala sud ovest del complesso edilizio*, 5 novembre 2004, prot. 13475.

- Conti, G., *La pratica dell'architettura*, Maggioli Editori, Repubblica San Marino, 2011.
- Giovanetti, F., *Manuale del recupero: Città di Castello*, Edizioni Dei tipografia del Genio Civile, Roma 1992.
- Ranellucci, S., *Manuale del recupero della regione Abruzzo* (volume 1 Edilizia, Pavimentazioni, Arredo per interni ed esterni), Edizioni Dei tipografia del Genio Civile, Roma 2004.
- Torsello, B.P., *Che cos'è il restauro?- Nove studiosi a confronto*, Marsilio Editori, Venezia 2005.

PROGETTO

- Bastia, V., *Cinquanta scarpe che hanno cambiato il mondo*, Istituto geografico de Agostini, 2012.
- CRAC, *Colore e decorazione: scarpe*, Wafra, Cesena 2007.
- CRAC, *La forma del cammino, il cammino della forma*, Wafra, Cesena 2007.
- CRAC, *Scarpe d'amare: arte e poesia del quotidiano*, Wafra, Cesena 2008.
- CRAC, *Desideri sui tacchi*, Wafra, Cesena 2009.
- Comune di San Mauro Pascoli, Comune di Hauensteein, AEMC, *Stivali, briglie e scarpe..intesi come arte: una mostra europea sull'industria manifatturiera della pelle*, La Pieve Poligrafica, Villa Verrucchio 2003.
- McDowell, C., *Scarpe : moda e fantasia*, Rizzoli, 1990.
- Pampagnin, V., *La riviera degli scarpari: storie di scarpe, di uomini e di lotte nella riviera del Brenta e dintorni*, Csel, Padova 2000.

- Plunkett, D., Reid., O., *Dettagli di architettura contemporanea: retail design*, Logos, Modena 2012.
- Pollini, V., *Una famiglia dedicata alle scarpe/Pollini*, Rizzoli, Milano 1994.
- *L'alternanza scuola-lavoro nel settore calzaturiero*, Franco Angeli, 2007.
- Zurla, P., *Il distretto calzaturiero del Rubicone: dallo sviluppo spontaneo al processo riflessivo*, F. Angeli, Milano 2004.

SITI WEB

- www.distrettocalzaturesanmauropascoli.it
- www.goppion.it
- www.pollini.com

INDICE DELLE IMMAGINI

FIGURA 1 _ PERGAMENA DEL 28 GIUGNO 1057 IN CUI È CITATO IL CASTELLO DI GIOVEDIA.	3
<i>ARCHIVIO STORICO ARCIVESCOVILE DI RAVENNA. COLL. G 2803</i>	3
FIGURA 2 _ GABRIELLO MARIA GUASTUZZI, TAVOLA DELL' ANTICO RUBICONE, VENEZIA, SIMONE OCCHI, 1749.....	8
FIGURA 3 _ LA REGIONE FLAMINIA. AFFRESCO DI EGNATIO DANTI, 1581.....	9
FIGURA 4 _ CATASTO PONTIFICIO, 1813.....	9
FIGURA 5 _ CORTILE DI CASA ZOFFOLI A CELEBRARE LA NASCITA DELLA PRIMA FABBRICA DI SCARPE A SAN MAURO.....	19
FIGURA 6 _ COOPERATIVA DEL 1939, DOVE COMPARE POLLINI	20
FIGURA 7 _ COOPERATIVA DI SAN MAURO DEGLI ANNI '50	21
FIGURA 8 _ LA MECCANIZZAZIONE NEL SETTORE CALZATURIERO.....	22
FIGURA 9 _ IL MIRACOLO INDUSTRIALE.....	23
FIGURA 10 _ LA LAVORAZIONE DEGLI STIVALI NEGLI ANNI '70.....	24
FIGURA 11 _ LE PRIME INDUSTRIE CALZATURIERE	24
FIGURA 12 _ EDIFICI DEL COMPLESSO LA TORRE	28
FIGURA 13 _ IMMAGINE DELL' ARCHIVIO DELLA DITTA CONTI CAV. COLOMBO SNC SAN CARLO DI CESENA	33
FIGURA 14 _ IMMAGINE DELL' ARCHIVIO DELLA DITTA CONTI CAV. COLOMBO SNC SAN CARLO DI CESENA	33
FIGURA 15 _ CRONOLOGIA DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI NEL COMPLESSO.....	34
FIGURA 16 _ STATO DI CONSERVAZIONE DEI VARI PIANI: COESISTENZA DI ZONE RESTAURATE E DEGRADATE	39
FIGURA 17 _ PORTICO CHE SI AFFACCIA SULLE CORTE	45
FIGURA 18	46
FIGURA 19 _ SITUAZIONE DI UNA PARTE DEL PORTICO PRIMA E DOPO L' INTERVENTO	46
FIGURA 20 _ STANZA TIPO DEL SECONDO PIANO	47
FIGURA 21 _ SEQUENZA DI FASI PER IL RIFACIMENTO DELLE VOLTE.....	48
	76

FIGURA 22 _ ATTUALE PIANTA DEL CERCAL	50
FIGURA 23 _ SCHEMA DISTRIBUTIVO DEL MUSEO E DEL CERCAL	51
FIGURA 24 _ DISPOSIZIONE DEGLI SPAZI DEL CERCAL ALL'INTERNO DELLA TORRE	54
FIGURA 25 _ IMMAGINI DEL SISTEMA DI APERTURA DELLA NICCHIA IN VETRO: RIFERIMENTO MUSEO DELLE ARTI DECORATIVE A MILANO (SITO GOPPION)	64
FIGURA 26 _ SCHEMA RAPPRESENTANTE LE TEMATICHE DEL SISTEMA ESPOSITIVO NELLA SEZIONE DEL CICLO PRODUTTIVO DELLA SCARPA.....	65
FIGURA 27 _ RENDER DELLE ESPOSIZIONI TEMPORANEE AL PIANO INTERRATO	70
FIGURA 28 _ RENDER DELLE ESPOSIZIONI TEMPORANEE AL PIANO INTERRATO	70
FIGURA 29 _ PROGETTO D'OMBRA DELLA SALE DELLE COLONNE.....	71
FIGURA 30 _ RENDER DELLE ESPOSIZIONI TEMPORANEE E DELLA SALA DELLE SFILATE	71
FIGURA 31 _ RENDER DEL CICLO PRODUTTIVO DELLA SCARPA	72

ALLEGATO 1

Tutte le notizie relative agli interventi di restauro sono state estrapolate dall'Archivio della Soprintendenza dei Beni Culturali di Ravenna.

1

PROGETTO DI CONSOLIDAMENTO PER LA PREVENZIONE DAL RISCHIO
SISMICO_1985-1993

INDAGINE STRUTTURALE

Coperture

Le coperture erano gli elementi strutturali che necessitavano, in generale in tutto il complesso, dell'intervento più radicale e più urgente.

L'urgenza era dovuta al fatto che costituivano il primo elemento soggetto a deterioramento il cui fenomeno in alcune zone era ad uno stadio avanzato come dimostravano le parti già crollate. I crolli delle coperture compromettevano immediatamente i soffitti, i solai sottostanti e logicamente anche le strutture verticali.

L'intervento sulle coperture doveva consistere senz'altro nel completo smontaggio di quelle esistenti e la loro ricostruzione coi materiali caratteristici per interventi del caso:travi, capriate e travicelli di legno , manto di tavelle (quasi tutte recuperabili) rinforzi e isolamenti superiori coi materiali che la tecnologia moderna propone.

L'intervento sulle coperture doveva comprendere la sistemazione ed, in gran parte, il rifacimento dei cornicioni in laterizio che costituivano un elemento importante e consistente specialmente nel fabbricato centrale.

Alle sistemazioni delle coperture erano seguite le opere per la raccolta delle acque, grondaie e pluviali, importantissime per tutelare le rimanenti strutture degli edifici.

Solai in legno

I solai in legno erano in generale integri, tolte le zone in cui erano avvenuti i crolli ..

Era evidente che comunque essi non erano in grado di sopportare i carichi di esercizio previsti dalle norme di Legge in vigore in quel periodo per l'utilizzo degli edifici. La vetustà degli elementi portanti ed i criteri costruttivi adottati nella loro posa in opera (interassi, dimensioni, ecc) non soddisfacevano le esigenze di carico necessarie.

Era quindi indispensabile un intervento su di essi che, a parte la ricostruzione di quelli

crollati e di quelli interessanti parte dell'ala ponente (I) ed i due fabbricati staccati (II e III), consolidi adeguatamente tutto il resto.

Solai a volta

Erano in generale molto ben conservati in tutte le zone in cui si trovavano e richiedevano soltanto ritocchi di stuccature e leggeri ripristini sulle parti inferiori a vista. Oltre alla ricostruzione di quelli demoliti, interessanti una minima superficie rispetto a quella complessiva, è stato necessario bonificarli e rinforzarli.

Solai in ferro

Interessavano la parte esterna dell'ala levante del corpo principale (Ib). Si trovavano in uno stato discreto di conservazione ma necessitavano anch'essi di consolidamento.

Strutture verticali

Le strutture verticali erano tutte in laterizio e di spessori normalmente consistenti. Esse si trovavano generalmente in buono stato di conservazione, specialmente nelle parti fuori terra. Le poche e modeste lesioni esistenti, erano presenti più che altro nei due edifici distaccati (II-III), non denotavano cedimenti pericolosi ed erano ripristinabili con semplici interventi di ricucitura.

Gli interventi necessari del fabbricato centrale consistevano nella ricostruzione della torretta “ Belvedere” parzialmente demolita, nelle ricuciture e nella ricostruzione delle parti lesionate dai crolli del tetto, nelle stuccature necessarie prima delle esecuzione degli intonaci esterni.

Una particolare attenzione è stata riservata ai muri delle pareti cantinate. Pur non presentando lesioni di alcun genere essi erano però pervasi da notevole umidità che raggiungeva un alto livello specialmente nelle parti a contatto con terreno esterno. Era necessario per essi un adeguato intervento di deumidificazione.

Fondazioni

Dalle indagini effettuate non sono stati rilevati cedimenti a livello di fondazioni nel corpo principale (I). Alcuni di essi sono stati rilevati invece nei fabbricati esterni (II e III). Essi non avevano comunque compromesso la stabilità generale.

Sono state eseguite indagini geologiche e geotecniche sul terreno interessato dalle fondazioni. Dall'esame di esse si è ravveduta la necessità di un rafforzamento anche in relazione agli interventi di ristrutturazione ed ai fini della stessa.

Fognatura

E' stato possibile rilevare la presenza di un valido impianto di fognatura nel complesso

“La Torre”, ma il lungo abbandono e la mancanza di manutenzione ha fatto pensare alla necessità di una verifica generale del loro funzionamento con conseguente ripristino delle parti deteriorate. Sistemata la rete fognante esistente è stato indispensabile completarla per le parti mancanti e per la raccolta delle acque dei cortili esterni allo scopo di allontanarle il più possibile dai muri perimetrali degli edifici.

INTERVENTO DI CONSOLIDAMENTO PER LA PREVENZIONE DELL'IMMOBILE DAL RISCHIO SISMICO

Dall'8 settembre 1983 tutti gli interventi sui fabbricati interessanti il territorio di San Mauro Pascoli erano stati regolati dalla Legge sismica N. 64 del 2 febbraio 1974 e relativi decreti.

Il progetto di recupero statico del complesso edilizio costituente “La Torre” era stato elaborato con l'obiettivo principale di rispettare le tipologie costruttive caratterizzanti l'intera costruzione, al fine di evitare in qualsiasi modo la perdita del patrimonio storico che esso rappresentava. Del resto il fine principale degli interventi progettati era quello di prevenire il rischio sismico oltre che recuperare integralmente le intere strutture e consolidarle in modo globale e definitivo.

Al fine della prevenzione sismica si poneva immediatamente il problema di individuare nel complesso edilizio corpi di fabbrica regolari caratterizzati dalle migliori uniformità nella massa globale e nelle rigidezze delle loro strutture. Per tale scopo è stata subito individuata la necessità di separare il corpo principale della costruzione, definito da uno schema statico alquanto rigido e massiccio, dalle costruzioni che si presentavano strutturalmente più deboli per la forma rettangolare allungate e che delimitavano la corte interna.

Tali corpi di fabbrica a loro volta dovevano poi essere separati dai nuclei strutturali ben consistenti per la loro forma pressoché quadrata posti ai vertice della corte e sul retro costituiti dalle tre “Torrette”.

Tali separazioni si sono ottenute facilmente distanziando le strutture con appositi giunti. Proceduto quindi alla separazione dei corpi di fabbrica di diversa composizione e rigidezza si è trattato di intervenire sulle singole strutture o parti di esse per un razionale consolidamento. Si sono individuati quattro momenti fondamentali di intervento definibili in base al tipo ed alla funzione delle singole parti strutturali degli edifici e

cioè:

I)Consolidamento delle fondazioni

II)Deumidificazione e consolidamento delle strutture verticali interrato

III)Consolidamento delle strutture verticali fuori terra

IV)Consolidamento degli orizzontamenti (solai e coperture)

I)FONDAZIONI

Si è ritenuto che l'intervento sulle fondazioni dovesse essere globale, in quanto l'inevitabile indebolimento delle stesse causato dalla vetustà potesse determinare il loro collasso improvviso, nel caso in cui l'edificio uscisse dal suo equilibrio statico normale a seguito di un qualsiasi evento sismico.

Il progetto prevedeva quindi di intervenire con l'inserimento di nuove fondazioni atte a sopportare l'intero carico trasmesso al terreno.

Onde evitare scuotimenti pericolosi o comunque squilibri di qualsiasi genere nell'esecuzione di nuove fondazioni è stata prevista la realizzazione di micropali, opportunamente dimensionati, eseguiti perforando le strutture esistenti per potersi collegare ad esse e poi approfondirsi nel terreno sottostante.

Il placcaggio dei pali alla quota di fondazione preesistente è avvenuto mediante la realizzazione di adeguate solette in calcestruzzo biarmate realizzate per tutte le superfici dei piani terra o piani cantina (nelle parti interrate) che oltre tutto avevano la funzione di collegare rigidamente tutte le fondazioni sul piano orizzontale.

Un certo numero di micropali è stato collegato ai tiranti verticali previsti per il consolidamento delle murature.

II)DEUMIDIFICAZIONE E CONSOLIDAMENTO DELLE STRUTTURE INTERRATE

Un intervento indispensabile per eliminare il degrado delle murature è stato quello riguardante la deumidificazione delle stesse zone a contatto col terreno. Particolare attenzione è stata rivolta a tutta la parte strutturale del piano cantina allo scopo di togliere completamente motivi di infiltrazioni di acqua ed assorbimenti di umidità sia ai muri che alle volte in laterizio che costituivano gli elementi portanti dei solai al piano terra. Il degrado appariscente era limitato ad alcune zone.

Il primo intervento necessario consisteva nella demolizione dell'intonaco fino a mattone vivo, idrosabbatura di tutte le superfici, l'eliminazione di gessi. Le parti di struttura muraria deboli sono state tolte in modo da ricavare vani atti a ricevere nuovi elementi murari, ponendo cura di formare un andamento perimetrale che permettesse buoni ammorsamenti fra nuova e vecchia muratura. I nuovi elementi in laterizio sono stati inseriti, previa pulizia e lavaggio del vano. Sono state utilizzate malte a ritiro nullo o leggermente espansive armate con fibre sintetiche, sempre confezionate con inerti simili a quelli che costituivano la malta esistente. Ripristinata la muratura nei suoi punti indeboliti è stata prevista la integrale stuccatura di tutte le fessure e gli interstizi sempre con malta di cemento armata da fibre sintetiche e additivata con sostanze costituite da polimeri modificatori atti ad aumentare le proprietà meccaniche delle malte e la loro adesione.

Eseguite le stuccature integrali delle murature verticali e di quelle costituenti le volte è stata applicata, su tutta la superficie dell'interrato, una malta impermeabile traspirante e inorganica con alta resistenza agli acidi fino a PH 3,5, da applicarsi a pennello in due mani. Fra la posa della prima mano e della seconda è stato eseguito, dopo un periodo di 7 giorni, un lavaggio con acqua calda e una passata a pennello di sostanze che garantissero l'adesione più completa.

La protezione dello strato impermeabilizzante così realizzato e quindi l'isolamento completo di tutte le strutture verticali ed orizzontali delle zone cantinate, è stata completata mediante l'applicazione di intonaco, dato in due strati successivi, ottenuto con malta cementizia a 3,5 q.li di cemento per mc. di malta additivata sempre da polimeri modificatori e armata da fibre sintetiche.

L'isolamento delle murature da infiltrazioni di umidità dal terreno si è ottenuto mediante iniezioni opportune ed adeguate di resine epossidiche, da effettuarsi su tutte le sezioni di muro a contatto con zone bagnate ed umide.

III) CONSOLIDAMENTO DELLE STRUTTURE VERTICALI

Considerando che le murature erano generalmente integre e solo in alcune parti leggermente lesionate o parzialmente crollate, il primo intervento ha riguardato la rimozione delle parti sciolte o deboli e la ricostruzione, col metodo di riparazione a “cuci e scuci”.

L'inserimento dei nuovi elementi è stato eseguito con la cura di realizzare perfetti

ammorsamenti fra nuova e vecchia muratura con l'uso di malte cementizie ottenute confezionandole con inerti simili a quelle delle malte preesistenti, armate con fibre acciaioidi o sintetiche e additivate da sostanze leggermente espansive o comunque a ritiro nullo.

Eseguito il riordino di tutte le parti di murature ammalorate col metodo “cuci e scuci” è stata necessaria una idrosabbatura completa per la pulizia del cotto e l'eliminazione delle malte superficiali degli interstizi che hanno perduto la loro coesione.

L'integrale stuccatura di tutte le fessure è avvenuta in modo uniforme, al fine di rendere al massimo compatte le superfici delle murature.

La malta cementizia si è ottenuta con l'aggiunta di fibre per l'armatura della malta e di additivi per eliminare il ritiro ed aumentare le proprietà meccaniche e di adesione.

Gli additivi hanno garantito le seguenti caratteristiche tecniche:

- Resistenza alla trazione kg/cmq. 40
- Resistenza alla compressione Kg/ Cmq 210
- Resistenza alla flessione Kg/ cmq 65
- Resistenza alla adesione Kg/cmq 30

Le fibre aggiuntive alle malte, atte a ridurre al massimo le dilatazioni, hanno garantito le seguenti caratteristiche tecniche:

- gravità specifica 0,90
- densità 55 IBS/CU.FT
- modulo di elasticità $0,70 \times 10$ elevato alla sesta PSI
- resistenza alla trazione 70.000 PSI
- allungamento a rottura > 8%

Ripristinate le murature è stato necessario consolidarle ulteriormente, per prevenire e ridurre il rischio sismico verticalmente ed orizzontalmente.

Il consolidamento verticale è stato effettuato mettendo in leggera precompressione la muratura mediante la pretensione di cavi inseriti all'interno di fori effettuati mediante perforazione rotante.

I fori effettuati dall'alto hanno permesso il collegamento dei cavi per la pretensione alle testate dei micropali.

I cavi per la pretensione, distribuiti in modo uniforme ed a distanze o passo idoneo, sono stati quindi sigillati mediante iniezioni cementizie per l'agglomerato delle murature intorno ai tiranti.

Il consolidamento orizzontale è stato assicurato mediante cuciture da effettuarsi a quota dei solai ed in corrispondenza dei cornicioni.

Tali cuciture sono state realizzate mediante l'inserimento in fori, ottenuti con perforazioni di diametro minimo 40 mm eseguite mediante trapani o sonde rotative, di barre di acciaio Feb 44 K, diametro 18 mm.

Le barre inserite con l'inclinazione di 45 gradi sono state perfettamente sigillate con boiacca di cemento ed acqua in modo da garantire la perfetta coesione con la muratura.

L'unione con i solai è stata assicurata unendo con saldature i tronconi fuoriuscenti delle barre d'acciaio con le maglie di rete elettrosaldata inserita nei solai.

La cucitura orizzontale è stata ulteriormente perfezionata inserendo 2 barre della lunghezza minima di ml. 4,00 sempre in fori predisposti in tutti i "cantonali" e di "martelli" delle murature.

Appena tali barre sono state sigillate è stata esercitata su di esse una leggera pretensione con opportune piastre bullonate, da nascondere entro apposite nicchie, al fine di aumentare la coesione in corrispondenza di tutti gli incontri di muri provenienti da direzioni ortogonali. La cucitura è stata completata in questi punti, che sono i più deboli nel momento di sollecitazione sismica, con inserimento e sigillatura di barra trasversale.

Per tali murature, capaci di sostenere spinte orizzontali nel senso longitudinale ma incapaci di resistere alle spinte trasversali in conseguenza della loro eccessiva lunghezza, è stato previsto un intervento di consolidamento mediante la costruzione in aderenza, previa pulizia dell'intonaco e lavaggio accurato, di una parete in calcestruzzo verticale dello spessore di cm. 10, armata con doppia maglia diametro 5/ 10x10 inserita nella soletta collegata a sua volta nella soletta di base. Prima del getto della parete le due reti metalliche sono state collegate tra loro con distanziatori in barre doppie diametro 8 mm nel numero di 4 per mq. E' stata eseguita una chiodatura al muro esistente con barre diametro 18 mm di acciaio Feb 44K inserite in fori predisposti inclinati a 45 gradi e sigillate, con spessore fuoriuscente e collegato alle maglie della rete. Tale chiodatura è stata realizzata nel numero di due barre per metro quadrato di muratura. A getto avvenuto i due muri paralleli del corpo di fabbrica hanno presentato una situazione scatolare atta a sopportare autonomamente l'effetto eventuale del sisma in senso trasversale.

REVISIONE E CONSOLIDAMENTO DEGLI ORIZZONTAMENTI

Le strutture orizzontali del complesso edilizio presentavano situazioni diverse sia come consistenza sia come tecnologia e caratteristica costruttiva.

Esistevano infatti solai e struttura muraria curva (volte) a copertura di tutte le zone interrato e in parte del piano primo;

solai con elementi portanti in profilati metallici nel corpo laterale, lato levante, di più recente costruzione;

per il resto i solai avevano elementi strutturali portanti in legno come tutte le coperture.

L'intervento sui solai si prefiggeva due obiettivi diversi.

Il primo obiettivo era quello di adeguare la portata dei solai ai carichi di esercizio che la legislazione attuale prevedeva per le destinazioni che si volevano dare agli ambienti e locali del complesso edilizio.

Il secondo obiettivo era quello di rispettare la prevenzione sismica la quale presupponeva per i solai, a qualsiasi livello, una adeguata rigidità affinché gli stessi potessero costituire un elemento di collegamento con le strutture murarie verticali.

Per l'esame e la descrizione delle soluzioni che il progetto proponeva, occorreva affrontare separatamente le varie tipologie di orizzontamenti degli edifici.

Rimaneva comune a tutti i solai il primo intervento necessario che consisteva nella rimozione di tutti i pavimenti ed i manti di copertura e l'asportazione dei sottofondi esistenti per liberare completamente le strutture.

-Solai a struttura muraria curva

Il primo intervento è quello della ricostruzione delle parti danneggiate, manomesse o crollate, con l'uso dei materiali simili a quelli preesistenti, e della stuccatura completa con malte cementizie arricchite ed additivate come è stato sopra indicato per le bonifiche delle murature.

Il consolidamento per tali tipi di strutture è avvenuto mediante il getto di una coppella in calcestruzzo uniforme, di spessore adeguato, su tutte le volte, armata con maglie di rete elettrosaldata cucite adeguatamente agli elementi sottostanti in cotto mediante tondini di acciaio sigillati con malte speciali o resine epossidiche.

Il calcestruzzo è stato additivato con sostanze antiritiro e ad alta resistenza.

Tale procedimento ha garantito la formazione di una struttura portante praticamente

nuova ed efficace, considerate le luci limitate delle volte, rispettando integralmente la struttura preesistente costituente l'intradosso dei solai.

Particolare attenzione è stata riservata all'esame degli archi in muratura esistenti nell'edificio. Il loro consolidamento è stato previsto mediante cuciture ottenibili con l'inserimento di barre in acciaio all'imposta collegate orizzontalmente in chiave e debitamente sigillate.

-Solaio con strutture in profilati metallici

Pulita la superficie delle voltine in cotto forato che uniscono i profilati metallici è stato necessario riempire il vuoto con materiale ghiaioso leggero fino al livello della piattina costituente l'ala superiore del profilato metallico.

La resistenza del solaio e la sua rigidezza si è ottenuta costruendo una soletta in calcestruzzo superiore in modo da ottenere una struttura mista, ferro-calcestruzzo. Per garantire l'unione del profilato metallico col getto del calcestruzzo è stato necessario, prima del getto, realizzare delle staffe saldate all'ala superiore del profilato e collegate ad una maglia di rete elettrosaldata, che è servita come armatura della soletta in calcestruzzo.

L'unione del solaio alle murature di bordo è stata assicurata collegando opportunamente la maglia di ferro con le barre delle cuciture orizzontali, già effettuate nei muri e sopra descritte, con saldature adeguate.

Tale tipo di struttura mista rappresentava una tecnologia ormai comunemente adottata su interventi di nuova realizzazione di strutture anche impegnative.

- Solai a struttura portante in legno

Per il recupero ed il consolidamento dei solai in legno si prevedeva prima di tutto alla rimozione delle sovrastrutture (pavimenti e sottofondi) per liberare le strutture portanti. Si è provveduto quindi alla sostituzione di tutti gli elementi strutturali non più idonei o compromessi in qualche modo dall'usura e dal tempo, con l'accortezza di verificare, sistemare e regolarizzare tutto il complesso degli elementi costituenti i solai.

L'intervento prevedeva la realizzazione di una struttura mista legno-calcestruzzo tale da far collaborare staticamente con le esistenti travi in legno una sovrastante soletta in calcestruzzo armato, con l'intervento di speciali connettori di collegamento.

La struttura rinforzata presentava un comportamento statico tipico di struttura mista

legno-calcestruzzo.

La soluzione proposta, oltre al vantaggio di poter ottenere la soluzione del consolidamento necessario a tutti gli effetti statici e di portanza, presentava quello di poter contenere l'apporto di nuovo materiale (soletta collaborante) nello spessore massimo di cm 6 e quindi senza alterare sensibilmente le quote dei pavimenti degli edifici lasciando praticamente inalterato tutto il complesso architettonico.

Tale soletta inoltre richiedeva armature realizzabili con maglia di rete elettrosaldata di diametro 4 mm/10x10 cm e quindi di facile e rapida esecuzione.

Inoltre le strutture orizzontali, interessate dall'intervento, riscontravano un aumento di resistenza e rigidità. La soletta in cemento armato, anche se di spessore limitato, tessuta su luci modeste, costituiva un efficace elemento statico di ripartizione trasversale, conferendo al solaio un comportamento molto più razionale rispetto ai carichi agenti sullo stesso.

La possibilità di effettuare collegamenti fra la soletta stessa e le murature del fabbricato e tra le solette dei vari ambienti interni ha permesso la realizzazione di un efficace collegamento orizzontale tra le strutture verticali, garantendo così ai solai l'importante funzione statica che era completamente assente.

L'elemento caratteristico della tecnica proposta è stato il connettore, cioè l'elemento che genera il collegamento tra le travi di legno e la soletta in calcestruzzo.

Esso è stato costituito da una barra d'acciaio FeB 44K che è stata inserita in un foro effettuato nella struttura in legno e collegata perfettamente alla stessa per mezzo di collanti semifluidi a base di resine epossidiche.

Gli accorgimenti pratici che riguardavano l'inserimento dell'elemento più delicato e particolare di questa tecnica, cioè il connettore, sono stati quelli di usare tondini di non elevato diametro posti a distanze non eccessive per rendere il più uniforme possibile il collegamento. Il connettore è stato inserito nel legno per una profondità variabile da 10 a 15 volte il diametro, avendo l'avvertenza di pulire scrupolosamente il foro effettuato prima dell'inserimento.

Il collante per le sigillature, a base di resine epossidiche, doveva essere sufficientemente fluido per bene penetrare nei fori, ma presentare sufficiente densità e considerevole effetto tixotropico per bloccare abbastanza rapidamente le eventuali fughe attraverso fessure.

Particolare attenzione è stata riservata ai collegamenti delle strutture orizzontali e a

quelle verticali. Il problema è stato risolto facendo affondare il getto costituente la soletta in tracce eseguite nei muri e inizialmente collegando mediante saldature le maglie di rete elettrosaldata ai terminali delle barre sigillate nella muratura nella fase di consolidamento delle stesse.

Ulteriore collegamento è stato effettuato a livello delle travi di legno ammorsandole alla muratura con inserimento a coda di rondine, mediante apporto di calcestruzzo in aperture opportunamente predisposte, il tutto collegato mediante staffature inchiodate al legno ed inserimento di spezzoni di barre di acciaio verticali.

In alcune situazioni ed in zone limitate dell'edificio il consolidamento dei solai è stato previsto mediante la posa di ulteriore tavolato da aggiungere a quello preesistente e distribuito nella direzione ortogonale allo stesso. Tale operazione presupponeva una accurata chiodatura di tutti gli elementi della struttura compreso il nuovo tavolato mediante chiodi forgiati opportunamente distribuiti.

L'accurato collegamento dei vari elementi strutturali fra loro e con il tavolato aggiunto garantiva consolidamento con aumento della resistenza e della rigidità del solaio. Il collegamento con le murature veniva assicurato bloccando le estremità delle travi con opportune staffature annegate in getti di calcestruzzo effettuati nei fori predisposti nella forma a coda di rondine. Le cuciture orizzontali effettuate nei muri ne hanno permesso la continuità.

Il consolidamento delle strutture in legno riguardanti le coperture è stato effettuato, dopo aver verificato l'idoneità dei vari elementi e sostituito quelli danneggiati o comunque degradati e ricostruito le parti mancanti, mediante l'inserimento di idonee controventature.

La soletta in calcestruzzo armato con maglia di rete elettrosaldata, che è stata eseguita su tutto il manto di tavelle che protegge le strutture in legno, non è stata collegata alle strutture stesse ed ha avuto una funzione di protezione e comunque irrigidente.



Intervento sulla copertura (prima _ dopo)



Inserimento di una rete elettrosaldata



Intervento sulle volte a crociera

INTERVENTI DELL' ALA SUD-EST _ 1993

Progettisti: Arch. Cozzolino della Soprintendenza di Ravenna

Ing. Spaggiari- Carpi

Spett/le ditta Conti Cav. Colombo snc – S.Carlo di Cesena

Il problema che si è presentato ,su specifica richiesta del ministero per i Beni Culturali e Ambientali, è stato quello di realizzare un progetto di consolidamento per la prevenzione del patrimonio culturale dal rischio sismico.

Si è trattato quindi di trovare, compatibilmente con la situazione esistente, una specifica metodologia di intervento che consolidasse il monumento, da un lato, e che non ne alterasse i contenuti dall'altro. Ci si è mossi con discrezione, nel rispetto dell'originario stato di fatto, in modo che ad intervento ultimato potessero evitarsi stratificazioni aggiuntive tali, da alterare i contenuti dell'edificio. Il criterio metodologico è stato impostato secondo una fase preliminare di indagine storica, seguita da un'indagine strutturale da cui è scaturita la proposta di intervento.

Dall'indagine strutturale emerse che le coperture erano gli elementi strutturali che necessitavano dell'intervento più radicale e più urgente. L'urgenza era dovuta al fatto che costituivano il primo elemento soggetto a deterioramento, il cui fenomeno in alcune zone era ad uno stadio avanzato come dimostravano le parti già crollate. I crolli delle coperture compromettevano immediatamente i soffitti, i solai sottostanti e logicamente anche le strutture verticali. L'intervento sulle coperture è consistito nello smontaggio delle strutture originarie ormai completamente deteriorate e irrecuperabili, e nel rimontaggio delle stesse nel rispetto della connotazione tipologica originaria, apportando quei miglioramenti dimensionali di natura statica, derivate da specifiche verifiche strutturali. Si è provveduto, quindi, a realizzare innanzitutto i cordoli perimetrali in cemento armato, per garantire un'equa ripartizione dei carichi sulle murature, e successivamente si sono ricostruite le capriate, con luci anche considerevoli, fissate ai cordoli tramite particolari sistemi di ancoraggio, che all'occorrenza consentivano di assorbire le sollecitazioni causate da un eventuale evento sismico. Si è provveduto poi allo smontaggio dei solai intermedi, anch'essi ormai irrecuperabili, per poi operare la riproposizione degli stessi secondo la connotazione originaria, apportando

anche in questo caso i rinforzi strutturali necessari. Anche le testate delle travi dei solai sono state fissate alle murature di appoggio mediante sistemi particolari, onde garantire in caso di evento sismico un comportamento ottimale delle strutture.

Particolare importanza ha avuto poi il consolidamento delle volte a crociera in laterizio dell'ala Est dell'intero complesso, in parte già crollate, per le quali si è provveduto alla ricostruzione delle stesse secondo lo schema originario e, in fase successiva, si sono realizzate le armature in acciaio annegate poi in un getto di calcestruzzo leggero. In particolare, in corrispondenza degli archivolti, si sono predisposte delle nervature tipo cordolo, poggianti sui pilastri di sostegno in muratura, su cui è stato poi scaricato il peso delle solette armate con rete elettrosaldata, poggiante sulle volte così consolidate. Sempre sulla stessa porzione di edificio, si è provveduto a realizzare un importante consolidamento delle fondazioni poste al piano interrato, mediante cordoli in cemento armato collegati con le strutture dei piedritti in muratura. Interessante è stato il restauro di alcuni solai particolari, muniti di tiranti inferiori in acciaio con puntoni sagomati in ghisa, in forte stato di degrado, per i quali è stata riproposta fedelmente la situazione originaria. Si è provveduto anche al consolidamento di alcuni solai in acciaio e voltine, adottando lo stesso criterio statico di armatura per le strutture in acciaio e cemento, tipico ad esempio di alcuni ponti composti da travi in acciaio e soletta in c.a. posta superiormente. Proseguendo nell'elenco dei lavori, vi è ancora da evidenziare il consolidamento delle fondazioni degli edifici al piano terra, tramite realizzazione di cordoli laterali alle murature, collegati fra loro da bracci, sempre in c.a., passanti la muratura attraverso opportune forature. Si è provveduto, infine, al restauro murario dei paramenti esterni, compresi i cornicioni, mediante operazioni di cuci- scuci, scarnitura dei giunti murari, la cui risigillatura doveva essere eseguita in fase successiva.

Dopo l'accertamento della consistenza delle opere edili della porzione di fabbricato destinata a contenere il Centro di coordinamento e controllo della depurazione costiera, finanziato dalla Regione Emilia-Romagna e previa visione del progetto di completamento edilizio, redatto dal progettista incaricato dall'Amm.ne Comunale, ing. R.O. Bottiglione e del progetto di massima di arredo tecnologico, redatto dal progettista incaricato dalla Regione Emilia Romagna, ing. G.Spaggiari, si era convenuto quanto segue:

a) le pareti di divisione della porzione di fabbricato, sono state collocate per tracciatura in loco;

- b) le aperture esterne della porzione di fabbricato interessato restano inalterate e riportate alle condizioni originarie per forma, tipo e sagomatura;
- c) gli architravi in legno delle porte e finestre sono stati intonacati a civile;
- d) le banchine interne del fabbricato a quota del primo piano sono stati internati nello spessore del muro;
- e) i pluviali esistenti al piano primo vengono internati nello spessore del muro e portati in esterno sotto il solaio del piano primo, utilizzando provvisoriamente il salone del piano terra al grezzo;
- f) il cornicione sagomato interno dei fabbricati al piano terra e primo è stato stuccato a vista con malta di consistenza e colore come quella esistente nell'intradosso del sottomanto di copertura in tavelle; la parete sottostante è stata intonacata e tinteggiata;
- g) il pavimento interno dei piani terra e primo è stato realizzato con mattonelle di cotto della ditta "IMPRUNETÀ" da 25x25cm a spacco, poste in opera in diagonale a 45° e senza fuga, con battuta sui muri perimetrali a finire; la parete di allineamento per il locale CED è quella interna longitudinale, mentre per gli uffici è quella lato est;
- h) il pavimento del disimpegno, di accesso alla scala in legno per il sottotetto della torre d'angolo, è stato realizzato in cotto antico, dello stesso tipo e forma già esistente nei pianerottoli della scala principale;
- i) il pavimento e rivestimento dei bagni è stato realizzato in ceramica;
- l) il pavimento del sottotetto (centrale tecnologica) della torretta d'angolo è stato realizzato in cotto IMPRUNETA;
- m) i telai in legno per le finestre sono stati inseriti simili all'infisso esistente (depositato in cantiere), in legno di pino/ abete stagionato e verniciato; le ante saranno due uguali ed apribili a 90° con maniglia a rotazione, cremagliere e ferramenta a scomparsa; cerniere inserite nel telaio in legno impostato nel riquadro interno della finestra;
- n) le nuove inferriate da fornire al piano primo, zona CED, sono uguali alle precedenti, montate a malta come esistente e verniciate con smalto antiruggine "FERRO+" della BOERO, colore "Canna da fucile"; tutte le altre parti metalliche interne, opere impiantistiche comprese (tubi, canali, ecc.) saranno verniciate;
- o) il portoncino di ingresso al piano terra, in legno a due ante, è stato campionato con disegno di dettaglio per approvazione;
- p) il canale di mandata dell'aria di rinnovo per gli uffici al piano primo è stato campionato per approvazione; la posa è avvenuta sotto la catena della capriata o

nascosto nell'arredamento mobiliare;

q) i colori dei corpi illuminanti, sono stati coincisi con quelli già approvati dalla Soprintendenza nel progetto di massima (Rosso Artemide Lacca di Cina);

r) i colori dei componenti impiantistici elettrici, sono stati scelti di colore analogo a quello del sistema Artemide.

Premessa

Il complesso monumentale “ La Torre” di proprietà del Comune di S.M. Pascoli, è stato recuperato con adeguato consolidamento strutturale dal rischio sismico, mediante intervento finanziario della Soprintendenza ai beni ambientali ed architettonici per le province di Ravenna- Ferrara- Forlì, in collaborazione con l’Amm.ne Comunale di S.M. Pascoli .

La Regione Emilia- Romagna, in accordo con l’Amm.ne Comunale e il consorzio Acque per le province di Forlì e Ravenna, ha finanziato il progetto per la costruzione di un “Centro di controllo e gestione degli impianti del sistema depurativo costiero” da inserire nel corpo nel corpo Nord- Est del complesso monumentale.

Per tale motivo l’Amm.ne Comunale ha deliberato il finanziamento del progetto di adeguamento delle strutture edilizie interne del complesso, sulla base delle esigenze imposte dal tipo di attività prevista nel complesso e da altre già individuate e concordate con la Soprintendenza.

Interventi di adeguamento edilizio interno

Gli interventi di adeguamento edilizio interno, di tipo fisso, che andavano ad alterare stabilmente la struttura muraria precedente, soggetta a vincolo e per i quali è necessaria la regolare autorizzazione della Soprintendenza, riguardavano in particolare:

1)PIANO TERRA

a) Strutture di compartimentazione antincendio in muratura di laterizio intonacata, nella zona ingresso sala pubblico (parte alta con rampa), per la separazione della scala di sicurezza a servizio della sala riunioni polivalente al piano 1° soprastante.

b) Strutture di compartimentazione antincendio in muratura di laterizio intonacata, nella zona Sala Pubblico (parte bassa), per la separazione della zona cantine destinate ad altro

uso.

c) Struttura di collegamento tra la zona pubblico (parte alta) ed il piano 1°, realizzata con scala prefabbricata elicoidale, in acciaio, pedata rivestita in gomma nera; cilindro di contenimento della scala in cristallo trasparente antisfondamento, con carpenteria di sostegno in Al o acciaio verniciato.

2)PIANO PRIMO

a) Struttura di partizione ad uso servizi igienici, in muratura di laterizio, con rivestimento ceramico, nella zona della torre d'angolo Nord-Est;areazione artificiale per i locali ciechi.

b) Struttura di partizione ad uso servizi igienici, in muratura di laterizio, con rivestimento ceramico, nella zona del Centro EDP (parte bassa), con areazione artificiale.

c) Struttura di partizione ad uso filtro antintrusione, in muratura di laterizio intonacata, nella zona Centro EDP (parte bassa).

d) Strutture di compartimentazione antincendio in muratura di laterizio intonacata, nella zona centro EDP (parte alta) per la separazione dagli altri ambienti a servizio della sala riunioni polivalente al piano primo; inserimento di una porta di sicurezza con maniglione antipanico verso la scala di sicurezza della sala riunioni.

e) Strutture di compartimentazione antincendio in muratura di laterizio intonacata, nella zona centro EDP (parte bassa) per la separazione degli altri ambienti a servizio della sala riunioni polivalente al piano primo; inserimento di una porta di sicurezza con maniglione antipanico verso la scala di sicurezza della sala riunioni.

f) Struttura di collegamento tra la zona pubblico al piano terra c.p.d. (parte alta) ed il piano primo, realizzata con scala prefabbricata elicoidale, in acciaio, pedata rivestita in gomma nera; cilindro di contenimento della scala in cristallo trasparente antisfondamento, con carpenteria di sostegno in Al o acciaio verniciato.

g) Realizzazione di una apertura nella parete di divisione tra i due piani a quota diversa (collegati dalla scala sopra descritta) alla quota del piano alto; tale apertura sarà realizzata conformemente al vincolo sismico imposto dalle leggi vigenti per il fabbricato.

Interventi di impiantistica tecnica fissi esterni al fabbricato

Gli interventi di impiantistica tecnica fissi e collocati all'esterno, indispensabili per il funzionamento dell'attività prevista, ma per i quali è necessaria la regolare autorizzazione della Soprintendenza:

1) PIANO PRIMO

a) Torri di condensazione ad aria (dim. Approssimative 2,00 x 0,5x 0,8 m cadauna) per i due condizionatori autonomi del centro EDP (parte alta e bassa); la collocazione è stata effettuata nella copertura del corpo dell'edificio basso a ridosso della parete esterna del corpo alto. Tale posizione impedisce la vista delle torri di condensazione dalla corte interna.

2) PIANO SECONDO

a) Sulla copertura della torre d'angolo lato nord-est sono state realizzate le prese d'aria per l'impianto di condizionamento e i camini di espulsione con relativi torrini di estrazione dell'aria di ricambio dagli ambienti condizionati (uffici e centro EDP).

Finitura delle superfici

Tutte le modalità di esecuzione delle superfici intonacate delle opere edili, nonché la colorazione dei rivestimenti delle pareti e degli arredi fissi, sono state concordate in corso d'opera con la Soprintendenza.

3

INTERVENTI DELL'ALA NORD-OVEST E TORRE NORD _ 1996

RECUPERO E RISTRUTTURAZIONE A FINI TURISTICI DELLA STRUTTURA

Progettisti: Ing. Raffaello Dellamotta, Arch. Antos Venturi

DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI ESEGUITI

Sala delle Colonne

Il recupero e restauro del piano terra del salone delle colonne nell'ala sud-est del complesso "La Torre", era stato proposto sia come spazio funzionale alla corte con funzione di ingresso ed di intrattenimento, sia come spazio autonomo utilizzabile per esposizioni, conferenze, incontri.

L'ala sud-est del complesso era già stata recuperata strutturalmente a cura della Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici attraverso i finanziamenti messi

a disposizione con D.M. del 18.11.1986, 19.11.1986 e 20.11.1986.

L'intervento del 1996 è stato quindi quello di circoscrivere all'ambito funzionale e architettonico dello spazio interno, degli accessi, delle vie di fuga e di collegamento anche in previsione del recupero di altri spazi a questo strettamente connessi.

Accessi e vie di fuga

-L'ingresso dal fronte sud dell'edificio era molto ampio e vi si accedeva per mezzo di quattro alzate in pietra non a norma per quanto riguarda il rispetto della normativa relativa al superamento delle barriere architettoniche. Era stato poi previsto l'utilizzo della stessa pietra con le necessarie integrazioni per la formazione di cinque gradini a norma di legge, e non erano invece previste né la formazione di rampe né l'installazione di piattaforme elevatrici sulla facciata dell'edificio. Per l'accesso per i disabili è stato previsto lo stesso utilizzato come uscita di sicurezza sul lato ovest dell'edificio oppure il portone sul lato Nord sotto la torre. Entrambi sono a livello del suolo e consentono di rendere agevole l'accesso ai disabili senza appesantire la facciata di sovrastrutture che ne snaturerebbero l'equilibrio estetico.

L'accesso alla sala delle colonne era stato garantito passando dalla corte attraverso la porta che affaccia sotto il portico.

L'ingresso dalla facciata sud dell'edificio alla parte interna della sala era stato ottenuto con la formazione di una seconda porta così da consentire una zona filtro esterno-interno e permettere di tenere aperto l'antico portone di ingresso troppo ingombrante e macchinoso, che non avrebbe consentito un fluido afflusso e deflusso del pubblico.

Per la formazione di tale ingresso, che è stato dotato di due porte a vetri apribili verso l'esterno ciascuna con una luce libera di 120 cm, erano state prese a modello le cornici che completavano la parte superiore delle colonne e, con opportuni aggiustamenti di spessore, tali da formare l'architrave.

Questi elementi sono stati eseguiti in cartongesso così come le due pareti laterali che hanno consentito l'apertura dell'antico portone senza che a questo siano state apportate modifiche.

-L'uscita verso la corte era stata mantenuta così come è ora. La porta è stata ricostruita sull'antico modello a due ante ripartite in tre riquadri ciascuna. Questa uscita è stata anche usata come varco di sicurezza ma non per i disabili per i quali è previsto l'accesso che dà alla corte, dalla porta che, dalla sala delle colonne, si apre sul portico adiacente il lato sud della corte.

-L'accesso alla corte dalla porta posta nel lato ovest della sala, dato il leggero dislivello eliminabile con una breve rampa di legno, era sicuramente la più adatta per l'accesso e l'uscita dei disabili. L'infilso è stato ricostruito sulla base di quello in loco.

-La porta che dà sul grande locale che era la tinaia non è stata utilizzata dato che non era stato previsto il restauro di tale locale; tuttavia è stato predisposto l'infilso così come per le altre porte.

Le finestre che affacciano sullo stesso vasto locale sono state tamponate in cartongesso che è stato posato dove era l'infilso lasciando in vista la strombatura e la banchina esistente.

-La porta che dalla sala dà accesso alle stanze interne al pianterreno dell'abitazione padronale è stata allineata a tutte le altre che dall'atrio dell'ingresso principale vanno verso la sala delle colonne, delle stesse dimensioni di queste avrà un infisso ricostruito così come quelli ben conservati in loco.

Collegamenti verticali

L'altro importante collegamento era costituito dall'ampia scala che porta al piano superiore nel salone a capriate.

La sala superiore non era stato oggetto di questo intervento ma si era previsto di finire la scala sia a decoro della sala delle colonne che come elemento architettonico importante appartenente completamente a questo ambiente.

Le pedate sono state realizzate in pietra "giallo d'istria", ovvero dello stesso materiale di finitura che si trova in tutto l'edificio antico. Per la formazione della balaustra si era previsto la costruzione di un muretto di altezza adeguata in luogo del muro di tamponamento che divideva artificialmente la sala; questa fu una soluzione improvvisata pochi decenni prima per motivi funzionali alla diversa utilizzazione del locale, che risulta in maniera evidente essere unitario, data la presenza di semicapitelli sulla parete di fondo del tutto identici a quelli sugli altri tre lati della sala e, soprattutto, per la modularità delle campate unite da archi a tre centri con cordonatura.

Il corrimano era stato eseguito in pietra come da disegno.

Per quanto riguarda l'abbattimento delle barriere architettoniche a futuro collegamento delle due sale era stata predisposta una linea elettrica per l'installazione di una piattaforma elevatrice in luogo già identificato.

Finitura delle pareti e degli elementi decorativi

-Le pareti sono state intonacate con malta magra e finite con intonachino (o strazzatura) di colore bianco avorio. Le colonne erano state trattate a intonachino (o strazzatura) di colore mattone rosato così come i capitelli, i basamenti ed i semicapitelli posti sulle pareti a concludere gli archi.

Il soffitto

-Il soffitto era costituito da volte a crociera ripartite dalle cordonature ad arco tra le colonne e da tiranti in ferro; queste erano state ripristinate ed alcune anche stuccate nella loro struttura a vista.

Pavimentazione

-La pavimentazione riprendeva nel disegno generale quella del porticato diversificandosi solo per il diverso formato in quanto la pavimentazione del portico che affaccia sulla corte è costituita da mattoni usati in coltello così come si usava per le pavimentazioni esterne, mentre per l'interno è stato scelto di utilizzare mattoni di formato 25x12,5 in piano per la formazione delle fasce fra le colonne in modo da riprendere il disegno dei sottarchi e la ripartitura del soffitto. Nei riquadri così ottenuti sono stati posti delle marmette di cotto di 30x30cm partendo dal centro e posate in diagonale; lungo il perimetro della sala una fila di mattoni in piano ha completato la pavimentazione.

E' stata proposta anche la posa di uno zoccolino per facilitare la manutenzione e la pulizia. E' in pietra dello stesso colore dello zoccolo delle colonne. Le soglie sono state tutte realizzate in pietra giallo d'Istria.

Illuminazione, impianti elettrico e audio

-L'impianto di illuminazione generale della sala è stato studiato in modo da evitare quanto più possibile la formazione di aloni e zone d'ombra sia al pavimento che sul soffitto. A tale scopo sono state eseguite delle prove in loco con diversi tipi di corpi illuminanti. I più adatti al loro scopo sono risultati dei diffusori con un cono illuminante molto largo (120° circa) e regolatore di potenza che, posti (due su ogni colonna) sopra i capitelli in direzione Est-Ovest, garantiscono una buona resa, ci consentono di non

intaccare con elementi di disturbo le pareti e illuminano bene e diffusamente le pareti ed i semicapitelli che rappresentano un elemento decorativo di grande rilievo.

Questa illuminazione regolabile dotata anche di due diverse accensioni, è stata integrata da faretti di maggiore potenza all'ingresso e altri posti sopra i capitelli delle colonne di mezzo puntati verso la scala in prossimità della quale, troverà posto il relatore in occasione di incontri o conferenze oppure musicisti in caso di concerti o quant'altro.

Sono state altresì predisposte una serie di prese di corrente adatte ad illuminare bacheche o plance espositive oppure utilizzabili per “rinforzare” l'illuminazione in zone circoscritte dettate da esigenze contingenti.

In prossimità della scala è stato predisposto l'attacco per la futura piattaforma elevatrice; sono state anche previste prese di corrente per il funzionamento di microfoni ed amplificatori.

Piccoli altoparlanti hanno garantito la diffusione di voce e suono. Naturalmente luci di emergenza e segnalazioni luminose di gradini e uscite sono stati disposti secondo le normative vigenti.

Impianto di riscaldamento

-La centrale termica generale, ubicata nel nuovo edificio già da tempo approvato, non era stata ancora costruita, perciò per quanto riguarda l'impianto di riscaldamento si predisporranno le canalizzazioni e gli attacchi; non è stata predisposta l'installazione di elementi radianti.

Altri arredi fissi

-Sono stati predisposti due scarichi e due punti di erogazione d'acqua potabile all'interno della sala per le occasioni nelle quali servirà apparecchiare un tavolo per cibi e bevande.

- Sui quattro lati delle colonne all'altezza di un metro da terra sono stati inseriti degli anelli \varnothing 5 cm, per permettere la creazione di percorsi diversificati per ogni occasione, ai quali agganciare dei cordoni per mezzo di moschettoni così da evitare ingombranti transennature o instabili colonnine.

Ala Nord-Ovest e torre Nord

Il recupero e restauro di parte dell'ala sud con funzione di locali tecnico-funzionali

all'utilizzo della corte come luogo di spettacolo, ha compreso anche il ripristino della torre centrale (quella con la scritta ALEXANDER TORLONIA) e le relative vie di accesso.

A pianterreno servizi igienici per il pubblico e quello per disabili.

Questa ala è già stata recuperata strutturalmente a cura della Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici attraverso i finanziamenti messi a disposizione con D.M: del 18.11.1986, 19.11.1986, 20.11.1986.

L'intervento di quegli anni è da circoscrivere all'ambito funzionale e architettonico dello spazio interno in relazione alla corte ed in funzione del recupero di altri spazi ubicati in questa zona che necessitano di collegamenti verticali.

-Il piano terreno comprendente il portone d'accesso del voltone sotto la torre "A.Torlonia", è stato restaurato sia nell'intonaco che nelle opere di falegnameria relative al portone d'ingresso;

-La prima stanza a pianterreno sul lato Nord-Ovest è stata ristrutturata come locale tecnico e vi troveranno posto gli armadi dei terminali elettrici e dei punti di consegna ENEL.

Una scala (da mulino) ha assicurato il collegamento verticale alla sala sovrastante. Da questa, una seconda scaletta conduce alla stanza sopra il voltone. Questa è una bella camera decorata nel soffitto e nelle pareti, che serve come luogo per il controllo delle luci e dei suoni durante gli spettacoli nella corte. Data la sua posizione centrale e frontale rispetto al palcoscenico è quella che si presta maggiormente ad assolvere tale funzione. La scala di collegamento fra i piani è piuttosto stretta poiché deve passare nell'interasse tra le travi che sopportano il solaio del piano primo; eseguita in ferro con gradini in legno è così un elemento di aspetto e di funzione prioritariamente tecnico.

I pavimenti sono stati realizzati in cotto in tutti gli ambienti fin qui citati. Il soffitto della stanza decorata è stato ripristinato nella sua forma originale con arelle e le decorazioni sono state restaurate; nelle parti mancanti è stata segnata la traccia del disegno con terre pigmentate, comunque non sono state reintegrate le pitture ma l'intero soffitto è stato restaurato " criticamente". E' stata altresì ricostruita in legno la scala a chiocciola che dall'interno della stanza porta alla soffitta.

I bagni a servizio della Corte

I bagni sono stati ricavati nella seconda stanza del pianterreno e vi si può accedere

direttamente dalla Corte attraverso un antibagno ed anche dalla stanza attigua attraverso un passaggio esistente, dal quale si comunica col vano della scala che porta al piano superiore.

La terza ed ultima stanza ha la forma di un trapezio rettangolo col vertice acuto tronco così da formare un locale delimitato da 5 pareti.

In questo locale a pianterreno trovano posto il bagno per disabili, l'alloggiamento per l'elevatore, un ripostiglio-centrale termica nel sottoscala ed il vano scala che porta al piano superiore.

4

RECUPERO E RISTRUTTURAZIONE DI PARTE DELL'ALA NORD OVEST_1997

Progettisti: Ing. Raffaello Dellamotta, Arch. Antos Venturi

Sintesi degli interventi

Il recupero delle funzionalità del complesso architettonico era già incominciato già da una decina di anni passando attraverso il rifacimento dei tetti, il consolidamento delle fondamenta, di alcuni solai, il recupero funzionale della corte interna con l'avvenuto rifacimento del sottofondo e il ripristino del selciato originale in selci del Marecchia. Il lato Nord-Est degli edifici che racchiudono la Torre era stato messo a disposizione dal Comune di S.Mauro Pascoli alla regione Emilia-Romagna per il Centro di Controllo del Sistema Depurativo Costiero. Era in fase di appalto la sistemazione della Corte come luogo per spettacoli ed avvenimenti culturali che prevede il restauro della Sala delle Colonne sull'angolo sud-est, della torre lato Nord e del pianterreno nonché di una piccola parte del piano primo, delle stanze soprastanti il voltone di ingresso della torre e la formazione di alcuni camerini prefabbricati.

Era già in fase di progettazione preliminare la piantumazione del viale di accesso e del parco con la ridefinizione della corte d'onore davanti alla facciata.

Il recupero funzionale dell'ala ovest, si inserisce nel quadro generale degli interventi necessari allo scopo di restituire dignità di "luogo produttivo" a locali nati per questa funzione, in un contesto di grande suggestione ambientale, baricentrico rispetto agli snodi stradali e produttivi già presenti nel territorio.

Descrizione dell'intervento in oggetto

-piano terreno: l'intervento era previsto sull'intera ala ovest dalla torretta d'angolo alla uscita di sicurezza ed una porzione del lato Nord dove sono ubicati, oltre ad un accesso dalla corte, il bagno per i disabili, un elevatore idraulico, le scale già esistenti ristrutturate per raggiungere il primo piano, una scala "da mulino" che conduce al sottotetto della torretta ed i collegamenti orizzontali per rendere agevole l'uso dei bagni già previsti nell'ala Nord a pianterreno, il consolidamento del solaio dell'ala Ovest.

-I collegamenti verticali: sono stati garantiti dalla ristrutturazione delle scale che portano al primo piano e da quella che dal primo piano porta alla stanza nel secondo piano della torretta. L'elevatore idraulico con una piattaforma utile di cm 80x120 collega il disimpegno che va dalla zona bagni a pianterreno al piano primo e sarà contenuto in una struttura di acciaio tamponata a pianterreno in cartongesso ed al primo piano dello stesso materiale fino all'altezza di circa 1 metro a formare il parapetto; la parte alta fino alle travature in legno sarà tamponata in vetro antisfondamento al fine di garantire la sicurezza e nel contempo la luminosità del disimpegno al piano primo.

La scala in cotto già esistente a collegamento della zona bagni con il primo piano è stata ristrutturata e pavimentata in cotto, corredata di un corrimano in ferro, così come la scala nella zona uffici (lato ovest) che è stata poi completata con un soffitto soprascala in legno e tavelloni, intonacato e della stessa forma di quello preesistente, del quale resta traccia nel muro perimetrale alla corte.

Un' ulteriore scala in legno con i parapetti e corrimani in ferro è stata messa a servizio della centrale termica e quest'ultima porta dal primo piano della torretta al sottotetto dove questa è ubicata.

-I solai: nel lato Nord dell'edificio e nella torretta d'angolo, i solai sono già stati consolidati a cura della Soprintendenza ai Beni Artistici, Architettonici ed Ambientali di Ravenna, sopra questi si sono posati pavimenti in cotto di formato 14x28.

Nell'ala Ovest il solaio esistente è stato smontato e consolidato attraverso l'inserimento di putrelle di ferro, sopra le travi già esistenti. Tale spessore ha occupato lo stesso spazio della seconda orditura che si incastra entro questi. E' stato ripristinato il tavolato esistente e sopra questo si è formata la nuova soletta per la posa del pavimento in cotto di formato 14 x 28.

-Finiture e pareti divisorie:Le pareti interne sono state ripulite dei residui dei vecchi intonaci, intonacate e tinteggiate di nuovo, ad eccezione della cornice di appoggio alle

capriate di copertura al piano primo, che si è conservata in mattoni a vista previa opportuna pulitura e stuccatura.

Al piano terreno i muri divisorii sono composti da mattoni forati per quanto riguarda il bagno per i disabili, in cartongesso per le pareti di protezione dell'elevatore ed il divisorio. I pavimenti e le scale, con i relativi battiscopa, sono stati realizzati in cotto posato senza fuga così come indicato dall'esistente.

-Gli infissi e le inferriate:

PIANTERRENO: i portoni e gli infissi delle lunette che affacciano sulla corte interna a pianterreno sono stati conservati e restaurati quanto possibile: in particolare un portone esistente è stato interamente restaurato, uno integrato per un'anta mancante. Il portone che dà accesso alla torretta è stato ricostruito a doppia foderà con doghe orizzontali verso la corte e verticali all'interno. Il portone che dà accesso dalla corte alla scala sul lato Ovest è stato ricostruito ad un'anta con doghe verticali verso la corte e orizzontali all'interno, inoltre è stato costruito un portone d'ingresso che dal lato esterno verso il Rio Salto dà accesso ai locali oggetto di questo intervento. Detto portone è a due ante costruito a doppia foderà con doghe verticali verso il Rio Salto e doghe orizzontali all'interno, provvisto di serratura di sicurezza.

Gli infissi delle finestre a pianterreno che affacciano sulla corte e delle feritoie che danno verso il fiume sono stati ricostruiti come quelli in cattivo stato, che si trovano ancora in opera.

Le inferriate in tondino delle finestre della torretta sono state ripulite, restaurate e ricollocate in opera così come il ferro al centro di ogni feritoia che, ove manca, è stato ripristinato. Un piccolo finestrino che dal sottoscala si affaccia sulla corte è stato ricostruito con relativo infisso.

Le porte di comunicazione interna a pianterreno sono due, una dalla sala Ovest verso la torretta è stata ricostruita ex novo secondo il modello delle porte interne già esistenti che sono poste in opera al piano primo; l'altra, che mette in comunicazione la torretta alla zona retrostante i bagni, è stata sabbiata così da mimetizzarsi con l'intonaco delle pareti.

PRIMO PIANO: una finestra sul lato Ovest verso la corte, già trasformata in porta-finestra per motivi funzionali legati al recente utilizzo della struttura è stata ripristinata

nelle dimensioni originali per completare il prospetto con tutte le altre di uguali dimensioni; una finestra, che era stata murata sul lato sud, è stata riaperta.

Gli infissi delle finestre che affacciano sulla corte, privi di scuroni esterni, sono stati ricostruiti sulla base di frammenti di infisso ancora sul posto.

Dai finestrini che affacciano verso il fiume, un infisso è stato restaurato integralmente compreso lo scuretto dotato di due diverse posizioni di apertura.

Tutte le finestre che affacciano sulla corte sono state dotate di inferriate in pattina di ferro chiodate, disposte in diagonale come quelle già in opera. Queste sono state ripulite, riverniciate e quand'era necessario riposizionate in opera.

Per la porta finestra che viene ripristinata a finestra e quella murata che si riapre sono state costruite e poste in opera inferriate in tutto simili a quelle esistenti.

Delle porte interne al primo piano, due sono state restaurate e poste in opera nella torretta all'angolo Sud-Ovest: una verso il disimpegno, l'altra verso la sala sul lato Ovest.

Due nuove porte di dimensioni inferiore a due ante, sono state poste in opera alla fine della scala nella zona uffici nel lato Ovest; queste sono state ricostruite seguendo il disegno e le scorniciature di quelle ma in più sono state dotate di serrature di sicurezza.

Una porta a vetri è stata messa per separare il disimpegno nella zona Sud dagli uffici e l'elevatore è stato dotato di due porte finestrate di cui una al primo piano ed una a pianterreno.

Tutta la ferramenta delle porte e delle finestre è stata coerente alla filosofia progettuale che ha guidato l'intervento ma nel caso non fosse stato possibile recuperarla sono state poste in opera copie quanto più simili per materiale e forme, scelte dal D.L. fra la produzione reperibile.

IMPIANTI

-termico e di rilevazione fumi: la Centrale Termica è a doppia caldaia di cui una funzionante a biomassa, l'altra a gas metano, entrambe per il riscaldamento. E' stata prevista anche l'installazione di una macchina produttrice di freddo per l'aria condizionata. Sia il sistema di riscaldamento che quello di raffreddamento sono stati distribuiti nell'ambiente da ventilconvettori opportunamente posizionati come da progetto. I locali sono stati inoltre dotati di impianto con centralina di rilevazione incendio-gas e rilevatore di fumo.

-elettrico: nei disimpegni e nei vani scala l'illuminazione è stata garantita da corpi illuminanti posti a parete, eccetto in quelle zone ove ciò non fosse possibile o antifunzionale.

I corpi illuminanti sono stati scelti fra quelli in commercio, omologati per l'uso in locali pubblici e adatti esteticamente alle caratteristiche degli spazi che dovranno illuminare.

Nelle sale più grandi, che verosimilmente sono state suddivise per mezzo di opportuni arredi in diversi box di lavoro, l'illuminazione garantiva anche una grande flessibilità per poter essere maggiormente accentuata dove serve.

A questo scopo è stata predisposta una canalina elettrificata con tre linee, opportunamente segmentate, al fine di ottenere più accensioni; a questa si possono applicare corpi illuminanti di diverse tipologie, adatti alle differenti esigenze di illuminazione dettate dalla funzione del locale o della porzione di questo interessata.

5

RECUPERO E RISTRUTTURAZIONE DELLA "CASA DEI FATTORI" _1998

Progettisti: Ing. Raffaello Dellamotta, Arch. Antos Venturi

Descrizione particolareggiata dell'intervento

L'edificio si prestava ad ospitare in camere confortevolmente attrezzate, al primo piano, circa 20 persone. Le stanze erano state pensate di diversa capienza, solo alcune dotate di bagno privato ed il collegamento verticale facilitato dalla presenza di un servo scala; al piano terreno era stato previsto un ristorante per 40-50 persone dotato di cucina e bagni autonomi in modo da poter essere utilizzato indipendentemente dagli alloggi al piano superiore.

Si era previsto un utilizzo continuativo di tale struttura ricettiva in quanto in quel periodo si stava ultimando l'appalto per la costruzione di un teatro all'aperto di 950 posti a sedere e si riteneva indispensabile per il futuro poter disporre di una struttura in grado di ospitare gli attori, così come, durante gli altri periodi, alloggiare visitatori e/o oratori in funzione alle attività dell'Accademia Pascoliana.

La presenza di un luogo adibito a foresteria avrebbe consentito e facilitato il sorgere di attività culturali legate alla storia, all'archeologia, alla storia e alla poesia pascoliana e

non, dell'area della quale si auspica il recupero.

L'edificio si presentava in stato di estremo degrado e le strutture verticali versavano in condizione di grande precarietà. Il tetto era completamente da rifare e si rendeva necessaria l'opera di rinforzo delle fondazioni per procedere al consolidamento delle murature e dei collegamenti verticali.

Nell'intervento è restato inalterato l'impianto planivolumetrico e le strutture murarie hanno ricalcato quelle esistenti per permettere il recupero di alcuni soffitti a padiglione eseguiti in arelle ancora in opera.

E' stato ricostruito il porticato del quale resta memoria fotografica e la traccia a terra su lato ovest dell'edificio.

L'esterno è stato restaurato in maniera calligrafica perché parte di un complesso più vasto e speculare all'oratorio dei S.S. Pietro e Paolo. Non è quindi interpretabile come intervento a se stante se non per quanto riguarda la peculiarità di essere un edificio staccato dal complesso architettonico principale.

6

INTERVENTO ALA NORD –EST _ 1999

L'oggetto di intervento riguardava la volontà di ripristinare il tetto, le grondaie e i pluviali. L'intervento al tetto consisteva nella messa in posa di isolante, sopra alle tavole in legno, dopo aver controllato ed eventualmente sostituito qualche parte deteriorata, e la ricopertura con le attuali tegole piatte di tipo moderno.

L'intervento ai pluviali ed alle grondaie ha comportato la sostituzione completa dell'impianto in lamiera zincate, al tempo fatiscente, con un altro impianto in rame e con i terminali dei pluviali in ghisa come in origine.

7

INTERVENTO DELL'ALA NORD OVEST _ 1999

OPERE DI COMPLETAMENTO PER GLI SPAZI DESTINATI A
MANIFESTAZIONI CULTURALI, DI SPETTACOLO E DEL CENTRO RISTORO

Progettisti: Ing. Raffaello Dellamotta, Arch. Antos Venturi

Descrizione dei lavori già eseguiti

Nell'intervento in questione si era ritenuto possibile la collocazione di una zona di ristoro che non fosse però un vero e proprio ristorante.

Questo spazio era stato localizzato a pianterreno dell'ala Sud comprendente anche parte del pianterreno della torretta Sud-Est e una porzione del magazzino sul lato Est.

Questa parte del complesso architettonico era già stata da tempo ristrutturata staticamente con fondi Ministeriale a cura della Soprintendenza di Ravenna per il recupero delle fondazioni.

Il risanamento dei solai e del piano primo è stato possibile grazie alla sinergia Regione-Comune poiché ospita il centro di Controllo Regionale del sistema depurativo costiero. La zona Est, ovvero la parte di magazzino adiacente la tinaia, ha come soffitto un'interessante struttura di puntoni in ghisa e tiranti in acciaio, già ristrutturata dalla Ditta Conti per il Ministero ai Beni Culturali e Ambientali.

Le pareti sono state ripulite dei calcinacci e reintoncate e il corridoio di collegamento che attraversa la torretta per congiungere il lato Sud al lato Est passando dietro il forno antico, è stato ripristinato.

Il pavimento, sotto il quale hanno trovato collocazione gli impianti necessari, è stato realizzato in cotto di formato 14 x 28 posato alla riminese, ad eccezione della stanza nella torretta dove il pavimento in cotto 25x25 era già in opera.

Nella sala principale, quella sul lato Sud, è stato ricavato un bagno con antibagno per il personale di servizio ed un magazzino, ottenuti con pareti in cartongesso posate sul pavimento, i servizi igienici per il pubblico sono gli stessi usati per il teatro nella Corte che si trovano sempre sul lato Sud dell'edificio dalla parte del fiume Rio Salto.

Gli infissi sono stati realizzati in legno, ricostruiti come quelli originali di cui disponevano i campioni, ma dotati di doppi vetri a camera. Le due finestre che affacciano sulla corte, lato Sud, sono state dotate di inferriate come quelle del piano superiore e le due porte di accesso sono state dotate di scurone esterno asportabile.

Tutte le finestre erano state provviste di scuroni eccetto gli infissi delle feritoie e delle lunette che erano semplicemente a vetri.

Nella stanza ricavata dal magazzino, lato Est, si aveva una lunetta ed un grande portone di legno a due ante (due metri di apertura) per cui si era creata l'esigenza di avere luce naturale durante il giorno e questo ha portato a cercare una soluzione finalizzata a non forzare l'aspetto del portone in legno e nel contempo dare funzionalità alla stanza. Si è realizzato il portone con ciascuna delle due ante ripiegabile in due (alla veneta) così da

occupare meno spazio all'interno del locale una volta aperta e rendere possibile la collocazione di una porta a vetri, con relativo cassonetto, solo leggermente rientrante rispetto la muratura esterna.

L'illuminazione era stata prevista a parete con elementi non appariscenti ed orientata sia direttamente che indirettamente, inoltre doveva essere provvista di variatore per venire incontro alle esigenze del teatro.

L'impianto di riscaldamento era stato previsto a ventilconvettori della linea uguale o simile a quelli già installati nella Sala delle Colonne e si prevede con caldaia a gas metano indipendente.

8

INTERVENTI SULLA FACCIATA _ 2001

Progettista: ICI impresa costruzioni srl

Oggetto: Lavori di restauro alla Torre di San Mauro Pascoli- III stralcio

Ricetta per il confezionamento della malta impiegata nella stuccatura parietale esterna.

- 4 cazzuole di cemento "Italcementi" Aquila Bianca (cemento bianco);
- 2 secchi (da muratore) scarsi di calce eminentemente idraulica " Lenzi";
- 1 secchio (da muratore) di sabbia fine di Savignano (magazzino C.R.C);
- 1 secchio (da muratore) di sabbia fine del Panaro (magazzino Edilmarket-Rimini);
- Terra d'Ombra Bruciata

Oggetto di questo intervento sono le facciate della Torre: sono stati restaurati le pareti, le inferriate e i parapetti in ferro. Inoltre è stato realizzato il pavimento in cotto dell'ingresso al piano terra, con mattonelle in cotto fatte a mano di formato 30 x 30.

LAVORI DI SISTEMAZIONE DEL MARCIAPIEDE ESTERNO LATO SUD

Progettista:Ing. Raffaello Dellamotta

Nell'ambito dei lavori di recupero della Torre di fondamentale importanza è la sistemazione delle aree scoperte pertinenziali. L'area antistante l'edificio principale è stata recuperata a verde con piantumazione, realizzazione di prato, posa di nuove cordature e sottoservizi.

Al momento della realizzazione di queste opere non risultava possibile intervenire nelle

adiacenze del fabbricato principale in quanto quest'ultimo era recintato essendo oggetto di interventi da parte della Soprintendenza.

Questo intervento si prefiggeva l'intento di collegare l'edificio principale con l'esterno e viceversa.

A ridosso del fabbricato esistevano sei oleandri secolari di vari colori, dei quali solo uno è sopravvissuto.

L'intervento di completamento ha portato la realizzazione del marciapiede con la realizzazione delle aiuole per la nuova posa in opera degli oleandri mancanti.

Il marciapiede è stato realizzato in mattoni fatti a mano, posti in opera orizzontalmente sul letto di sabbia, a correre, in direzione perpendicolare al fabbricato, con chiusura sull'esterno con mattone posto verticalmente rispetto al terreno, il tutto con leggera pendenza verso sud.

Di fronte all'ingresso principale il marciapiede è stato realizzato con sasso del Marecchia, montato a "coda di pavone", posto su un letto di sabbia. Questo materiale è ricorrente nella realizzazione di pavimentazioni esterne del complesso monumentale, infatti lo troviamo nella corte interna, all'esterno e a ridosso dell'ingresso fronte nord della corte e all'esterno dell'ingresso principale della Casa dei Fattori.

Contemporaneamente alla realizzazione dei marciapiedi è stato risolto il problema di accesso alla tinaia, oggetto di una precedente richiesta di autorizzazione alla Soprintendenza di Ravenna.

Sistemazione e completamento facciate di villa torlonia

L'intervento riguardava il completamento delle opere di sistemazione delle facciate del Corpo Centrale di Villa Torlonia, Prospetto Sud.

L'intervento suddetto consisteva in:

- 1)Scarnitura delle connessure
- 2)Ripresa di paramento e cuci-scuci
- 3)Stuccatura delle connessure
- 4)Demolizione degli intonaci

Sistemazione della rampa di accesso alla sala delle tinaie

L'intervento consisteva esclusivamente nel restauro dello scivolo di accesso alla tinaia.

Le opere previste erano quelle necessarie al restauro delle murature laterali di

contenimento da eseguirsi mediante una ricucitura dei mattoni e successiva stuccatura a calce, con la stessa finitura della facciata principale dell'edificio in corso di completamento.

E' stata inoltre eseguita la pavimentazione in mattoni a mano, di recupero, opportunamente stuccati come le murature laterali della rampa.

L'orditura dei mattoni era precisamente costituita da file alternate di mattoni in piano e mattoni in costa, questi ultimi rialzati rispetto al piano dei primi in modo da consentire una migliore aderenza sia in salita che in discesa.

9

INTERVENTO DI SISTEMAZIONE DELLE FACCIATE DELLA CHIESA_ 2002

La cappella Gentilizia presentava lacerti di intonaco per un'estensione rilevante, necessari per fornire informazioni sulla composizione delle malte utilizzate. Prima di rimuovere definitivamente i lacerti di intonaco si è deciso di pensare a come intervenire sulla superficie della Chiesa. La Soprintendenza ha accettato l'idea di trattare la superficie esterna dell'immobile affinché le facciate venissero restaurate, mantenendo e consolidando i lacerti di intonaco esistenti, e stuccando, con prodotti a base di calce, le parti della muratura a vista.

Nel 2002 venne quindi presentata una relazione tecnica con la descrizione delle operazioni effettuate.

La struttura esterna della cappella era in laterizio a vista, anche se studi storici hanno dimostrato la presenza di intonaci ormai inesistenti a causa degli agenti atmosferici. La ripresa delle facciate consisteva quindi in un intervento tradizionale di ripresa del laterizio attraverso lavaggi e pulizia dello stesso, e in una ripresa delle connessioni tramite apposita malta. In caso di mattoni rovinati o rotti si è utilizzato il sistema "cuci-scuci" che garantiva una maggiore stabilità dell'edificio. Sono state poi restaurate tutte le porte, portoni e finestre mediante lo smontaggio degli infissi, il risanamento delle spallature, lo smontaggio delle banchine ove necessario e la loro pulizia, sistemazione e successivo rimontaggio. I vetri sono stati sostituiti con vetri termici adeguati.

10

RECUPERO E RISTRUTTURAZIONE DELLA "CASA DEI FATTORI"_ 2003/2004

L'edificio, identificato oggi come "Casa dei Fattori", che in passato ospitava la dimora di Leopoldo Tosi, venne già dagli ultimi anni del XX secolo recuperato per destinarlo ad attività di pubblico esercizio. Nel 2004 è stato approvato dalla Soprintendenza di Ravenna un intervento di recupero e ristrutturazione dell'immobile proposto dall'ing. Raffaello Dellamotta e dall'arch. Morena Barbieri. L'edificio venne dato in concessione d'uso ad un privato per dodici anni, con divieto di subconcessione. Spettano comunque al Comune tutti gli interventi di conservazione fatta eccezione per la manutenzione ordinaria che è a carico del concessionario. La nuova destinazione dell'immobile voleva valorizzare il contesto e stimolarne la funzione sotto l'aspetto culturale, turistico e ricreativo. D'altra parte, la zona è pressoché priva, per diversi chilometri all'intorno, di servizi simili a questo, che costituisce un autonomo punto di attrazione per una clientela selezionata.

I. Stato di conservazione

Lo stato di conservazione dell'edificio era in pessimo stato non essendo stato oggetto di alcun intervento di manutenzione dall'immediato dopoguerra. Il manto di copertura in tegole di cotto tipo marsigliese presentava la mancanza e la rottura delle stesse in molti punti. Le infiltrazioni d'acqua hanno fatto sì che le travi portanti e quelle di orditura secondaria, oltre ai travicelli, fossero in molti punti compromesse. Delle gronde e dei pluviali restano solo una traccia. I soffitti in arelle e gesso erano in gran parte crollati, e avevano danneggiato gran parte dei solai piani voltati sottostanti. Gli intonaci erano friabili e le decorazioni, un tempo esistenti, erano andate perdute. L'oggetto che più aveva subito danni era la scala per accedere al primo piano, in arenaria lavorata (pietra di San Marino). Le pavimentazioni erano fortemente deteriorate, gli infissi esterni non recuperabili e le porte interne mancanti. Gli impianti tecnologici e l'impiantistica risultavano totalmente assenti e, del bagno al primo piano, restavano solo i locali spogli. L'edificio era dotato di un portico con pilastri in laterizio e tetto in legno; di questo restavano solo la pavimentazione in cotto, le impronte dei pilastri e le nicchie delle travi di orditura secondaria sulla muratura. Perimetralmente l'esterno della casa dei Fattori era coronata da una cunetta per la raccolta delle acque piovane; questa era diversificata nella forma e nei materiali sui vari fronti in funzione delle quote del terreno circostante. Sui fronti nord ed ovest, cioè verso il palazzo e verso la corte, la cunetta era realizzata

con ciottoli di fiume per una larghezza di circa 80 cm. A sud, fronte da cui si accedeva alla casa esisteva una pavimentazione con profondità verso il parco di 4 m in selce squadrata del Marecchia.

II. Descrizione dell'intervento

Il restauro per la valenza storico-ambientale ed il suo recupero alla funzione di ristorante hanno imposto una serie di interventi che coniugano fra loro queste due esigenze.

Le variazioni principali effettuate sono :

- _ al piano terra il blocco servizi, al fine di evitare la partizione delle finestre con nuove tramezzature, è stato organizzato nella zona interna della pianta, razionalizzandone la distribuzione
- _ nel locale ad uso lavapiatti si è evitata la realizzazione di una parete divisoria conservando l'unitarietà della stanza
- _ al piano primo non è stata realizzata la tramezzatura prevista nel disimpegno prospiciente le scale
- _ è stata evitata la dislocazione dei bagni negli spazi di disimpegno destinando un vano, di piccole dimensioni, a questa funzione
- _ gli impianti tecnologici sono stati realizzati in controsoffitto e contropareti evitando l'esecuzione di tracce nella muratura
- _ tutti gli elementi strutturali lignei, compresi gli architravi, sono stati conservati, restaurati e sostituiti nelle parti mancanti

Il D.L. Morena Barbieri ha segnalato, in una relazione, che durante i lavori di recupero del locale si è rinvenuto, al di sopra della copertura piana di una saletta posta al primo, un soffitto in volta crollato e frantumato. Questo soffitto presentava delle parti decorate con elementi a grottesche. Al fine di preservarne la memoria, vista l'impossibilità di riposizionare i frammenti anche per la mancanza delle centine originarie, si è proceduto al recupero delle parti di maggiore dimensione. Questi frammenti sono stati ricomposti in quattro pannelli di diverse misure ospitati all'interno del ristorante; i frammenti non ricomponibili sono depositati in un vano della Torre, posto al piano terra. Ovviamente prima della stesura del progetto è stata effettuata un'analisi stratigrafica per individuare la successione temporale di verniciatura delle pareti e dei soffitti ed eventuali decorazioni o sovrapposizioni di intonaci, mediante saggi di porzioni significative di

intonaco. I saggi sono stati eseguiti dal restauratore Paolo Beltrambini mediante solventi atti alla pulizia superficiale dei primi strati di pittura, mentre altre stratigrafie sono state eseguite meccanicamente con bisturi e spatole. È stato constatato, grazie alle verifiche, che la casa dei Fattori abbia subito nel tempo diverse manutenzioni e risistemazioni con la ricostruzione di pareti e sovrapposizioni di intonaci (sotto quattro strati di pitture vi sono le tinte originarie).

III. Interventi eseguiti

Fondazioni

A seguito della mancata regimentazione delle acque piovane e del mantenimento dei cunicoli delle fognature, in più punti si erano verificati degli abbassamenti che avevano provocato lesioni sulle murature portanti. Si era così effettuata una verifica per controllare la situazione geologica del terreno attraverso prove penetrometriche; queste ultime avevano dimostrato che il terreno non aveva particolari problemi di portata viste le dimensioni e i carichi dell'edificio. Al fine di evitare cedimenti e considerando che l'edificio sorge in una "zona sismica di seconda categoria" il progetto ha previsto la realizzazione di cordoli in calcestruzzo armato sui due lati di ogni muro portante. Questi cordoli sono collegati tra loro mediante elementi passanti, sempre in c.a., sotto le murature e da una soletta armata con rete elettrosaldata. In questo modo l'edificio viene sostenuto da una sorta di "zattera" monolitica che evita cedimenti differenziati.

Murature

I muri perimetrali portavano segni evidenti dell'ultimo conflitto mondiale e in più punti le murature necessitavano di essere "ricucite" in quanto presentavano segni di architravi in legno. In alcune zone i mattoni rotti sono stati eliminati e sostituiti con dei nuovi mattoni, sempre eseguiti a mano o di recupero, con malte antiritiro.

Solai

I solai presenti al primo piano erano realizzati con vecchie tecniche e materiali; quelli a sud erano composti di putrelle in ferro NP 160 poste ad interasse di 80 cm ed orditura secondaria in legno posta all'interno delle ali delle travi in ferro, su cui poggiavano le tavole e il pavimento. I vani posti a nord-est e il vano scale avevano solai in legno con travi con interasse 80 cm e travicelli in abete. Grazie a verifiche statiche era stato accertato che i solai reggevano i carichi previsti dalla legge. Sulle parti lignee si è proceduto alla sostituzione degli elementi deteriorati e con la protezione mediante

prodotti antitarlo e antimuffa. La copertura dei vani posti a nord-ovest ,composta da tre volte a botte, a seguito di infiltrazioni d'acqua, presenta cedimenti causati dalla perdita di malta. Si è intervenuti con la "ricucitura" dei mattoni mancanti o deteriorati per poi realizzare una calotta in calcestruzzo armato dello spessore di 5 cm, ancorata alla volta sottostante e quindi resa solidale con essa e con i cordoli perimetrali collegati alla muratura. Per quanto riguarda le campate che portano sopra muri portanti, sono state poste due putrelle in ferro collegate fra loro che garantiscano la sola portata dei carichi soprastanti. Per le campate che portano solo il solaio sono state sostituite le travi in legno ammalorate e trattate opportunamente.

Tetto

Il tetto, con struttura portante in legno, si presentava in uno stato discreto. L'orditura principale era costituita da diagonali, puntoni, semicapriate e asinacci e su di essa poggiavano i travicelli portanti le tavelle in cotto con sovrastante manto di copertura. I diagonale,il puntone della semicapriata e l'asinaccio sono stati rinforzati con la posa di nuovi elementi in legno, resi solidali con gli esistenti, attraverso una serie di viti passanti ed imbullonate. Gli appoggi sono stati migliorati grazie alla posa in opera di mensole metalliche ancorate alle murature. Per eliminare le spinte sulla muratura dei puntoni dei diagonali, sono stati posti in opera dei tiranti metallici ancorati agli elementi lignei e nelle murature.

Scala

La scala, con struttura portante in legno costituita da travi longitudinali e tavolato trasversale su cui poggiavano i gradini monolitici in pietra di San Marino, è stata consolidata con l'integrazione delle travi esistenti con altre nuove e con la realizzazione di una soletta in calcestruzzo armato, ancorata al muro e al tavolato. I gradini sono stati restaurati e alcuni sostituiti.

Opere Di Finitura

L'organizzazione interna degli spazi ha richiesto in alcuni casi la demolizione di pareti divisorie incongrue per i nuovi ambienti progettati, e in altri, la realizzazione di nuove partizioni.

Gli intonaci mancanti e quelli ammalorati sono stati realizzati con malta di calce e con malte traspiranti nei tratti di muratura soggetti ad umidità ascendente. Al primo piano, la saletta posta a sud-ovet che aveva un doppio controsoffitto piano, è stata modificata ripristinando la copertura originale a volta. Per quanto attiene il restauro delle superfici

decorate recuperabili sono state utilizzate varie tecniche tra cui il consolidamento dell'intonaco, la rimozione delle tinteggiature ed intonaci aggiunti nel tempo, il pre-consolidamento della pellicola pittorica, la pulitura delle superfici dipinte, la stuccatura delle crepe e delle fessurazioni e il ritocco pittorico sottotono. Per il resto delle superfici interne è stata applicata una tinteggiatura con colori a base di calce.

I pavimenti sono stati smontati, puliti e reinstallati e quelli mancanti sono stati integrati con nuovi elementi in cotto a mano. Nella zona servizi sono stati inseriti pavimenti in grés porcellanato, materiale più consono alle nuove funzioni. Il pavimento del pianerottolo intermedio è invece in cotto 25x25; il parapetto è realizzato in ferro verniciato e formato da colonnine in ferro quadro e piattine con corrimano in legno sagomato.

Tutti i vani finestra al primo piano sono stati forniti di nuovi telai a vetro e scuroni con caratteristiche identiche a quelle del piano terra. I servizi igienici sia per il pubblico che per il personale sono stati previsti al piano terra. Le murature esterne sono state restaurate usando la tecnica del cuci-scuci al fine di ottenere a lavoro ultimato una superficie in mattoni stuccati a vista del tutto simile alla facciata della Torre. Gli impianti tecnologici sono stati inseriti cercando di evitare tracce sulla muratura. L'impianto di riscaldamento è servito da una centrale unica esterna mediante una rete interrata esistente di teleriscaldamento.

11

RECUPERO E RISTRUTTURAZIONE DI PARTE DELL'ALA SUD OVEST _ 2004

In seguito a sopralluoghi effettuati dagli architetti Piazza e Muscolino nel 10-10-2004 viene elaborata una relazione tecnica dall'ing. Raffaello Dellamotta sullo stato effettivo della Torre, in particolare dell'ala sud ovest. Proprio in questi anni la Soprintendenza di Ravenna stava completando il restauro del piano terra a levante (sale e cucina) e gran parte del piano nobile. Il Comune da parte sua aveva appena completato il restauro della "Casa dei Fattori" destinato la stessa a ristorante. La Soprintendenza aveva operato per il recupero del corpo principale dell'edificio centrale a tre piani e nel complesso sono stati recuperati dal punto di vista statico quasi tutti i locali. Restano da restaurare le due ali a due piani ed è proprio su quella sud-ovest che si è concentrato questo progetto proposto dalla società privata dell'Hera luce.

La saletta posta al primo piano, fronte sud, a ridosso del fabbricato principale, presentava sul muro di confine, l'impronta dell'imposta di un vecchio tetto, attualmente visibile in quanto il controsoffitto che la delimitava superiormente risultava crollato. In una prima ipotesi progettuale si voleva riproporre la ricostruzione del controsoffitto in quanto esistente fino a circa quindici anni prima e perché la sua riproposizione sarebbe stata facilitata, in quanto sulle murature erano ben visibili impronte delle vecchie centine. L'ipotesi prevedeva così la realizzazione del controsoffitto in cartongesso, che anziché chiudere completamente la parte superiore della sala rimaneva interrotto perimetralmente, ad una distanza di cinquanta centimetri dalle pareti. In questa maniera il vuoto perimetrale che ne deriva ha permesso di leggere la storia architettonica del fabbricato principale. In effetti in tutto il complesso della Torre questa lettura non si riesce a percepire in quanto, in tutti i locali, la successione degli interventi e delle trasformazioni viene celata. Al fine di reggere questa cappa è stata prevista l'esecuzione di una struttura metallica a centina che viene inserita in alcune nicchie nelle precedenti centine in legno, lasciando a vista gli incavi non utilizzati.

La porzione di muro, che divide la saletta e il salone centrale, posta al di sopra del controsoffitto di cui si parla, non è stata realizzata. La divisione dei due vani, tenendo conto che la saletta aveva bisogno di un suo isolamento acustico e termico, è stato effettuato con un vetro temperato. Questa soluzione ha consentito di ottenere una continuità visiva fra il salone centrale, che conservava la struttura del tetto a vista ed il tetto sovrastante la saletta, oltre che salvaguardare la vista dell'impronta del vecchio tetto. Lo spazio delimitato dal nuovo controsoffitto e la copertura è stato reso visibile mediante l'installazione di corpi illuminati a luce soffusa, collocati nell'intercapedine stessa, in modo che vi sia una lettura dei precedenti interventi architettonici ed edilizi.

È stata effettuata un'analisi stratigrafica da Maurizio Betti, dell'ala sud-ovest che ha confermato l'ipotesi che abbia subito nel tempo diverse manutenzioni e risistemazioni, demolizioni e ricostruzioni di pareti e sovrapposizione di strati di pittura.

1. Zone di intervento

I locali oggetto del presente intervento risultano posti al primo piano e sono accessibili da una scala già restaurata, situata all'attacco fra il corpo principale e quello a ponente di coronamento della corte interna avente accesso diretto dalla corte stessa. Una scaletta secondaria consente di accedervi anche da un mezzanino collegato allo scalone principale. Dalla scala si accede ad un primo salone e da questo ad un secondo di

analoghe dimensioni, un tempo suddiviso in due locali destinati a camere da letto. Sulla parete sud di quest'ultimo si affacciano due porte che immettono nelle tre stanze sud, mentre sulla parete est si sviluppa la scaletta di collegamento con lo scalone principale.

II. Stato di conservazione

In precedenti interventi di recupero statico sono stati eseguite opere sul solaio e sulla copertura. Le murature erano in buono stato di conservazione e necessitavano solo di interventi di “cucitura” localizzati. I soffitti non erano più presenti ma nelle tre stanze era comunque possibile leggerne la forma. In alcune pareti delle tre salette fronte sud, a seguito di opportune indagini stratigrafiche, sono state rilevate tracce di vecchie decorazioni attualmente scomparse a causa di abbondanti infiltrazioni d'acqua. Dei pavimenti di tutti gli ambienti ed il rivestimento di quello che un tempo era stato un bagno non c'era più traccia. Gli impianti elettrico, idrico-sanitario e di riscaldamento erano inesistenti.

III. Recupero strutturale

Dal punto di vista strutturale la porzione di fabbricato interessato non presentava grandi problematiche. I soli interventi da attuare erano l'inserimento di un doppio tirante in ferro sulla trave inferiore, facente parte della trave reticolare in legno del salone centrale e la sostituzione di alcune travi secondarie e travicelli della copertura. I tiranti risultavano indispensabili in quanto la trave era stata danneggiata in modo importante da un vecchio incendio e da incavi in essa praticati nel tempo che ne avevano ridotto la sua capacità portante. I muri portanti erano stati restaurati nei punti in cui i mattoni erano particolarmente deteriorati, mediante la tecnica del “cuci-scuci”.

IV. Opere di finitura

Le opere di finitura hanno avuto come obiettivo l'adeguamento degli spazi in base alle esigenze della futura destinazione a uffici. La parete divisoria, che separava il bagno dalla camera sud-ovest è stata ricostruita nella stessa posizione in cui si trovava. Il vecchio vano bagno è stato riorganizzato in antibagno, due toilet e un piccolo locale che ospitava i quadri elettrici della zona. I due saloni restavano con la struttura portante di copertura in legno a vista mentre nelle tre salette e nel bagno vengono realizzati controsoffitti. Gli intonaci parietali sono quasi completamente mancanti. La loro

ricostruzione venne eseguita con malta di calce. Per quanto attiene il restauro delle piccole superfici decorate recuperabili, è stata adottata, dove possibile, la tecnica di consolidamento dell'intonaco, rimozione delle tinteggiature ed intonaci riportati nel tempo, pre-consolidamento della pellicola pittorica, pulitura delle superfici dipinte, stuccatura delle crepe e delle fessurazioni, ritocco pittorico sottotono per evidenziare le porzioni mancanti ricostruite. Le restanti superfici interne sono state tinteggiate con colore a base di calce. I pavimenti sono stati realizzati con nuovi elementi in cotto a mano, simili a quelli installati nella Casa dei Fattori.

Nella zona servizi sono stati installati pavimenti in grès porcellanato ed è stato realizzato il rivestimento in mattonelle di ceramica per un'altezza pari a 2.10 metri. Gli infissi esterni sono stati costituiti da telai a vetro e scuroni a doppia fodera di abete verniciato a pennello, con ferramenta in ferro simile a quella utilizzata alla "Casa dei Fattori". Le banchine in arenaria sono state restaurate e ripulite mentre quelle mancanti o irrecuperabili sono state realizzate ex novo identiche alle esistenti. Il manto di copertura è stato controllato e integrato dei coppi mancanti. Gli impianti tecnologici sono stati installati con tecniche tali da evitare tracce nelle murature, quindi l'impianto elettrico è esterno, con corpi illuminanti a piantana e a sospensione. L'impianto di riscaldamento non necessitava di un locale con centrale termica in quanto l'intero complesso monumentale è servito da un'unica centrale che, mediante una rete interrata esistente di teleriscaldamento, consente sia il riscaldamento che il raffreddamento degli edifici. Per usufruire di tale servizio è stato disposto uno spazio al piano terra a valle dell'uscita di sicurezza della corte in cui porre le pompe di ricircolo e le altre apparecchiature necessarie. Tutti i locali sono quindi a disposizione di ventilconvettori. Nell'area esterna a ridosso del muro a ponente sono state disposte sei antiche vasche granarie identiche a quelli esistenti all'interno della corte. Per esse è stato previsto e realizzato il restauro della viera in mattoni posti a coltello, con la realizzazione della chiusura delle "bocche" in ciottoli di fiume.

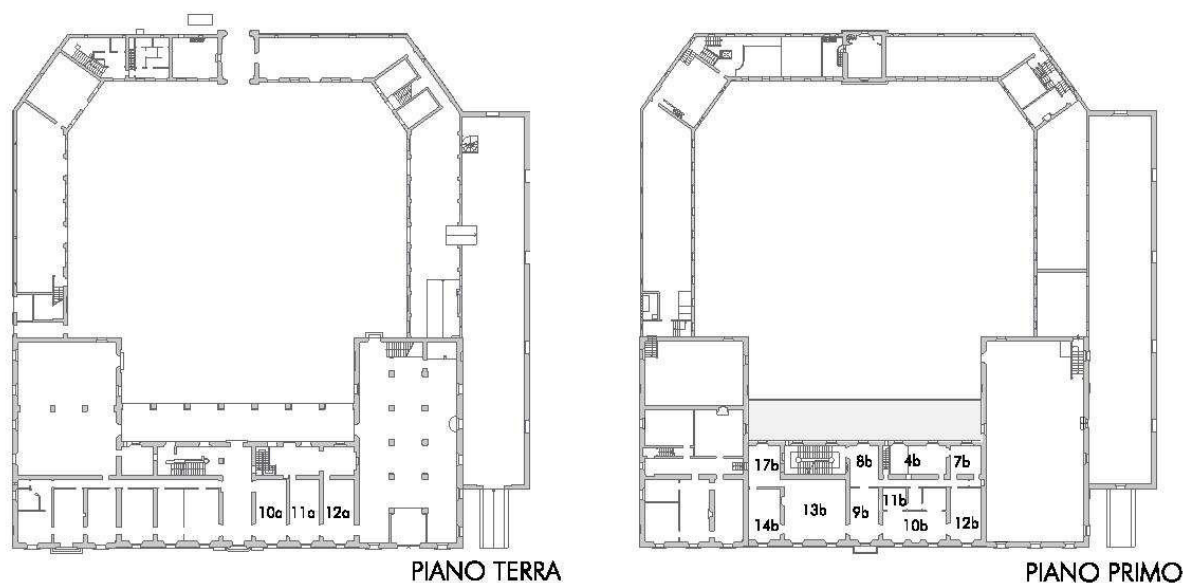
12

INTERVENTO DELLE FINITURE DEL PIANO NOBILE : RESART_ 2004

Nel 2004 è stata presentata alla Soprintendenza una relazione tecnica relativa ai lavori di restauro delle pareti interne proposta dalla RESART sas (Conservazione e Restauri

Artistici). Gli interventi sono numerosi e riguardavano:

- A) Restauro di pareti decorate a tempera grassa
- B) Restauro di soffitti decorati a tempera grassa, colori a calce e olio
- C) Restauro delle porte lignee
- D) Restauro delle mantovane lignee
- E) Restauro dell'antica cucina in murature
- F) Restauro del portico in mattoni
- G) Trattamento e messa in opera del pavimento in cotto



- A) Restauro di pareti decorate a tempera grassa

PIANO TERRA

Vano 10a /11a/12a

I. Stato di conservazione

Le pareti del vano 10° versavano in un pessimo stato di conservazione. Le decorazioni a tempera grassa erano state interamente ricoperte da uno scialbo a base di calce in un precedente intervento di manutenzione risalente agli anni settanta. Gli intonaci avevano subito numerose alterazioni a causa degli agenti esterni, per cui parte dell'intonaco presentava fessurazioni, perdita di adesione, fenomeni di distacco. Durante le prove stratigrafiche si è individuato uno strato di intonaco settecentesco all'altezza del battiscopa, decorato a finto marmo, mentre la decorazione a tempera che si intravedeva

al di sotto dello scialbo, era di derivazione liberty e ricopriva originariamente tutte le pareti a imitazione dei pregiati tessuti stampati a ruggine della vicina. La tecnica esecutiva consisteva nella macerazione dei pigmenti in acqua con l'aggiunta della sostanza collante a base di uovo e colle naturali, addizionate di aceto, per non fare irrancidire e quindi distaccare il suo supporto. La tempera veniva quindi adoperata sull'intonaco a secco, dopo aver preparato l'intonaco con lo stesso collante.

II. Descrizione delle operazioni eseguite

Pulitura

A causa della tecnica di esecuzione delle decorazioni e della cattiva manutenzione, dopo prove di pulitura eseguite con le metodologie solitamente adoperate per rimuovere gli scialbi (EDTA; carbonato d'ammonio, resine a scambio ionico) si è deciso di procedere con un tipo di pulitura meccanica a bisturi al fine di conservare quanto più possibile la decorazione originale che risultava decoesa dal suo supporto, povera di legante e con lacune molto estese.

Consolidamento della pellicola pittorica

La pellicola pittorica dei frammenti di decorazione è stata consolidata al fine di rinviare il collante applicando della resina acrilica diluita in acqua su carta giapponese.

Consolidamento dell'intonaco

L'intonaco decoeso è stato consolidato dopo aver praticato fori dello stesso spessore con iniezioni di malta ventilata tipo PLM-M, previo bendaggio di protezione.

Stuccatura

Le lacune di profondità sono state stuccate con calce idraulica Lafarge miscelata in parti uguali con sabbia di fiume di Po' e grana grossa mentre le stuccature a livello sono state eseguite con calce idraulica Lafarge, sabbia di fiume del Po' e gesso alabastrino sempre in uguali proporzioni al fine di raggiungere la stessa granulometria dell'intonaco preesistente.

Formazione di intonaco

L'intonaco è stato integrato con malta di calce idraulica e rasatura sottile con superficie finita a frattazzo seguendo l'andamento murale delle murature e raccordarsi con le parti di intonaco originale esistente.

Integrazione pittorica

A causa del degrado della decorazione e della sua notevole frammentazione in accordo con la D.L. si è proceduto ad una integrazione pittorica “a mimetico”. Questo intervento pittorico ha consentito di reintegrare le mancanze in modo tale da rendere il restauro non visibile, uniformandosi, in modo non distinguibile con il tessuto originale. Sono state preparate le tempere dopo aver fatto marcire i pigmenti in acqua per 24 ore dopodiché è stata aggiunta la sostanza collante. Per rendere la tempera più stabile si è adoperato come collante una tempera bianca addizionata con una resina acrilica e ammoniacca per evitare la putrefazione. Dopo aver ricostruito il cartone base della decorazione si è riportato il disegno su acetato poi su carta Manila (cartoncino cerato). Si è proceduto quindi alla decorazione con la tecnica dello stencil, maschera normografica che permette di riprodurre le stesse forme e simboli. La stessa tecnica è stata utilizzata per il recupero delle modanature.

PIANO PRIMO

Vano 4b/10b/11b/12b/14b/17b

I.Stato di conservazione

Le pareti dei seguenti vani si trovavano in un pessimo stato di conservazione simile ai vani descritti prima. Gli intonaci avevano subito numerose alterazioni a causa di infiltrazioni d’acqua proveniente dall’esterno per cui si presentavano lacunosi per circa il 40% e ricoperti da bio-alterazioni (muffe e funghi). La restante parte dell’intonaco presentava fessurazioni, perdita di adesione e fenomeni di distacco.

II.Descrizione delle operazioni eseguite

Le operazioni sono le stesse eseguite nei vani precedenti.

Vano 7b (sala pranzo)

I.Stato di conservazione

Lo stato di conservazione è simile ai vani precedentemente descritti. L’intonaco del camino era completamente lacunoso, i mattoni risultavano inoltre molto sporchi di fuliggine.

II.Descrizione delle operazioni eseguite

Le operazioni sono le stesse eseguite nei vani precedenti.

Vano 8b-9b

III. Stato di conservazione

Le pareti dei vani versavano nello stesso stato di conservazione dei locali di quel piano, precedentemente descritti. Durante le prove stratigrafiche si è individuato uno strato di intonaco settecentesco mentre la decorazione che si intravedeva al di sotto dello scialbo nel vano 8b riguarda pregiate modanature a finto marmo mentre nel vano 9b si evidenziava un tipo di decorazione a finto tendone medievale diffuso in Inghilterra nella decorazione di interni nella prima metà del 900. Nel corso della pulitura del vano 9b si sono trovate tracce di iscrizioni risalenti al periodo bellico.

I. Descrizione delle operazioni eseguite

Le operazioni sono le stesse eseguite nei vani precedenti.

Azione disinfestante

L'azione disinfestante e antibatterica è stata eseguita con il biocida Biotin N diluito in Acetone e somministrato a impacco sulla superficie per 24 ore.

Vano 13b

I. Stato di conservazione

Le pareti del vano 13b versavano in un pessimo stato di conservazione. Le decorazioni a tempera grassa erano state interamente ricoperte da uno scialbo a base di calce in un precedente intervento di manutenzione risalente agli anni settanta. Gli intonaci avevano subito numerose alterazioni a causa degli agenti esterni per cui parte di essi presentavano perdita di adesione, fenomeni di distacco e fessurazioni soprattutto nella parete divisoria dei vani 10b, 11b, 12b realizzata con la tecnica dell'incannucciato (arelle). La parte del camino aveva problemi strutturali a causa dei mattoni lacunosi e la trave il legno scostata di diversi centimetri dai suoi alloggi nel muro; erano evidenti stuccature sopralivello eseguite con scagliola mentre due grossi chiodi forgiati sostenevano la trave pericolante. Inoltre una infiltrazione d'acqua proveniente dal piano superiore aveva determinato problemi conservativi a causa di notevoli bio-alterazioni (muffe). I problemi conservativi della decorazione risultavano dunque simili alle pareti dei vani precedentemente trattati.

II. Descrizione delle operazioni eseguite

Le operazioni sono le stesse eseguite nei vani precedenti.

B) Restauro di Soffitti decorati a tempera grassa, colori a calce e olio

PIANO TERRA

Vano 10a

I. Stato di conservazione

Il soffitto versava in un cattivo stato di conservazione. Le decorazioni a olio a motivi architettonici e grottesche avevano perso il suo collante con conseguente spolvero e distacco dal suo supporto. Gli intonaci avevano subito numerose alterazioni, fessurazioni, perdita di adesione e fenomeno di distacco.

II. Descrizione delle operazioni eseguite

Pulitura

Spolvero con pennelli a setole morbide

Consolidamento della pellicola pittorica

La pellicola pittorica dei frammenti di decorazione sono stati consolidati al fine di rinvigorire il collante applicando della resina acrilica in acqua al 10% su carta giapponese.

Le operazioni di *consolidamento dell'intonaco, di stuccatura, di formazione di intonaco, di integrazione pittorica* sono uguali a quelli dei vani sopra descritti.

Vano 11a

I. Stato di conservazione

Il soffitto versava in un pessimo stato di conservazione. Le decorazioni con colori a calce con figure antropomorfe, girali d'acanto e cornici a finto marmo erano state interamente ricoperte da uno scialbo in un precedente intervento di manutenzione risalente agli anni settanta. La conservazione delle decorazioni risultava aggravata da uno spesso strato di cemento sottostante a quello di più facile rimozione a calce. Nel corso di tale intervento erano state eseguite manutenzioni strutturali rilevabili da stuccare estese nel soffitto. Gli intonaci avevano subito numerose alterazioni a causa di infiltrazioni d'acqua provenienti dall'esterno per cui risultava lacunosa e ricoperta da bio-alterazioni (muffe e funghi).

II. Descrizione delle operazioni eseguite

Pulitura

La pulitura dello scialbo a calce è stato rimosso con mezzi meccanici mentre per assottigliare il cemento si sono adoperati degli impacchi di polpa di carta Arbocel e

Carbonato di ammonio+ EDTA in acqua deionizzata al 2%

Consolidamento della pellicola pittorica

La pellicola pittorica è stata consolidata attraverso la stesura di cellosolve in acqua al 10% dato a spruzzo

Consolidamento Dell'intonaco

L'intonaco decoeso è stato consolidato dopo aver praticato fori dello stesso spessore con iniezioni di malta ventilata tipo PLM-M previo bendaggio di protezione

Stuccatura

Le lacune di profondità sono state stuccate con calce idraulica Lafarge miscelata in parti uguali con sabbia di fiume del Po' e grana grossa mentre le stuccature a livello sono state eseguite con calce idraulica Lafarge, sabbia di fiume del Po' a grana sottile e gesso Alabastrino sempre in uguali proporzioni al fine di raggiungere la stessa granulometria dell'intonaco precedente.

Azione Disinfestante

L'azione è stata eseguita con il biocida N diluito in Acetone e somministrato a impacco sulla superficie per 24 ore

Formazione Di Intonaco

L'intonaco è stato integrato con malta di calce idraulica e rasatura sottile con superficie finita a frattazzo seguendo l'andamento delle murature e raccordandosi con le parti di intonaco originale esistente.

Integrazione Pittorica

A causa del degrado della decorazione e della sua notevole frammentazione in accordo con la D.L. si è proceduto ad una integrazione pittorica "a mimetico".

PIANO PRIMO

Vano 10b/11b/12b

I.Stato di conservazione

I soffitti si trovavano in uno stato di conservazione pessimo a causa delle problematiche già precedentemente descritte.

II.Descrizione delle operazioni eseguite

Le operazioni sono le stesse eseguite nel vano 10a

Vano 13b

I. Stato di conservazione

Gli intonaci avevano subito numerose alterazioni a causa di infiltrazioni d'acqua, in particolar modo sul lato del camino che era ricoperto da una bio-alterazione di colore grigio-verde. Il soffitto era decorato da sei quadretti a tempera su carta telata di cui quattro erano lacunosi.

II. Descrizione delle operazioni eseguite

Le operazioni sono le stesse eseguite nel vano 10a

Vano 17b

I. Stato di conservazione

Le decorazioni con cornici a finto marmo era integra ma povera di collante; erano evidenti tracce di cornicione risalenti ad un precedente intervento di ristrutturazione che aveva diviso l'ambiente in due vani più piccoli. Gli intonaci erano fratturati e decoesi in diverse zone.

II. Descrizione delle operazioni eseguite

Le operazioni sono le stesse eseguite nel vano 10a

C) Restauro delle porte lignee

I. Stato di conservazione

Le porte lignee del piano superiore e del piano terra erano interamente ridipinte da diversi strati di smalto che ormai sollevato. In seguito alla stratigrafia è stato individuato il colore originale che in accordo con la D:L: è stato ripristinato. Erano presenti fessurazioni e lacune nelle decorazioni delle cornicette. I serramenti antichi erano ossidati e privi di maniglie. A causa delle alterazioni della fibra legnosa e dei diversi livelli di pavimentazione è stata necessaria la registrazione delle stesse.

II. Fasi di intervento

-Pulitura

Le ridipinture sono state rimosse adoperando dello sverniciatore, poi eliminato con diluente nitro

-Disinfestazione

È stata eseguita con il biocida Biotin N diluito in Acetone e somministrato a impacco

sulla superficie per 24 ore

-Incollaggio con colla vinilica

-Sostituzione delle parti di cornici deteriorate con l'utilizzo della stessa essenza (castagno)

-Stuccatura e rasatura

-Preparazione della superficie con gesso e colla

-Verniciatura con smalto e acqua

-Azione antiruggine con convertitore dei serramenti antichi e sostituzione delle maniglie

D)Restauro delle mantovane lignee decorate

I.Stato di conservazione

Le mantovane erano in un cattivo stato di conservazione, il legno era stato attaccato da insetti xilofagi che ne avevano indebolito la struttura; la preparazione a gesso e colla era ormai priva di legante determinando fenomeni di decoesione della pellicola pittorica. In seguito alla stratigrafia è stato individuato il colore originale che è stato ripristinato.

II.Fasi di intervento

Sono state effettuate le seguenti operazioni:

-Smontaggio dagli alloggi

-Disinfestazione

-Consolidamento con paraloid in acetone a diluizione

-Incollaggi

-Stuccature

-Preparazione della superficie con gesso e colla

-Verniciatura

-Montaggio

E)Restauro dell'antica cucina in muratura

I.Stato di conservazione

La cucina versava in un pessimo stato di conservazione; la cappa in muratura era pericolante ma ancora integra grazie a due tiranti in ferro ancorate al muro che

sorreggevano la trave in legno poggiata su due mensole in cotto. La lacuna della trave causata da un piccolo incendio era stata sostituita da una pesante stuccatura in cemento per cui il cornicione risultava pericolante e crepato in tutta la sua lunghezza. Inoltre l'intera cappa era spanciata e presentava pericolose fessurazioni ed una estesa lacuna nella muratura. Il bancone era stato interamente intonacato e il piano in cotto era molto sporco e lesionato; l'intonaco interno della cucina era sollevato e molto degradato a causa di uno spesso strato di fuliggine.

II.Fasi di intervento

Sono state effettuate le seguenti operazioni:

- rimozione della stuccatura in cemento
- integrazione lignea della trave portante e rialloggio della mensola pericolante
- ancoraggio della trave e dell'inserto al muro con cavo di acciaio e tasselli a occhiello con vite filettate
- pulitura con mezzi meccanici
- integrazione delle lacune della cappa
- stussature sottolivello con calce idraulica tipo bio-e-tassullo e sabbia fine
- formazione intonaco con malta di calce idraulica e rasatura sottile con superficie finita a frattazzo seguendo l'andamento murale delle murature
- trattamento piano in cotto con olio di carnauba e cera d'api

F)Restauro del portico

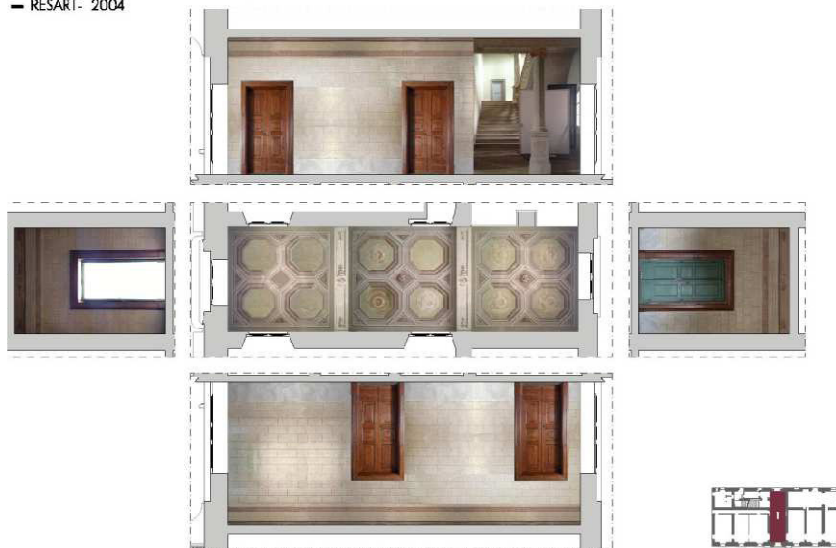
I.Stato di conservazione

Il portico era in uno cattivo stato di conservazione a causa di pesanti stuccature in cemento eseguiti sopraelevato in un precedente intervento di manutenzione.

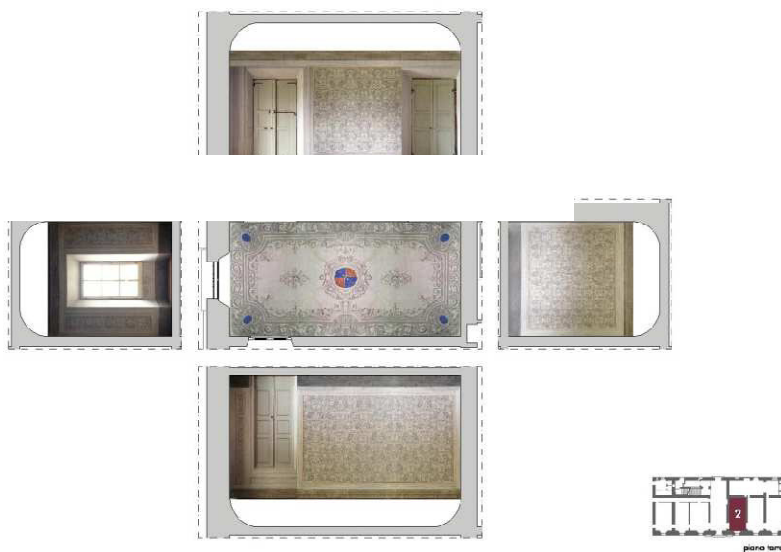
II.Fasi di intervento

Sono state effettuate le seguenti operazioni:

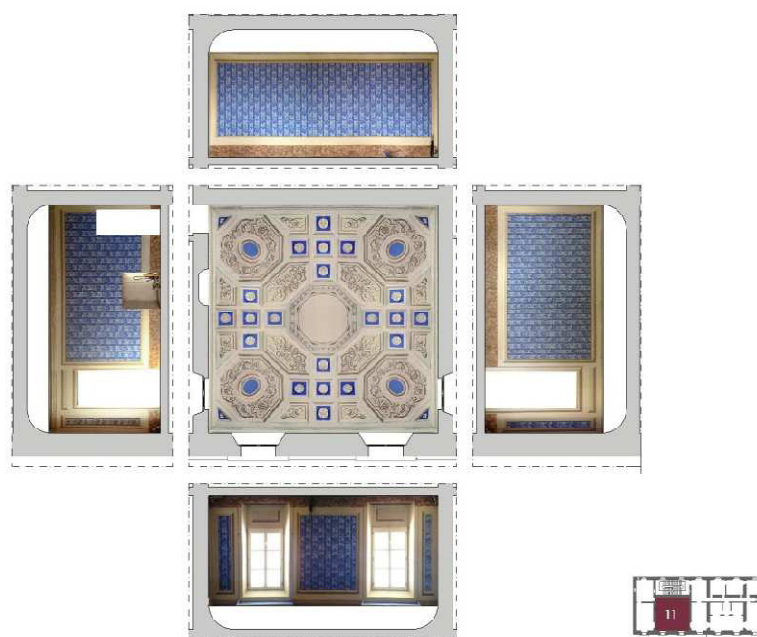
- Rimozione delle stuccature in cemento con martello elettrico
- Stuccature con malta idraulica in base agli accordi presi con la d.l.
- Scialbatura dei sott'archi con calce bio-e-tassullo addizionata di terre colorate e resina acrilica



Atrio di ingresso



Stanza al piano terra



Stanza al primo piano (ex cucina)

Gli ultimi interventi di restauro che hanno interessato la Torre riguardano la Chiesa, in particolare consistono in un insieme di opere conservative e di adeguamento dei locali denominati “Comparto A” e “Comparto B”.

Il progetto si poneva come un restauro e risanamento conservativo con conseguente ristrutturazione impiantistica.

Venne pensato nell’ottica della totale reversibilità e, a tal fine, le opere sono state improntate ad un intervento di adeguamento che prevedeva la completa reversibilità, nel rispetto delle strutture esistenti. Gli impianti e gli interventi ex-novo sono stati eseguiti in appoggio alle strutture preesistenti tramite l’utilizzo di pavimento flottante sopraelevato e contro pareti in cartongesso.

Comparto A

Il locale, che prima era un deposito, è stato adibito alla funzione di sporzionamento cibi e consta di una stanza con attiguo ripostiglio di 15.3 mq. Vi si accede dalla facciata nord, frontalmente al corpo della villa. L’accesso avviene tramite un portale in legno che permette di accedere, oltre che al vano in esame, al coro della chiesa. A causa della presenza di umidità, nell’intonaco si individuavano parti ammalorate, soprattutto nella parte bassa a contatto con il pavimento. L’intervento quindi, approvato dalla Soprintendenza di Ravenna, ha mantenuto quanto più possibile l’intonaco esistente grazie ad operazioni di consolidamento finalizzato alla sua riadesione. Le integrazioni sono state realizzate con l’impiego di malta a base di calce e nelle zone basse con materiali deumidificanti. E’ stato evitato l’utilizzo di iniezioni chimiche in quanto la loro efficacia risultava limitata nel tempo e non sperimentata in archi di tempo decennali. In seguito alla bonifica dell’intonaco sono state installate contropareti in cartongesso dell’altezza di 2m dal nuovo piano di calpestio, la cui superficie esterna è stata trattata con resina. Tali pareti sono state opportunamente separate con un intercapedine di 7.5 cm dalle pareti dell’involucro esistente per consentire il passaggio delle canalizzazioni per gli impianti e un’aereazione costante. Al fine di consentire il collegamento orizzontale delle canalizzazioni impiantistiche è stato pensato un pavimento flottante a plotte con finitura in laminato che ha permesso il movimento delle

canalizzazioni sopra il pavimento esistente, che è stato protetto con una guaina in appoggio. Per raccordare il nuovo piano di calpestio alla quota esterna è stata inserita una rampa in metallo, con superficie antiscivolo e removibile.

Data la presenza di una canna fumaria, è stato pensato il suo riutilizzo ed è stata integrata ad una cappa ispiratrice che ha permesso l'evacuazione dei fumi. In merito alle dotazioni impiantistiche il locale è stato dotato di un impianto elettrico, di un apposito allarme antintrusione wi-fi e un impianto di rilevazione incendi.

Per quanto riguarda i sistemi di raffreddamento/riscaldamento è stato inserito un sistema con macchina trattamento aria e pompa di calore che permetta caldo e freddo, sistema per il quale la mandata e la ripresa dell'aria avvengono tramite due canali ricavati nel muro tramite carotaggi di sezione 16.2cm chiusi da grate esterne. Tale macchina è stata posizionata all'interno del vano ripostiglio. L'acqua calda veniva prodotta da un boiler elettrico posizionato nel ripostiglio.

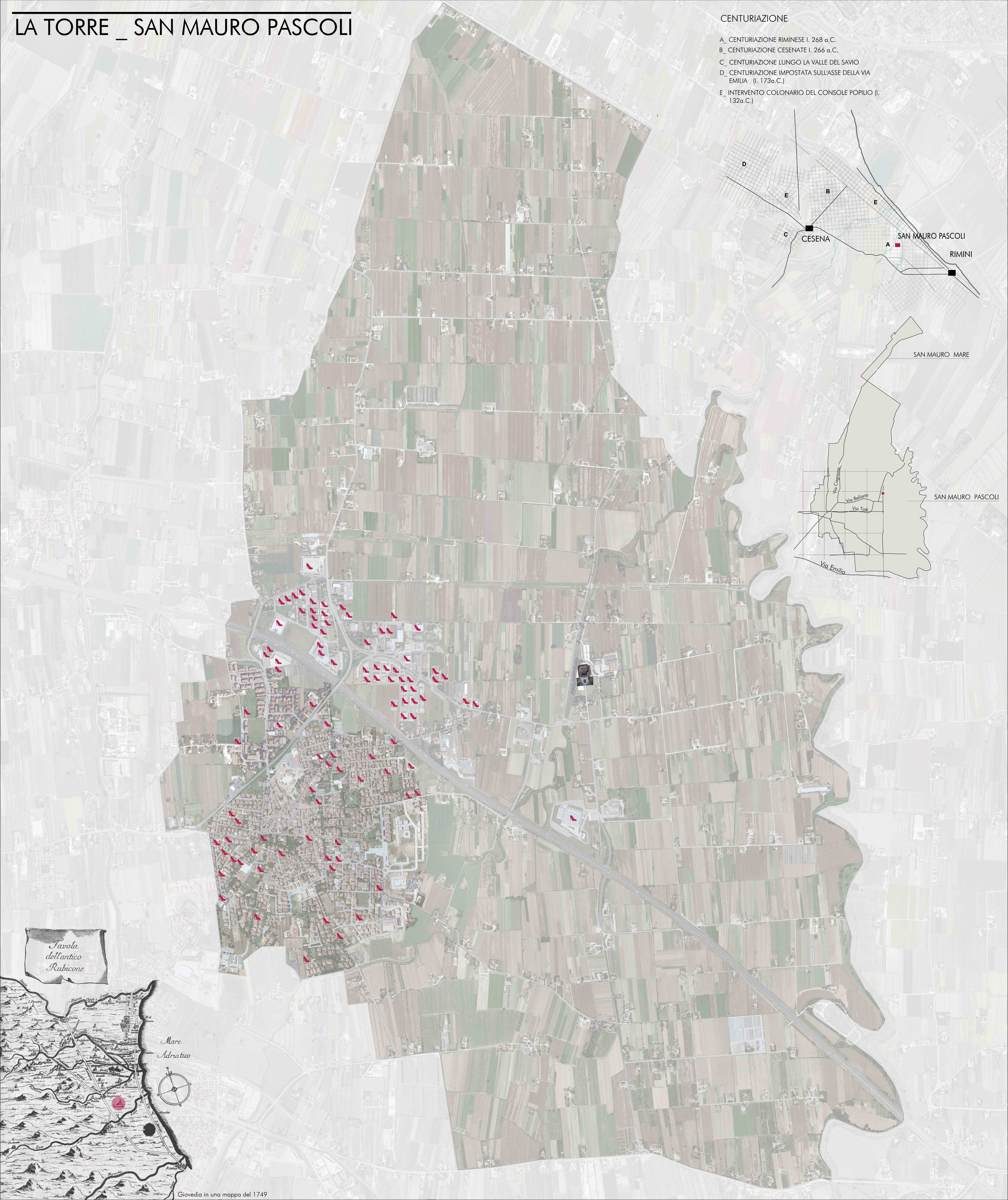
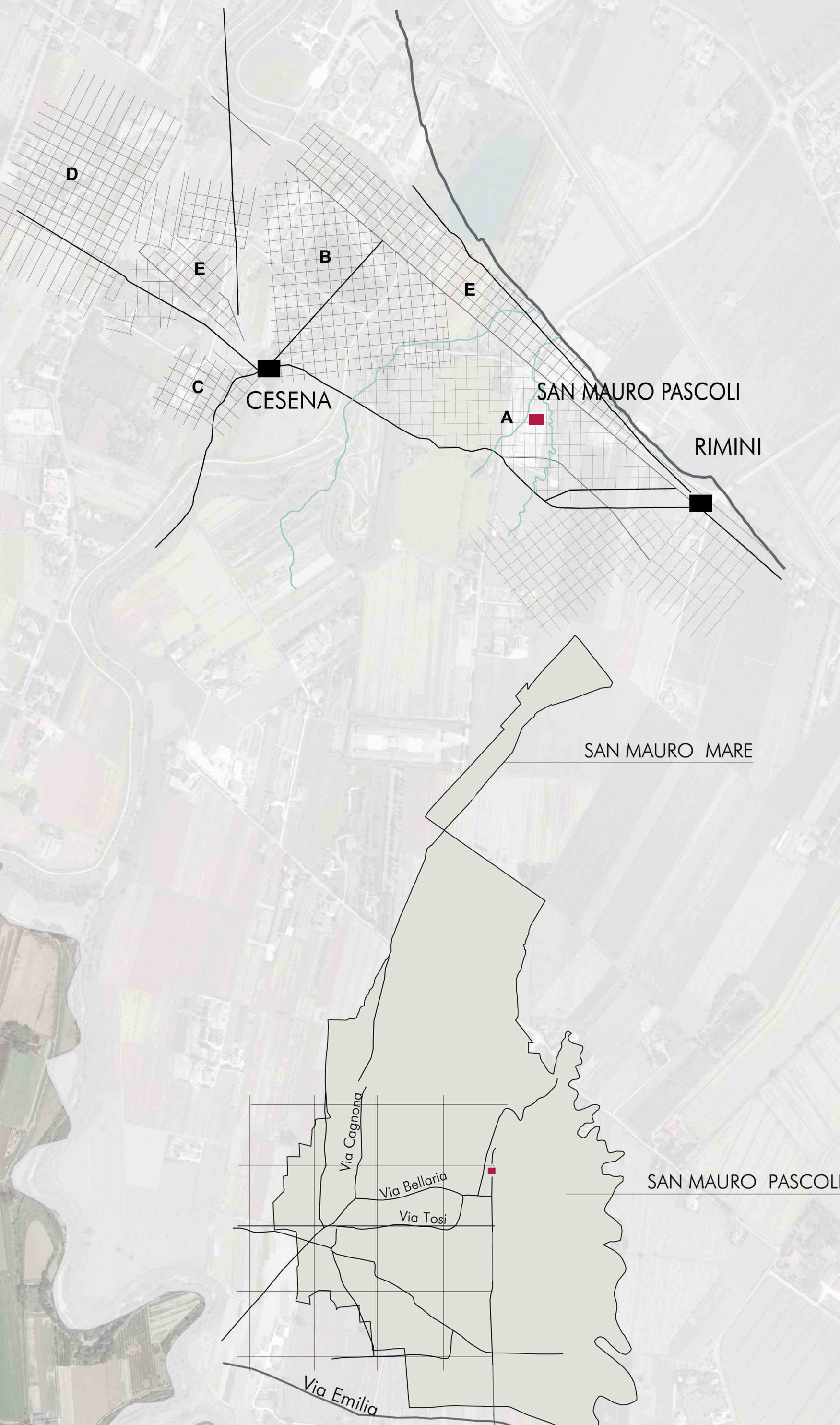
Gli infissi in legno, dato il cattivo stato, necessitavano di un restauro così come il portale dell'ingresso e la porta di accesso al vano ripostiglio.

Comparto B

I locali del comparto B comprendenti i servizi igienici ad uso esclusivo del personale presentavano, già prima dell'intervento, un antibagno e due bagni separati, dotati entrambi di scarichi per l'acqua. Il rivestimento ceramico risultava in un buon stato di conservazione mentre l'intonaco risultava oggetto di fenomeno di umidità di risalita. Il restauro di questo locale ha previsto l'adeguamento dei servizi già esistenti per creare uno spogliatoio, e l'intervento nei confronti degli infissi esterni e delle porte interne; queste ultime sono state modificate tramite l'inserimento di grate nella parte bassa per permettere una migliore circolazione dell'aria. L'impianto elettrico è stato modificato nello stesso modo del comparto A mentre quello idrico non ha richiesto modifiche. La localizzazione dell'impianto di climatizzazione sopraporta è stato inserito tramite l'inserimento di un infisso di nuova costruzione con modello e colore simile agli esistenti, posizionato a ridosso della grata esterna. Sul vetro sono stati applicati i fori di mandata e ripresa dell'aria, e l'infisso esistente, restaurato, è stato lasciato nella collocazione originaria.

CENTURIAZIONE

- A. CENTURIAZIONE RIMINESE I. 268 a.C.
- B. CENTURIAZIONE CENENATE I. 266 a.C.
- C. CENTURIAZIONE LUNGO LA VALLE DEL SAVIO
- D. CENTURIAZIONE IMPOSTATA SULL'ASSE DELLA VIA EMILIA (I. 173a.C.)
- E. INTERVENTO COLONARIO DEL CONSOLE POPILIO (I. 132a.C.)



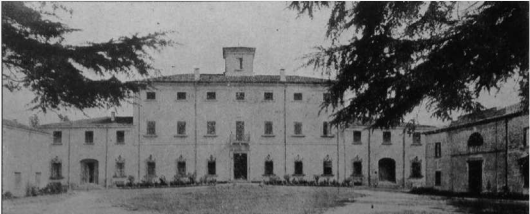
Giovedia in una mappa del 1749



LA TORRE NELLA STORIA



1935. Prospetto principale della Torre



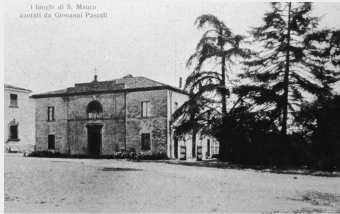
La Tenuta Torre di San Mauro, acquistata dai Principi Torlonia nel 1828



La Torre nel primo Novecento



1950. Cortile interno del palazzo della torre



Oratorio dei S.S. Pietro e Paolo alla Torre

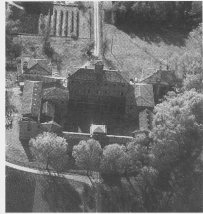
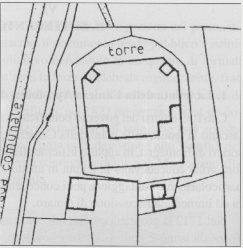


Foto aerea di Villa Torlonia

REGESTO CRONOLOGICO

I a.c.		IV d.c.		XI d.c.		XIV d.c.		XVd.c.		XVId.c.		XVII d.c.		XVIII d.c.		XIX d.c.		XX d.c.	
Nel 80 a.C. sorgeva nell'attuale sito un tempio dedicato a Giove, chiamato " Giovedia", di origine romana, nel 49 a.C. passaggio di Giulio Cesare.		Costruzione centrale di tipo signorile, presumibilmente residenza dell'assegnatario del Salus.		Nel 1057 una pergamena ritrovata attesta l'esistenza di una corte altomedioevale costituita da un nucleo centrale, situato vicino al corso d'acqua, da una torre d'avvistamento, da una Chiesa e infine da un Castello.		Nel Descriptio Romandiole del Cardinale Anglico risalente al 1371 Giovedia viene identificata come villa, ovvero priva di cortina muraria e di opere difensive ma costituita da un nucleo centrale.		Nel 1450 Giovedia fu scelta come residenza da Antonio da Barignano, madre di Sigismondo Pandolfo e Malatesta Novello. In questo periodo Giovedia conserva la sua natura di fattoria fortificata, appartenente ad una sola famiglia.		Nel Cinquecento Giovedia è una consistente proprietà con svariati fondi coltivati, organizzata intorno ad un'area fortificata che è la residenza del signore (la tomba) e con un oratorio (di San Pietro in Giovedia). A fine del Cinquecento cambia la denominazione di Giovedia in Giovedia in Torre e poi semplicemente in Torre.		Nel 1620 l'Oratorio di San Pietro in Giovedia diventa San Pietro della Torre.		Passaggio della tenuta da Gian Angelo Braschi, diventato papa Pio VI, al nipote Luigi Onesti Braschi. Censimento voluto da Pio VI che offre un'attentissima descrizione del possedimento.		Il manufatto viene ampliato con la ristrutturazione della cinta muraria alla quale vengono addossati due nuovi portici che inglobano le torrette; la corte pertanto si restringe e probabilmente si sono verificati incrementi in altezza. E' probabile che i lavori di miglioria voluti dai Torlonia imponessero lo spostamento dell'oratorio perché, nell'impianto originario, copriva in parte la facciata del Palazzo.		Con la seconda guerra mondiale, durante la quale la Torre ha subito dei bombardamenti, cominciò il decadimento, dovuto anche al fatto che nei primi anni Cinquanta i nipoti di Giovanni Torlonia vendettero la tenuta a singoli compratori, che l'hanno declassata a pollaio. Attualmente è proprietà dell'Amministrazione Comunale di San Mauro Pascoli ed è in fase di restauro.	

FONTI DOCUMENTARIE

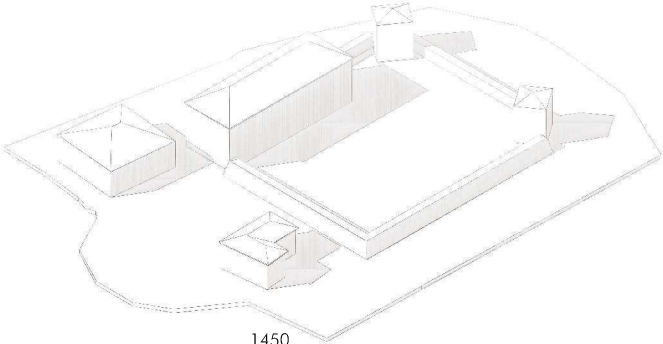


Villa Torlonia nel 1813.

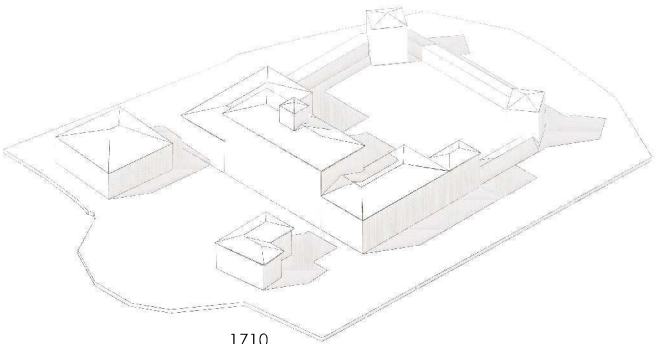


Catasto Pontificio, 1813.

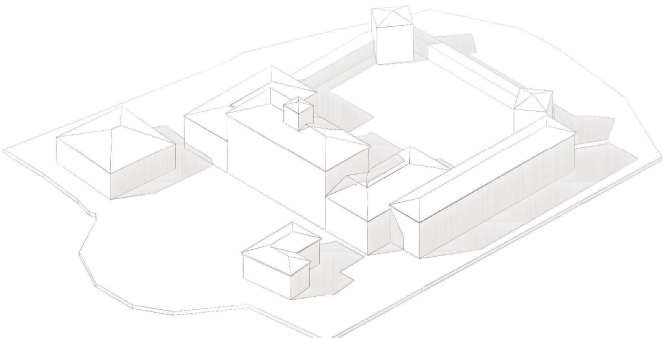
IPOTESI DI RICOSTRUZIONE



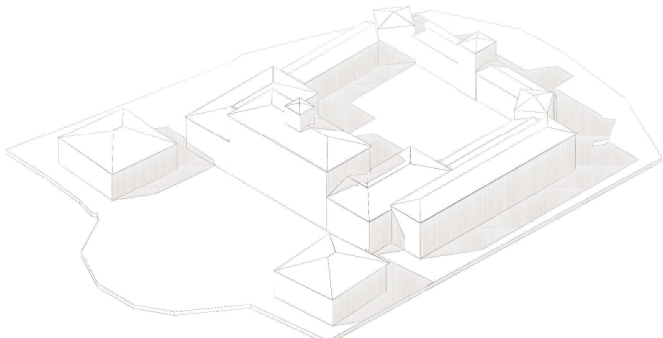
1450



1710

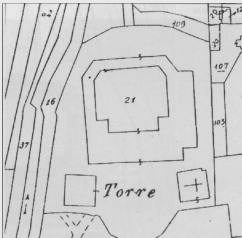


1813

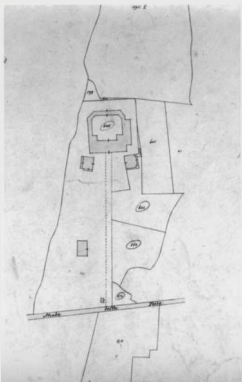


1883

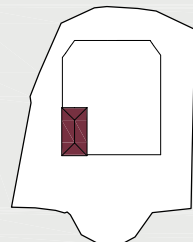
FONTI DOCUMENTARIE



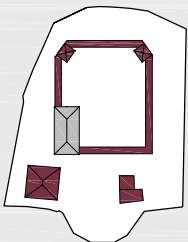
Villa Torlonia nel 1883.



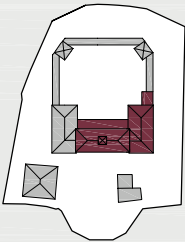
Catasto Pontificio, 1883.



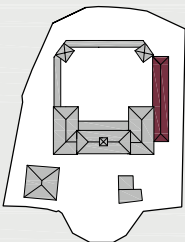
FASE I_ Giovedia nel XIII secolo. Costruzione centrale di tipo signorile, presumibilmente residenza dell'assegnatario del Salus.



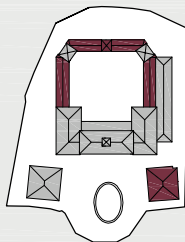
FASE II_ Giovedia nel XV secolo era costituita da un nucleo centrale, situato vicino al corso d'acqua, da una torre d'avvistamento, da una Chiesa e infine da un Castello. E' una struttura che si presenta munita di porta e difesa da un recinto terrapienato.



FASE III_ Villa Torlonia nel 1710. Nel 1745 La Torre si presenta con cortile, forno portico, ed altri annessi e connessi, con la cappella contigua dedicata ai S.S. Pietro e Paolo. Nel 1778 sono state fatte due nuove fabbriche, dei granai ed un forno.



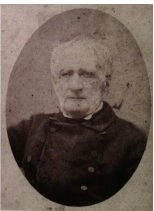
FASE IV_ Villa Torlonia nel 1813 si configura come dimora a corte racchiusa da una cinta muraria che congiunge due torrette poste sugli angoli a nord-est e a nord-ovest. Nell'edificio principale dovrebbero essere compresi il vecchio forno e i servizi minori quali lo stallo ed il fienile.



FASE V_ Nel 1883 il manufatto viene ampliato con la ristrutturazione della cinta muraria alla quale vengono addossati due nuovi portici che inglobano le torrette; spostamento dell'oratorio perché, nell'impianto originario, copriva in parte la facciata del Palazzo.

LA TORRE ALL'EPOCA DEI TORLONIA

LA VITA CONTADINA



Alessandro Torlonia.

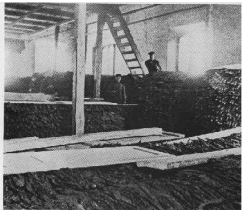
A Villa Torlonia si susseguirono intraprendenti innovatori: don Alessandro Torlonia che effettuò investimenti ed immette consistenti capitali per ottenere una rendita adeguata. Nel 1876 arrivò alla Torre Leopoldo Tosi, giovane ingegnere ed agronomo romagnolo; con lui la Torre imboccò definitivamente la strada del progresso agronomico.

COLTIVAZIONE DELLE COLTURE



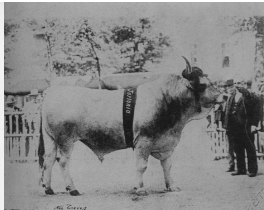
L'asciugatura del grano nella corte interna

IL CICLO DEL TABACCO

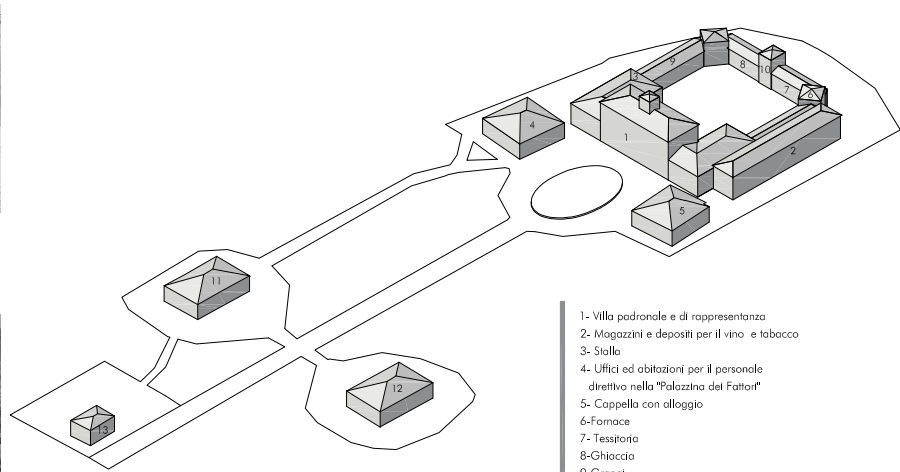


La produzione del tabacco a Villa Torlonia.

LA RAZZA BOVINA ROMAGNOLA GENTILE



Il toro Ceccone. "La razza ebbe la propria culla nella tenuta Torlonia, per effetto della mirabile selezione sul bestiame locale iniziata dal 1876 ad opera dell'ing. Leopoldo Tosi.



1876. La Torre e le sue funzioni negli anni dei Torlonia.

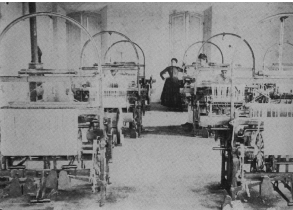
- 1- Villa padronale e di rappresentanza
- 2- Magazzini e depositi per il vino e tabacco
- 3- Stallo
- 4- Uffici ed abitazioni per il personale diretto nella "Palazzina dei Fattori"
- 5- Cappella con alloggio
- 6-Fornace
- 7- Tessitura
- 8-Ghiacciaia
- 9-Granai
- 10- Alcovia
- 11- Scuderie
- 12- Stalle
- 13- Casa portiere

LA VENDEMMIA

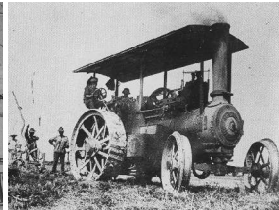


* Nei vigneti bassi impiantati di recente si coltivano i seguenti vitigni: fra i rossi, sangiovese, canaiolo o cagnino, malbec, cabernet franc, verdot; tra i bianchi, biancale, trebbiano, sauvignon blanc, semillon blanc... Nell'inverno si dà mano alla lavorazione del vino spumante tipo champagne coll'apparecchio Carpenet. (da: L'Azienda Torre... cit., p.40)

UNA AZIENDA MECCANIZZATA



Piccola tessitura in parte meccanizzata "impiantata nel 1884, fornita di 12 telai e di un piccolo laboratorio. (da: L'Azienda Torre... cit., p.64)

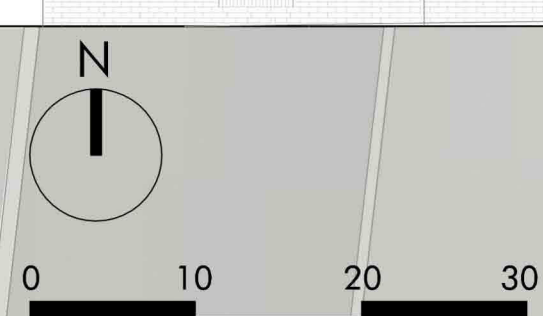


L'aratro a vapore, utilizzato in quel periodo esclusivamente a Villa Torlonia. (da: E. Rossetti. Geografia e storia, Milano 1894, p.105)



INQUADRAMENTO

0 10 20 30

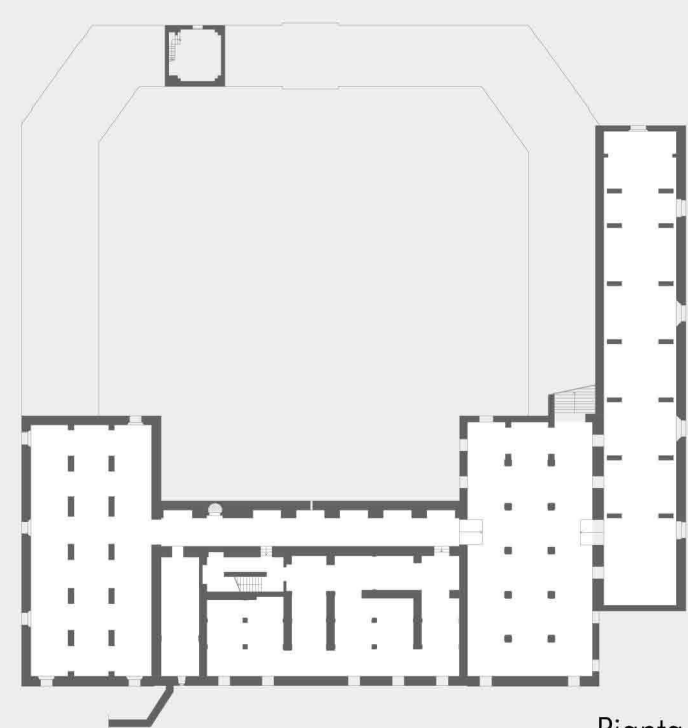


- 1 - post 1371 (XIV sec.)
- 2 - ante 1450 (XV sec.)
- 3 - post 1855 (XIX sec.)
- 4 - post 1945 (XX sec.)
- 5 - ante 1880 (XVIII sec.)
- 6 - post 1400 (XV sec.)
- 7 - post 1800 (XIX sec.)
- 8 - ante 1960 (XX sec.)
- 9 - post 1700 (XVIII sec.)

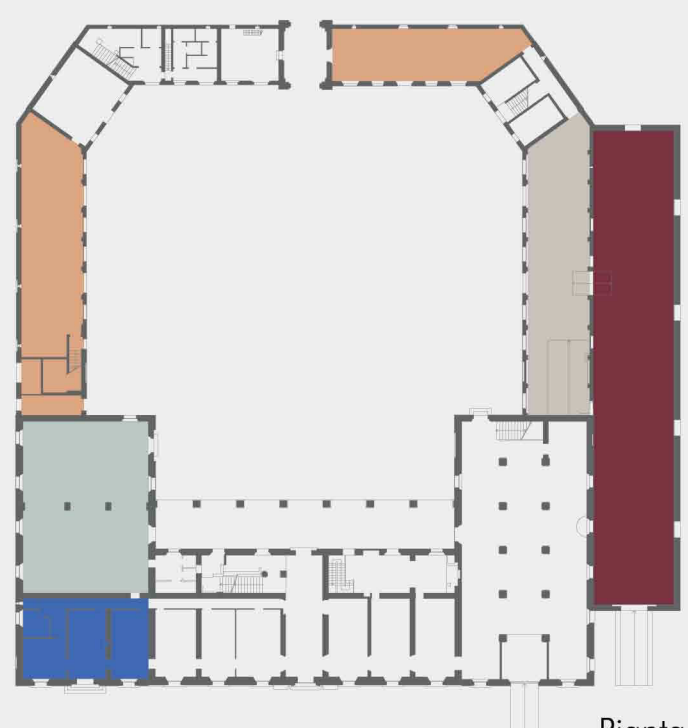
LA TORRE OGGI

LEGENDA

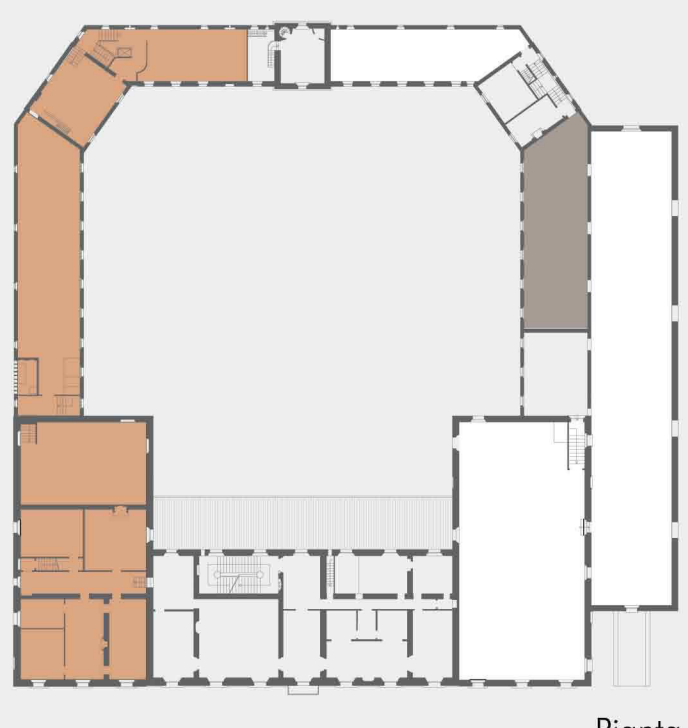
- zone dismesse
- scuola di recitazione
- AMGA e uffici HERA luce
- magazzini comunali
- sala riunioni comune
- magazzino ristorante
- zone adibite a mostre temporanee



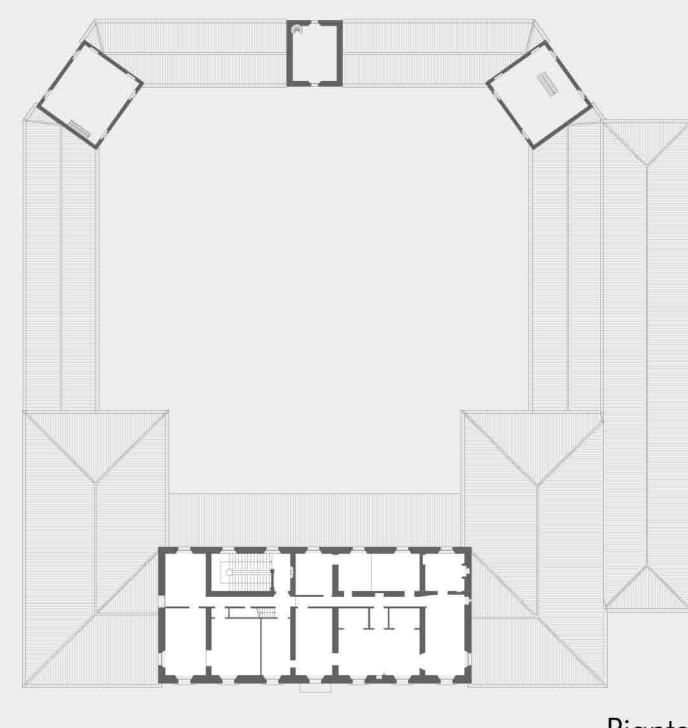
Pianta piano interrato



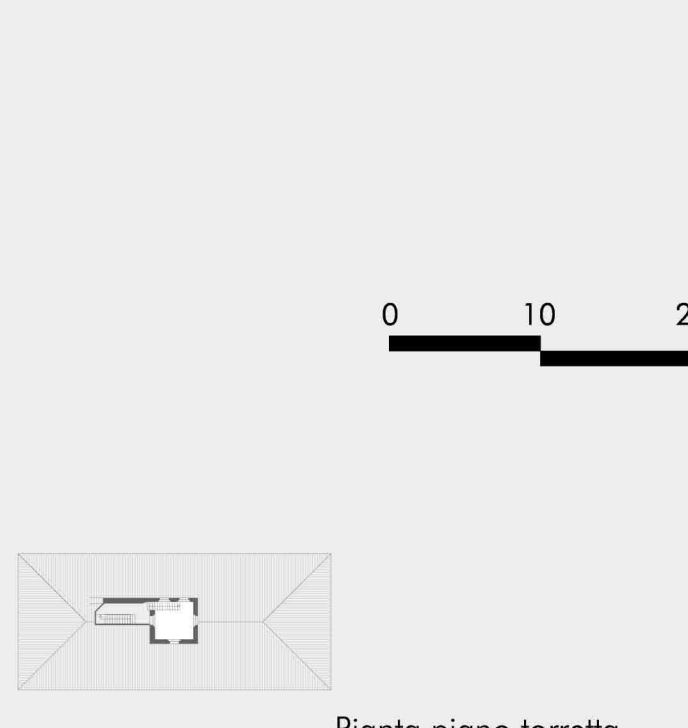
Pianta piano terra



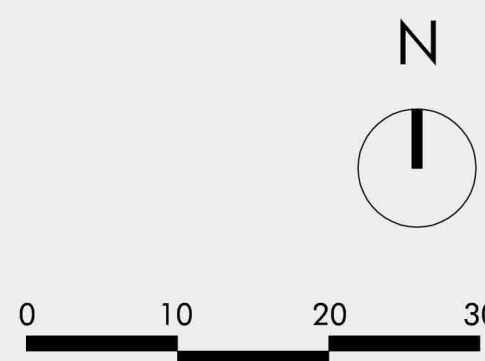
Pianta piano primo



Pianta piano secondo



Pianta piano torretta



LEGENDA

MURATURE

- Mn 1 Muratura portante in laterizi posti in opera senza alternanza precisa tra elementi di testa e di fascia, allettati e stilati con malta di calce, tinteggiata a calce
- Mn 2 Muratura portante, in scopoli di pietra e listature in laterizi cotti, allettati e stilati con malta di calce, intonacata

SOLAI

- Sn 1 Solaio composto da trave in legno, travicelli, strato di mattoni, sottile massetto e pavimentazione
- Sn 2 Solaio in acciaio

PARAMENTI

- ESTERNI ED INTERNI
- M 1 Paramento in laterizi faccia a vista
- M 2 Paramento in scopoli di pietra
- M 3 Paramento in laterizi con scialbature a calce tinteggiata
- I 1 Intonaco interno in malta di calce, tinteggiato a calce
- I 2 Intonaco interno in malta di calce, tinteggiato a calce, fascia a parete a tempera

SOFFITTI

- S 1 Volta a crociera in laterizio a vista presumibilmente intonacata
- S 2 Volta a botte in laterizio a vista
- S 3 Volta a crociera
- S 4 Volta a padiglione in arelle intonacata
- S 5 Volta a padiglione in arelle intonacata decorata
- S 6 Soffitto in legno con travi rifasce rivestito con cannucchiato, intonacato e dipinto a simulare un soffitto aa cassette
- S 7 Copertura a padiglione con travatura e capriate portanti in legno e sovrastante di coppi in tavellonato
- S 8 Centine in legno delle volte a padiglione crollate

PAVIMENTAZIONE

- P 1 Pavimento in battuto di cemento
- Piastrelle in cotto
- P 2 Cotto di impruneta, elementi laterizi quadrati (cm) e disposti in diagonale con elementi diversi posti nella fascia, produzione industriale
- Elementi di laterizio quadrati (cm)
- P 3 disposti in diagonale e a giunto unito, produzione tradizionale
- P 4 posate a spinapesce, produzione industriale
- P 5 disposti in diagonale e a giunto separato, produzione tradizionale
- Pavimentazione in graniglia
- P 6 elementi quadrati (30X 30cm) disposti in diagonale
- P 7 Graniglia decorata
- P 8 Pavimentazione in graniglia
- P 9 Tavolato in legno

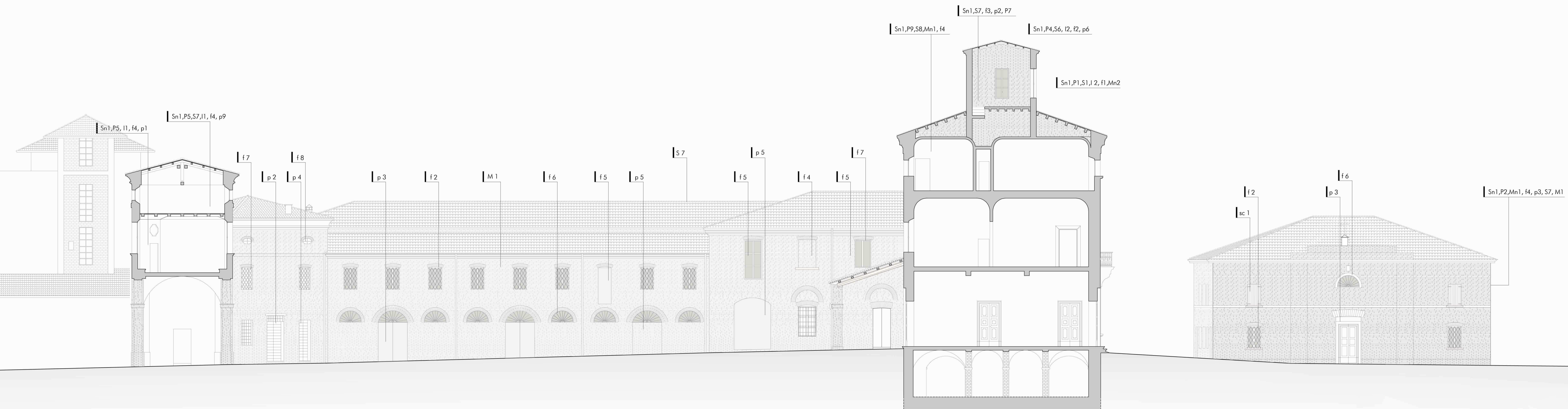
INFISSI

- f 1 Bocche di lupo con inferriate
- f 2 Infisso di finestra in legno, con telaio fisso, a due ante, telaio verniciato di bianco, ferramenta
- f 3 Infisso di finestra in legno, con telaio fisso, a due ante, telaio verniciato di bianco
- f 4 Infisso di finestra in legno, con telaio fisso, a due ante di dimensioni inferiori
- f 5 Infisso di finestra a due ante, tamponato con strato di muratura o con un pannello
- f 6 Infisso di finestra a mezzaluna, con inferriate
- f 7 Infisso di finestra in legno, con telaio fisso, a due ante
- f 8 Oculo con ferramenta

INFISSI

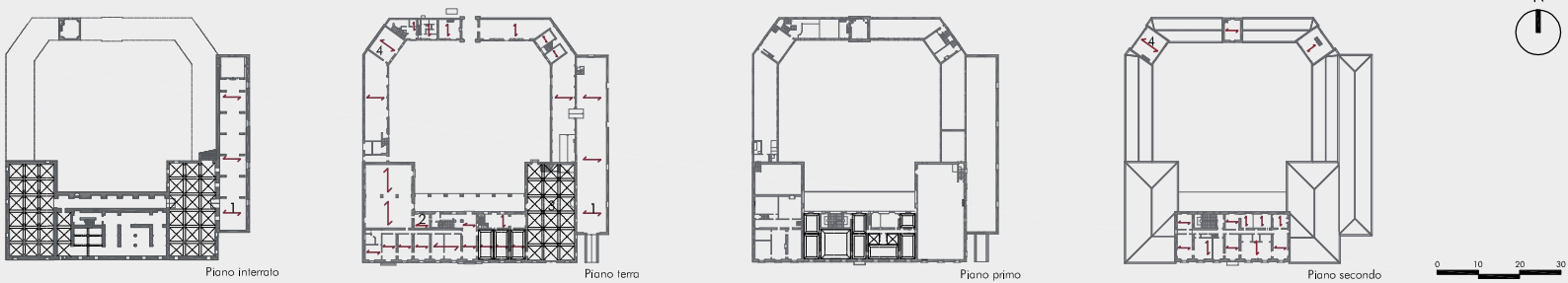
- p 1 Porta a due ante in legno verniciato
- p 2 Porta a due ante in legno con ferramenta nella parte superiore
- p 3 Portone due ante in legno verniciato
- p 4 Porta a due ante in legno verniciato con ferramenta nella parte superiore
- p 5 Portone due ante tamponato con una muratura
- p 6 Porta a due ante in legno
- p 7 Porta a due ante in legno e vetro, infisso verniciato di bianco
- p 8 Porta a due ante in legno
- Scuroni
- sc 1 Scurone in legno
- sc 2 Scurone in legno verniciato verde

SEZIONE LONGITUDINALE A_A'



CONSISTENZA

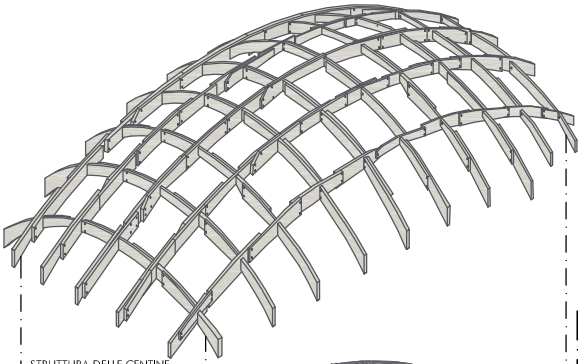
- 1 - ANALISI DELLE VOLTE
- 2 - STRUTTURE ORIZZONTALI
- 3 - ANALISI DELLE COPERTURE
- 4 - TIPOLOGIE DI MURATURE
- 5 - SCALE
- 6 - INFISSI
- 7 - ANALISI DELLE FINITURE



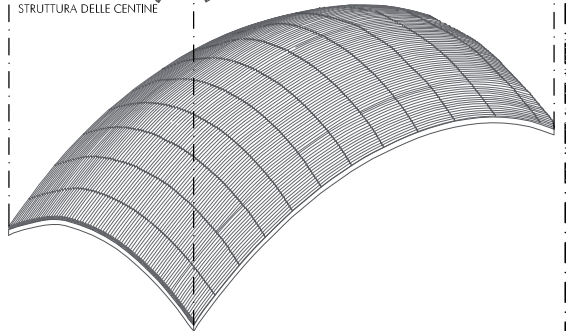
1 - ANALISI DELLE VOLTE

VOLTA A PADIGLIONE IN ARELLE

Ad eccezione delle volte a crociera presenti nella Sala delle Colonne e nell'interrato, tutto l'edificio di rappresentanza è costituito da volte a padiglione in arelle; tutte quelle presenti al piano terra e al primo piano sono state consolidate e restaurate, mentre quelle del secondo piano si trovano in un pessimo stato di conservazione e in alcuni casi sono interamente crollate oppure è rimasta solo la struttura delle centine.



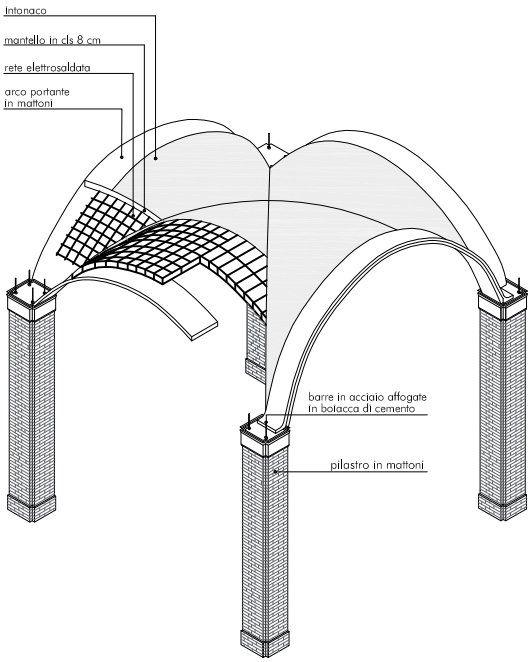
STRUTTURA DELLE CENTINE



STRATO DI ARELLE E INTONACO

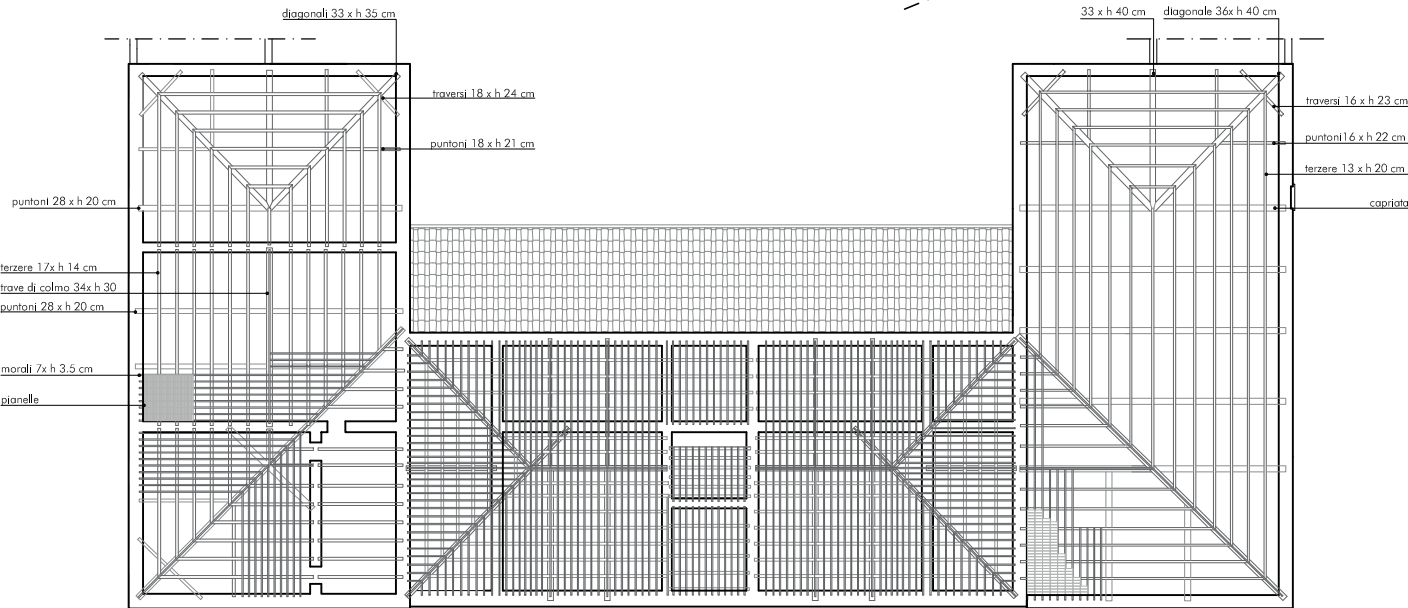
VOLTA A CROCIERA

Il soffitto dell'interrato e della Sala delle Colonne al piano terra, è costituito da volte a crociera, ripartite dalle cordonature ad arco tra le colonne e da tiranti in ferro. Esse sono state ripristinate e rinforzate durante l'intervento del 1985.



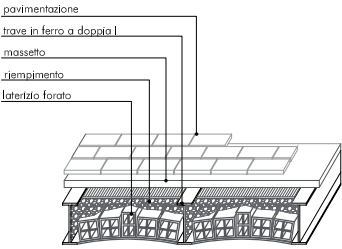
3 - ANALISI DELLE COPERTURE

COPERTURA PRINCIPALE

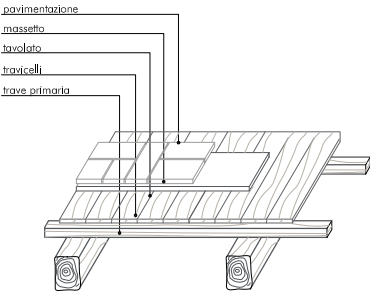


2 -STRUTTURE ORIZZONTALI

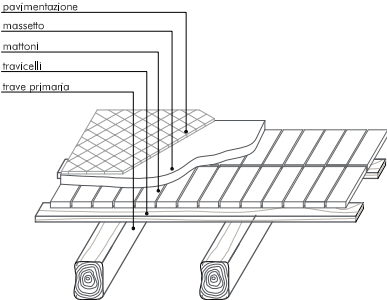
SOLAIO TIPO 1 - scala 1:20



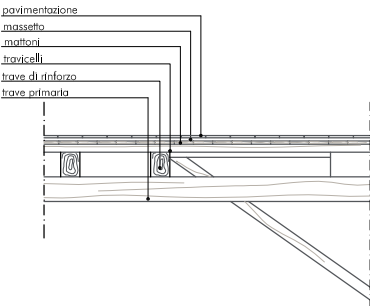
SOLAIO TIPO 2 - scala 1:20



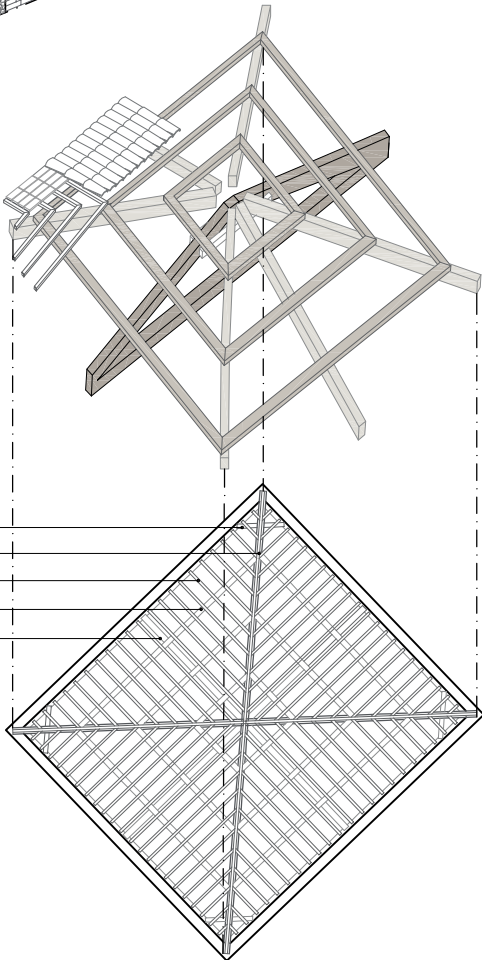
SOLAIO TIPO 3 - scala 1:20



SOLAIO TIPO 4 - scala 1:20



COPERTURA TORRETTA LATERALE

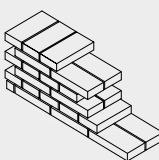
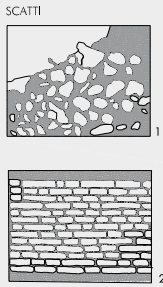
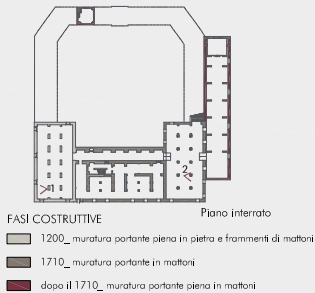


CONSISTENZA

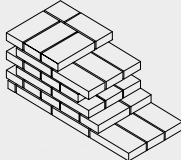
- 1 - ANALISI DELLE VOLTE
- 2 - STRUTTURE ORIZZONTALI
- 3 - ANALISI DELLE COPERTURE
- 4 - TIPOLOGIE DI MURATURE
- 5 - SCALE
- 6 - INFISSI
- 7 - ANALISI DELLE FINITURE

1 - ANALISI DELLE MURATURE

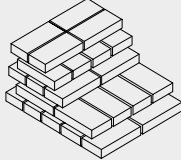
TIPOLOGIE DI MURATURE
La struttura portante della Torre è una muratura piena che presenta più tipologie: muratura a due, tre e quattro teste.
Nell'interato la muratura è composta da scopoli di pietra, allettati con malta di calce, intonacati.
Nei piani superiori invece i paramenti interni sono in laterizi, posti in opera senza un'alternanza precisa tra elementi di testa e di fascia e sono allettati con malta di calce, integgiati o intonacati.
Inoltre gran parte delle murature sono realizzate con scopoli di pietra, mattoni e esternamente rivestite da uno strato di arelle.



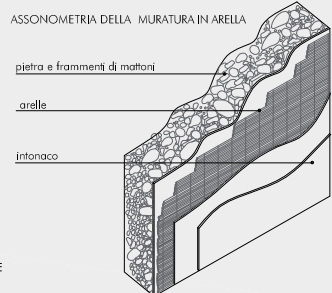
MURATURA A DUE TESTE



MURATURA A TRE TESTE



MURATURA A QUATTRO TESTE



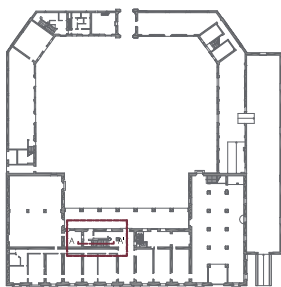
pietra e frammenti di mattoni
arelle
intonaco

5- SCALE

SCALONE DI RAPPRESENTANZA

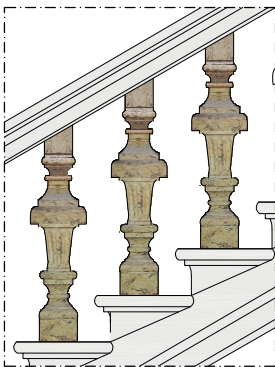
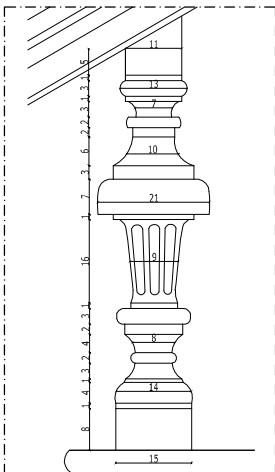
Scalinata interna e di rappresentanza, è situato al centro del fabbricato principale e collega i 4 piani su cui si sviluppa l'edificio.

E' una scala a due rampe, su travi di legno con gradini in pietra. La balaustra, il corrimano, le colonne e gli elementi monolitici sono in legno, dipinti in finto marmo, con una struttura di sostegno interna in ferro.

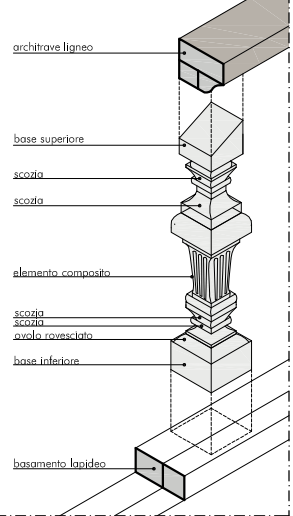


Piano terra

PARTICOLARE BALAUSTRATA - scala 1:10

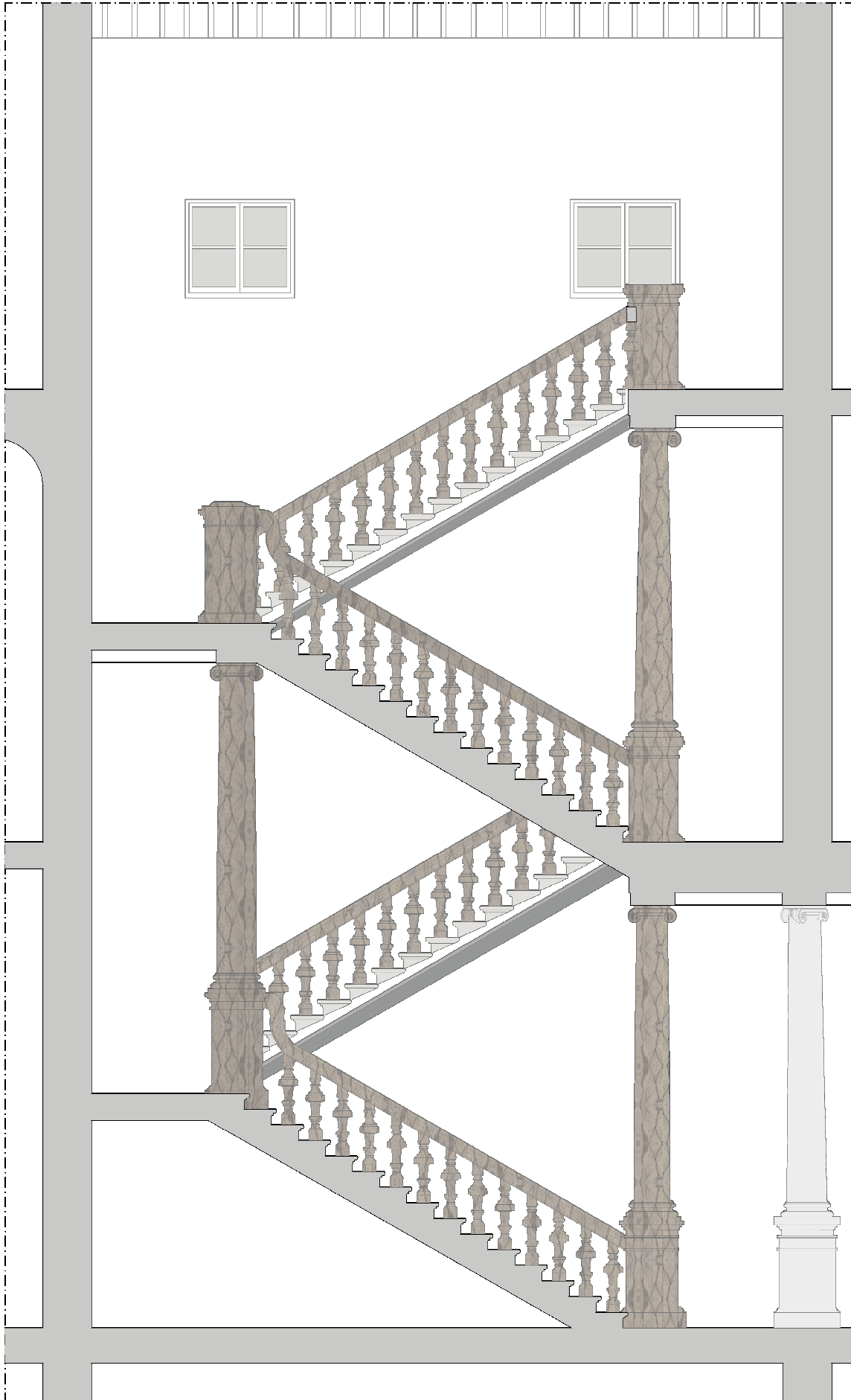


ESPLOSO BALAUSTRATA - SCALA 1:5



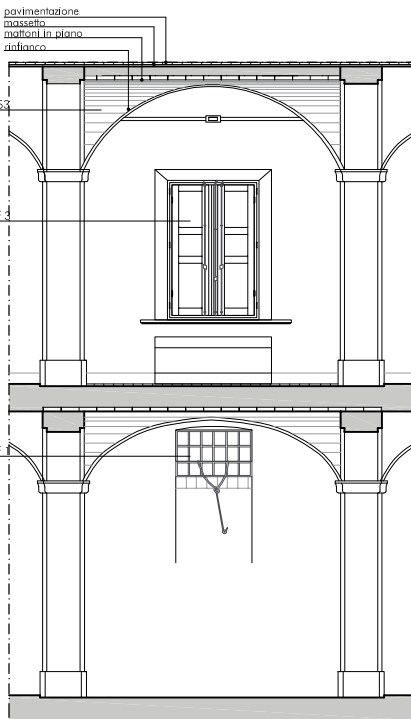
SCALINATA INTERNA

Sezione A-A' - scala 1:25



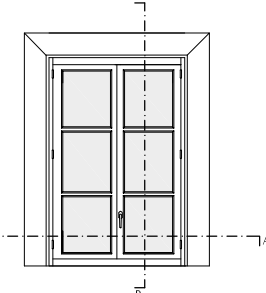
6 -INFISSI_PORTE E FINESTRE

SEZIONE TIPO



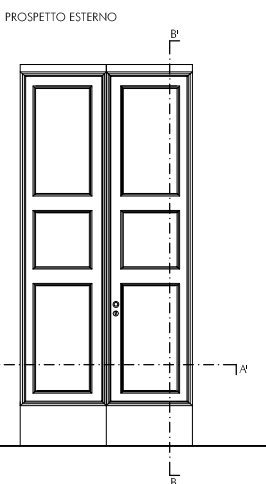
PARTICOLARE FINESTRA

PROSPETTO INTERNO



PARTICOLARE PORTA INTERNA

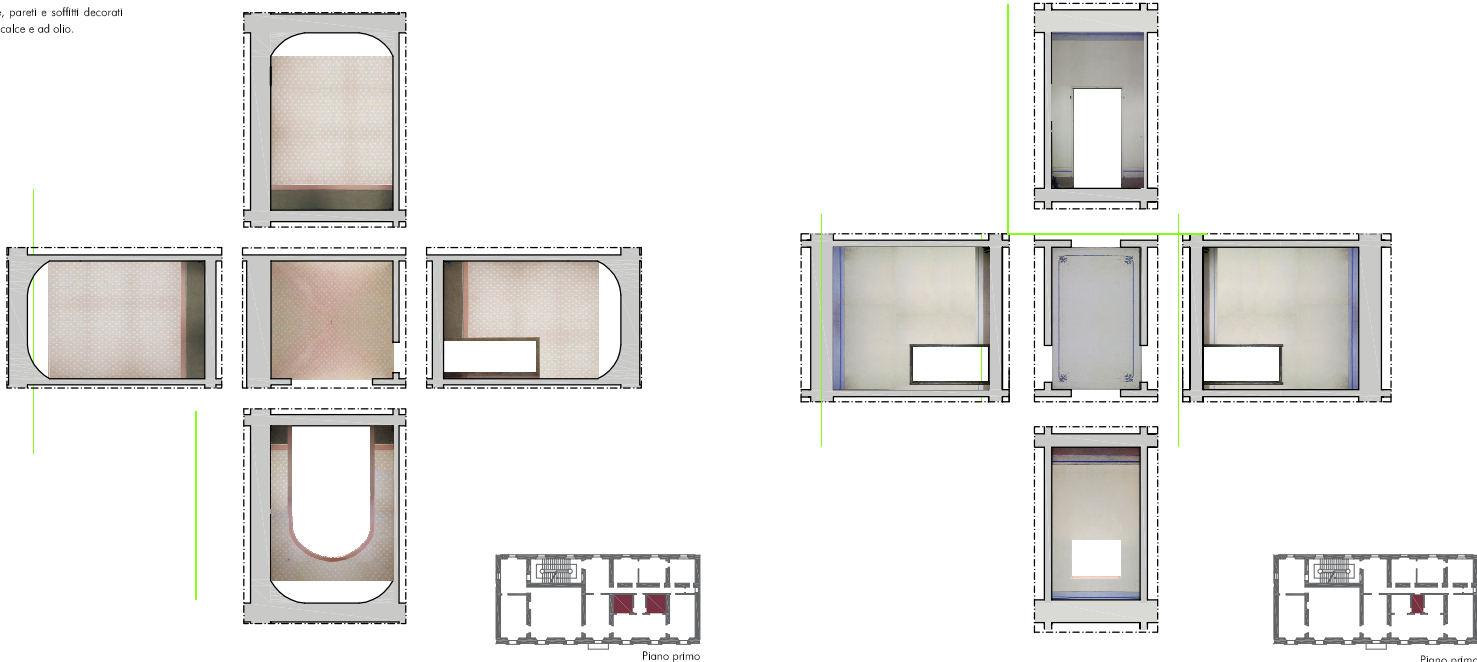
PROSPETTO ESTERNO



7 - ANALISI DELLE FINITURE

STANZE TIPO

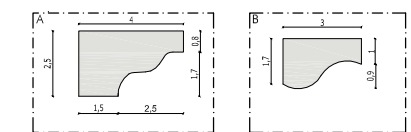
In Intonaco in malta di calce, pareti e soffitti decorati a tempera grassa, colori a calce e ad olio.



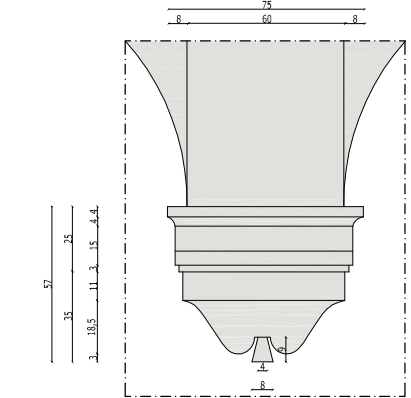
PARTICOLARE SEZIONE PORTA - scala 1:5



PARTICOLARI CORNICI PORTA - scala 1:1



PARTICOLARI MODANATURE - scala 1:10



ANALISI DEGLI INTERVENTI _A.P.SBAP.RA

LA TORRE NEL 1989



Immagine dell' A.F.SBAP.RA



Immagine dell'Archivio della Ditta Conti Cav. Colombo snc - S. Carlo di Cesena



Immagine dell'Archivio della Ditta Conti Cav. Colombo snc - S. Carlo di Cesena



Immagine dell'Archivio della Ditta Conti Cav. Colombo snc - S. Carlo di Cesena



Immagine dell'Archivio dell' Ing. R. Dellamotta - San Mauro Pascoli



Immagine dell'Archivio della Ditta Conti Cav. Colombo snc - S. Carlo di Cesena

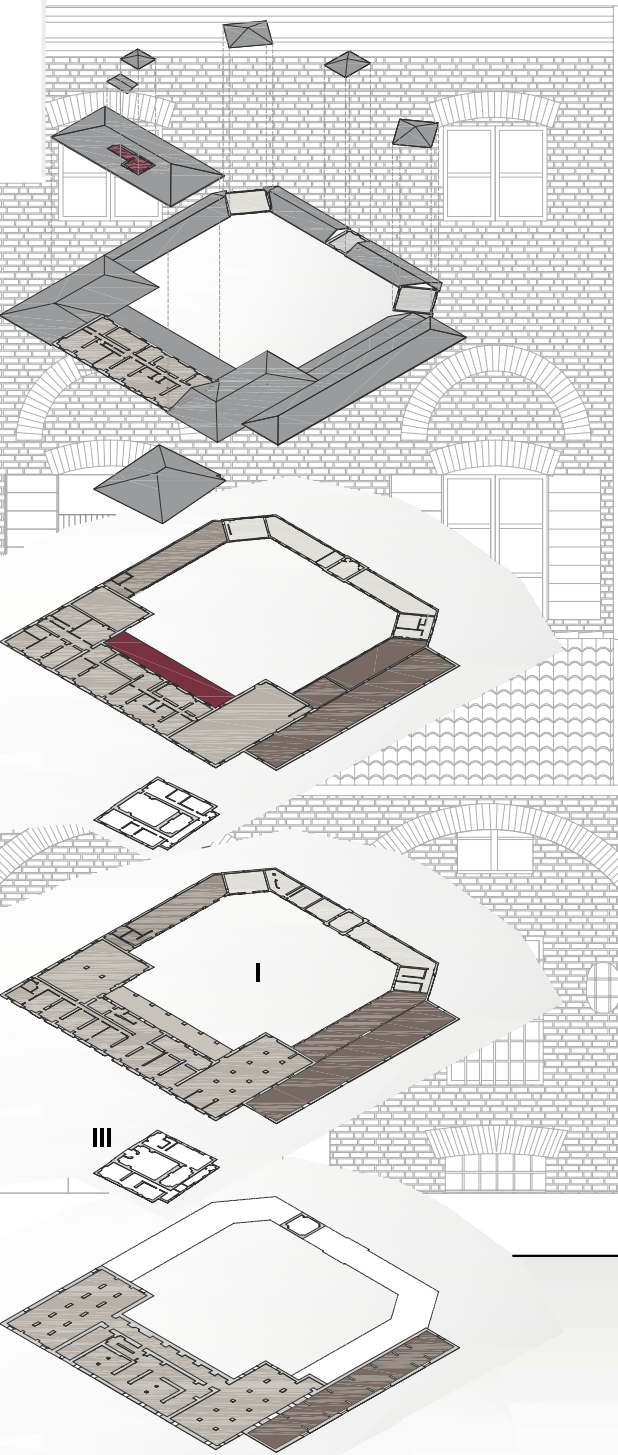


Immagine dell'Archivio dell' Ing. R. Dellamotta - San Mauro Pascoli

ANALISI DEGLI INTERVENTI

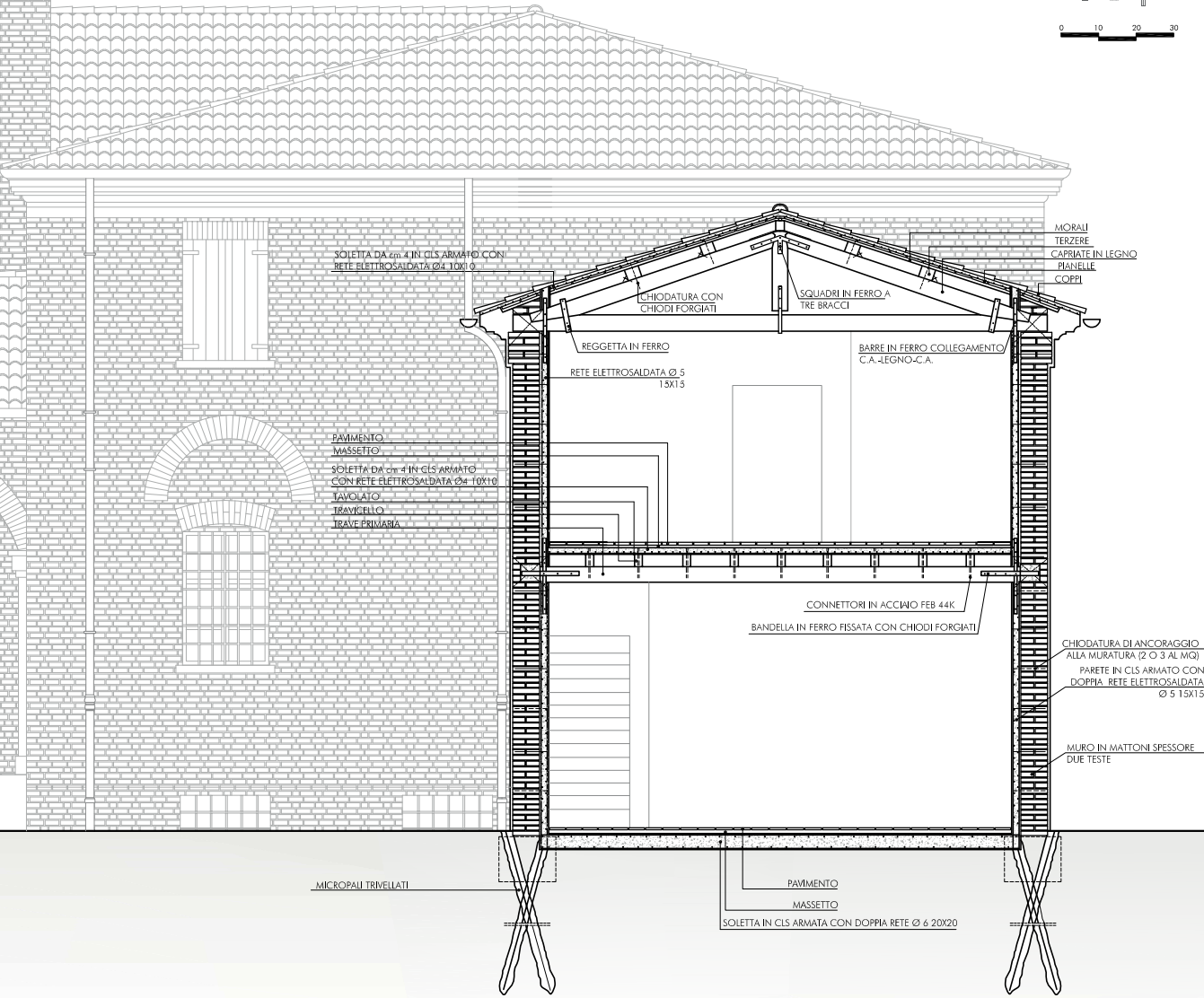
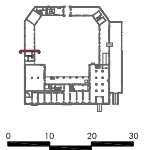
Il complesso edilizio "La Torre" _A.P.SBAP.RA

- I) Corpo principale
 - a_ Fabbricato centrale
 - b_ Ala levante
 - c_ Ala nord
 - d_ Ala ponente
 - Zone interamente crollate e ricostruite
- II) Casa Pascoli
- III) Cappella

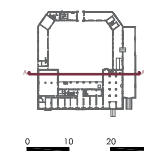


1985-1993	1997	1998	2001-2002	2002	2003-2004	2004	2011-2012
I) Comparto a-b-c-d Progetto di consolidamento per la prevenzione del patrimonio culturale dal rischio sismico: -consolidamento delle fondazioni -deumidificazione e consolidamento delle strutture verticali interrate -consolidamento delle strutture verticali fuori terra -consolidamento degli orizzontamenti (solai e coperture) -ricostruzione del portico e torretta belvedere.	II) Comparto c-d -Recupero funzionale dell'ala nord-ovest e torretta nord, con relativi impianti termico, rilevazione fumo ed elettrico -Intervento riguardante l'ambito funzionale e architettonico dello spazio interno, degli accessi, della vite di fuga e di collegamento della "Sala delle Colonne".	II) Recupero e ristrutturazione del fabbricato Casa dei Fattori: -rifacimento del tetto -rinforzo delle fondazioni -consolidamento delle murature e dei collegamenti verticali -ricostruzione del portico -restauro dell'esterno.	I) Comparto a 1-Interventi di facciata -lavori di sistemazione del marciapiede esterno lato sud prospetto principale -sistemazione della rampa di accesso alla sala delle trine 2-Progetto impiantistico del corpo centrale.	III) Intervento di sistemazione della facciata della Chiesa. II) Recupero e ristrutturazione del fabbricato Casa dei Fattori: -consolidamento delle fondazioni -restauro delle murature -restauro dei solai -rinforzo del tetto -consolidamento della scala -restauro di opere di finitura.	2003-2004 II) Recupero e ristrutturazione del fabbricato Casa dei Fattori: -consolidamento delle fondazioni -restauro delle murature -restauro dei solai -rinforzo del tetto -consolidamento della scala -restauro di opere di finitura.	I) Comparto a 1. Recupero e ristrutturazione di parte dell'ala sud-ovest - recupero strutturale - restauro delle opere di finitura 2. Resati	II) Restauro Chiesa: opere conservative e di adeguamento.

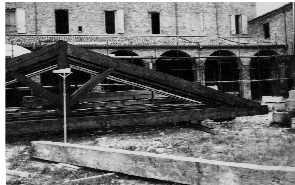
INTERVENTO SULLE ALI SUD ED OVEST



SCHEMATIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI SU SEZIONE A-A'



INTERVENTO SULLE COPERTURE_ Immagini dell'Archivio della Ditta Conti Cav. Colombo snc - S. Carlo di Cesena



ANALISI DEGLI INTERVENTI

A.P.SBAP.RA

- 1
- INTERVENTO DEL 1996
- 2
- INTERVENTO DEL 2001
- 3
- INTERVENTO DEL 2004 -FACCIATA
- 4
- INTERVENTO DEL 2004 - INTERNI

4 - RESART

Nel 2004 è stata presentata alla Soprintendenza una relazione tecnica relativa ai lavori di restauro delle pareti interne proposta dalla RESART sas (Conservazione e Restauri Artistici). Gli interventi sono numerosi e riguardano:

a.

Restauro di pareti decorate a tempera grassa

b.

Restauro di soffitti decorati a tempera grassa, colori a calce e olio

c.

Restauro delle porte lignee

d.

Restauro delle mantovane lignee

e.

Restauro dell'antica cucina in muratura

f.

Trattamento e messa in opera del pavimento in cotto

4a-b

Restauro di pareti e soffitti decorati a tempera grassa, colori a calce e olio

-Pittura

-Consolidamento della pellicola pittorica

-Consolidamento dell'intonaco

L'intonaco decoeso è stato consolidato dopo aver praticato fori dello stesso spessore con iniezioni di malta ventilata tipo PLM-M previo bendaggio di protezione.

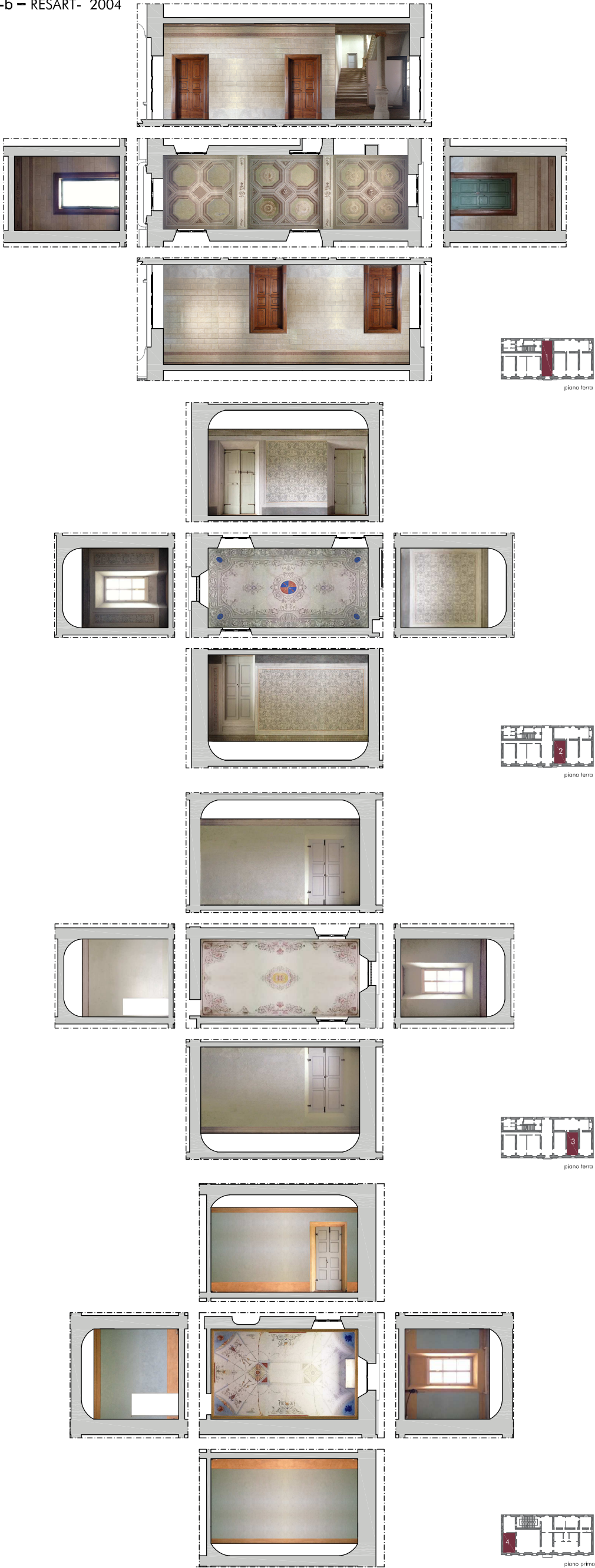
-Stuccatura delle lacune

-Formazione di intonaco

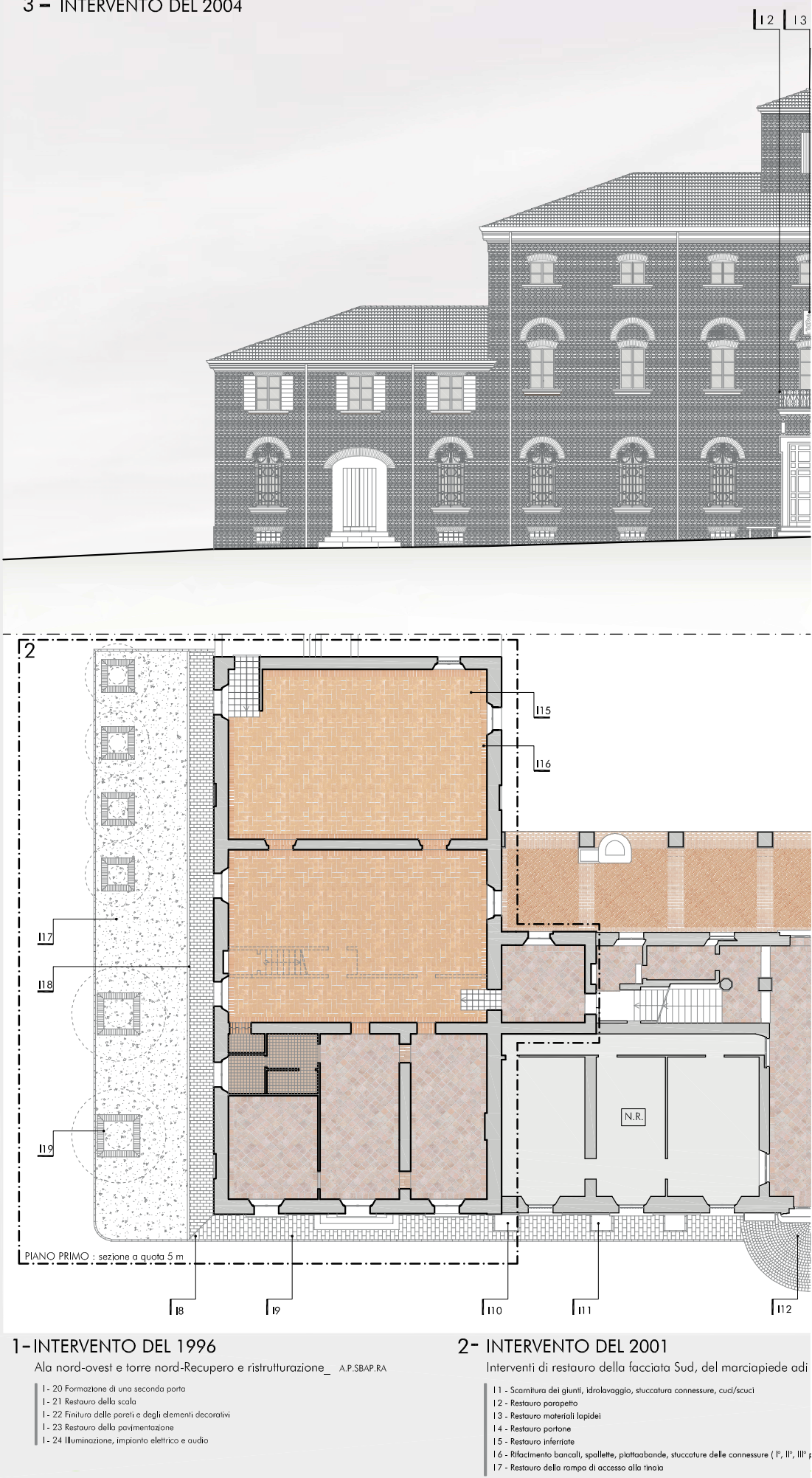
-Integrazione pittorica

Si è proceduto ad una integrazione pittorica "a mimetico". . Per rendere la tempera più stabile si è adoperato come collante una tempera bianca addizionata con una resina acrilica e Ammoniaca per evitare la putrefazione. Dopo aver ricostruito il cartone base della decorazione si è riportato il disegno su acetato poi su carta Manila (cartoncino cerato). Si è proceduto quindi alla decorazione con la tecnica dello stencil. La stessa tecnica è stata utilizzata per il recupero delle modanature.

4a-b - RESART- 2004



3 - INTERVENTO DEL 2004



1-INTERVENTO DEL 1996

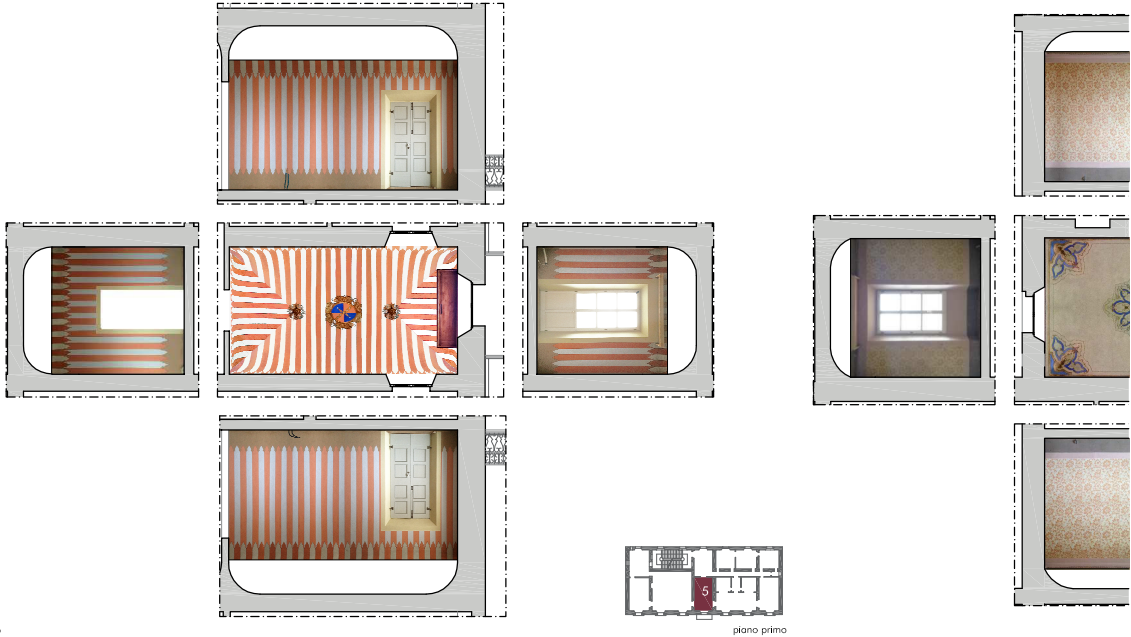
Ala nord-ovest e torre nord-Recupero e ristrutturazione _ A.P.SBAP.RA

- 1- 20
- Formazione di una seconda porta
- 1- 21
- Restauro della scala
- 1- 22
- Finitura delle pareti e degli elementi decorativi
- 1- 23
- Restauro della pavimentazione
- 1- 24
- Illuminazione, impianto elettrico e audio

2- INTERVENTO DEL 2001

Interventi di restauro della facciata Sud, del marciapiede adiacente

- 11 -
- Scornitura dei giunti, idrolavaggio, stuccatura connessioni, cuciture
- 12 -
- Restauro parapetto
- 13 -
- Restauro materiali lapidei
- 14 -
- Restauro portone
- 15 -
- Restauro inferriate
- 16 -
- Rifacimento bancali, spallette, piattabande, stuccature delle connessioni (P, IP, IIP)
- 17 -
- Restauro della rampa di accesso alla finca




4c

Restauro delle porte lignee

- Pulitura
- Le ridipinture sono state rimosse adoperando dello sverniciatore poi eliminato con diluente nitro
- Disinfestazione

È stato eseguito con il biocida Biotin N diluito in Acetone e somministrato a impacco sulla superficie per 24 ore

- Incollaggio con colla vinilica
- Sostituzione delle parti di cornici deteriorate con l'utilizzo della stessa essenza (castagno)
- Stuccatura e rasatura
- Preparazione della superficie con gesso e colla
- Verniciatura con smalto e acqua
- Azione antiruggine con convertitore dei serramenti antichi e sostituzione delle maniglie

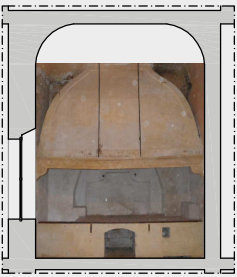


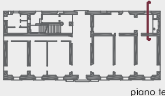
4e

Restauro dell'antica cucina in muratura

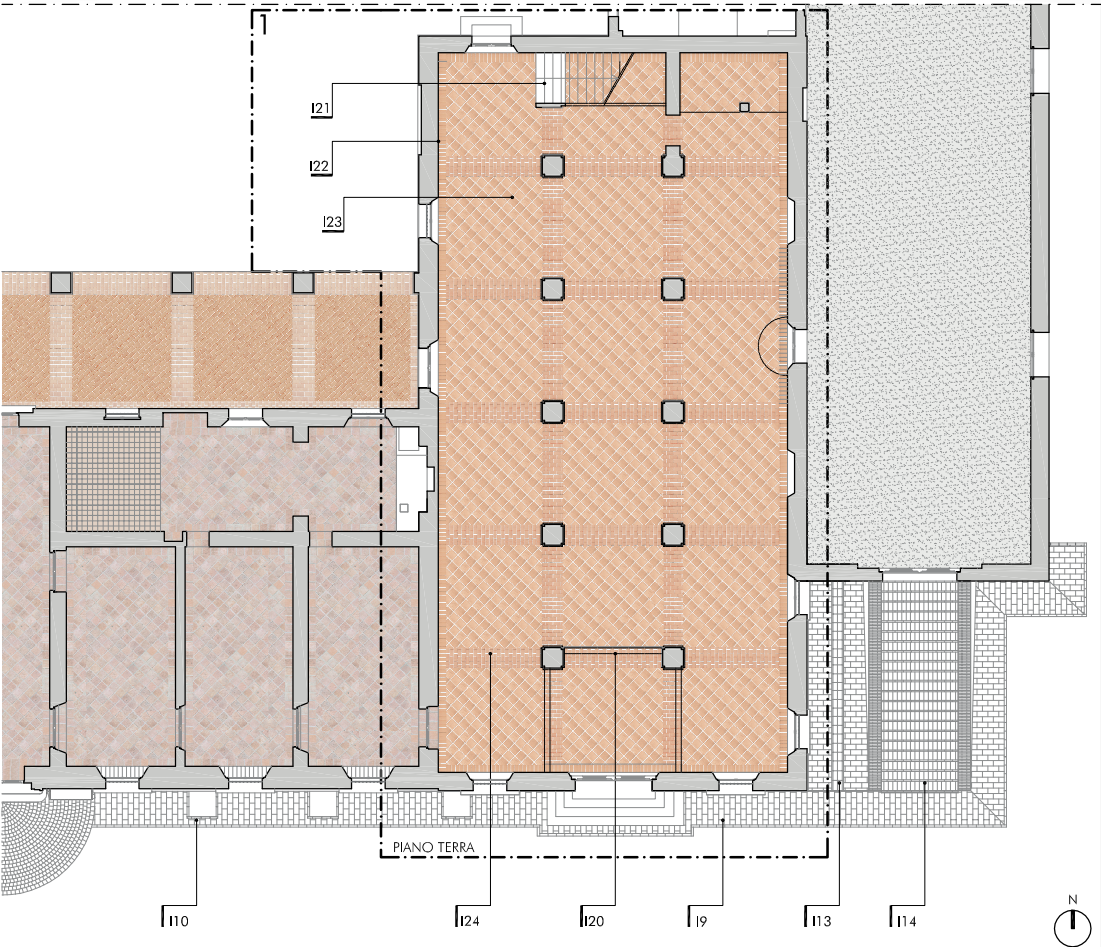
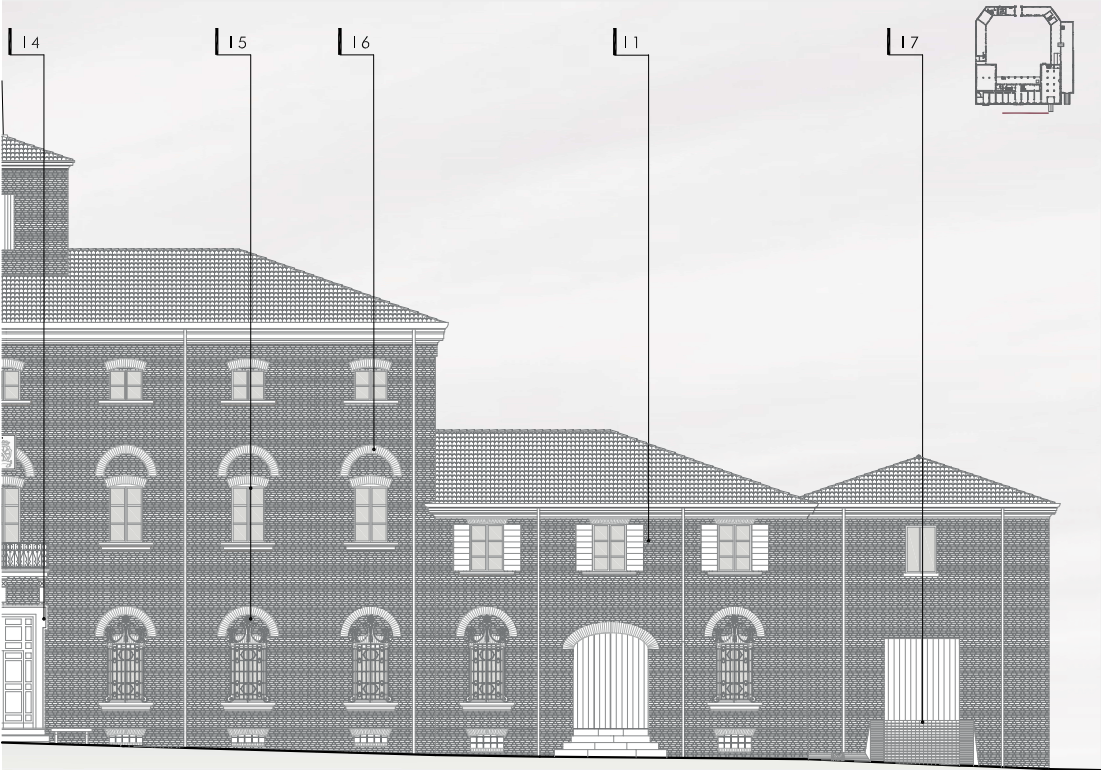
Sono state effettuate le seguenti operazioni:

- rimozione della stuccatura in cemento
- integrazione lignea della trave portante e rialloggio della mensola pericolante
- ancoraggio della trave e dell'inserito al muro con covo di acciaio e tasselli a occhio con vite filettate
- pittura con mezzi meccanici
- integrazione delle lacune della cappa
- stuccatura sottolivello con calce idraulica tipo bio-e-tassullo e sabbia fine
- formazione intonaco con malta di calce idraulica e rasatura sottile con superficie finita a frattazzo seguendo l'andamento murale delle murature
- trattamento piano in cotto con olio di carnauba e cera d'api





piano terra

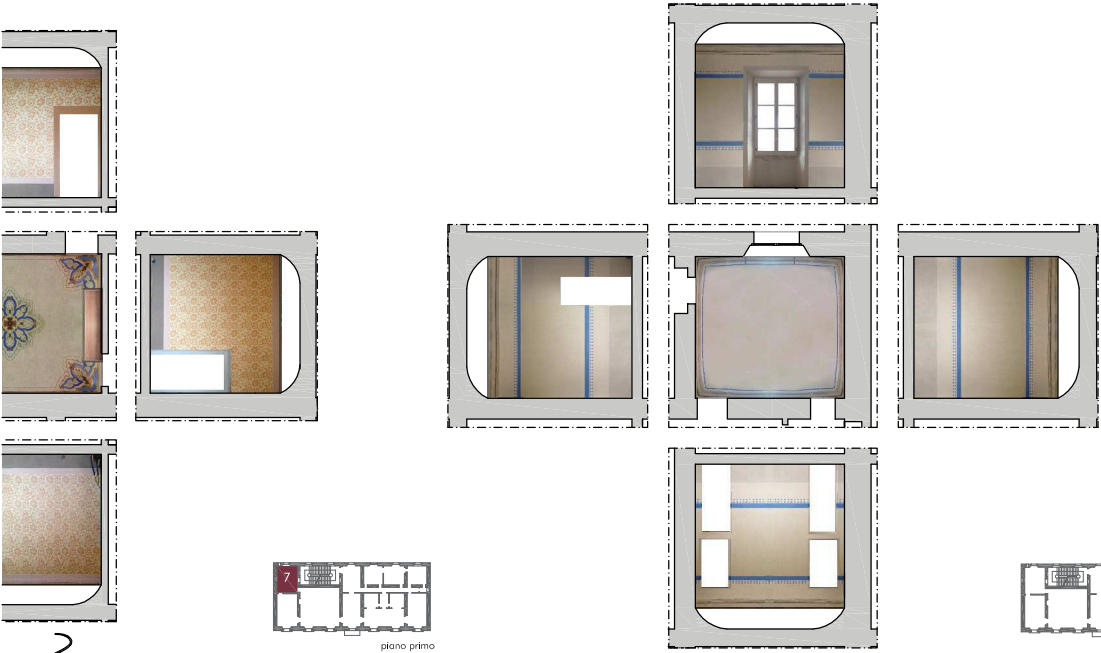


3 - INTERVENTI DEL 2004

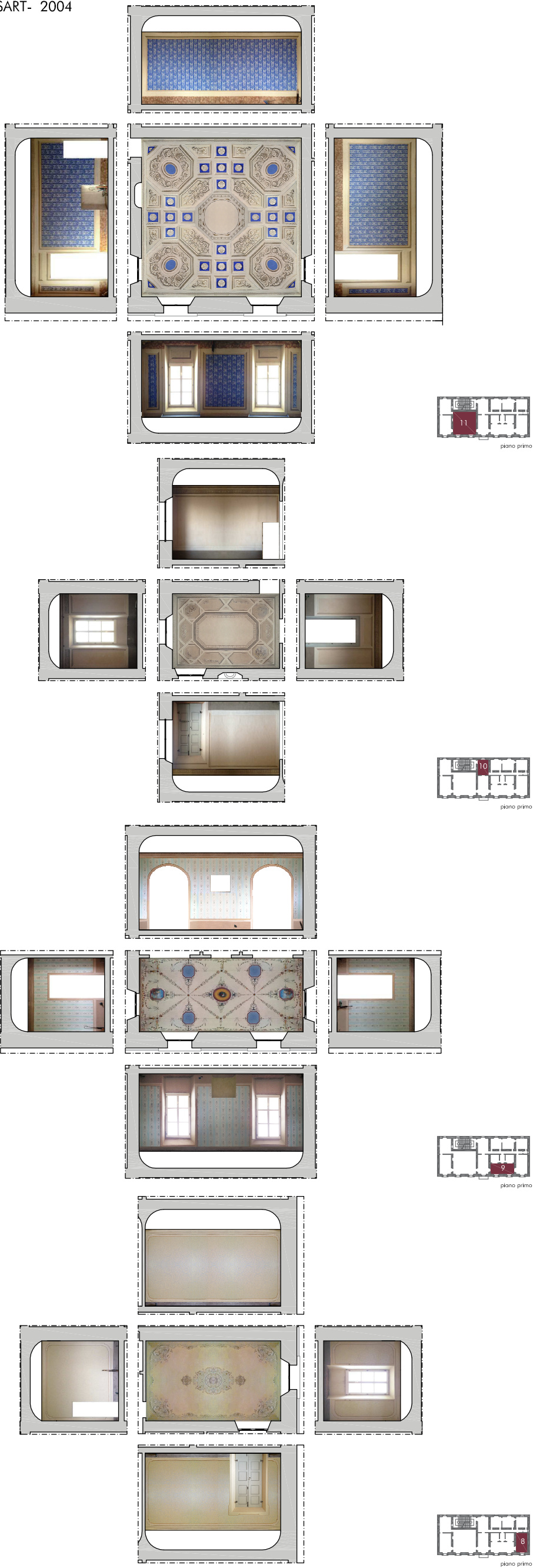
Recupero di parte dell'Ala Sud-Ovest del complesso edilizio_ A.P.SBAP.RA

- I18 - Pavimentazione esistente in "Sasso del Marecchia"
- I19 - Ripristino marciapiede in cotto fatto a mano
- I110 - Aiuolo oleandro ripristinato
- I111 - Aiuolo oleandro esistente
- I112 - Nuova pavimentazione in "Sasso del Marecchia"
- I113 - Cunetta in cotto
- I114 - Rampa di accesso alla tinaia con pavimentazione in cotto

- I115 - Rifacimento pavimento in cotto 15 x 30 cm
- I116 - Rifacimento pavimento in cotto 15 x 15
- I117 - Riproposizione selciato
- I118 - Rifacimento marciapiede in mattoni 15 x 30 cm
- I119 - Rifacimento viera in mattoni

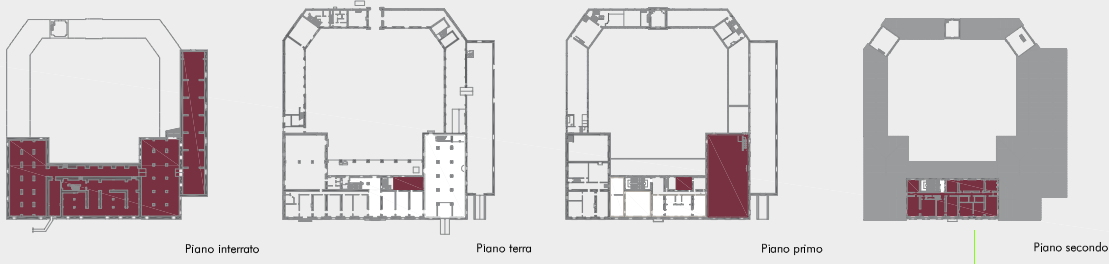


4a-b - RESART- 2004



CRITICITA'

- 1 - MANCATA MANUTENZIONE /PROGETTO DI RESTAURO NON CONCLUSO
 - a- ESTERNI
 - b- INTERNI
- 2 - PROBLEMATICHE RELATIVE ALLA FRUIBILITA' DELL'EDIFICIO
- 3 - PROBLEMATICHE DEL SISTEMA IMPIANTISTICO



COESISTENZA DI ZONE DEGRADATE E RESTAURATE

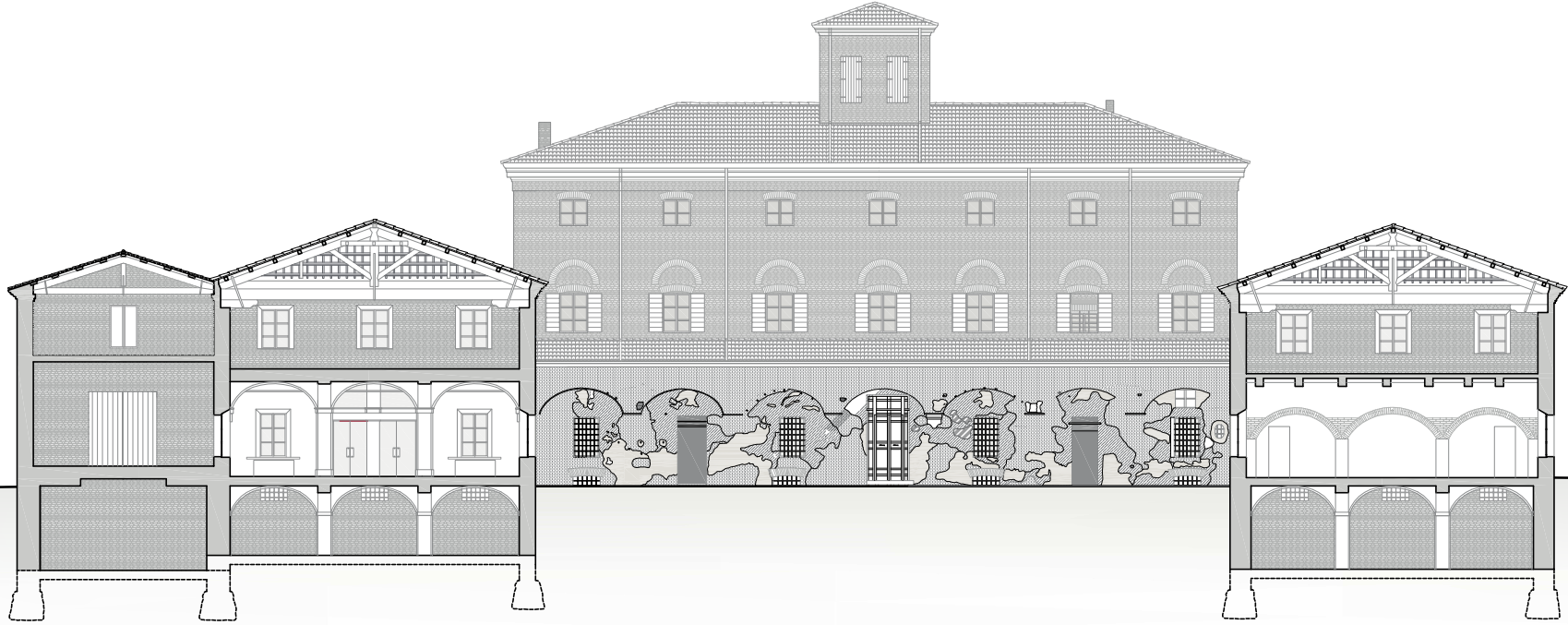
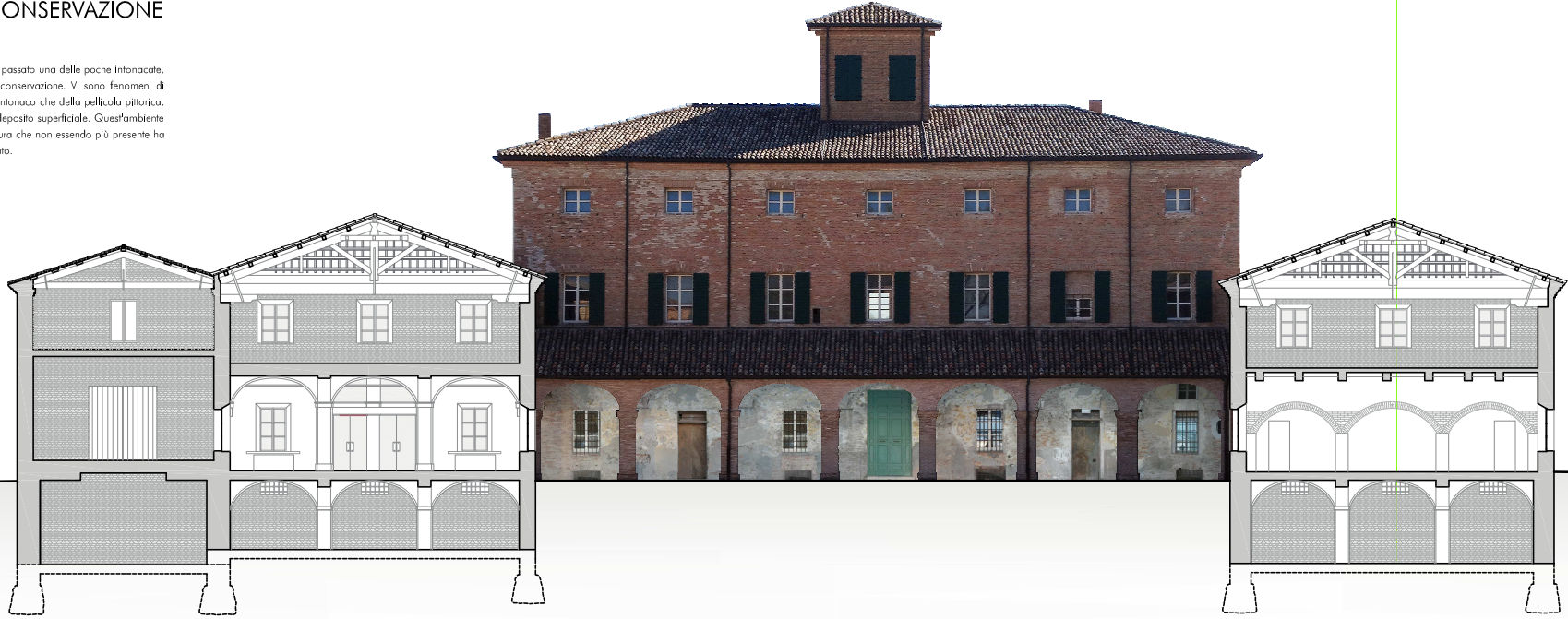
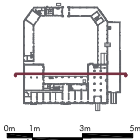
Area soggetta a recenti interventi di restauro e manutenzione quindi le murature, i paramenti, le soffitture e le pavimentazioni non presentano gravi fenomeni di degrado.

Area che presenta notevoli fenomeni di degrado.

1 - STATO DI CONSERVAZIONE

a- PORTICO ESTERNO

La facciata del portico, essendo in passato una delle poche intonacate, si presenta in un cattivo stato di conservazione. Vi sono fenomeni di distacco, parziale e totale sia dell'intonaco che della pellicola pittorica, situazioni di mancanza, lacuna e deposito superficiale. Quest'ambiente presentava in passato una soffittatura che non essendo più presente ha lasciato testimonianze nel paramento.



TIPOLOGIE DI DEGRADO PRESENTI

DISTACCO PARZIALE



Soluzione di continuità tra strati superficiali del materiale e rispetto al substrato; prelude in genere alla caduta degli strati stessi.

CAUSE
agenti atmosferici
umidità

DISTACCO TOTALE



Soluzione di continuità tra strati superficiali del materiale e rispetto al substrato; prelude in genere alla caduta degli strati stessi.

CAUSE
agenti atmosferici
umidità

MANCANZA



Perdita di elementi tridimensionali (laterizi)

CAUSE
vetustà
azioni antropiche

OSSIDAZIONE ELEMENTI METALLICI



Fenomeno di degrado chimico e superficiale, tipico dei metalli, che si verifica per azione degli agenti atmosferici

CAUSE
agenti atmosferici

DEPOSITO SUPERFICIALE



Accumulo di materiali estranei di varia natura. Ha spessore variabile e scarsa aderenza al materiale sottostante

CAUSE
deposito di polvere e materiali estranei al substrato

MARCESCENZA LEGNO



Fenomeno di degrado chimico e superficiale, tipico dei metalli, che si verifica per azione degli agenti atmosferici

CAUSE
Ambiente troppo secco che porta ad una progressiva disidratazione del legno provocando fessurazioni nelle zone più prossime ai nodi

1 - STATO DI CONSERVAZIONE

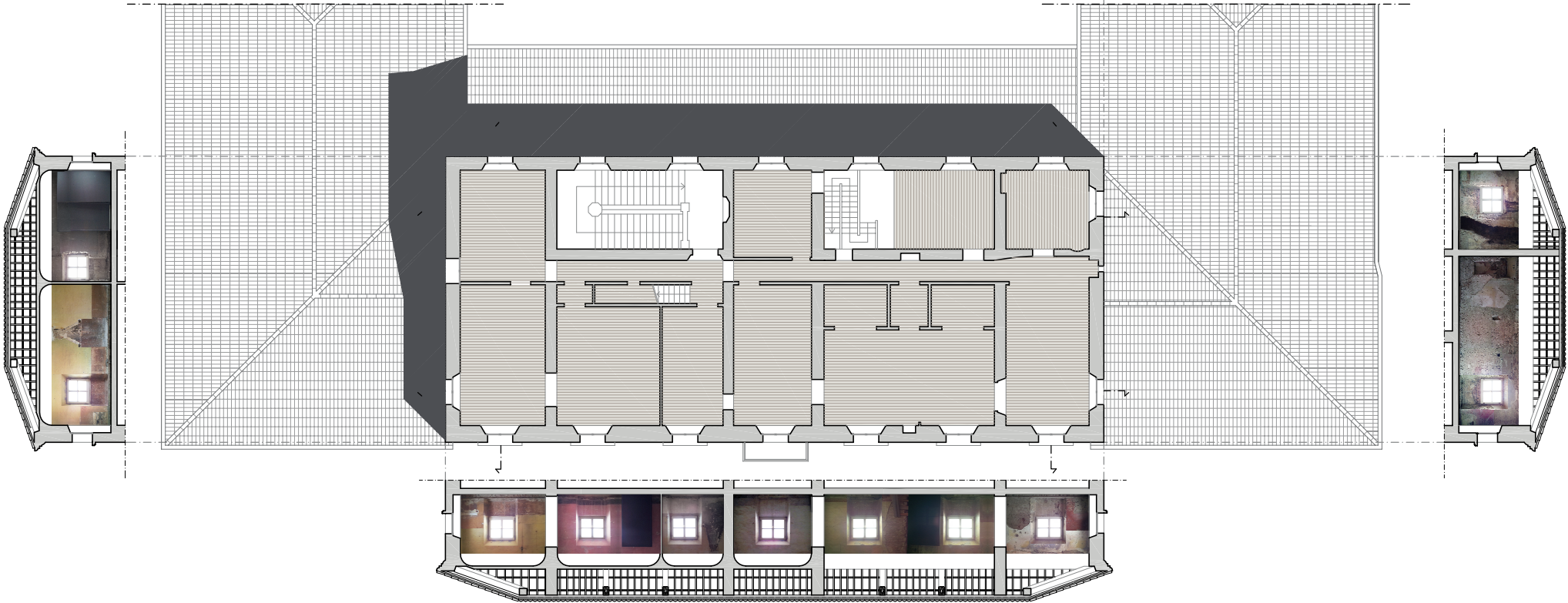
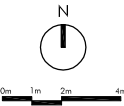
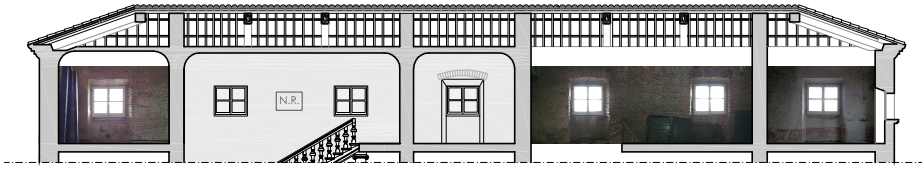
b - INTERNO - SECONDO PIANO

TIPOLOGIE DI DEGRADO PRESENTI

- 1_ Deposito superficiale
- 2_ Mancanza
- 3_ Distacco parziale
- 4_ Distacco totale
- 5_ Fessurazione

CRITICITA'

- C1_ Mancanza di soffittatura (volta a padiglione)
- C2_ Mancanza del piano di pavimentazione
- C3_ Mancanza di rete impiantistica



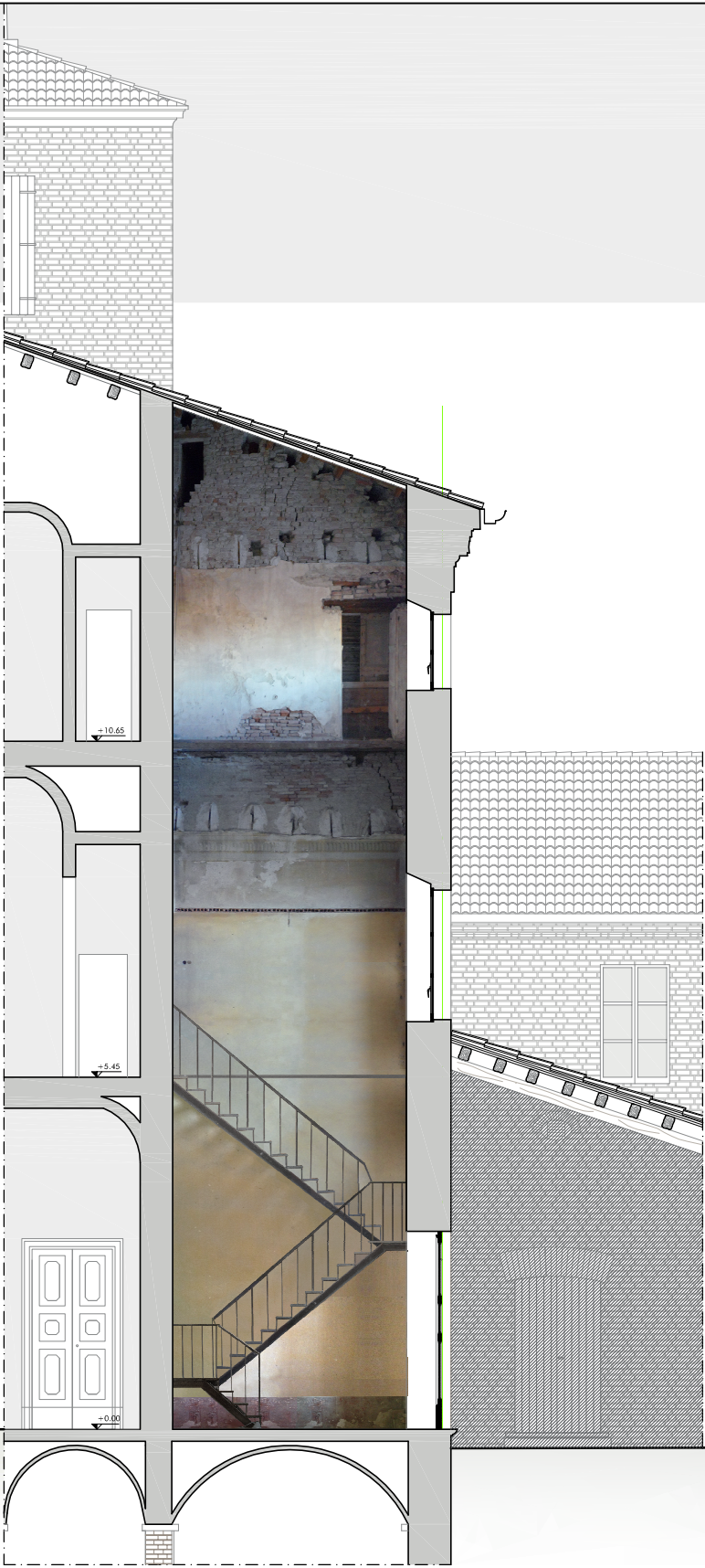
CRITICITA'

- 1 - MANCATA MANUTENZIONE /PROGETTO DI RESTAURO NON CONCLUSO
 - a- ESTERNI
 - b- INTERNI
- 2 - PROBLEMATICHE RELATIVE ALLA FRUIBILITA' DELL'EDIFICIO
- 3 - PROBLEMATICHE DEL SISTEMA IMPIANTISTICO

2 - STATO DI CONSERVAZIONE

SPAZIO A TRIPLA ALTEZZA

Il locale a tripla altezza che si sviluppa dal piano terra fino al secondo piano si trova in un pessimo stato di conservazione a causa di un bombardamento che distrusse i due solai e la copertura principale del piano nobile. Quest'ultima venne poi ricostruita mentre i solai rimanenti vennero lasciati incompleti. Quest'ambiente ospita una scalinata in ferro che all'epoca dei Torlonia era usata dalla servitù per raggiungere il secondo piano, evitando di passare dagli ambienti nobili. I fenomeni di degrado presenti sono principalmente di distacco sia parziale che totale dell'intonaco e della pellicola pittorica. Vi sono poi situazioni di lacuna, di alterazione cromatica e di mancanza in quanto vi sono le testimonianze delle travi dei vecchi solai.



TIPOLOGIE DI DEGRADO PRESENTI

DISTACCO PARZIALE



Soluzione di continuità tra strati superficiali del materiale e rispetto al substrato; preludio in genere alla caduta degli strati stessi.

CAUSE
agenti atmosferici
umidità

DISTACCO TOTALE



Soluzione di continuità tra strati superficiali del materiale e rispetto al substrato; preludio in genere alla caduta degli strati stessi.

CAUSE
agenti atmosferici
umidità

FESSURAZIONE



Degrado che si manifesta con la formazione di soluzioni di continuità nel materiale e che può implicare lo spostamento reciproco delle parti disseto o degrado del paramento murario

CAUSE

MANCANZA



Perdita di elementi tridimensionali (laterizi)

CAUSE
vetustà
azioni antropiche

OSSIDAZIONE ELEMENTI METALLICI



Fenomeno di degrado chimico e superficiale, tipico dei metalli, che si verifica per azione degli agenti atmosferici

CAUSE
agenti atmosferici

MARCESCENZA LEGNO



Fenomeno di degrado chimico e superficiale, tipico dei metalli, che si verifica per azione degli agenti atmosferici

CAUSE
Ambiente troppo secco che porta ad una progressiva disidratazione del legno provocando fessurazioni nelle zone più prossime ai nodi

3 - STATO DI CONSERVAZIONE

SISTEMA IMPIANTISTICO

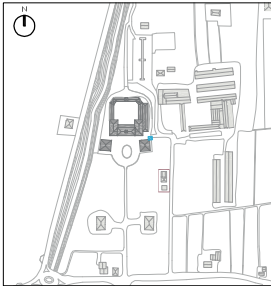
1992 _ E' stata realizzata la centrale tecnologica (riscaldamento, condizionamento, locali pompe ecc.) che, considerando le dimensioni del complesso, necessitava di una propria struttura ed era così impossibile inserirla all'interno dell'edificio senza comprometterne una parte. In questo modo è stato rimosso il quadro elettrico posto nel retro della Cappella.

La centrale tecnologica è stata costruita ex-novo nell'area posta a levante, posizione sud-est rispetto la costruzione esistente.

POSIZIONAMENTO DEL QUADRO ELETTRICO PRIMA DELL'INTERVENTO DEL 1992

- quadro elettrico
- INTERVENTO DEL 1992
- centrale tecnologica

Planimetria scala 1:5000



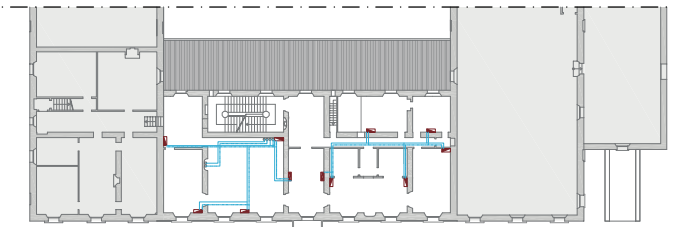
IMPIANTI. STATO ATTUALE - STANZA BLU



- LEGENDA
- estintore carrellato
 - estintore
 - idrante
 - illuminazione d'emergenza
 - percorso d'uscita
 - porta a tenuta di fumo

IMPIANTO DI RISCALDAMENTO

Condotta posta sotto il pavimento (il piano)



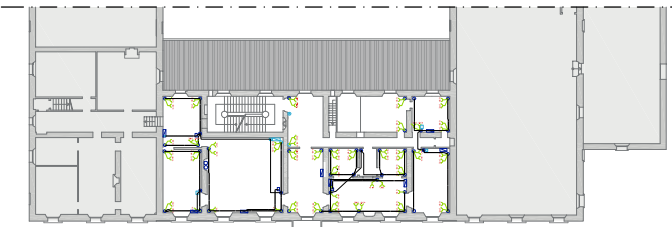
IMPIANTI. STATO ATTUALE - CAMERA DA LETTO



- LEGENDA
- estintore carrellato
 - estintore
 - idrante
 - illuminazione d'emergenza
 - percorso d'uscita
 - porta a tenuta di fumo

SETTEMA F.E.M.

Restaurazione del piano nobile (il piano)_Ing. Mauro Mossari



IL CONTESTO

- 1 - L'UNIVERSO DEI MUSEI ITALIANI AFFINI PER TEMATICA
- 2 - LA DIMENSIONE TERRITORIALE LOCALE CON LE SUE RISORSE ECONOMICHE- SOCIALI E CULTURALI

2 - IL TERRITORIO DI SAN MAURO PASCOLI



Centro Ricerca e Scuola Internazionale Calzaturiera - di San Mauro Pascoli opera dal 1984 nell'ambito della Formazione Professionale avvalendosi della collaborazione di prestigiose aziende del settore.

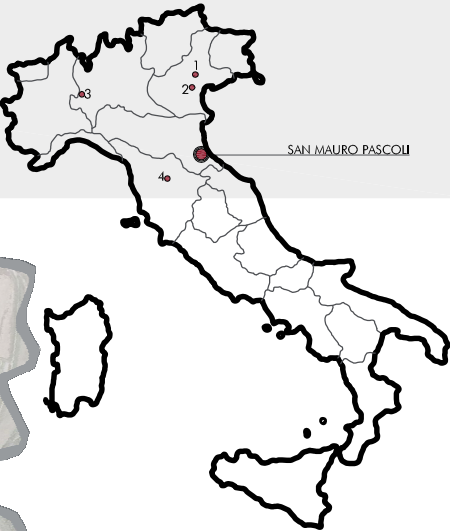
CERCAL prepara figure professionali che ricoprono tutte le specializzazioni del settore con una particolare attenzione alla produzione di calzature da donna di alta qualità.

Grazie alla continua ricerca e al costante aggiornamento dei contenuti dell'offerta formativa si propone come punto di riferimento e stimolo per il rinnovamento di figure professionali già inserite nel ciclo produttivo delle aziende.



1 - L'UNIVERSO DEI MUSEI ITALIANI AFFINI PER TEMATICA

MUSEI DELLA CALZATURA IN ITALIA



- LEGENDA
- 1 - Museo dello scarpone _ MONTEBELLUNA (TV)
 - 2 - Museo di Rossimoda _ STRA (VE)
 - 3 - Museo dello calzatur _ VIGEVANO
 - 4 - Museo Salvatore Ferragamo _ FIRENZE



Distretto Calzature
San Mauro Pascoli

- 1_ _EMMEGI SNC

2_ _C.B.R. TACSTEE SNC

3_ _FOAZ

4_ _GIORGETTI GIORGIO SRL

5_ _LASER TEAM SAS

6_ _LOMBARDI FRANCESCA

7_ _NUCCI

8_ _ADRIAN

9_ _FRETA

10_ _RICCI ENRICO

11_ _TOP SRL

12_ _BALDINI SRL

13_ _BALLARINI SNC

14_ _BERTOZZI SNC

15_ _CASA DEI SPA

16_ _CATTIA SNC DI TALACCI & C.

17_ _DALL'OLIO SNC

18_ _DUE EMME SNC

19_ _GGR SRL

20_ _VICINI

21_ _SERGIO ROSSI SPA

22_ _GIORGIA GALASSI

23_ _GIOVANNOLI SRL

24_ _GREYMER SRL

25_ _NELLY VENTURI

26_ _OASI SNC

27_ _PENSATO SRL

28_ _RAICA SRL

29_ _ROSATI SRL

30_ _SCARDAVI B. & C.
- 31_ _STACCHINI

32_ _STAR SERVICE SRL

33_ _VIP SHOES SRL

34_ _ZAMAGNI SNC

35_ _PUNTO FILP SNC

36_ _TRANCFICIO ROMAGNOLO

37_ _RICAMI ARTISTICI SRL

38_ _AMADORI PAOLA

39_ _AMADORI SNC

40_ _AMIC SAS

41_ _AZETA S.N.C.

42_ _EUROWAC

43_ _PAOLA FRANI

44_ _FUSTELLIFICIO ITALIA DI MARCO PIERLUIGI

45_ _TRANCERIA DELLA MOTTA MAZZINO SAS

46_ _BIANCO ACCESSORI SRL

47_ _GUIDI ANGELO

48_ _INCAS DI SANTARELLI GIULIANA

49_ _M.G. DI GHIRARDI MARCO

50_ _CARATTONI MICHELE SAS

51_ _MODA PELLE SAS DI PAZZAGLIA ROMANO & C.

52_ _SMART LEATHER SRL

53_ _YURI FASHION GROUP SAS

54_ _ZANOTTI PELLE SRL

55_ _RICAMI RICAMI SNC

56_ _BOCHMANN SONIA

57_ _PECI PATRIZIA BARBARA

58_ _SAVANI MARIA CRISTINA

59_ _MARCO ROSSO DI MARCO ROSSI
- 60_ _GIGLIOLI PRODUCTION SRL

61_ _ITALSFORM SRL

62_ _SOLE DAN

63_ _STYL SHOES DI CARBONI ANDREA

64_ _UNIVERSAL DI CUMBO ROBERTO & C. SNC

65_ _MODI SRL

66_ _MODERNO SNC

67_ _STILEGNO SRL UNIPERSONALE

68_ _BERSANI VALERIO

69_ _FLAMAR SRC

70_ _LES TIGES SNC

71_ _M.C. DI MAGNANI VALERIA E C. SAS

72_ _NICOLETTI ANNA

73_ _A.S. SNC

74_ _AERRE SNC

75_ _BIONDINI ALBERTO

76_ _BRIGHT GILBERTO

77_ _CANDUCCI STEFANIA & C. SAS

78_ _DI EGIDIO DOMENICO

79_ _DOMENICONI FABIO & C. SNC

80_ _ELIT SAS

81_ _GIESS SNC

82_ _POMPLI MARIO

83_ _POZZI VALENTINA

84_ _SARACONI LUIGI

85_ _T. AND T. SNC DI TOMAS SCARPELLINI & C.

86_ _TRANCERIA CONTI

87_ _TRANCERIA ERMETI

88_ _TRANCERIA GOBBI SNC

89_ _TRANCERIA GOLLINUCCI

90_ _VICINI PIERO LUIGI

120 AZIENDE
(10 delle quali per il mercato estero)

CALZATURIFICI
SUOLIFICI
TACCHIFICI
RICAMIFICI
ACCESSORI
FORMIFICI
CONTRAFFORTI
FORNITURE
FUSTELLIFICI
BORDINIFICI

produzione di circa
15 milioni di paia di scarpe

3000 addetti (oltre il 20 % della
popolazione totale del comune)

Qui hanno sede alcune delle più note marche della moda calzaturiera che spiccano per l'alta qualità dei prodotti e per lo "styling" conosciuto ed apprezzato in tutto il mondo. Qui si producono calzature femminili d'alta classe e lusso. Nel Comune di San Mauro sono insediate cinque fra le prime quindici imprese a livello mondiale, operanti nel settore della calzatura da donna di fascia alta, e qui risiedono risorse umane in grado di lavorare le materie prime fino a renderle una scarpa di lusso.

UN VIAGGIO NEL TEMPO_Dal ciabattino dell'800 all'industria d'eccellenza "E' molto importante essere a San Mauro, perché c'è una cultura della scarpa già da prima della guerra: nell'800 si facevano scarpe di alta qualità, anche se erano ciabatte..."



INTERVENTI

A – INTERVENTI SULLE MURATURE E SULLE SOFFITTATURE

- 1- ESTERNI
 - 2- INTERNI
- B – INTERVENTI A FAVORE DELLA FRUIBILITA' DELL'EDIFICIO

" _ il restauro deve prolungare la vita dell'opera nella sua consistenza fisica, con tutti i mezzi tecnici di cui disponiamo, in modo che l'opera stessa risulti il più possibile solida, protetta e sana.
_ il restauro deve assicurare la permanenza dei segni che connotano la fabbrica nella sua configurazione originale e nelle sue parti anche minime, indipendentemente da ogni giudizio o preferenza di natura storica o estetica
_ il restauro deve assicurare l'utilizzabilità della fabbrica in tutti i casi in cui essa può assumere con proprietà forme e funzioni connesse all'abitare"

cit. B. Paolo Torsello

A1– INTERVENTI SULLE MURATURE E SULLE SOFFITTATURE-PORTICO

INTERVENTI SUGLI ESTERNI

I 6/7 _ INTONACO

OPERE DI PULITURA

PU _ Pulitura del paramento murario tramite spazzola di sagina per rimuovere il deposito superficiale ed blando idrolavaggio a bassa pressione con getti che non superino le 3 atm. Per le superfici ricoperte da materiale polverulento la pulitura si può effettuare con acqua nebulizzata. Il getto deve essere effettuato dall'alto verso il basso senza colpire direttamente la superficie. Pulizia dei giunti attraverso cazzuola e spazzola con spatole d'acciaio. Eliminazione dell'intonaco non originale

OPERE DI CONSOLIDAMENTO

CN 1 _ Ricicatura della muratura mediante la sostituzione parziale del materiale (cuci-ucci)
CN 2 _ Consolidamento delle murature tramite iniezione di malte additive

OPERE DI INTEGRAZIONE

AG 1 _ Sfilatura dei giunti con malta di calce idraulica naturale e con un'applicazione di una membrana bugnata in polietilene che permette la traspirazione di essi.
AG 2 _ Riempiimento delle piccole lacune con malta a calce idraulica, mista a elementi uguali alla muratura interessata.
AG 3 _ Trattamento di velatura nelle parti superiore alle volte e scialbatura nel resto della parete sottostante.
AG 4 _ Trattamento protettivo con uno strato di silossani leggero per non alterare il colore.

Intonaco originale
intonaco da eliminare

GLI INTERVENTI

- I 1 _ Inserimento di infisso e vetratura
- I 2 _ Sostituzione della porta in legno
- I 3 _ Intervento sulla soffittatura
- I 4 _ Pulizia degli elementi metallici con una spazzolatura d'acciaio e con il successivo utilizzo di carta vetrata
- I 5 _ Inserimento di rampa
- I 6 _ Conservazione dell'intonaco originale come testimonianza del passato.
- I 7 _ Eliminazione dell'intonaco non originale e successiva pulitura per effettuare poi un nuovo strato di scialbatura.

SITUAZIONE ATTUALE

DOPO L'INTERVENTO

I 3 _ INTERVENTO DI RICONFIGURAZIONE SPAZIALE DEL PORTICO

Considerando che il portico era caratterizzato da volte a crociera si è pensato di dare una rilettura dall'antica soffittatura creando delle geometrie con una fitta rete in ferro.

A 2 – INTERVENTI SULLE MURATURE E SULLE SOFFITTATURE

INTERVENTI SUGLI INTERNI

INTERVENTI SULLE MURATURE

OPERE DI PULITURA

PU _ Pulitura del paramento murario tramite spazzola di sagina per rimuovere il deposito superficiale ed blando idrolavaggio a bassa pressione.

OPERE DI INTEGRAZIONE

AG 1 _ Riempiimento delle piccole lacune con malta a calce idraulica, mista a elementi uguali alla muratura interessata.
AG 2 _ Rifacimento dell'intonaco nelle zone localizzate
AG 3 _ Trattamento di velatura su tutte le superfici

INTERVENTI SULLE PAVIMENTAZIONI E CONSOLIDAMENTO DEL SOLAIO

I 1 _ Pulita della pavimentazione in doghe di legno per creare un piano di posa pulito. Effettuare un trattamento biocida
I 2 _ Aggiungere un ulteriore tavolato che verrà inchiodato perpendicolarmente a quello esistente.
I 3 _ Per mettere in sicurezza il solaio inserire un profilo d'acciaio 8x8 da ammorzare al tavolato e alle pareti perimetrali. Quando si crea il buco nel muro per ancorare il profilo aggiungere elementi epossidici che ne assicurino l'anticorrosione.
I 4 _ Creare il passaggio per l'impianto del riscaldamento
I 5 _ Pavimentazione realizzata con tavolato di rovere sbiancato

Scal 1:20

INTERVENTI SULLE SOFFITTATURE

I 1 _ Analisi dello stato di conservazione delle centine per distinguere le parti da sostituire e quelle da mantenere.
I 2 _ Dopo aver fissato le centine alle pareti vengono ancorate le stuoie in cannucinato mediante pressione sulle semichiodature già predisposte
I 3 _ Durante la posa è necessario eseguire sovrapposizioni per almeno 10 cm in corrispondenza dell'asse delle centine
I 4 _ La legatura si esegue mediante "torcigliatura" del filo di ferro zincato (spessore 0,3/0,4 mm) alla testa dei chiodi precedentemente fissati. Segue poi la ribattitura e la piegatura dei chiodi per rendere saldo l'aggancio.
I 5 _ Si applica poi uno strato di malta di gesso. Per evitare cavillature nei punti di contatto tra l'intonaco della volta e quello delle pareti perimetrali, è meglio mantenere uno stacco di qualche cm, da completare alla fine.
I 6 _ La stesura finale si esegue con cazzuola utilizzando una malta composta da calce aerea e sabbia. Granulometria spessa.

INTERVENTO SU UNA STANZA TIPO- SECONDO PIANO

piano secondo

B – INTERVENTI A FAVORE DELLA FRUIBILITA' DELL'EDIFICIO

ANALISI DEI PERCORSI-ACCESSI-SUPERAMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE

EXIT

Accesso principale
questo ingresso si caratterizza per la sua monumentalità e permette di accedere a tutti i piani tramite un'ampia scalinata

Corpo ascensore
inserimento di un corpo ascensore tale da rendere agibile tutti i piani dell'edificio, attualmente collegati solo da scale

Prolungamento del solaio esistente

EXIT

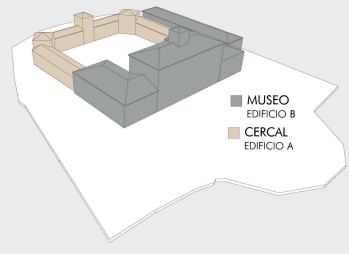
Accesso secondario
In un restauro precedente è stato realizzato questo corpo vetrato che funge da ingresso alla sala delle colonne.
Vi è una rampa che permette l'ingresso a persone con handicap.

Corpo ascensore
Inserimento di un corpo ascensore per raggiungere il primo piano sopra il foyer

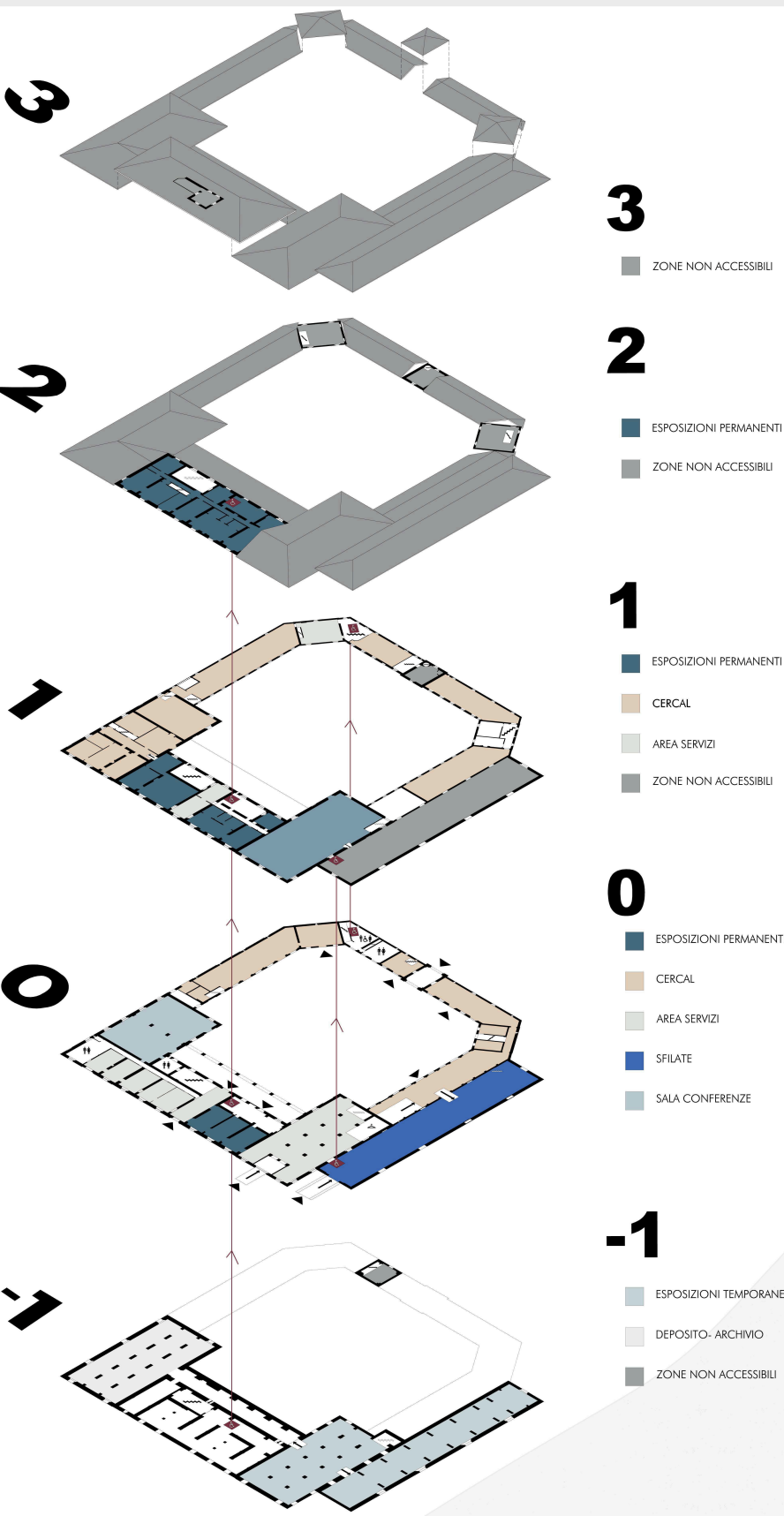
EXIT

LA SCUOLA

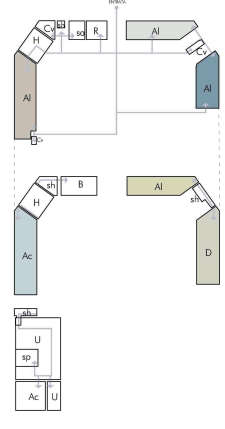
A - CERCAL
B - MUSEO



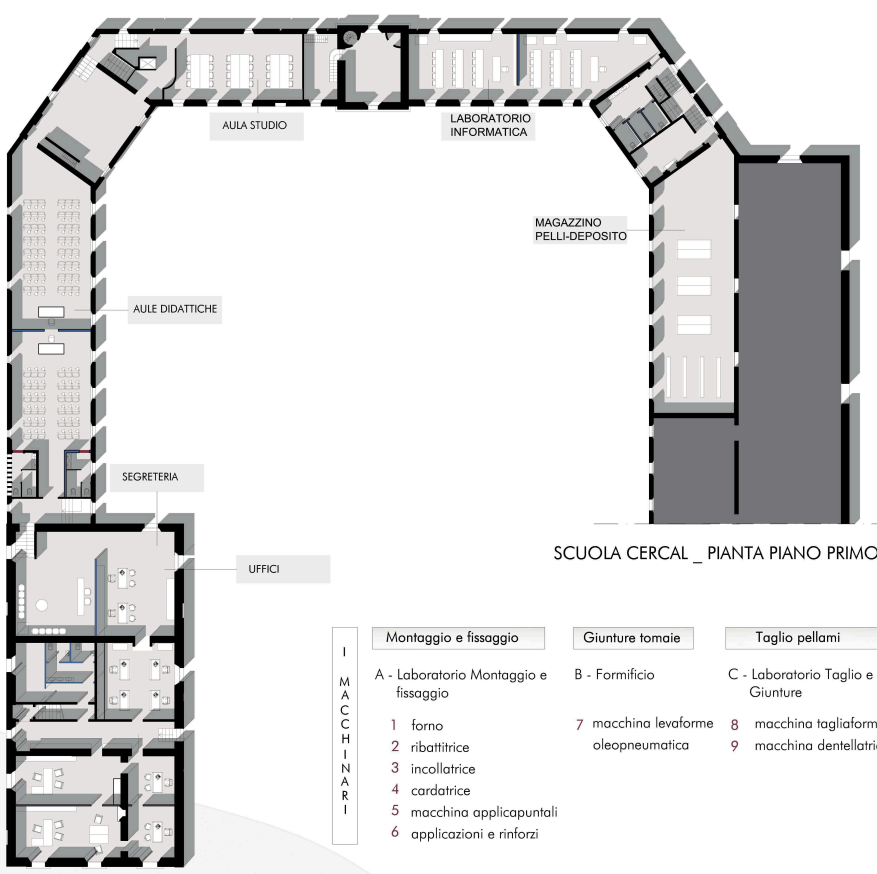
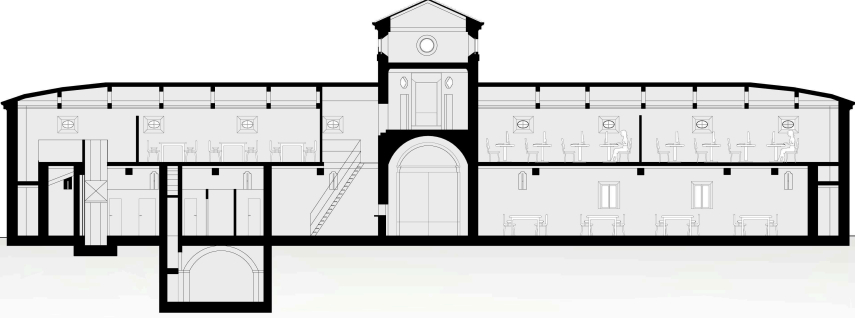
PIANTA ATTUALE CERCAL
San Mauro Pascoli - Via Dell'Indipendenza



A - NUOVA SEDE DELLA SCUOLA CALZATURIERA, PELLETERIA CERCAL
SCHEMA DISTRIBUTIVO DELLA NUOVA SEDE DEL CERCAL

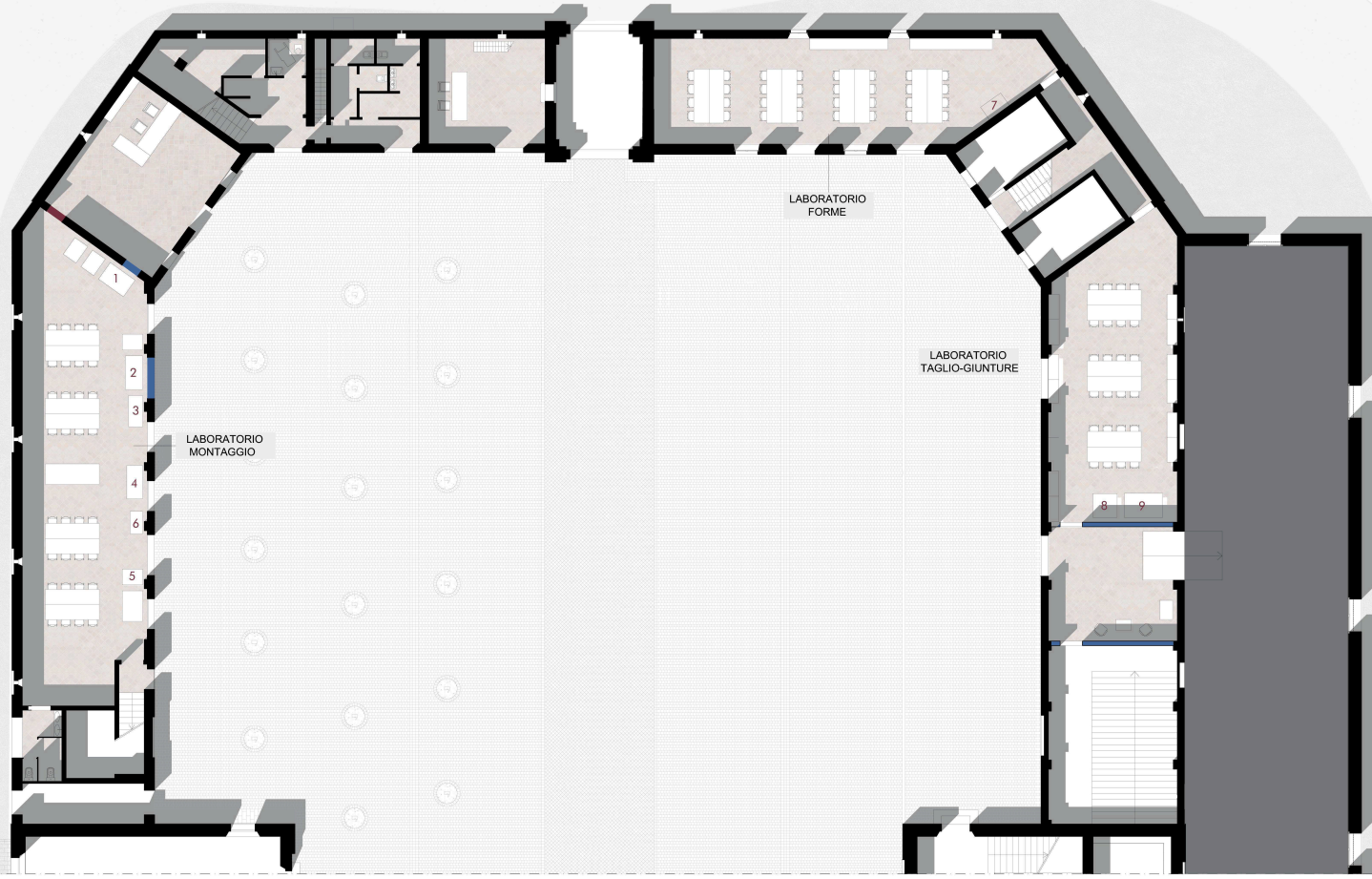
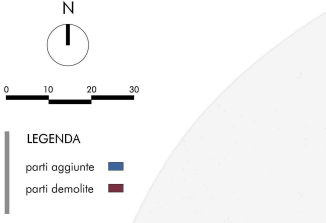


- ATTIVITA' DIDATTICHE
- Al- Spazi per attività di laboratorio
 - Ac- Spazi per i corsi
- SPAZI PER I SERVIZI IGIENICI E LA DISTRIBUZIONE
- sa- Servizi igienici alunni
 - sp- Servizi igienici docenti
 - sh- Servizi igienici handicappati
 - H- Atrio
 - Cv- Collegamenti verticali: scale ed ascensori
 - R- Reception
- SPAZI PER ATTIVITA' CONNETTIVE E COMPLEMENTARI
- B- Biblioteca (Mediateca, Supporti Informatici e telematici)
 - IN- Sala collettiva
 - U- Uffici
 - A- Atrio
 - D- Archivio, Deposito e Magazzino Pelli
- I
L
A
B
O
R
A
T
O
R
I
- laboratorio di montaggio
 - laboratorio forme
 - laboratorio taglio e orlatura
 - laboratorio informatica
 - magazzino pelli



SCUOLA CERCAL _ Pianta Piano Primo

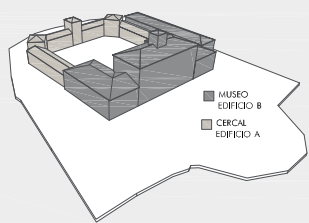
SCUOLA CERCAL _ Pianta Piano Terra



- I
C
O
R
S
I
- Aule didattiche
- modellista/ stilista di calzature
 - modellista di pelletteria
 - modellista tecnico di pelletteria
 - la ricerca e l'idea stilistica
 - modellista- tecnico di calzature uomo
 - operatore delle calzature
 - sviluppo prodotto calzaturiero

IL MUSEO

A - CERCAL
B - MUSEO



IL MUSEO

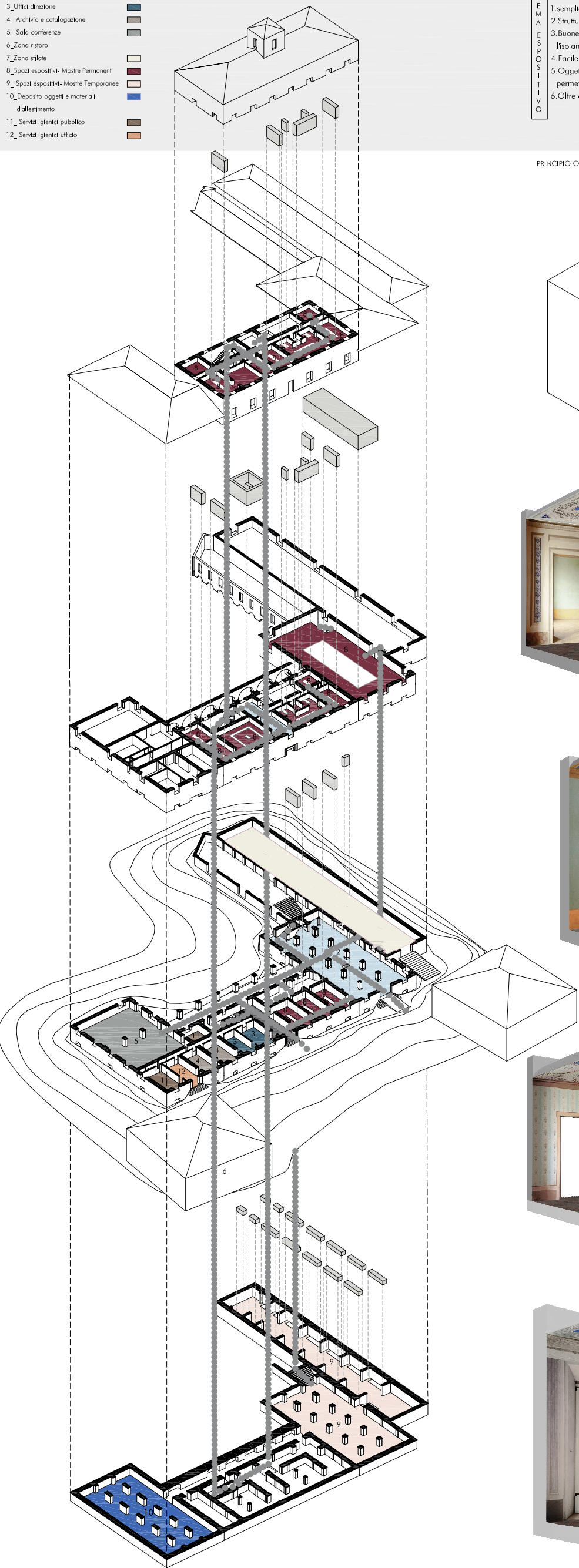
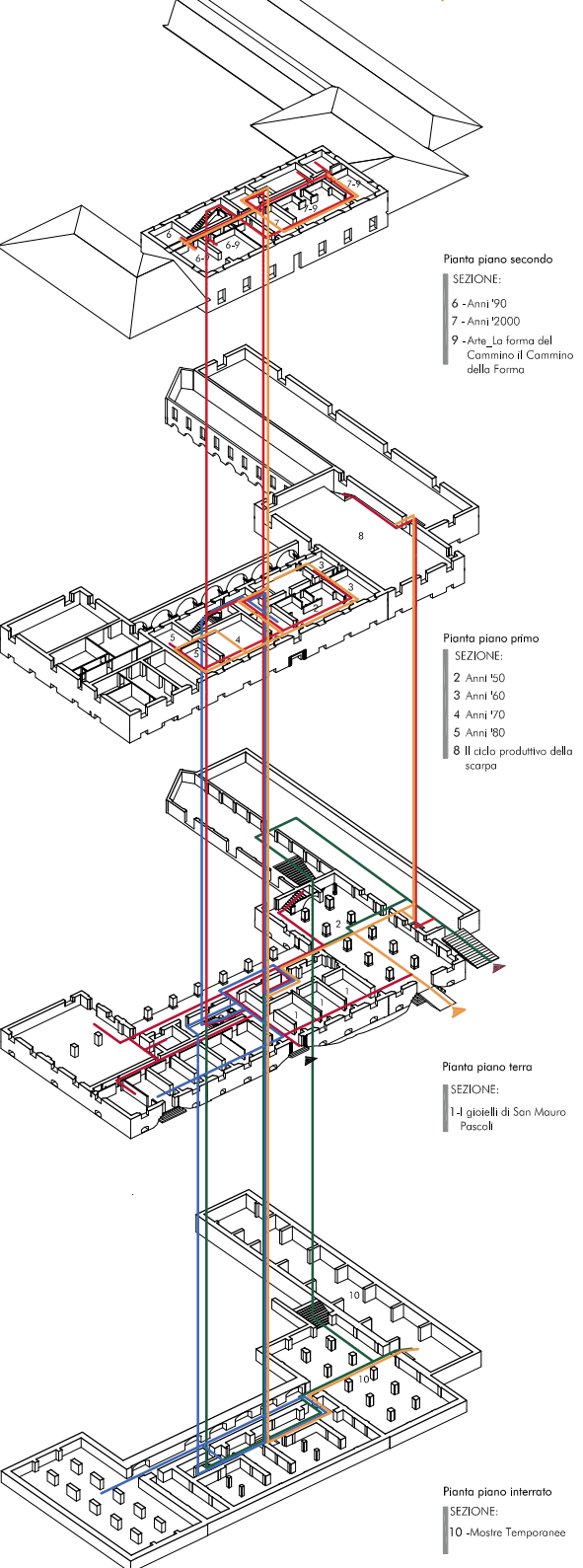
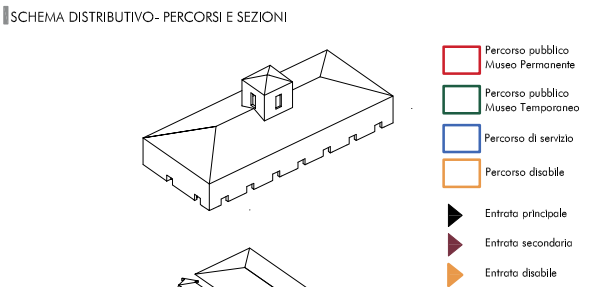
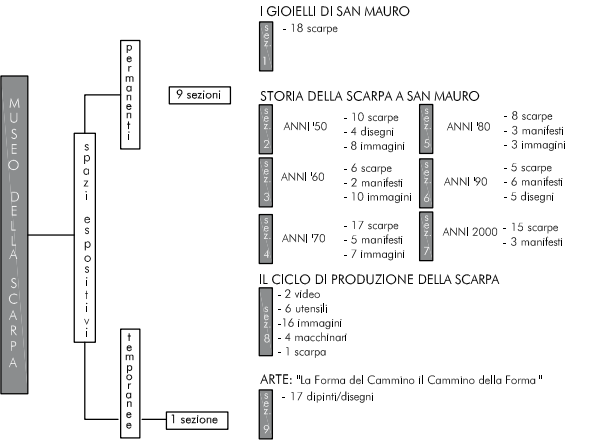
- 1_ Atrio
- 2_ Biglietteria-guardaroba
- 3_ Uffici direzione
- 4_ Archivio e catalogazione
- 5_ Sala conferenze
- 6_ Zona ristoro
- 7_ Zona sfilate
- 8_ Spazi espositivi- Mostre Permanenti
- 9_ Spazi espositivi- Mostre Temporanee
- 10_ Deposito oggetti e materiali d'allestimento
- 11_ Servizi igienici pubblico
- 12_ Servizi igienici ufficio



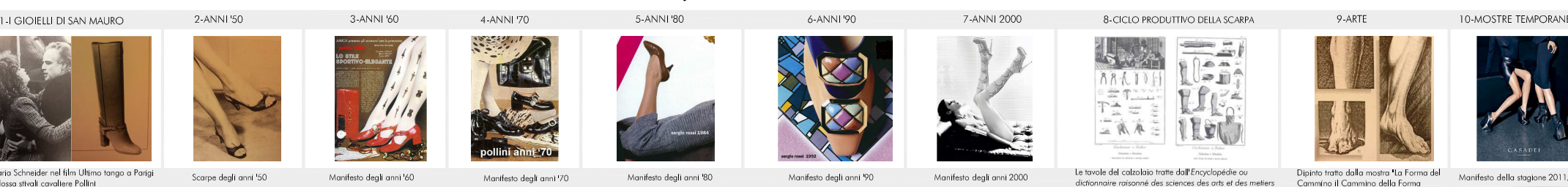
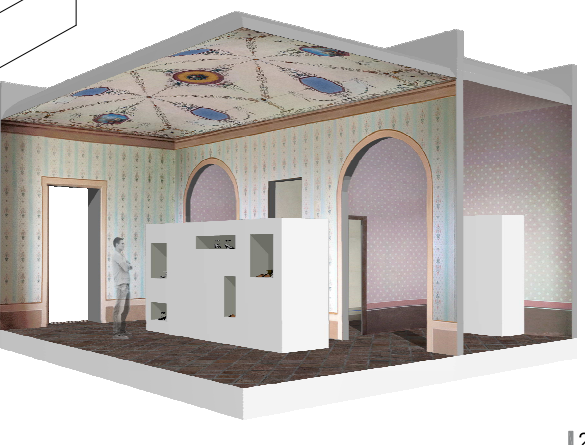
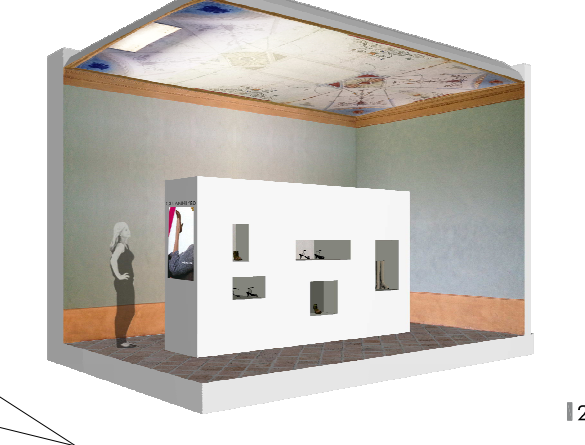
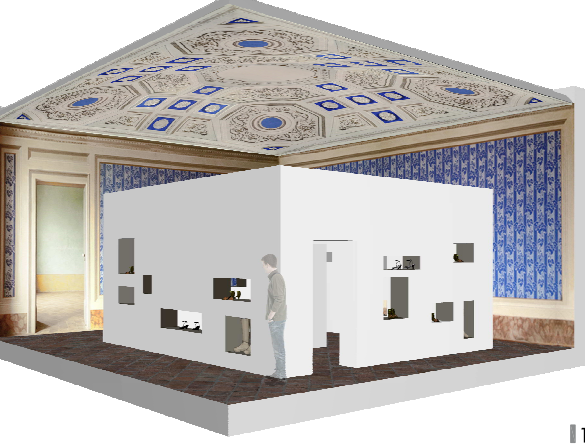
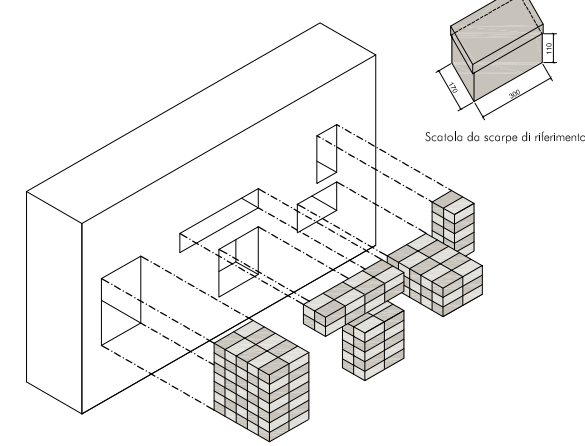
VOLUME IN CARTONGESSO CON SISTEMA A TUBOLARI IN ALLUMINIO
sistema costruttivo a secco con pareti autoportanti:

1. semplice da realizzare.
2. Struttura leggera.
3. Buone prestazioni in relazione alla statica, alla protezione al fuoco, l'acustica e l'isolamento termico.
4. Facile integrabilità impiantistica grazie alla presenza di intercapedini.
5. Oggetto autonomo e flessibile: non intacca le pareti oggetto di conservazione e permette possibili dislocazioni future.
6. Oltre che oggetto espositivo è contenitore di impianti di riscaldamento ed illuminazione.

B- IL MUSEO DELLA CALZATURA DI SAN MAURO PASCOLI



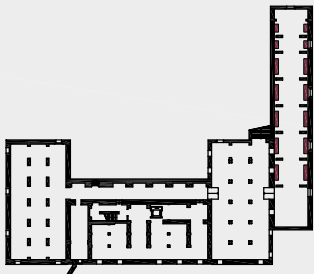
PRINCIPIO COMPOSITIVO DELLA SCATOLA NELLA SCATOLA



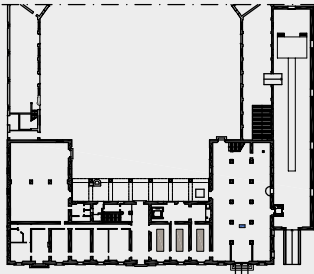
IL MUSEO

- 1 PERMANENTE
- a. sezioni cronologiche
- b. sezione i gioielli di san mauro
- c. sezione arte
- d. il ciclo produttivo della scarpa
- 2 TEMPORANEO
- fiera della calzatura
- zona sfilate

- SISTEMI ESPOSITIVI
- 1 scatola vuota con nicchie
- 2 scatola piena con nicchie
- 3 elementi totemici
- 4 scatole espositive in vetro
- 5 dipinti-installazioni- sculture
- 6 scatola metallica
- 7 banchi espositivi



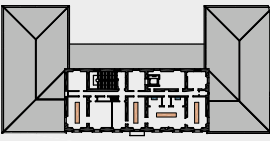
Pianta piano interrato



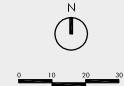
Pianta piano terra



Pianta piano primo



Pianta piano secondo

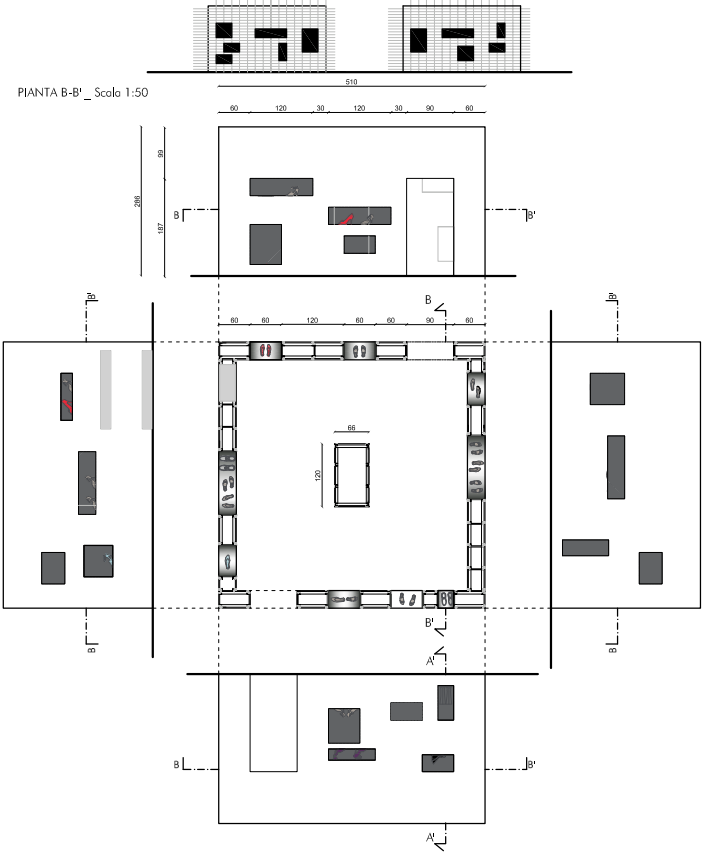


1 - SCATOLA ESPOSITIVA VUOTA CON NICCHIE _ SEZIONE 4- GLI ANNI '70

Una sorta di "scatola da scarpe" rivestita con pannelli di cartongesso, color bianco opaco. Le nicchie espositive si inseriscono all'interno di spazi cavi, ricavati prendendo come modulo una scatola da scarpe di media dimensione.

SISTEMA MODULARE

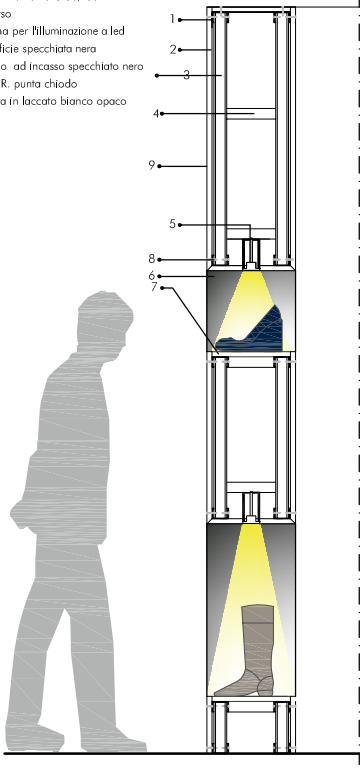
PIANTA B-B' _Scala 1:50



SEZIONE A-A' _Scala 1:10

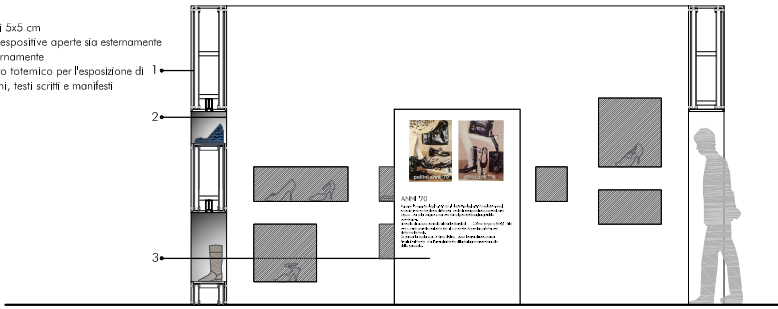
I MATERIALI DELL'ESPOSITORE

- 1- Profilo guida U 50/ 50
- 2- Lastro in cartongesso
- 3- Profilo montante C 50/ 50
- 4- Traverso
- 5- Sistema per illuminazione a led
- 6- Superficie specchiata nera
- 7- Ripiano ad incasso specchiato nero
- 8- Vite V.R. punta chiodo
- 9- Finitura in laccato bianco opaco



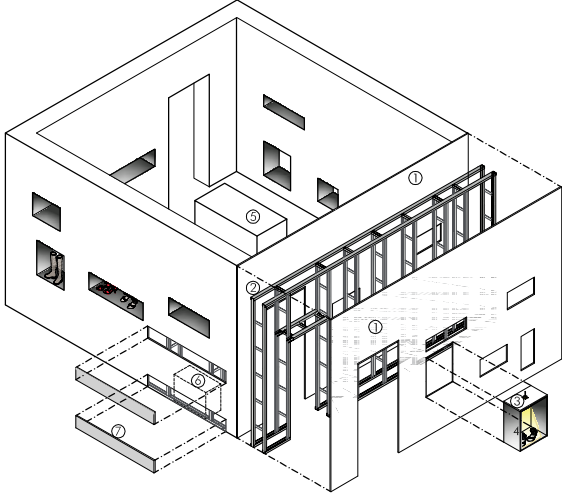
SEZIONE B-B' _Scala 1:25

- 1 - montanti 5x5 cm
- 2 - nicchie espositive aperte sia esternamente che internamente
- 3 - elemento totemico per l'esposizione di immagini, testi scritti e manifesti



ESPLOSO ASSONOMETRICO _Scala 1:50

- 1 - pannelli in cartongesso bianco
- 2 - orditura metallica (montanti e guida)
- 3 - sistema di illuminazione a led
- 4 - lastre di vetro nero specchiato
- 5 - elemento totemico
- 6 - ventilconvettore da incasso
- 7 - griglie per la fuoriuscita e l'entrata dell'aria



4 - SCATOLA ESPOSITIVA IN VETRO _ SEZIONE I GIOIELLI DI SAN MAURO

Una sorta di "scatola nella scatola" costituita da un rivestimento esterno in vetro ed uno interno in cartongesso con nicchie. Si è scelto il vetro in quanto è ritenuto un materiale simbolo della preziosità e adatto a questa sezione, che ospita i gioielli di San Mauro Pascoli.

PIANTA A-A' _Scala 1:50



SISTEMA DI APERTURA DEL VETRO

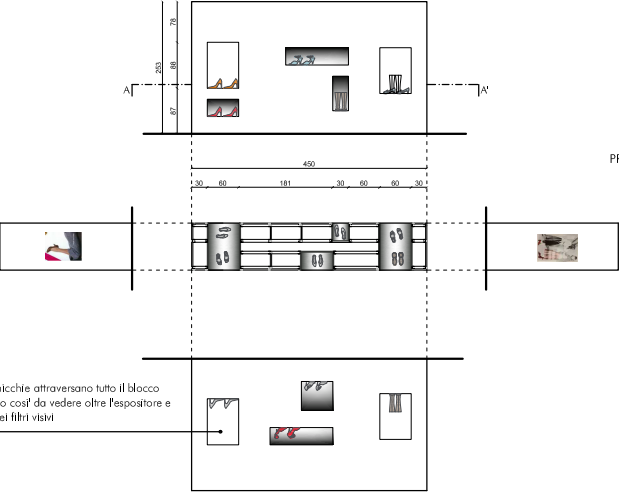
Museo delle Arti Decorative di Milano



2 - SCATOLA ESPOSITIVA PIENA CON NICCHIE _ SEZIONE ANNI '80

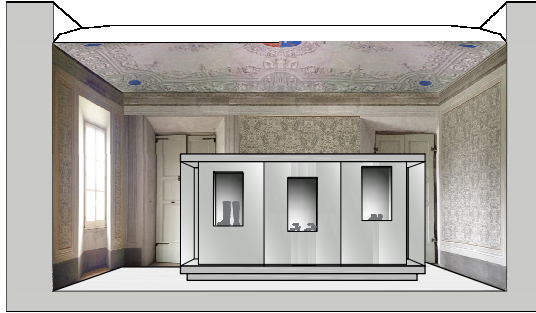
Una sorta di "scatola da scarpe" rivestita con pannelli di cartongesso, color bianco opaco. Le nicchie espositive si inseriscono all'interno di spazi cavi, ricavati prendendo come modulo una scatola da scarpe di media dimensione. Alcune di esse forano tutta la struttura diventando dei dispositivi visivi, dei filtri aperti.

PIANTA A-A' _Scala 1:50



alcune nicchie attraversano tutto il blocco espositivo così da vedere oltre l'espositore e creare dei filtri visivi

PROSPETTO _Scala 1:50



PROSPETTO _Scala 1:50



IL MUSEO

- 1 PERMANENTE
- a sezioni cronologiche
- b sezione i gioielli di san mauro
- c sezione arte
- d il ciclo produttivo della scarpa
- 2 TEMPORANEO
- fiera della calzatura
- zona sfilate

SISTEMI ESPOSITIVI

- 1 scatola vuota con nicchie
- 2 scatola piena con nicchie
- 3 elementi fidejmi
- 4 scatole espositive in vetro
- 5 dipinti-installazioni- sculture
- 6 scatola metallica
- 7 banchi espositivi

REINTERPRETAZIONE DELLA SALA DELLE COLONNE

SALA DELLE COLONNE - STATO ATTUALE



L'intervento del 1996 riguardante il recupero e il restauro della sala delle colonne nell'ala sud-est del complesso "La Torre" ha apportato delle modifiche notevoli di questo spazio. Si è realizzati, infatti un ambiente ben lontano dall'immagine che doveva avere originariamente, essendo nell'800 il magazzino delle loglie verdi di tabacco.

Nel progetto di valorizzazione e restauro, l'illuminazione rappresenta un potente segno critico, veramente reversibile. Così come Corrado Ricci che, agli inizi del secolo scorso, in dubbio sull'utilità di rimuovere gli affreschi barocchi nel complesso bizantino di San Vitale a Ravenna, per eliminare l'accostamento di stili diversi, decise semplicemente di metterli in ombra, lavorando quindi non sulla materia antica, ma sulla luce.



PROGETTO D'OMBRA

PROGETTO DELLA SALA DELLE CAPRIATE

SALA DELLE CAPRIATE- INTERRATO- ZONA SFILATE

SALA DELLA CAPRIATE - STATO ATTUALE



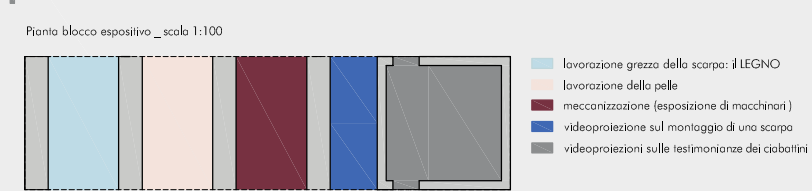
PIANO INTERRATO - STATO ATTUALE



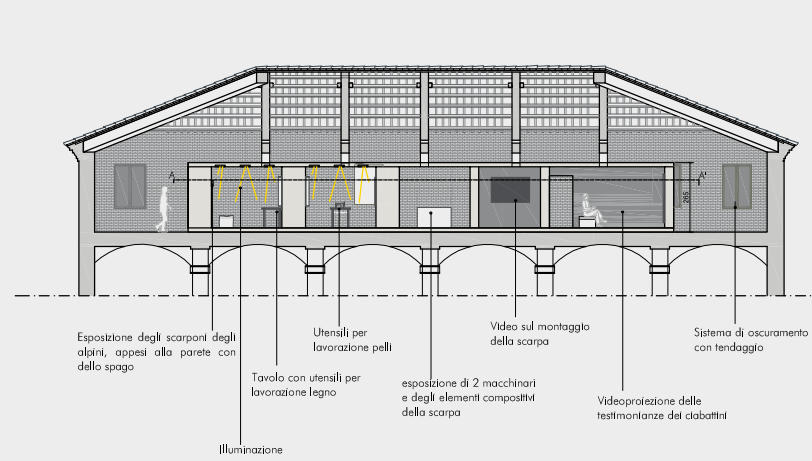
- Negli ambienti dell'interrato e della sala delle capriate al primo piano, l'illuminazione gioca un ruolo fondamentale, ma non per porsi come segno critico, ma per creare nuove variazioni interpretative a spazi fortemente suggestivi. Contro quindi un uso disinvolto di quelle "luminarie di stile internazionale", come le definisce Umberto Eco, che rischia troppo spesso di banalizzare contesti saturi di significati si sta diffondendo sempre più una sensibilità diversa, indirizzata all'uso "critico" della luce artificiale, alla quale si riconosce la capacità di far affiorare trame nascoste creando variazioni interpretative.
- GLI INTERVENTI
- 11 Pulizia delle pareti, lasciate a muratura faccia-vista
- 12 Posa del riscaldamento a pavimento
- 13 Posa della pavimentazione in resina
- 14 Inserimento di infisso nelle bocche di lupo dell'interrato
- 15 Sostituzione di infisso e posa di tendaggi neri al primo piano
- 16 Inserimento dell'impianto di illuminazione
- 17 Inserimento di urlacensore

CICLO PRODUTTIVO DELLA SCARPA

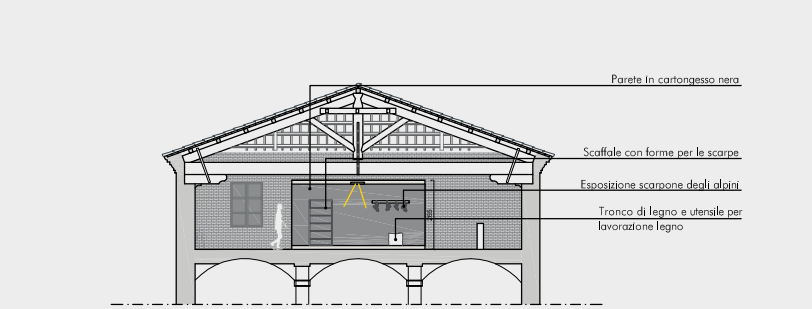
TEMATICHE DI OGNI AMBIENTE ESPOSITIVO



SEZIONE B-B' _SCALA 1:100



SEZIONE C-C' _SCALA 1:100



ESPOSIZIONI TEMPORANEE

